



RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA

Esercizio 2022

Indice

Introduzione	6
Sintesi	7
A. ATTIVITÀ E RISULTATI	13
A.1. ATTIVITÀ	15
A.1.1. Informazioni generali	15
A.1.2. Aree di attività ed aree geografiche di business	17
A.1.3. Fatti sostanziali relativi all'attività o di altra natura	20
A.2. RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE	21
A.2.1. Risultati conseguiti	21
A.3. RISULTATI DI INVESTIMENTO	29
A.3.1. Risultati conseguiti	29
A.4. RISULTATI DI ALTRE ATTIVITÀ	30
A.4.1. Risultati conseguiti	30
A.5. ALTRE INFORMAZIONI	31
B. SISTEMA DI GOVERNANCE	33
B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE	35
B.1.1. Struttura, ruoli e responsabilità	35
B.1.2. Politiche retributive	51
B.1.3. Transazioni significative e conflitti di interesse	55
B.2. REQUISITI DI COMPETENZE E ONORABILITÀ	56
B.3. SISTEMA DI GESTIONE INTERNA DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ	65
B.3.1. Sistema di gestione dei rischi	65
B.3.2. Funzione di risk management	66
B.3.3. Principi, obiettivi e procedure ai fini ORSA	68
B.3.4. Processo di determinazione del fabbisogno di capitale	71
B.3.5. Governance del modello interno	72
B.1. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO	77
B.1.1. Overview del sistema di controllo interno	77
B.1.2. Funzione di compliance	80
B.1.2.1. Ruoli e obiettivi	80
B.2. SISTEMA DI AUDIT INTERNO	82
B.2.1. Ruoli e obiettivi	82
B.3. FUNZIONE ATTUARIALE	84
B.3.1. STRUTTURA, Ruoli e obiettivi	84
B.4. ESTERNALIZZAZIONE	85
B.5. ALTRE INFORMAZIONI	88
B.5.1. Valutazione dell'adeguatezza del Sistema di Governance	88
B.5.2. Ogni altra informazione rilevante sul Sistema di Governance	88
C. PROFILO DI RISCHIO	91
C.1. RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE	93
C.1.1. Descrizione del rischio	93
C.1.2. Esposizione	94
C.1.2.1. Misure di valutazione	95
C.1.2.2. Rischi sostanziali	96
C.1.3. Tecniche di mitigazione	98
C.1.4. Sensitivity analysis e stress test	99
C.2. RISCHIO DI MERCATO	100
C.2.1. Descrizione del rischio	100

C.2.2. Esposizione	101
C.2.2.1. Misure di valutazione	102
C.2.2.2. Rischi sostanziali	103
C.2.2.3. Investimento delle attività in conformità al principio della persona prudente	105
C.2.3. Tecniche di mitigazione	106
C.2.4. Sensitivity analysis e stress test	107
C.3. RISCHIO DI CREDITO	108
C.3.1. Descrizione del rischio	108
C.3.2. Esposizione	109
C.3.2.1. Misure di Valutazione	110
C.3.2.2. Rischi sostanziali	111
C.3.3. Tecniche di mitigazione	112
C.3.4. Sensitivity analysis e stress test	113
C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ	114
C.4.1. Descrizione del rischio	114
C.4.2. Esposizione	115
C.4.2.1. Misure di valutazione	116
C.4.2.2. Rischi sostanziali	117
C.4.2.3. Utili attesi in premi futuri sezione Danni	118
C.4.2.4. Utili attesi in premi futuri sezione Vita	119
C.4.3. Tecniche di mitigazione	120
C.4.4. Sensitivity analysis e stress test liquidità	121
C.5. RISCHIO OPERATIVO	122
C.5.1. Descrizione del rischio	122
C.5.2. Esposizione	123
C.5.2.1. Misure di valutazione	124
C.5.2.2. Rischi sostanziali	126
C.5.3. Tecniche di mitigazione	127
C.5.4. Sensitivity analysis e stress test	128
C.6. ALTRI RISCHI SOSTANZIALI	129
C.6.1. Esposizione	130
C.6.1.1. Misure di valutazione	131
C.6.1.2. Rischi sostanziali	133
C.6.2. Tecniche di mitigazione	134
C.6.3. Sensitivity analysis e stress test	136
C.6.4. Operazioni infragruppo	137
C.6.5. Concentrazione	139
C.7. ALTRE INFORMAZIONI	140

D.VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ 141

D.1. ATTIVITÀ	143
D.1.1. Valore delle attività alla data di valutazione	143
D.1.2. Metodologia e ipotesi utilizzate per la valutazione degli attivi	144
D.2. RISERVE TECNICHE	151
D.2.1. Riserve tecniche Danni	151
D.2.1.1. Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione	151
D.2.1.2. Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche	152
D.2.1.3. Incertezza delle riserve tecniche	155
D.2.1.4. Importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo	156
D.2.1.5. Misure di garanzia a lungo termine	157
D.2.2. Riserve tecniche Vita	161
D.2.2.1. Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione	161
D.2.2.2. Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche	162
D.2.2.3. Incertezza delle riserve tecniche	167
D.2.2.4. Importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo	168

D.2.2.5. Misure di garanzia a lungo termine	169
D.3. ALTRE PASSIVITÀ	173
D.3.1. Valore delle altre passività alla data di valutazione	173
D.3.2. Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle altre passività	174
D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE	179
D.5. ALTRE INFORMAZIONI	180
E.GESTIONE DEL CAPITALE	181
E.1. FONDI PROPRI	183
E.1.1. Obiettivi, politiche e processi per la gestione dei fondi propri	183
E.1.2. Struttura, tiering e qualità dei fondi propri	184
E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO	188
E.2.1. importo e struttura del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito patrimoniale minimo	188
E.2.2. Semplificazioni adottate nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	190
E.3. UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ'	191
E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO	192
E.5. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO ED INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ'	195
E.6. ALTRE INFORMAZIONI	196
F.MODELLI PER LA RELAZIONE ALLA SOLVIBILITÀ' E ALLA CONDIZIONE FINANZIARIA	197
G.RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	215

INTRODUZIONE

La Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria è stata predisposta in applicazione della normativa che segue:

- Disposizioni in materia di informativa al pubblico di cui agli articoli da 290 a 303 del titolo I, capo XII, del Regolamento Delegato UE n. 2015/35 (“Regolamento”) che integra la Direttiva 2009/138/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione (“Direttiva”);
- Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le procedure, i formati e i modelli per la relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria conformemente alla Direttiva;
- Codice delle Assicurazioni private (CAP), come modificato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015, n. 74, recante attuazione della Direttiva 2009/138/CE (Solvency II);
- Regolamento Ivass n. 33 del 6 dicembre 2016, concernente l’informativa al pubblico e all’autorità di vigilanza che contiene disposizioni integrative in materia di contenuti della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria e della relazione periodica all’Ivass;
- Regolamento delegato (UE) 2019/981 dell’8 marzo 2019, recante modifica del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione;
- Regolamento Ivass 46/2020 del 17 novembre 2020, recante disposizioni in materia di trasparenza della politica di impegno e degli elementi di strategia di investimento azionario delle imprese di assicurazioni o di riassicurazione.

Il presente documento ha come periodo di riferimento l’esercizio che va dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022 ed è stato oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 20 marzo 2023.

L’Ivass, a seguito dell’istanza di autorizzazione presentata dalla Compagnia, ha autorizzato l’utilizzo, a partire dal 31 dicembre 2017, di un modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità di Italiana Assicurazioni. Pertanto, la presente relazione e l’informativa quantitativa allegata (QRT) sono state predisposte sulla base delle risultanze del modello interno parziale.

Le sezioni D (Valutazione ai fini di solvibilità), E.1 (Fondi propri) e E.2 (Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo) sono soggette ad attività di revisione ai sensi del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018.

Le informazioni della presente Relazione sono espresse in migliaia di euro, laddove non diversamente specificato.

SINTESI

Nella presente sezione sono riportate, in maniera sintetica, le informazioni principali, poi ampiamente trattate nei capitoli successivi del documento, inerenti alla situazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria della Compagnia con riferimento a:

- Attività e risultati;
- Sistema di governance;
- Profilo di rischio;
- Valutazione ai fini di solvibilità;
- Gestione del capitale.

Attività e risultati

Italiana Assicurazioni ha per oggetto l'esercizio dell'assicurazione in tutti i rami Danni e Vita; essa è presente sull'intero territorio nazionale e offre i suoi servizi alla collettività: persone, famiglie, imprese.

La Società è controllata al 100% dalla Società Reale Mutua di Assicurazioni e, in coerenza con i principi riconducibili alla forma societaria mutualistica della Capogruppo, nonché di quanto previsto dal Codice Etico di Gruppo, le politiche sono improntate alla sana e prudente gestione del rischi, in linea con gli obiettivi strategici, la redditività e l'equilibrio delle imprese nel lungo termine attuata tramite uno sviluppo equilibrato del business nelle sue varie componenti e la conservazione di un elevato livello di patrimonializzazione.

La Società chiude l'esercizio 2022 con una **perdita netta** di 52.794 migliaia di euro contro un utile netto di 2.623 migliaia di euro al 31 dicembre 2021. Il risultato è significativamente influenzato dalle rettifiche di valore, pari a 143.438 migliaia di euro, registrate a seguito del trasferimento di una parte del portafoglio titoli dal comparto non durevole al comparto durevole.

Italiana Assicurazioni si è avvalsa della facoltà di cui all'art. 45 comma 3-octies del Decreto Legge n. 73 del 21 giugno 2022, così come disciplinata dal Regolamento IVASS n. 52 del 30 agosto 2022, da ultimo modificato dal Provvedimento n. 127 del 14 febbraio 2023, che consente di non allineare il valore di bilancio dei titoli presenti nel portafoglio circolante, o di parte di essi, al prezzo desumibile dall'andamento dei mercati alla data del 31 dicembre 2022. Tale facoltà ha generato un effetto positivo sul risultato di esercizio al netto delle imposte pari a 314.469 migliaia di euro.

In termini di risultati di sottoscrizione, i **premi lordi contabilizzati** registrati nel 2022 ammontano a 1.653.245 migliaia di euro in diminuzione del 5,4% rispetto allo scorso esercizio. Le Aree di attività (Lob) Danni hanno realizzato una raccolta premi pari a 785.580 migliaia di euro, in incremento dell'3,2% rispetto al 2021. Le Aree di Attività (Lob) Vita evidenziano una diminuzione della raccolta premi del 12,0% e un volume complessivo pari a 867.666 migliaia di euro.

Il **combined ratio operativo delle Aree di attività (Lob) danni**, è in miglioramento, passando dal 97,6% del 2021 al 96,5% del 2022, per effetto di:

- Riduzione del rapporto sinistri a premi di competenza di 0,5 punti percentuali (dal 63,1% della chiusura del 2021 al 62,6% dell'esercizio in esame);
- Expenses ratio pari al 31,5%, allineato al valore dell'esercizio precedente (31,6% al 31 dicembre 2021);
- Minore incidenza delle altre partite tecniche e della riassicurazione (2,4% alla chiusura dell'esercizio contro 2,9% registrato alla chiusura dell'esercizio precedente).

Il **rapporto tra risultato operativo vita e masse gestite** è in miglioramento, passando da 0,09% del 2021 a 0,17% del 2022 ed è positivamente influenzato dai maggiori proventi ordinari sui titoli obbligazionari legati alla risalita dei tassi di interesse.

Sistema di governance

Italiana Assicurazioni dispone di un sistema di governo societario adeguato alla struttura, al modello di business e alla natura, portata e complessità dell'attività della società e più in generale del Gruppo, che consente la sana e prudente gestione dello stesso e che tiene conto degli interessi delle società che ne fanno parte e delle modalità attraverso le quali tali interessi contribuiscono all'obiettivo comune del Gruppo nel lungo periodo, anche in termini di salvaguardia del patrimonio.

Tale sistema, idoneo ad attuare un controllo effettivo sulle scelte strategiche della società nel suo complesso, comprende:

- un'adeguata e trasparente struttura organizzativa che supporta l'operatività e le strategie della società, nonché procedure e presidi che garantiscono l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- la definizione delle strategie e politiche societarie in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente;
- procedure formalizzate di coordinamento e collegamento, anche informativo, per le diverse aree di attività tra la società e l'Ultima Società Controllante Italiana (USCI), che assicurino un adeguato flusso informativo "bottom-up" e "top-down";
- la presenza, in Italiana, in coerenza con quanto definito a livello di Gruppo, di un'adeguata struttura e organizzazione per la gestione dei rischi, anche mediante una chiara definizione dei compiti e ripartizione delle responsabilità tra le società, oltre all'applicazione coerente di meccanismi di controllo interno, che consentano, in linea con gli indirizzi strategici, con la propensione al rischio e con i limiti di tolleranza al rischio del Gruppo, il raggiungimento di obiettivi coerenti, tenuto conto della diversa natura del soggetto vigilato, con quelli del sistema di governo societario, nonché l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- l'istituzione delle funzioni fondamentali;
- il possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza da parte di coloro che per la società e per il Gruppo svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo nella USCI, dei titolari delle funzioni fondamentali e di coloro che esercitano tali funzioni;
- meccanismi idonei a garantire la conformità del sistema di governo societario alle disposizioni del Codice delle Assicurazioni Private e alle corrispondenti disposizioni di attuazione in materia di governo societario, assicurando la conformità dell'attività di Italiana alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali anche in ambito di Gruppo;
- meccanismi che consentono alla Società di verificare l'applicazione coerente delle disposizioni di Gruppo in materia di governo societario a essa applicabile, nonché l'efficacia dei sistemi di controllo interno e gestione dei rischi.

Il modello di governance della società prevede l'attribuzione di specifiche responsabilità a soggetti collegiali e a soggetti uninominali quali: il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001, i comitati endoconsiliari e comitati tecnici costituiti presso la Capogruppo su specifici argomenti, il Presidente del Consiglio di Amministrazione l'Amministratore Delegato (se presente), Il Direttore Generale e, ove esistenti, il Condirettore Generale e il Vicedirettore Generale.

I Comitati e le Commissioni, anche quelli costituiti presso la Capogruppo, ciascuno nell'ambito dei propri compiti, riferiscono al Consiglio di Amministrazione e, laddove applicabile, alle Alte Direzioni della società.

Profilo di rischio

Il 17 aprile 2018 l'Autorità di Vigilanza ha autorizzato l'utilizzo del **Modello Interno Parziale** a fini regolamentari, a far data dal 31 dicembre 2017.

Il Modello Interno Parziale di Reale Group, adottato da Italiana, copre i rischi tecnici, finanziari e di credito relativi al business danni.

Il Modello Interno Parziale adottato da Italiana Assicurazioni copre i rischi tecnici, finanziari e di default relativi al business danni. Si precisa che, in data 23/02/2023, l'Autorità di Vigilanza ha approvato la richiesta di Major Model Change Business Risk e Inflazione all'interno del modulo del rischio tecnico della gestione danni, a decorrere dal 31/12/2022.

In particolare, la compagnia valuta i seguenti moduli di rischio attraverso il PIM:

- Rischio di Tariffazione e Riservazione danni e malattia simile al danni;
- Rischio di Mercato derivante dagli attivi a copertura delle passività danni e malattia simile al danni;
- Rischio di Credito derivante dalle poste di bilancio in carico ad enti terzi, relativo alla gestione danni e malattia simile al danni;
- Rischio Catastrofale terremoto.

Il rischio di riscatto relativo al business danni, data la bassa materialità, viene escluso dal perimetro di calcolo del Modello interno parziale; tuttavia, l'impatto di questa semplificazione viene regolarmente monitorata al fine di un'eventuale inclusione nei risultati.

La compagnia valuta i rischi tecnici e finanziari relativi al business Vita, i rischi Operativi e i moduli di rischio Catastrofale, diversi dal terremoto, tramite l'approccio della Formula Standard.

L'importo del **Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)** della Compagnia al 31 dicembre 2022 è pari a 463.579 migliaia di euro, in incremento di 66.454 migliaia di euro rispetto al Requisito patrimoniale di Solvibilità relativo al 31 dicembre 2021.

Si riporta di seguito il dettaglio del Requisito patrimoniale di Solvibilità per i vari moduli di rischio.

(in migliaia di euro)		
Modulo di rischio	31/12/2022	31/12/2021
Rischi di Mercato	331.695	378.312
Rischi di Credito	22.848	34.118
Rischi Tecnico Assicurativi Vita	360.805	98.758
Rischi Tecnico Assicurativi Malattia simile al Vita	21.878	32.423
Rischi Tecnico Assicurativi Danni e Salute	162.989	161.174
Beneficio di diversificazione	-191.267	-142.338
Requisito patrimoniale di solvibilità di base (BSCR)	708.948	562.447
Rischio operativo	51.550	59.383
Rischi derivanti da Ring Fenced Funds (RFF)	3.215	3.280
Capacità di assorbimento perdite derivante da riserve tecniche	-134.631	-93.879
Capacità di assorbimento perdite derivante da fiscalità differita	-165.503	-149.148
Model adjustment	0	0
Capital Add-on	0	15.042
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	463.579	397.125

Tra le principali variazioni intervenute nel corso dell'esercizio si segnala:

- Un incremento dei Rischi Tecnico Assicurativi Vita, derivante in particolare dall'aumento del rischio Lapse, movimento avverso Mass, attenuato se considerato al netto della Capacità di assorbimento perdite derivante da riserve tecniche;
- Un decremento del Rischio di mercato, derivante dal business Vita;
- La rimozione del Capital Add-on transitorio sul requisito di capitale, grazie alle implementazioni di modello effettuate nel corso dell'anno;
- Un aumento del beneficio dato dalla Capacità di assorbimento perdite derivante da fiscalità differita dovuto ad una maggiore capacità dei piani di Compagnia;
- Un decremento dei Rischi Tecnico Assicurativi Malattia simile al Vita.

L'andamento di tali componenti, unito a variazioni di minor impatto e tra di loro parzialmente compensative dei Rischi di Credito, Rischi Tecnico Assicurativi Danni e Salute determina un requisito patrimoniale di Compagnia in aumento rispetto al precedente periodo di valutazione.

Con riferimento all'analisi dei risultati si segnala che le principali fonti di rischio della Compagnia sono: il rischio tecnico vita, rischio di mercato e il rischio tecnico danni.

Valutazione ai fini di solvibilità

La Società, ai fini di solvibilità e in coerenza con quanto stabilito dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e dal Regolamento Ivass n. 34/2017, ha valutato le attività in conformità ai principi contabili internazionali IFRS/IAS adottati dalla Commissione Europea a norma del Regolamento (CE) n. 1606/2002, a condizione che tali principi includessero metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della Direttiva Solvency II 2009/138/CE. Nel caso in cui la valutazione prevista dagli IAS/IFRS non produca valori economici come richiesto dalla Direttiva Solvency II, sono stati applicati opportuni modelli di

valutazione alternativi. Le riserve tecniche, in coerenza con il Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e con il Regolamento Ivass n. 18/2016, sono state determinate come la “Migliore Stima”, ovvero come la media dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro a cui è stato aggiunto il “Margine di rischio” calcolato come il costo della costituzione di un importo di fondi propri ammissibili pari al requisito patrimoniale di solvibilità necessario per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la loro durata di vita. Di seguito si riportano i valori di attivi e passivi valutati secondo i criteri utilizzati per la redazione del Bilancio di Esercizio e secondo i criteri utilizzati per la redazione del Bilancio di solvibilità:

	(in migliaia di euro)	
	Bilancio di esercizio	Bilancio di solvibilità
Totale attivo	9.561.905	8.970.431
Totale passivo	8.922.475	8.030.462
Eccesso delle attività sulle passività	639.430	939.969

Con riferimento agli attivi, le differenze di valutazione derivano principalmente dalla valutazione delle poste a “fair value” in contrapposizione ai criteri del Bilancio di esercizio che prevedano la valutazione al costo di acquisto (investimenti ad utilizzo durevole) o al minore tra costo di acquisto e “fair value” (investimenti ad utilizzo non durevole). Si segnala peraltro che per il Bilancio di esercizio 2022 la Società si è avvalsa della facoltà introdotta dal Regolamento IVASS n.52 che prevede la valutazione dei titoli non durevoli in base al valore di iscrizione così come risultante dal bilancio annuale 2021 ovvero, per i titoli non presenti nel portafoglio al 31 dicembre 2021, al costo d’acquisizione, fatta eccezione per le perdite di carattere durevole. Con riferimento ai passivi, invece, la differenza principale è determinata dalla valutazione delle riserve tecniche sulla base dei criteri Solvency II sopra descritti (Migliore Stima e Margine di Rischio).

Gestione del capitale

I **fondi propri ammissibili a copertura del Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR) e a copertura del Requisito patrimoniale minimo (MCR)** ammontano a 933.330 migliaia di euro e sono determinati dal valore dell’Eccesso delle attività sulle passività di cui sopra al netto dell’aggiustamento per Fondi separati, pari a 6.639 migliaia di euro.

Nella tabella che segue si riporta la suddivisione per Tier dei fondi propri ammissibili a copertura dei Requisiti patrimoniali della Compagnia, classificati sulla base della loro effettiva capacità di assorbire le perdite stimate nel processo di calcolo del capitale regolamentare.

	(in migliaia di euro)	
Descrizione	Importo	Incidenza %
Tier 1 unrestricted	933.330	100,00%
Tier 1 restricted	0	0,00%
Tier 2	0	0,00%
Tier 3	0	0,00%
Totale fondi propri ammissibili	933.330	100,00%

L’**indice di copertura del Requisito patrimoniale di Solvibilità (Solvency Ratio)** della Compagnia è pari al 201,3% ed è il risultato del rapporto tra i Fondi propri ammissibili a copertura del SCR, pari a 933.330 migliaia di euro, e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) pari a 463.579 migliaia di euro.

(in migliaia di euro)

Descrizione	31/12/2022	31/12/2021
Fondi propri ammissibili a copertura del Requisito patrimoniale di Solvibilità	933.330	993.622
Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR)	463.579	397.124
Indice di copertura del Requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Ratio)	201,3%	250,2%

L'indice di copertura del Requisito patrimoniale Minimo della compagnia è pari al 447,4% ed è il risultato del rapporto tra i Fondi propri ammissibili a copertura del MCR, pari a 933.330 migliaia di euro, e il Requisito patrimoniale minimo (MCR) pari a 208.610 migliaia di euro.

(in migliaia di euro)

Descrizione	31/12/2022	31/12/2021
Fondi propri ammissibili a copertura del Requisito patrimoniale minimo	933.330	993.622
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	208.610	178.706
Indice di copertura del Requisito patrimoniale minimo	447,4%	556,0%

Si segnala che la Compagnia ha applicato, anche per il 2022, l'aggiustamento per la volatilità (Volatility Adjustment) alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio, ai fini del calcolo della Migliore stima delle riserve tecniche. L'indice di copertura del Requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Ratio), senza applicazione del Volatility Adjustment si riduce di 10,7 punti percentuali e si attesta al 190,6%. L'indice di copertura del Requisito patrimoniale minimo, senza applicazione del Volatility Adjustment, si riduce di 23,9 punti percentuali e si attesta al 423,5%.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati periodi nei quali la Compagnia non abbia coperto il proprio Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) o il proprio Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).

Si riportano infine i risultati delle analisi di sensitività svolte dalla Compagnia in termini di impatti su Solvency II Ratio. Le analisi sono relative all'esercizio in esame e assumono, come Scenario Centrale, la situazione di adeguatezza patrimoniale determinata secondo il modello Interno Parziale adottato dalla Compagnia.

Stress test / sensitivity	Ipotesi rispetto allo scenario centrale	Impatto su Solvency Ratio
Stress Test da Modello	Livello di probabilità al 99,90	-18,6%
Sensitivity Piano di Recuperabilità (-25%)	Stress sui piani del -25%	-11,0%
Sensitivity Piano di Recuperabilità (-50%)	Stress sui piani del -50%	-21,9%
Sensitivity Piano di Recuperabilità (-75%)	Stress sui piani del -75%	-30,6%
Sensitivity Piano di Recuperabilità (-100%)	Stress sui piani del -100%	-37,8%
Sensitivity Spread (-50 bp)	Spread governativi Italia: - 50 bp	11,8%
Sensitivity Spread (+50 bp)	Spread governativi Italia: + 50 bp	-1,3%
Sensitivity Spread (+100 bp)	Spread governativi Italia: +100 bp	-8,4%
Sensitivity Spread (+200 bp)	Spread governativi Italia: +200 bp	-28,0%
Sensitivity Spread (+300 bp)	Spread governativi Italia: +300bp	-46,1%



A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1. ATTIVITÀ

A.1.1. INFORMAZIONI GENERALI

Italiana Assicurazioni S.p.A. è autorizzata all'esercizio dell'assicurazione, nelle varie forme e in tutti i rami Danni e Vita. Il suo business riguarda l'offerta di servizi assicurativi e di soluzioni innovative per individui, famiglie, imprese e professionisti, principalmente attraverso la sua rete distributiva di Agenti sul territorio. L'incorporazione delle compagnie italiane del Gruppo Uniq, avvenuta nel 2018, ha consentito di sviluppare la rete distributiva e nuove forme di distribuzione, alternative rispetto a quelle tradizionali. Ha sede legale e Direzione Generale in via Marco Ulpio Traiano, 18 – 20149 Milano (Italia).

È sottoposta alla vigilanza dell'Ivass, con sede legale a Roma, 00187 - Via del Quirinale, 21 e alla Revisione Contabile della Società Pricewaterhousecoopers Advisory S.p.A., con sede legale in Milano, 20145 - Piazza Tre Torri n. 2.

La Società è controllata al 99,92% dalla Società Reale Mutua di Assicurazioni, con sede in Torino, ed è soggetta alla direzione e coordinamento da parte della stessa.

Reale Mutua è capogruppo di Reale Group, gruppo operante in Italia, Spagna e Cile nel settore assicurativo attraverso la Capogruppo e le Società controllate e collegate. Il Gruppo è attivo anche nel settore immobiliare, bancario e in quello dei servizi.

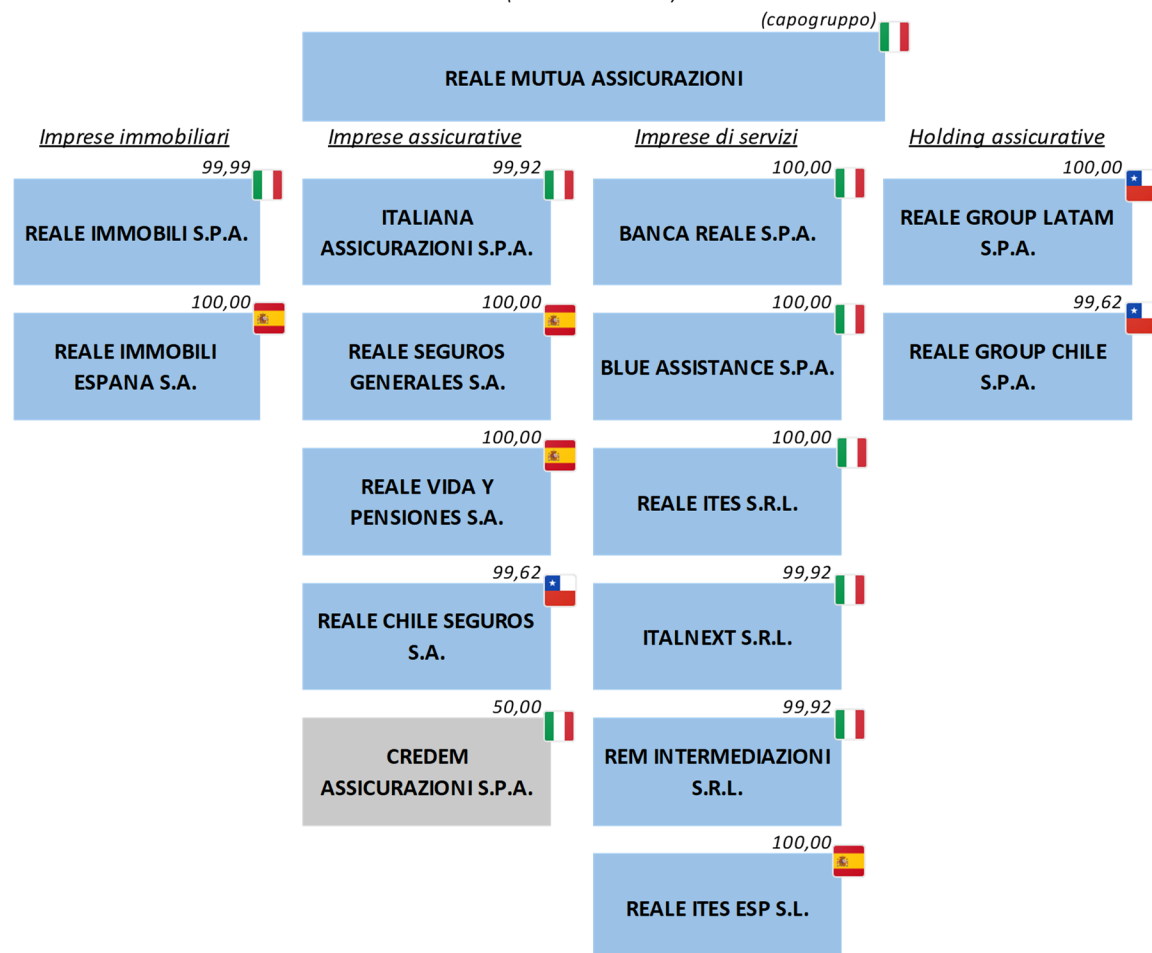
Nella tabella che segue si riporta l'elenco delle società di Reale Group di cui Italiana Assicurazioni detiene una partecipazione al 31 dicembre 2022:

Denominazione o ragione sociale	Sede	Quota di partecipazione diretta %
BANCA REALE S.p.A.	TORINO (ITALIA)	5,00
REALE IMMOBILI S.p.A.	TORINO (ITALIA)	14,08
REALE ITES S.R.L.	TORINO (ITALIA)	1,99
REALE SEGUROS GENERALES S.A.	MADRID (SPAGNA)	5,00
REM INTERMEDIAZIONI S.R.L.	MILANO (ITALIA)	100,00
ITALNEXT S.R.L.	MILANO (ITALIA)	100,00

Si riporta di seguito la composizione del Gruppo al 31 dicembre 2022:

REALE GROUP al 31 dicembre 2022

(% di interessenza)



Legenda:

Imprese consolidate integralmente

Imprese consolidate a patrimonio netto

A.1.2. AREE DI ATTIVITÀ ED AREE GEOGRAFICHE DI BUSINESS

Italiana Assicurazioni svolge attività di assicurazione e di riassicurazione sia nel comparto Danni sia nel comparto Vita e opera in tutte le Lob (Aree di attività) con l'eccezione rappresentata dalla Lob Assicurazione risarcimento dei lavoratori.

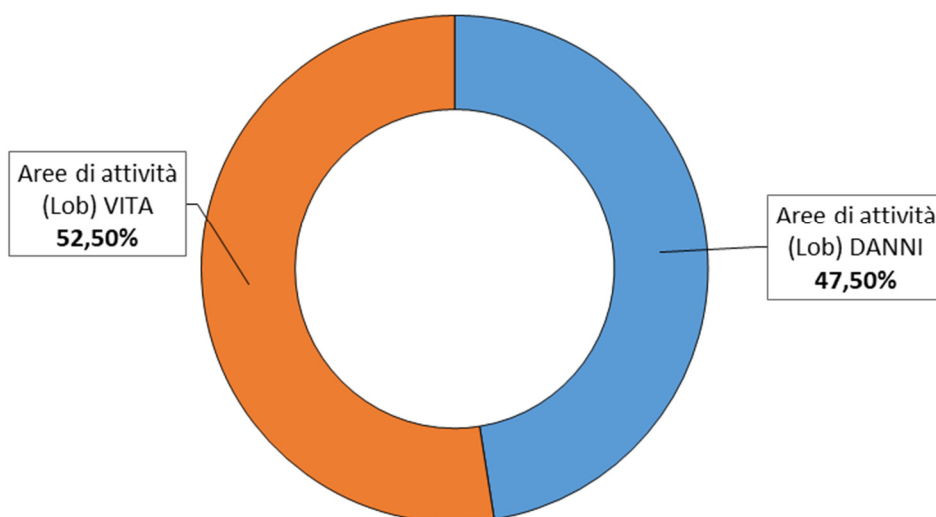
Italiana Assicurazioni opera sulla base di un modello distributivo fisico e multicanale che, al 31 dicembre 2022, si compone complessivamente di 1.104 intermediari, così articolati: 919 agenzie, 161 broker, 23 banche ed una Sim. Il numero degli incarichi conferiti corrisponde a 1.144.

Come negli anni precedenti, anche nel corso del 2022, la rete di vendita è stata soggetta a continui interventi di riorganizzazione, finalizzati a migliorarne il livello qualitativo e quantitativo. In particolare, sono state effettuate 133 operazioni. Tra queste, si segnalano 69 chiusure (54 agenzie, 2 banche e 13 broker), 28 cambi di gestione, 2 liberalizzazioni di portafoglio e 12 nuove aperture (di cui 7 agenzie tradizionali, 1 Next, 3 broker, 1 banche).

La raccolta realizzata è quasi interamente relativa al lavoro diretto: i premi del lavoro indiretto sono marginali e rappresentano infatti solo lo 0,03% del totale della raccolta.

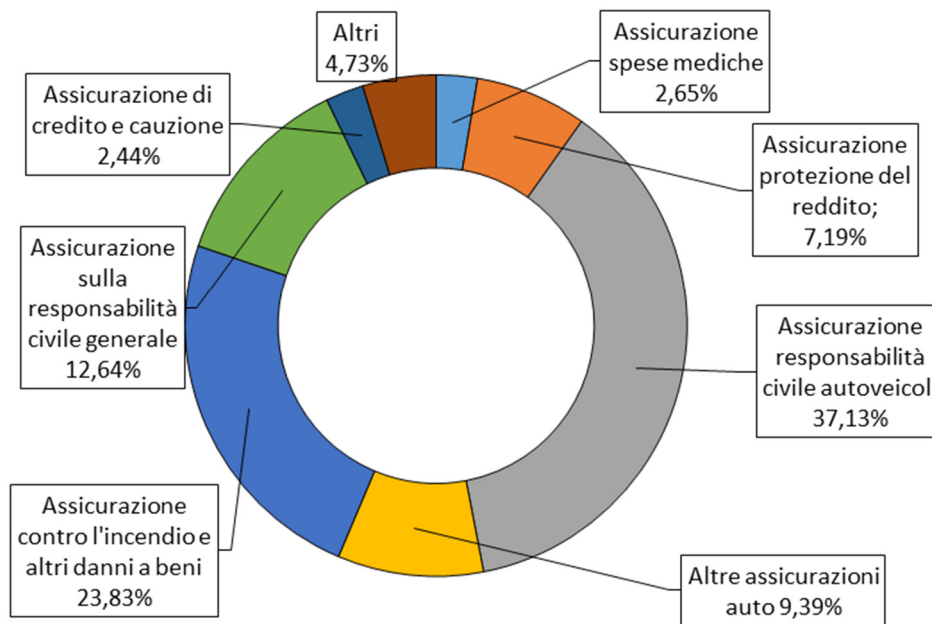
Si riporta di seguito l'incidenza percentuale della raccolta Danni e della raccolta Vita del lavoro diretto sul totale della Compagnia al 31 dicembre 2022 (alla chiusura dell'esercizio precedente le percentuali di incidenza erano rispettivamente pari al 43,55% e 56,45%).

TOTALE PREMI CONTABILIZZATI LAVORO DIRETTO

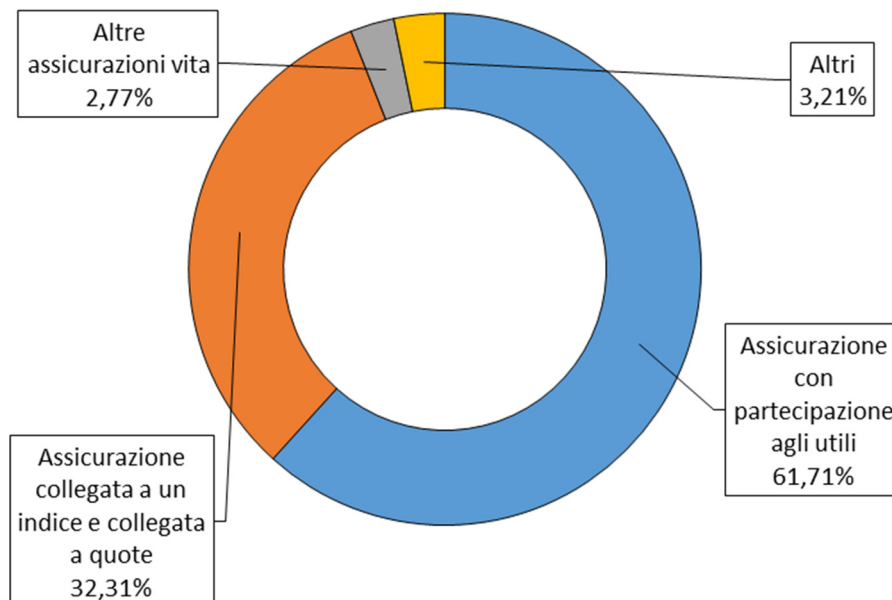


Nei grafici che seguono si riporta l'incidenza percentuale delle singole Aree di attività (Lob) nell'ambito della raccolta Danni e della raccolta Vita:

AREE DI ATTIVITA' (Lob) DANNI



AREE DI ATTIVITA' (Lob) VITA



Si segnala infine che la Compagnia opera, oltre che sul territorio italiano, anche in regime di libera prestazione di servizi. La raccolta realizzata all'estero rappresenta lo 0,03% della raccolta totale.

A.1.3. FATTI SOSTANZIALI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ O DI ALTRA NATURA

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2022 non vi sono stati eventi aziendali che hanno avuto impatto significativo sul business.

A.2. RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE

A.2.1. RISULTATI CONSEGUITI

I commenti che seguono fanno riferimento ai dati riportati nel QRT S.05.01, che specifica le informazioni di premi, sinistri e spese a livello delle Aree di Attività (Lob) definite dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35, utilizzando i principi di valutazione adottati nella redazione del bilancio civilistico nazionale.

Complessivamente i premi netti contabilizzati dalla Compagnia ammontano a 1.559.401 migliaia di euro, con un decremento rispetto all'esercizio precedente pari al 5,9%.

	2022	2021	(in migliaia di euro) Var. %
Premi contabilizzati lavoro diretto Lob Danni	785.144	760.871	3,2%
Premi contabilizzati lavoro diretto Lob Vita	867.665	986.058	-12,0%
Totale lavoro diretto	1.652.809	1.746.929	-5,4%
Premi contabilizzati lavoro indiretto	436	386	13,0%
Totale premi lordi contabilizzati	1.653.245	1.747.315	-5,4%
<i>Di cui Lob Danni</i>	<i>785.578</i>	<i>761.257</i>	<i>3,2%</i>
<i>Di cui Lob Vita</i>	<i>867.665</i>	<i>986.058</i>	<i>-12,0%</i>
Premi ceduti in riassicurazione	93.844	90.686	3,5%
Premi lordi contabilizzati al netto della riassicurazione	1.559.401	1.656.629	-5,9%

Aree di attività (Lob) Danni

I premi netti contabilizzati nel 2022, nel confronto con i dati del consuntivo 2021, sono i seguenti:

	2022	2021	(in migliaia di euro) Var. %
Assicurazione spese mediche	20.778	19.641	5,8%
Assicurazione protezione del reddito	56.416	55.593	1,5%
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	-
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	291.621	296.291	-1,6%
Altre assicurazioni auto	73.694	69.159	6,6%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	5.571	4.946	12,6%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	187.097	175.597	6,5%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	99.212	89.792	10,5%
Assicurazione di credito e cauzione	19.172	19.297	-0,6%
Assicurazione tutela giudiziaria	11.711	11.079	5,7%
Assistenza	14.978	14.580	2,7%
Perdite pecuniarie di vario genere	4.894	4.896	-0,0%
Totale lavoro diretto	785.144	760.871	3,2%
Premi lavoro indiretto	436	386	13,0%
Premi lordi contabilizzati	785.580	761.257	3,2%
Premi ceduti in riassicurazione	82.350	80.792	1,9%
Premi lordi contabilizzati al netto della riassicurazione	703.230	680.465	3,3%

Le Aree di attività (Lob) Danni hanno realizzato una raccolta premi nel lavoro diretto pari a 785.144 migliaia di euro, con un incremento dell'3,2% rispetto al 2021. La raccolta del comparto Auto (Lob Assicurazione responsabilità civile autoveicoli e Altre assicurazioni auto), pari a 365.315 migliaia di euro, è in linea con quella dell'anno precedente e rappresenta, alla chiusura dell'esercizio, il 46,5% del totale dei premi contabilizzati delle Aree di Attività danni. Il settore Non Auto (Lob rimanenti), è in crescita del 6,2% rispetto al 31 dicembre 2021, con una raccolta pari a 419.829 migliaia di euro, e rappresenta il 53,5% della raccolta danni della Compagnia.

Con riferimento all'andamento dei sinistri nel corso dell'esercizio, nella tabella che segue si riportano l'importo dei sinistri di competenza (determinati come sommatoria delle componenti risarcimenti,

variazione della riserva sinistri, variazione dei recuperi, spese di liquidazione esterne e spese dirette) e l'importo delle spese interne di gestione dei sinistri:

(in migliaia di euro)

	Sinistri verificatisi		Spese di gestione dei sinistri	
	2022	2021	2022	2021
Assicurazione spese mediche	11.639	14.067	105	121
Assicurazione protezione del reddito	22.972	21.208	1.170	1.103
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0	0
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	217.511	218.608	7.996	7.430
Altre assicurazioni auto	40.462	35.979	2.251	2.024
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	4.869	2.571	41	50
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	118.654	93.970	4.749	4.777
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	37.514	55.891	1.596	1.571
Assicurazione di credito e cauzione	5.680	5.322	26	29
Assicurazione tutela giudiziaria	1.845	1.597	65	69
Assistenza	9.079	7.836	0	0
Perdite pecuniarie di vario genere	146	108	40	32
Totale lavoro diretto	470.371	457.157	18.039	17.206
Lavoro indiretto	241	168	0	0
Totale lavoro diretto + indiretto	470.612	457.325	18.039	17.206
Quota a carico dei riassicuratori	54.858	47.963	0	0
Sinistri al netto della riassicurazione	415.754	409.362	18.039	17.206

Nella tabella che segue si riporta il totale del costo relativo ai sinistri di competenza (sommatoria della voce sinistri verificatisi e spese di gestione dei sinistri) e la relativa incidenza sui premi di competenza (rapporto S/P):

(in migliaia di euro)

	Sinistri di competenza			Rapporto S/P	
	2022	2021	Variazione	2022	2021
Assicurazione spese mediche	11.744	14.188	-17,2%	57,1%	74,5%
Assicurazione protezione del reddito	24.142	22.311	8,2%	42,8%	40,2%
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	-	0	0
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	225.507	226.038	-0,2%	76,7%	76,1%
Altre assicurazioni auto	42.713	38.003	12,4%	59,0%	55,4%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	4.910	2.621	87,3%	90,4%	55,0%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	123.403	98.747	25,0%	67,7%	57,3%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	39.110	57.462	-31,9%	39,1%	66,0%
Assicurazione di credito e cauzione	5.706	5.351	6,6%	31,2%	32,7%
Assicurazione tutela giudiziaria	1.910	1.666	14,6%	16,6%	15,2%
Assistenza	9.079	7.836	15,9%	61,2%	54,2%
Perdite pecuniarie di vario genere	186	140	32,9%	3,7%	2,8%
Totale lavoro diretto	488.410	474.363	2,96%	62,6%	63,1%
Lavoro indiretto	241	168	43,5%		
Totale lavoro diretto + indiretto	488.651	474.531	2,98%		
Quota a carico dei riassicuratori	54.858	47.963	14,38%		
Sinistri di competenza al netto della riassicurazione	433.793	426.568	1,69%		

Il **rapporto sinistri a premi dei rami Danni** si attesta al 62,6%, in miglioramento di 0,5 punti percentuali rispetto al precedente esercizio. In particolare, il comparto Non Auto registra un indice un miglioramento (53,1% contro 54,5% del 2021), imputabile principalmente ad una riduzione della sinistralità. Anche il comparto Auto registra un miglioramento, con un rapporto sinistri e premi che si attesta al 73,2%, contro un indicatore pari al 72,2% registrato alla chiusura dell'esercizio precedente.

Di seguito si riportano i principali aspetti che hanno caratterizzato l'andamento tecnico di ogni singola Area di attività (Lob):

Assicurazione spese mediche

I premi contabilizzati della Lob ammontano a 20.778 migliaia di euro e registrano un incremento del 5,8% rispetto al 2021, in gran parte riconducibile alla rete agenziale (+1,3%). L'incremento è imputabile ai prodotti "Tandem", "Salute & SenzaTempo" e delle polizze collettive sanitarie, mentre mostrano una contrazione le tariffe "Rimborso Spese Mediche" ed "Indennitaria". Il rapporto sinistri a premi di competenza è in sensibile miglioramento rispetto al precedente esercizio, passando dal 74,5% del 2021 al 57,1% dell'anno in esame: ciò è dovuto ad un miglior smontamento delle riserve di esercizi precedenti e ad una riduzione della sinistralità di anno corrente, legata ad un decremento del costo medio sui sinistri "attritional".

Assicurazione protezione del reddito

La raccolta premi della Lob, pari a 56.416 migliaia di euro, registra un incremento del 1,5% rispetto al 2021. Tale aumento è sostanzialmente riconducibile alla rete agenziale e alle reti finanziarie ed è in gran parte correlata al prodotto "Tandem", il cui contributo positivo è in parte compensato dal calo dei prodotti "Infortuni Persona", "Infortuni Famiglia" e "Circolazione". La Lob ha contribuito all'iniziativa legata all'erogazione dei "provvedimenti" a favore degli assicurati deliberati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 14 dicembre 2021.

Il rapporto sinistri a premi di competenza si attesta al 42,8% contro il 40,2% del 2021, tale incremento è da ricondursi alla sinistrosità di anno corrente che registra una crescita di 3,1 punti percentuali a seguito di un aumento dei sinistri denunciati e di una maggiore incidenza legata ai sinistri di grave entità.

Assicurazione responsabilità civile autoveicoli

La raccolta della Lob si attesta a 291.621 migliaia di euro, in calo del 1,6% rispetto al dicembre 2021.

Tale contrazione è generata quasi interamente dal canale agenziale (-1,7%), che sconta anche la liberalizzazione/trasferimento di portafoglio di alcune Agenzie del centro-sud Italia, mentre le reti finanziarie mostrano un decremento pari a -3,3%.

In un contesto di mercato molto complesso e fortemente condizionato da un alto livello di inflazione e da una significativa contrazione delle immatricolazioni di nuovi veicoli, la riduzione della raccolta rispetto al 2021 scaturisce dall'effetto combinato di un modesto incremento dei premi medi di polizza e da un contestuale decremento dei rischi in portafoglio.

A livello di andamento tecnico si è osservato un incremento del costo medio dei sinistri "attritional", riconducibile al fenomeno inflazionistico e ad interventi specifici del legislatore in materia di valutazione dei danni alla persona (micropermanenti).

Altre assicurazioni auto

I premi contabilizzati, con un volume pari a 73.694 migliaia di euro, registrano un incremento del 6,6% rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente. L'aumento della raccolta è imputabile al canale agenziale, mentre i premi delle reti finanziarie e delle banche risultano sostanzialmente in linea con il 2021. Allo sviluppo dei premi ha contribuito la maggiore penetrazione in portafoglio delle garanzie "Incendio", "Furto" e "Kasko" e una maggiore diffusione di alcune garanzie offerte alla clientela a condizioni economiche favorevoli.

L'andamento tecnico del ramo registra un rapporto sinistri a premi di competenza pari al 59,0%, in incremento rispetto al 55,4% osservato nel 2021. Tale andamento è imputabile sia all'andamento della sinistralità di generazione corrente sia ad un minor apporto positivo derivante dalle riserve di anni precedenti. L'aumento della sinistralità corrente risente di un aumento delle denunce ed una crescita del costo medio sui sinistri "attritional". Inoltre, si segnala che il 2022 è stato caratterizzato da alcuni importanti sinistri, conseguenti ad eventi atmosferici, che hanno influito negativamente sul risultato tecnico dell'esercizio.

Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti

I premi contabilizzati ammontano a 5.571 migliaia di euro, contro 4.946 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio precedente, registrando un incremento del 12,6%.

Il rapporto sinistri a premi di competenza passa dal 55,0% alla fine del 2021 al 90,4% dell'esercizio in esame, a causa di un peggior smontamento delle riserve di esercizi precedenti e ad un aumento della sinistralità di generazione corrente, che risente nel 2022 di un incremento del costo medio sui sinistri "attritional" e di una maggiore incidenza dei sinistri di grave entità.

Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni

I premi contabilizzati ammontano complessivamente a 187.097 migliaia di euro, con un incremento del 6,5% rispetto al precedente esercizio (175.597 migliaia di euro al dicembre 2021).

Il rapporto sinistri a premi di competenza è in peggioramento rispetto all'esercizio precedente, attestandosi al 67,7% (57,3% al 31 dicembre 2021).

Si riportano di seguito le principali dinamiche intervenute nel corso dell'esercizio sulla componente incendio e sulla componente altri danni ai beni della Lob.

La raccolta della componente incendio della Lob si attesta a 67.699 migliaia di euro: la crescita del 4,4% rispetto all'analogo periodo del 2021 è imputabile al canale agenziale (+4,8%) e alle reti finanziarie (+7,0%), mentre le banche rilevano una riduzione del 15,1%. In particolare, la significativa contrazione dei premi sul canale bancario deriva dalla chiusura dell'accordo di commercializzazione con il Gruppo CR Asti. A livello di offerte commercializzate, si osserva un incremento concentrato sui prodotti "All Risks", "Globale Fabbricati" e Multirischio "Su Misura". Si rileva inoltre, una crescita dei premi delle tariffe "Casa e Famiglia" e "Tuttocasa", i cui effetti sono in parte compensati dal decremento registrato sul prodotto, in run-off, "CasaUniqa".

Il rapporto sinistri a premi di competenza passa da 49,4% a 104,3% a seguito di una maggiore sinistralità di anno corrente e di un minor smontamento positivo delle riserve di esercizi precedenti. Nello specifico, il rapporto sinistri a premi di esercizio corrente, che passa dal 69,6% del 2021 al 111,1% del periodo in esame, deriva da una maggiore incidenza dei sinistri di grave entità (in particolare, l'andamento tecnico dell'esercizio è stato fortemente impattato da un sinistro che ha colpito uno stabilimento alimentare in provincia di Ravenna la cui incidenza sui premi di competenza dell'intero ramo è risultata pari al 25,4%), da un incremento del numero di denunce e da un aumento del costo medio sui sinistri "attritional".

Per quanto riguarda la componente altri danni ai beni, invece, la raccolta premi è pari a 119.398 migliaia di euro e registra un incremento del 7,8% rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente, grazie soprattutto all'incremento del comparto Grandine (+13,7%). Al netto di questa raccolta, i premi crescono del 6,6%, rispetto al dicembre 2021, grazie sia alla componente Altri danni ai beni residuale (+7,8%), che a quella relativa al Furto (+2,2%). A livello di canale, l'aumento della raccolta è interamente imputabile alle agenzie (+8,0%), mentre si segnala una contrazione dei premi del canale bancario (-12,6%), impattato dalla chiusura dell'accordo con il Gruppo CR Asti.

Il rapporto sinistri a premi di competenza passa dal 61,9% del 2021 al 47,2% del 2022: questo miglioramento è determinato dalla diminuzione del costo dei sinistri di anno corrente e da uno smontamento più positivo delle riserve di esercizi precedenti. Nello specifico, per il business Grandine, l'indicatore passa dal 120,9% del 2021 al 58,1%, dell'esercizio in corso; per la componente degli Altri Danni ai Beni Residuale si evidenzia una riduzione dal 56,9% dell'esercizio precedente al 49,3% dell'esercizio in esame; infine, la componente Furto passa dal 25,1% del 2021 al 27,3% del 2022.

Assicurazione sulla responsabilità civile generale

La raccolta della Lob mostra un volume di premi contabilizzati pari a 99.212 migliaia di euro, in aumento del 10,5% rispetto al 2021. Tale crescita è imputabile sia alla rete agenziale (+10,7%), sia alle reti finanziarie (+7,7%), mentre i volumi delle banche mostrano una riduzione del 18,4%.

Il rapporto sinistri a premi di competenza, pari al 39,1%, è fortemente in riduzione rispetto al 2021 (66,0%), per via di una contrazione della sinistralità di anno corrente e di un miglior smontamento delle riserve di esercizi precedenti. La sinistralità di anno corrente si attesta al 57,9%, rispetto al 78,9% del 2021, tale andamento è dovuto a una diminuzione dei sinistri denunciati, a una minor incidenza dei sinistri di grave entità e a un decremento del costo medio sui sinistri "attritional".

Assicurazione di credito e cauzione

La raccolta premi del ramo si attesta a 19.172 migliaia di euro e registra un decremento del 0,6% rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente, da ricondursi sostanzialmente alla lieve contrazione dei volumi registrati sul canale agenziale (-0,9%).

Il rapporto sinistri a premi di competenza si attesta al 31,2%, in miglioramento rispetto al 2021 (32,7%), per effetto dell'andamento dell'esercizio corrente che mostra un decremento di 16,4 punti percentuali, determinato da una minor incidenza dei sinistri di grave entità. Rispetto al 2021, risulta in riduzione lo smontamento positivo delle riserve di esercizi precedenti.

Altre Aree di attività

L'andamento tecnico delle altre Aree di attività (Lob) si mantiene su livelli soddisfacenti di redditività. Nello specifico si registra una crescita della raccolta del 2,7% della Lob Assistenza e del 5,7% della Lob Assicurazione Tutela giudiziaria e una raccolta della Lob Perdite pecuniarie in linea con quella dell'esercizio precedente. Per quanto riguarda il rapporto sinistri a premi di competenza, invece, l'indicatore si attesta al 61,2% per la Lob Assistenza (54,2% nel 2021), al 3,7% per la Lob Perdite pecuniarie di vario genere (2,8% nel 2021) e al 16,6% per la Lob Tutela Giudiziaria (15,2% nel 2021).

All'andamento tecnico della gestione Danni hanno concorso gli oneri di acquisizione e le altre spese di amministrazione sostenuti dalla Compagnia nel corso dell'esercizio.

Gli oneri di acquisizione, al netto della quota a carico dei riassicuratori, ammontano complessivamente a 189.167 migliaia di euro (incremento del 3,8% rispetto al dato di consuntivo 2021). Nella tabella che segue si riporta il dettaglio per Area di attività (Lob):

(in migliaia di euro)			
	2022	2021	Var. %
Assicurazione spese mediche	6.111	6.111	0,0%
Assicurazione protezione del reddito	21.170	20.183	4,9%
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	-
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	52.249	53.908	-3,1%
Altre assicurazioni auto	15.837	15.169	4,4%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	1.463	1.322	10,7%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	60.108	57.027	5,4%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	34.648	31.537	9,9%
Assicurazione di credito e cauzione	6.659	6.726	-1,0%
Assicurazione tutela giudiziaria	3.842	3.670	4,7%
Assistenza	4.426	4.522	-2,1%
Perdite pecuniarie di vario genere	1.269	1.271	-0,2%
Totale lavoro diretto	207.782	201.446	3,1%
Lavoro indiretto	15	14	7,1%
Totale lavoro diretto + indiretto	207.797	201.460	3,1%
Quota a carico dei riassicuratori	18.630	19.134	-2,6%
Oneri di acquisizione al netto della riassicurazione	189.167	182.326	3,8%

Le altre spese di amministrazione alla chiusura dell'esercizio sono pari a 38.451 migliaia di euro; il dettaglio per Lob è riportato nella tabella che segue:

	2022	2021	Var. %
(in migliaia di euro)			
Assicurazione spese mediche	1.100	1.031	6,7%
Assicurazione protezione del reddito	2.989	2.772	7,8%
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	-
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	14.197	14.007	1,4%
Altre assicurazioni auto	3.504	3.233	8,4%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	284	213	33,3%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	9.004	8.036	12,0%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	4.746	4.185	13,4%
Assicurazione di credito e cauzione	959	874	9,7%
Assicurazione tutela giudiziaria	595	514	15,8%
Assistenza	817	716	14,1%
Perdite pecuniarie di vario genere	256	230	11,3%
Totale lavoro diretto	38.451	35.811	7,4%
Lavoro indiretto	0	0	-
Totale lavoro diretto + indiretto	38.451	35.811	7,4%
Quota a carico dei riassicuratori	0	0	-
Altre spese di amministrazione al netto della riassicurazione	38.451	35.811	7,4%

In sintesi, l'attività di sottoscrizione della Compagnia ha comportato un expenses ratio pari al 31,5%, allineato con l'incidenza degli oneri di acquisizione e delle altre spese di amministrazione sui premi di competenza dell'esercizio precedente (31,6% al 31 dicembre 2021).

Il combined ratio operativo, che esprime la redditività delle Aree di attività danni, è in miglioramento, passando dal 97,6% del 2021 al 96,5% del 2022. La riduzione di 1,1 punti percentuali deriva, oltre che dalla già citata riduzione del rapporto sinistri a premi di competenza e dell'expenses ratio, dalla minore incidenza delle altre partite tecniche e del risultato della riassicurazione.

Aree di attività (Lob) Vita

I premi netti contabilizzati nel 2022, nel confronto con i dati del consuntivo 2021, sono i seguenti:

	2022	2021	Var. %
(in migliaia di euro)			
Assicurazione malattia	27.371	28.198	-2,9%
Assicurazione con partecipazione agli utili	535.366	649.863	-17,6%
Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	280.383	285.359	-1,7%
Altre assicurazioni vita	24.046	22.260	8,0%
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	0	0	-
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	500	378	32,3%
Totale lavoro diretto	867.666	986.058	-12,0%
Lavoro indiretto	0	0	-
Totale premi lordi contabilizzati	867.666	986.058	-12,0%
Premi ceduti in riassicurazione	11.494	9.894	16,2%
Premi lordi contabilizzati al netto della riassicurazione	856.172	976.164	-12,3%

Nell'anno 2022 i premi contabilizzati del lavoro diretto ammontano a 867.666 migliaia di euro, registrando un decremento del 12% rispetto all'analogo periodo del 2021.

Alla riduzione della raccolta realizzata dal canale bancario, in linea con quanto registrato a livello di mercato, si è accompagnata una crescita del canale agenti e reti finanziarie.

Analizzando il mix produttivo, il decremento è dovuto principalmente ai prodotti tradizionali in gestione separata (-17,6%), con un volume premi della Lob "Assicurazione con partecipazione agli utili" pari a 535.366 migliaia di euro (649.863 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio precedente). Il comparto unit – linked, inserito nella Lob "Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote", registra invece una tenuta della raccolta rispetto al 31 dicembre 2021, con una riduzione del 1,7% e un ammontare di premi alla chiusura dell'esercizio precedente pari a 280.383 migliaia di euro.

Gli oneri relativi ai sinistri, composti dalle somme pagate e dalla variazione delle somme da pagare, ammontano a 776.934 migliaia di euro e sono dettagliati nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)			
	2022	2021	Var. %
Assicurazione malattia	12.283	13.358	-8,0%
Assicurazione con partecipazione agli utili	623.636	571.687	9,1%
Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	143.110	102.493	39,6%
Altre assicurazioni vita	21.079	22.339	-5,6%
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	0	0	-
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	142	130	9,2%
Totale lavoro diretto	800.250	710.007	12,7%
Lavoro indiretto	0	0	-
Totale lavoro diretto + indiretto	800.250	710.007	12,7%
Quota a carico dei riassicuratori	23.316	27.873	-16,3%
Sinistri di competenza al netto della riassicurazione	776.934	682.134	13,9%

L'importo totale delle somme pagate al netto delle spese di liquidazione si attesta a 803.090 migliaia di euro ed è dettagliato nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)			
	2022	2021	Var. %
Sinistri	150.282	138.597	8,4%
Capitali e rendite maturate	63.811	95.698	-33,3%
Riscatti	568.795	501.789	13,4%
Totale somme pagate lavoro diretto	782.888	736.084	6,4%

Nel complesso, le somme pagate evidenziano un incremento del 6,4% rispetto allo scorso esercizio. Nello specifico, si rileva un incremento delle somme liquidate per riscatto (+13,4%) da ricondurre ai prodotti di tutte le Lob. Aumentano, inoltre, le uscite per sinistri (+8,4%), mentre si osserva una sensibile riduzione delle somme liquidate per scadenza (-33,3%), a seguito della crescita in portafoglio dei prodotti a vita intera.

Gli oneri di acquisizione, al netto della quota a carico dei riassicuratori, ammontano complessivamente a 62.429 migliaia di euro e sono dettagliati nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)			
	2022	2021	Var. %
Assicurazione malattia	8.096	8.557	-5,4%
Assicurazione con partecipazione agli utili	18.563	22.133	-16,1%
Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	34.378	30.675	12,1%
Altre assicurazioni vita	1.873	2.971	-37,0%
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	0	0	-
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	0	0	-
Totale lavoro diretto	62.910	64.336	-2,2%
Lavoro indiretto	0	0	-
Totale lavoro diretto + indiretto	62.910	64.336	-2,2%
Quota a carico dei riassicuratori	481	334	44,0%
Oneri di acquisizione al netto della riassicurazione	62.429	64.002	-2,5%

Le altre spese di amministrazione alla chiusura dell'esercizio sono pari a 18.477 migliaia di euro; il dettaglio per Lob è riportato nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)			
	2022	2021	Var. %
Assicurazione malattia	1.445	1.475	-2,0%
Assicurazione con partecipazione agli utili	10.851	10.710	1,3%
Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	5.684	4.703	20,9%
Altre assicurazioni vita	487	367	32,7%
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	0	0	-
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	10	6	66,7%
Totale lavoro diretto	18.477	17.261	7,0%
Lavoro indiretto	0	0	-
Totale lavoro diretto + indiretto	18.477	17.261	7,0%
Quota a carico dei riassicuratori	0	0	-
Altre spese di amministrazione al netto della riassicurazione	18.477	17.261	7,0%

A.3. RISULTATI DI INVESTIMENTO

A.3.1. RISULTATI CONSEGUITI

La presente sezione illustra le informazioni circa ricavi, utili e perdite nel periodo di riferimento per ogni categoria degli investimenti del Bilancio di Solvibilità. Si segnala in particolare, che la voce “Utili e perdite netti” è determinata come differenza tra il valore di vendita o di rimborso e il fair value alla fine del precedente periodo di riferimento (o il costo di acquisto nel caso di attività acquistate nel corso dell’esercizio), mentre la voce “Utili e perdite non realizzati” è determinata come differenza, per le attività non vendute né scadute nel periodo di riferimento, tra il fair value alla fine del periodo e l’analogo valore alla chiusura dell’esercizio precedente (o rispetto al costo di acquisto nel caso di attività acquistate nel corso dell’esercizio).

Nella tabella che segue si riporta il dettaglio, per classe di attività, dei proventi netti realizzati dalla Compagnia:

	Dividendi/interessi/affitti		Utili e perdite netti		Utili e perdite non realizzati	
	2022	2021	2022	2021	2022	2021
Titoli di Stato	109.992	110.266	-31.944	-15.623	-1.081.158	-294.310
Obbligazioni societarie	30.453	27.230	-6.174	-4.340	-414.636	-58.497
Strumenti di capitale	12.870	12.972	-4.928	4.662	-17.929	19.618
Organismi di investimento collettivo	2.474	1.447	-42.202	34.177	-109.301	82.103
Obbligazioni strutturate	1.453	1.643	-213	-113	-3.824	-808
Titoli garantiti	73	83	-27	-31	-151	-47
Contante e depositi	251	1	0	0	0	0
Mutui ipotecari e prestiti	88	107	0	0	0	0
Immobili	290	284	0	0	-1.779	-286
Altri investimenti	0	0	0	0	0	0
Futures	0	0	0	0	0	0
Opzioni call	0	0	0	0	0	0
Opzioni put	0	0	0	0	0	0
Swaps	0	0	0	0	0	0
Forwards	0	0	0	0	0	0
Derivati sui crediti	0	0	0	0	0	0
Totale	157.944	154.033	-85.488	18.732	-1.628.778	-252.227

Gli investimenti della Compagnia hanno generato Dividendi/interessi/affitti per un importo pari a 157.944 migliaia di euro, evidenziando una variazione in aumento pari a 3.911 migliaia di euro rispetto al precedente esercizio. L’incremento è legato ad un aumento degli interessi erogati dalle Obbligazioni societarie e dei dividendi incassati dagli Organismi di investimento collettivo per i maggiori volumi allocati in questa tipologia di investimento.

Il saldo della voce Utili e perdite netti, positivo per 18.732 migliaia di euro alla chiusura dell’esercizio precedente, registra un valore negativo per 85.488 migliaia di euro alla chiusura del 2022. Tale risultato deriva dall’andamento dei mercati finanziari che hanno impattato negativamente sull’attività di negoziazione.

Infine, si segnala che, alla fine del 2022, si registrano Perdite nette non realizzate pari a 1.628.778 migliaia di euro. Tale risultato è la conseguenza dell’aumento dei tassi di interesse per la componente obbligazionaria e del trend negativo dei mercati finanziari per la componente azionaria e fondi comuni.

Nell’ambito dei costi sopportati dalla Compagnia, l’ammontare delle spese di gestione degli investimenti, riportato nel QRT S.05.01, è pari a 3.589 migliaia di euro per le Aree di attività (Lob) Danni e a 8.154 migliaia di euro per le Aree di attività (Lob) Vita (importi rispettivamente pari a 2.445 migliaia di euro per le Aree di attività Danni e a 8.131 migliaia di euro per le Aree di attività Vita alla chiusura dell’esercizio precedente).

Segnaliamo infine che, in ottemperanza al Regolamento Ivass n. 24 del 6 giugno 2016, sulla base di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione, la Società non ammette investimenti in cartolarizzazioni.

A.4. RISULTATI DI ALTRE ATTIVITÀ

A.4.1. RISULTATI CONSEGUITI

Nella sezione che segue sono riportati i risultati delle attività diverse dall'attività di sottoscrizione e dall'attività di investimento, analizzate nelle sezioni precedenti.

I dati riportati nella tabella e nei commenti che seguono illustrano il confronto con l'esercizio 2021.

Il risultato delle altre attività (determinato come differenza tra il saldo delle voci "Altri proventi" e "Altri oneri" del bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali) ammonta a 7.502 migliaia di euro; la composizione della voce e il confronto con l'esercizio precedente sono riportati nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)			
	2022	2021	Variazione
Recuperi da terzi di spese e oneri amministrativi	23.684	23.117	567
Prelievi da fondi di accantonamento	16.548	12.490	4.058
Altri	4.292	2.621	1.671
Totale altri proventi	44.524	38.228	6.296
Oneri amministrativi e spese per conto terzi	23.683	23.116	567
Accantonamenti a fondi	9.065	7.720	1.345
Altri	4.274	2.437	1.837
Totale altri oneri	37.022	33.273	3.749
Totale altri proventi netti	7.502	4.955	2.547

Il risultato dell'attività straordinaria (determinato come differenza tra il saldo delle voci "Proventi straordinari" e "Oneri straordinari" del bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali) è negativo e ammonta a 144 migliaia di euro, rispetto al saldo positivo di 2.653 migliaia di euro del 2021.

Al 31/12/2022 risultano attivi contratti di leasing passivo riguardanti sia immobili di proprietà delle altre società del gruppo sia immobili di proprietà di terzi. Per il dettaglio dei valori iscritti nel bilancio di solvibilità secondo il principio contabile IFRS 16, si rimanda al capitolo "D.1.2. Metodologia e ipotesi utilizzate per la valutazione degli attivi" della presente relazione.

A.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano altre informazioni significative.



B. SISTEMA DI GOVERNANCE



B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. STRUTTURA, RUOLI E RESPONSABILITÀ

Consiglio di Amministrazione e Comitati interni all'Organo amministrativo medesimo

Il Consiglio di Amministrazione di Italiana Assicurazioni, composto da un Presidente e da dieci Consiglieri, costituisce il principale centro di responsabilità della Società in tutti gli ambiti della gestione. Il Consiglio di Amministrazione si riunisce con cadenza periodica per deliberare sui temi societari tipici, quali l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e i piani strategici industriali e finanziari.

Al fine di definire e riunire in un unico documento, in modo organico e coerente, tutti gli aspetti che riguardano l'amministrazione e la gestione di Italiana Assicurazioni, è stato redatto il Regolamento del Consiglio di Amministrazione. Tale documento, che richiama quanto già stabilito dalle norme di legge, sia primarie sia secondarie, e dallo Statuto Sociale, risponde alla necessità di disporre di specifici documenti formalizzati che disciplinino il funzionamento degli organi sociali, come previsto dalla normativa Solvency II tra i diversi aspetti di regolamentazione della governance aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione si avvale dell'attività di apposite Commissioni e Comitati, istituiti in ambito di Gruppo al fine di verificare particolari aspetti dell'andamento aziendale e del Gruppo, nonché di svolgere una funzione consultivo/propositiva per i Consigli delle singole imprese di Reale Group.

Nel novero di questi organi, citiamo:

- Il Comitato Remunerazioni, composto da tre Amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti, uno dei quali può essere individuato anche tra i Consiglieri di altre società del Gruppo tra cui Italiana, è un organo con funzioni istruttorie, consultive e propositive in materia di remunerazione a favore degli organi sociali e del personale rilevante in ambito di Gruppo. Nel corso del 2022 il Comitato Remunerazioni si è riunito 4 volte;
- la Commissione Investimenti di Gruppo, composta da quattro Consiglieri e dal Presidente di Reale Mutua. È un organo consultivo e ha poteri valutativi e propositivi in materia di investimenti mobiliari e immobiliari verso i Consigli di Amministrazione delle imprese del Gruppo e opera sia nel comparto dei titoli del portafoglio finanziario sia in quello immobiliare, con analisi periodiche di sensitività e di esposizione al rischio in genere. Nel corso del 2022 la Commissione Investimenti di Gruppo si è riunita 6 volte;
- il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, organo attualmente composto da sei membri, in rappresentanza delle principali imprese del Gruppo. Ha funzioni consultive e propositive con il compito di svolgere indagini conoscitive e di assistere il Consiglio di Amministrazione della USCI e delle altre società del Gruppo nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno, di identificazione e gestione dei rischi nel loro complesso, verificandone periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento. Nel corso del 2022 il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo si è riunito 11 volte;
- il Comitato di cui all'art. 3, comma 3, del Regolamento del Consiglio di Amministrazione di Reale Mutua, composto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo e da quattro membri del Comitato Consultivo della stessa, avente il compito di coadiuvare il Consiglio, nella verifica del possesso dei requisiti, in materia di onorabilità, professionalità, indipendenza e insussistenza delle situazioni impeditive all'assunzione della carica, dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo e in materia di onorabilità, professionalità e indipendenza dei titolari delle funzioni fondamentali e assimilabili (Revisione Interna, Chief Risk Officer (CRO), Risk Management, Compliance, Attuariale e Antiriciclaggio) e di coloro che svolgono tali funzioni. Nel corso del 2022 il Comitato di cui all'art. 3, comma 3, del Regolamento del Consiglio di Amministrazione di Reale Mutua si è riunito 2 volte;
- il Comitato Sostenibilità di Gruppo: è un organo composto attualmente da sette Amministratori delle principali Società del Gruppo, tra cui il Presidente che è individuato tra i componenti del Consiglio di Amministrazione di Reale Mutua. Il Comitato ha funzioni consultive, istruttorie e propositive in materia di sostenibilità. Nel corso del 2022 il Comitato Sostenibilità di Gruppo si è riunito 3 volte;
- la Commissione Attuariato & Finanza: è un organo con funzioni consultive e propositive in materia attuariale e finanziaria, costituita in seno alla Capogruppo, i cui componenti, cinque membri, sono scelti sia tra i Consiglieri sia tra esperti esterni, detengono conoscenze ed esperienze in tali tematiche. Nel corso del 2022 la Commissione si è riunita 2 volte;
- la Commissione nuove Tecnologie, Innovazione e Cyber Security è un organo, composto da quattro

membri, con funzioni consultive e propositive in materia di nuove tecnologie, innovazione di processi/prodotti/servizi e di sicurezza informatica a cui è attribuito il compito di supportare il Consiglio di Reale Mutua e quelli delle società del Gruppo interessate dalla materia nel loro ruolo di indirizzo strategico e organizzativo. Nel corso del 2022 la Commissione in esame si è riunita 7 volte.

Il Consiglio di Amministrazione si avvale inoltre dell'attività dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, avente compiti di vigilanza sul Modello di organizzazione, gestione e controllo con autonomi poteri di iniziativa e controllo.

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, tranne quelli attribuiti per legge all'Assemblea. In particolare, spettano al Consiglio di Amministrazione, secondo quanto stabilito dallo Statuto Sociale, i seguenti poteri:

- deliberare in merito alla riduzione del capitale in caso di recesso del socio e agli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative;
- determinare i poteri e le facoltà del Presidente del Consiglio;
- delegare le proprie attribuzioni, nei limiti di cui all'art. 2381 del Codice Civile, sia a un Comitato Esecutivo, composto di alcuni dei suoi membri, sia ad altri suoi componenti;
- provvedere alla nomina di un Direttore Generale per la parte esecutiva e la gestione ordinaria delle operazioni sociali, determinandone le attribuzioni e i poteri, anche eventualmente con facoltà di delega;
- nominare Condirettori Generali, Vice Direttori Generali, direttori, dirigenti o funzionari, attribuendo loro, nell'ambito dei poteri conferiti, l'uso della firma sociale;
- nominare mandatari per determinati atti o categorie di atti;
- convocare l'Assemblea degli Azionisti in seduta ordinaria e/o straordinaria.

Il Consiglio fornisce alla Capogruppo Reale Mutua ogni dato e informazione per l'emanazione dei provvedimenti che essa, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, adotta, e che la Società è tenuta a osservare, per l'attuazione delle disposizioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse della stabile ed efficiente gestione del Gruppo.

Spetta inoltre al Consiglio la suddivisione in quote del compenso annuo deliberato dall'Assemblea in favore degli Amministratori e l'assegnazione di tali quote agli Amministratori, in misura proporzionale all'incarico da loro ricoperto.

Il Consiglio può costituire ulteriori Comitati o Commissioni, composti da propri membri e/o da altri soggetti qualificati, aventi compiti consultivi e/o propositivi al Consiglio stesso su specifiche materie; inoltre, i membri del Consiglio possono partecipare a Comitati o Commissioni, istituiti in ambito di Gruppo, aventi i predetti compiti.

Il Consiglio può costituire ulteriori Comitati o Commissioni, composti da propri membri e/o da altri soggetti qualificati, aventi compiti consultivi e/o propositivi al Consiglio stesso su specifiche materie; inoltre, i membri del Consiglio possono partecipare a Comitati o Commissioni, istituiti in ambito di Gruppo, aventi i predetti compiti. Attualmente il Consiglio di Italiana si avvale di Comitati/Commissioni costituiti in ambito di Gruppo, la cui attività è disciplinata da specifici Regolamenti approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e ratificati da quello della Società.

Nel caso di assenza o di impedimento del Presidente, il Consiglio di Amministrazione può affidare a un proprio componente la firma sociale e la rappresentanza attiva e passiva della Società nei confronti dei terzi.

Il Consiglio di Amministrazione convoca l'Assemblea degli Azionisti i Soci nei casi previsti dalla legge e ogni qualvolta lo ritenga necessario.

Le procedure di nomina degli Amministratori, le modalità di funzionamento del Consiglio di Amministrazione e di svolgimento delle relative riunioni sono descritte nel Regolamento del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione:

1) ha la responsabilità ultima del sistema di governo societario, ne definisce gli indirizzi strategici, ne assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate. L'Organo amministrativo provvede altresì affinché il sistema di governo societario sia idoneo a conseguire gli obiettivi

di cui all'art. 4 del Regolamento Ivass n. 38/2018, vale a dire:

- a) efficienza ed efficacia dei processi aziendali;
 - b) identificazione, valutazione anche prospettica, gestione e adeguato controllo dei rischi, in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio dell'Impresa anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
 - c) tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali, nonché attendibilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
 - d) salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
 - e) conformità dell'attività dell'Impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali;
- 2) nell'ambito dei compiti di indirizzo strategico e organizzativo di cui all'articolo 2381 del Codice Civile:
- a) approva l'assetto organizzativo dell'impresa, nonché l'attribuzione di compiti e di responsabilità alle unità operative, curandone l'adeguatezza nel tempo, in modo da poterli adattare tempestivamente ai mutamenti degli obiettivi strategici e del contesto di riferimento in cui la stessa opera;
 - b) assicura che siano adottati e formalizzati adeguati processi decisionali e che sia attuata un'appropriata separazione di funzioni e che i compiti e le responsabilità siano adeguatamente assegnati, ripartiti e coordinati in linea con le politiche dell'impresa e riflessi nella descrizione degli incarichi e delle responsabilità. Assicura altresì che tutti gli incarichi rilevanti siano assegnati e che siano evitate sovrapposizioni non necessarie, promuovendo un'efficace cooperazione tra tutti i membri del personale;
 - c) approva, curandone l'adeguatezza nel tempo, il sistema delle deleghe di poteri e responsabilità, avendo cura di evitare l'eccessiva concentrazione di poteri in un singolo soggetto e ponendo in essere strumenti di verifica sull'esercizio dei poteri delegati, con conseguente possibilità di prevedere misure adeguate, qualora decida di avocare a sé i poteri delegati;
 - d) definisce le direttive in materia di governo societario, rivedendole almeno una volta all'anno e curandone l'adeguamento all'evoluzione dell'operatività aziendale e delle condizioni esterne. Nell'ambito di tali direttive approva le politiche relative al sistema di controllo interno, al sistema di gestione dei rischi e alla revisione interna e quella relativa alla funzione attuariale. A tali fini tiene conto della collocazione assunta da dette funzioni nell'organizzazione e dei poteri loro riconosciuti; definisce e approva altresì la politica di data governance, che individua ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte nelle valutazioni di qualità nell'utilizzo e nel trattamento delle informazioni aziendali, assicurando che essa sia coordinata con la politica delle informazioni statistiche; con riferimento alla valutazione interna del rischio e della solvibilità, compie gli adempimenti previsti dalle disposizioni emanate in attuazione degli artt. 30-ter e 215-ter del Codice delle Assicurazioni Private e, con riferimento alla concentrazione dei rischi e alle operazioni infragruppo, compie gli adempimenti di cui agli artt. 215-quater e 215-quinquies del Codice delle Assicurazioni Private e alle relative disposizioni di attuazione;
 - e) determina il sistema degli obiettivi di rischio, definendo, sulla base delle valutazioni di cui alla lettera d) che rilevano a tali fini, ivi inclusa la valutazione interna del rischio e della solvibilità, la propensione al rischio dell'impresa, in coerenza con il fabbisogno di solvibilità globale della stessa, individuando le tipologie di rischio che ritiene di assumere e fissando in modo coerente i relativi limiti di tolleranza al rischio, che rivede almeno una volta all'anno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - f) approva le strategie anche in un'ottica di medio-lungo periodo e, sulla base degli elementi di cui alle lettere d) ed e), la politica di gestione dei rischi, nonché, per le maggiori fonti di rischio identificate, il piano di emergenza (il cosiddetto "Contingency Plan") di cui all'art. 30, comma 4 del Codice delle Assicurazioni Private e all'art. 19, commi 5 e 6, del Regolamento Ivass n. 38/2018, al fine di garantire la regolarità e continuità aziendale;
 - g) approva, tenuto conto degli obiettivi strategici e in coerenza con la politica di gestione dei rischi, le politiche di sottoscrizione, di riservazione, di riassicurazione e delle ulteriori tecniche di mitigazione del rischio, nonché di gestione del rischio operativo, in coerenza con le lettere d), e) ed f) di cui sopra;
 - h) definisce, ove ne ricorrano i presupposti, le direttive e i criteri per la circolazione e la raccolta dei dati e delle informazioni utili ai fini dell'esercizio della vigilanza supplementare di cui al Titolo XV del Codice delle Assicurazioni Private e delle relative disposizioni di attuazione, nonché le direttive in materia di controllo interno per la verifica della completezza e tempestività dei relativi flussi informativi;
 - i) approva il presente documento, coerente con le disposizioni di cui alle lettere a), d), e) ed f) di cui sopra, da diffondere a tutte le strutture interessate, in cui sono definiti:
 - i compiti e le responsabilità degli Organi sociali, dei Comitati consiliari e delle funzioni fondamentali e l'identificazione, mediante l'adeguata formalizzazione e motivazione delle relative scelte, delle categorie di soggetti che appartengono all'ulteriore personale rilevante di cui all'art. 2, comma 1, lett. m) del

- Regolamento Ivass n. 38/2018; ai fini di tale identificazione, si tiene conto, tra l'altro, della posizione rivestita, del grado di responsabilità, del livello gerarchico, dell'attività svolta, delle deleghe conferite, dell'ammontare della remunerazione corrisposta, della possibilità di assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste contabili per importi rilevanti;
- i flussi informativi, comprese le tempistiche, tra le diverse funzioni, i Comitati consiliari e tra questi e gli Organi sociali;
 - nel caso in cui gli ambiti di attività presentino aree di potenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie, le modalità di coordinamento e di collaborazione tra di essi e con le funzioni operative. Nel definire le modalità di raccordo, le imprese prestano attenzione a non alterare, anche nella sostanza, le responsabilità ultime degli Organi sociali rispetto al sistema di governo societario;
- j) definisce e rivede periodicamente le politiche di remunerazione, ai fini dell'approvazione dell'Assemblea ordinaria prevista dall'art. 41 del Regolamento Ivass n. 38/2018, ed è responsabile della loro corretta applicazione;
- k) approva la politica aziendale in materia di esternalizzazione, definendone la strategia e i processi applicabili per tutta la relativa durata;
- l) approva la politica aziendale per l'identificazione e la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza, di coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo, nonché, anche in caso di esternalizzazione o sub esternalizzazione, dei titolari e di coloro che svolgono funzioni fondamentali e dell'ulteriore personale in grado di incidere in modo significativo sul profilo di rischio, identificato dall'Impresa ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. m) del Regolamento Ivass n. 38/2018. Valuta la sussistenza dei requisiti in capo a tali soggetti con cadenza almeno annuale. In particolare, tale politica assicura che l'Organo amministrativo sia nel suo complesso in possesso di adeguate competenze tecniche almeno in materia di mercati assicurativi e finanziari, sistemi di governance, ivi compresi i sistemi di incentivazione al personale, analisi finanziaria ed attuariale, quadro regolamentare, strategie commerciali e modelli d'impresa;
- m) con riferimento alla politica sulle informazioni da fornire all'Ivass e di informativa al pubblico (la cosiddetta "reporting policy"), compie gli adempimenti previsti dalle vigenti disposizioni normative;
- n) approva la politica di gestione del capitale;
- o) con riferimento alle ipotesi di utilizzo da parte dell'impresa di un Modello, nonché con riferimento alle ipotesi di utilizzo di parametri specifici nella determinazione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, compie gli adempimenti previsti dalle vigenti disposizioni normative;
- p) verifica che l'Alta Direzione implementi correttamente le indicazioni sullo sviluppo e sul funzionamento del sistema di governo societario, in linea con le direttive impartite, e che ne valuti la funzionalità e l'adeguatezza;
- q) dispone verifiche periodiche sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di governo societario e che gli siano riferite con tempestività le criticità più significative, siano esse individuate dall'Alta Direzione, dalle funzioni fondamentali, dal personale, impartendo con tempestività le direttive per l'adozione di misure correttive, di cui successivamente valuta l'efficacia;
- r) individua particolari eventi o circostanze che richiedono un immediato intervento da parte dell'Alta Direzione;
- s) assicura che sussista un'idonea e continua interazione tra tutti i Comitati istituiti, l'Alta Direzione e le funzioni fondamentali, anche mediante interventi proattivi per garantirne l'efficacia;
- t) assicura, con appropriate misure, un aggiornamento professionale continuo delle risorse e dei componenti dell'Organo stesso, fornendo formazione adeguata ad assicurare il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo, nel rispetto della natura, della portata e della complessità dei compiti assegnati, e preservare le proprie conoscenze nel tempo;
- u) effettua, almeno una volta all'anno, una valutazione sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento dell'Organo amministrativo nel suo complesso, nonché dei suoi Comitati, esprimendo orientamenti sulle figure professionali la cui presenza nell'Organo amministrativo sia ritenuta opportuna e proponendo eventuali azioni correttive. Nel condurre tale auto-valutazione verifica che vi sia una presenza numericamente adeguata, in relazione all'attività svolta, di membri indipendenti;
- v) assicura che il sistema di governo societario sia soggetto a riesame interno con cadenza almeno annuale; nella determinazione dell'ambito e della frequenza del riesame, tiene conto della natura, portata e complessità dei rischi inerenti all'attività dell'Impresa; le risultanze del riesame sono adeguatamente documentate e trasmesse all'Organo amministrativo, con evidenza delle misure correttive intraprese;

- w) verifica che il sistema di governo societario sia coerente con gli obiettivi strategici, la propensione al rischio e i limiti di tolleranza al rischio stabiliti e sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- 3) assicura che, nell'ambito dell'informativa trasmessa all'Ivass in materia di governo societario siano rappresentate le ragioni che rendono la struttura organizzativa dell'Impresa idonea a garantire la completezza, la funzionalità ed efficacia del sistema di governo societario, informando senza indugio l'Ivass qualora siano apportate significative modifiche alla struttura organizzativa dell'impresa e illustrando le cause interne o esterne che hanno reso necessari tali interventi;
- 4) approva politiche aventi a oggetto aspetti diversi da quelli sopra richiamati, laddove previsto dal Codice delle Assicurazioni Private e dalle relative disposizioni di attuazione;
- 5) assicura che le politiche, parte del sistema di governo societario, siano coerenti tra loro e con la strategia dell'impresa e con le politiche di Gruppo;
- 6) rivede le politiche almeno una volta all'anno e ne cura l'adeguamento all'evoluzione dell'operatività aziendale e delle condizioni esterne. Le risultanze della revisione sono adeguatamente documentate, fornendo idonea evidenza della revisione condotta e delle eventuali decisioni assunte dall'Organo amministrativo in seguito a essa;
- 7) documenta adeguatamente il proprio operato, al fine di consentire il controllo sugli atti gestionali e sulle decisioni assunte; documenta altresì le modalità con le quali ha tenuto conto delle informazioni fornite dal sistema di gestione dei rischi;
- 8) promuove un alto livello di integrità e una cultura del controllo interno tale da sensibilizzare l'intero personale sull'importanza e utilità dei controlli a presidio dei rischi;
- 9) approva un piano strategico sulla tecnologia dell'informazione e comunicazione (ICT), inclusa la Cyber Security aziendale, volto ad assicurare l'esistenza e il mantenimento di un'architettura complessiva dei sistemi integrata e sicura dal punto di vista infrastrutturale e applicativo, adeguata ai bisogni dell'impresa e basata su standard e linee guida internazionali, nazionali e definiti nella regolamentazione di settore;
- 10) approva il piano di emergenza di cui alla lettera f) sopra citato, lo rivede e lo aggiorna periodicamente, con cadenza almeno annuale, valutandone l'efficacia;
- 11) riceve segnalazioni tempestive in merito a eventuali scostamenti rispetto alla politica di riassicurazione e delle ulteriori tecniche di mitigazione del rischio;
- 12) approva il piano di gestione del capitale a medio termine, di durata almeno triennale, ne monitora la corretta attuazione e ne assicura l'adeguatezza, curandone l'aggiornamento nel tempo. A tali fini, tiene in particolare considerazione almeno i seguenti elementi:
- la stabilità del modello di business dell'impresa e le relative proiezioni;
 - le emissioni di capitale programmate, i rimborsi e i riscatti degli elementi di fondi propri ed eventuali ulteriori fattori che hanno impatto sui fondi propri, inclusa la redditività prevista per gli esercizi considerati;
 - l'eccedenza dei fondi propri rispetto al Requisito Patrimoniale di Solvibilità e la valutazione del fabbisogno di capitale individuata nell'ambito della valutazione interna del rischio e della solvibilità;
 - le regole concernenti l'ammissibilità degli elementi dei fondi propri;
 - eventuali indicazioni fornite dall'Ivass nell'esercizio delle funzioni di vigilanza;
- 13) effettua le valutazioni in merito alla sussistenza dei requisiti e all'assenza di situazioni impeditive dei soggetti sottoposti a verifica, motivandole adeguatamente;
- 14) istituisce le funzioni fondamentali, definendone le responsabilità, i compiti, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli Organi sociali e alle altre funzioni interessate, come stabilito dalle politiche delle rispettive funzioni; nomina e revoca i titolari delle funzioni fondamentali, verificando la sussistenza in capo a tali soggetti dei requisiti di idoneità alla carica stabiliti dalla Politica per l'identificazione e la valutazione del possesso dei requisiti; approva annualmente i piani di attività delle funzioni fondamentali e le variazioni significative a essi apportate dopo l'approvazione; riceve da ciascun titolare delle funzioni fondamentali, almeno una volta all'anno o comunque quando ritenuto necessario, una relazione che riepiloghi, in coerenza con il piano di attività, l'attività svolta e le verifiche compiute, le valutazioni effettuate, i risultati emersi, le criticità e le carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché lo stato e i tempi di implementazione degli interventi migliorativi, qualora realizzati; riceve con urgenza le segnalazioni relative a situazioni di particolari gravità emerse dall'attività di controllo effettuate dalle funzioni;
- 15) definisce e formalizza i collegamenti tra le varie funzioni cui sono attribuiti compiti di controllo;

16) fissa la periodicità e le modalità con cui il titolare della funzione di Revisione Interna deve comunicare all'Organo amministrativo, all'Alta Direzione e all'Organo di controllo la valutazione delle risultanze e le eventuali disfunzioni e criticità;

17) definisce e rivede periodicamente le politiche di remunerazione ai fini dell'approvazione dell'Assemblea ordinaria ed è responsabile della loro corretta applicazione; assicura il coinvolgimento delle funzioni fondamentali, nonché della funzione risorse umane, nella definizione delle politiche di remunerazione; definisce la composizione, i compiti e le modalità di funzionamento del Comitato Remunerazioni costituito dall'impresa; verifica preventivamente, con l'ausilio del Comitato Remunerazioni, che i consulenti di cui l'Organo amministrativo eventualmente si avvale per la determinazione delle politiche di remunerazione non si trovino in situazioni che ne compromettano l'indipendenza di giudizio; al fine dell'approvazione delle politiche di remunerazione, fornisce all'Assemblea, distintamente per gli organi sociali e per il personale rilevante e in maniera disaggregata per ruoli e funzioni:

- un'illustrazione delle linee generali, delle motivazioni e delle finalità che l'Impresa intende perseguire attraverso la politica retributiva;
- le informazioni relative al processo decisionale utilizzato per definire la politica retributiva, comprese quelle sui soggetti coinvolti;
- i criteri utilizzati per definire l'equilibrio tra componente fissa e variabile e i parametri, le motivazioni e i relativi periodi di differimento per il riconoscimento delle componenti variabili, nonché la politica in materia di trattamento di fine incarico e la descrizione delle circostanze in presenza delle quali l'impresa ricorre ai meccanismi di cui agli articoli 48, comma 2, lettere a) e b) del Regolamento Ivass n. 38/2018;
- una descrizione delle principali caratteristiche della previdenza complementare o dei piani di prepensionamento per coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo e per i titolari delle funzioni fondamentali;
- le informazioni sulle modifiche apportate rispetto alle politiche già approvate;

18) rende annualmente all'Assemblea un'adeguata informativa sull'applicazione delle politiche di remunerazione, corredata da informazioni quantitative sui compensi corrisposti nell'esercizio di riferimento ai singoli membri dell'Organo amministrativo e dell'Organo di controllo e al Direttore Generale o ad altro membro dell'Alta Direzione che eserciti funzioni equivalenti; è in tale sede fornita altresì un'adeguata rappresentazione di ciascuna delle voci, fissa e variabile, che compongono la remunerazione, compresi i trattamenti previsti in caso di cessazione anticipata dalla carica o di risoluzione del rapporto di lavoro, evidenziandone la coerenza con la politica in materia di remunerazione approvata nell'esercizio precedente;

19) definisce la politica per l'esternalizzazione delle funzioni o attività dell'impresa e per la scelta dei fornitori; approva preventivamente l'esternalizzazione di funzioni o attività essenziali; è regolarmente informato, con cadenza almeno annuale, in merito ai risultati degli accordi nel corso dell'operatività degli stessi;

20) definisce le linee guida per il Modello interno della Società, utilizzato per il calcolo del Solvency Capital Requirement (SCR) ai sensi della normativa Solvency II, ne garantisce l'adeguatezza e la conformità, ne analizza i risultati e approva le politiche in materia di Modello interno.

Il Consiglio di Amministrazione assolve altresì agli specifici compiti e adempimenti derivanti dagli ulteriori Regolamenti emanati dall'Autorità di Vigilanza di settore.

In particolare, ai sensi del Regolamento Ivass n. 24/2016, il Consiglio di Amministrazione:

a) definisce e rivede almeno una volta all'anno, ai sensi dell'art. 24, con un'apposita delibera, la "Politica in materia di investimenti di Gruppo", coerente con il principio della persona prudente e volta a definire obiettivi di investimento per il Gruppo nel suo complesso;

b) definisce, con la delibera quadro di cui all'art. 8, le politiche connesse alla gestione degli investimenti previste dagli artt. 5, 6 e 7 e ne valuta, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza in relazione alla complessiva attività svolta dall'impresa, alla tolleranza al rischio e al livello di patrimonializzazione posseduto;

c) assicura, anche con riguardo alle attività esternalizzate, la conformità della gestione patrimoniale e finanziaria dell'impresa alle politiche connesse alla gestione degli investimenti e dei rischi adottate, alle leggi e ai regolamenti;

d) richiede che i sistemi impiegati forniscano accurate e tempestive analisi sulle esposizioni al rischio derivanti dalle scelte d'investimento effettuate con particolare riguardo ai derivati e strumenti finanziari con caratteristiche o effetti analoghi, finanziamenti diretti previsti dall'art. 38, comma 2, del Codice, cartolarizzazioni rilevanti e cartolarizzazioni di finanziamenti concessi a soggetti diversi dalle persone fisiche

e dalle microimprese, ai sensi dell'art. 1, comma 1-ter della Legge 30 aprile 1999, n. 130, attività di investimento occasionali qualora comportino un rischio significativo ovvero un cambiamento del profilo di rischio e in altri attivi complessi;

e) richiede di essere informato, secondo scadenze fissate in base alla complessità della gestione del portafoglio, sulle esposizioni e sui rischi degli investimenti e che gli siano riferite con tempestività le criticità più significative, inclusa l'esistenza di potenziali conflitti di interesse, impartendo le direttive per l'adozione di misure correttive. E' fornita specifica e separata evidenza con riguardo: all'esposizione complessiva in derivati e in altri strumenti finanziari con caratteristiche o effetti analoghi; alle concessioni di finanziamenti, con indicazione delle esposizioni complessive verso singoli debitori, dell'esposizione complessiva di portafoglio e con evidenza di crediti problematici; alle posizioni verso cartolarizzazioni rilevanti e verso cartolarizzazioni di finanziamenti concessi a soggetti diversi dalle persone fisiche e dalle microimprese, ai sensi dell'art. 1, comma 1-ter della Legge 30 aprile 1999, n. 130; alle operazioni di investimento occasionali, con indicazione dell'impatto sul profilo di rischio dell'impresa; agli altri attivi complessi; alle esposizioni individuali di importo rilevante, tenuto conto delle correlazioni con gli altri strumenti finanziari in portafoglio.

Inoltre, ai sensi del Regolamento Ivass n. 44/2019, il Consiglio di Amministrazione:

a) istituisce la funzione di Antiriciclaggio, ai sensi dell'art. 15, definendone le responsabilità, i compiti, le risorse, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli Organi sociali e alle altre funzioni interessate. Nomina e revoca il titolare della funzione, verificando la sussistenza, in capo a tale soggetto, dei requisiti di idoneità alla carica stabiliti dalla politica per l'identificazione e la valutazione del possesso dei requisiti, in coerenza con quanto definito nella politica della funzione;

b) delega, ai sensi dell'art. 18, un soggetto appartenente al personale dell'impresa all'esame delle segnalazioni di operazioni sospette ricevute e alla trasmissione alla UIF delle segnalazioni ritenute fondate.

c) definisce e riesamina annualmente gli orientamenti strategici in materia di gestione del rischio di riciclaggio, i quali devono risultare adeguati all'entità e alla tipologia del rischio cui è esposta l'impresa, individuato nel documento di autovalutazione, tenuto anche conto dell'operatività con Paesi terzi ad alto rischio;

d) approva, in coerenza con gli orientamenti strategici di cui al comma 1, lettera a) dell'art. 13 del citato Regolamento, una politica aziendale che indichi le scelte rilevanti in materia di assetti organizzativi, procedure e controlli interni, di conservazione dei dati, di adeguata verifica - inclusi i principi generali per la gestione dei rapporti con la clientela classificata ad "alto rischio" - nonché di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza del titolare della funzione antiriciclaggio e, se diverso, del delegato per la segnalazione delle operazioni sospette, per assicurare coerenza con l'effettiva esposizione al rischio di riciclaggio;

e) assicura che i compiti e le responsabilità in materia di prevenzione del rischio di riciclaggio siano allocati in modo chiaro e appropriato, garantendo la distinzione fra funzioni operative e funzioni di controllo, l'assegnazione alle stesse di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate, nonché specifici presidi a tutela della stabilità e dell'indipendenza del titolare della funzione antiriciclaggio e, se diverso, del delegato per la segnalazione delle operazioni sospette;

f) delinea un organico assetto di controlli interni, funzionale alla pronta rilevazione e alla gestione del rischio di riciclaggio e ne assicura l'efficacia e l'adeguatezza nel tempo;

g) valuta, con cadenza almeno annuale, la sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza del titolare della funzione antiriciclaggio e, se diverso, del delegato per la segnalazione delle operazioni sospette; qualora tali requisiti siano venuti meno, dichiara entro trenta giorni la decadenza dalla relativa carica;

h) assicura la presenza di flussi informativi adeguati, completi e tempestivi verso gli organi sociali e tra la funzione antiriciclaggio e le funzioni fondamentali, nonché con ogni altro organo o funzione deputata al controllo, garantisce la tutela della riservatezza nell'ambito della procedura di segnalazione di operazioni sospette;

i) esamina e approva, con cadenza almeno annuale, il piano di attività programmate e le relazioni del titolare della funzione antiriciclaggio sull'attività svolta e sui controlli eseguiti dalle funzioni competenti in materia di antiriciclaggio, nonché il documento sui risultati dell'autovalutazione del rischio di riciclaggio;

j) assicura che le carenze e le anomalie riscontrate in esito ai controlli di vario livello siano portate tempestivamente a sua conoscenza, al fine di impartire le direttive per l'adozione di adeguate misure correttive, delle quali valuta nel tempo l'efficacia.

Il Consiglio di Amministrazione altresì, ai sensi dei Regolamenti Ivass n. 40/2018 e n. 45/2020:

- a) ha la responsabilità ultima dell'osservanza delle norme sul processo di approvazione dei prodotti assicurativi;
- b) approva e rivede, almeno una volta all'anno, la politica in materia di governo e controllo dei prodotti assicurativi di cui all'art. 4 del Regolamento (UE) 2017/2358;
- c) approva le politiche sulla base delle quali sono adottate procedure interne finalizzate a garantire il rispetto dei requisiti professionali e organizzativi, inclusi quelli di onorabilità, previsti per l'esercizio dell'attività di distribuzione svolta direttamente e per il tramite di reti distributive, la corretta assunzione e gestione dei rischi nell'ambito dell'attività distributiva, l'osservanza delle regole di comportamento, anche nel caso di vendita a distanza, e la trasparenza delle operazioni, nell'ottica di un'appropriata protezione del consumatore.

Il Consiglio inoltre:

- a) definisce, approva e rivede le misure di carattere generale in materia di governo e controllo dei prodotti che l'impresa commercializza;
- b) valuta, nel continuo, la completezza, la funzionalità e l'efficacia del modello di governo e controllo del prodotto;
- c) esamina gli esiti del monitoraggio dei prodotti;
- d) approva una relazione, da inviare all'Ivass, che illustri le azioni di monitoraggio svolte ai fini della verifica della corretta attuazione della politica di governo del prodotto e delle procedure adottate e le relative risultanze, le eventuali criticità rilevate e le misure adottate o ritenute necessarie e le soluzioni proposte per le modifiche della politica e delle procedure;
- e) definisce gli indirizzi strategici in materia di gestione e controllo delle reti; approva le politiche di organizzazione, gestione e controllo della distribuzione; approva annualmente la relazione da inviare all'Ivass, validata con le osservazioni del titolare della funzione di Compliance, che illustri le azioni di monitoraggio svolte ai fini della verifica della corretta attuazione delle politiche e procedure adottate e le relative risultanze, le eventuali criticità rilevate e le misure adottate o ritenute necessarie e le soluzioni proposte per le modifiche delle politiche e delle procedure; valuta annualmente le risultanze delle verifiche relative ai requisiti di professionalità e onorabilità, nonché la correttezza dei comportamenti delle reti di vendita, contenute nella relazione annuale da trasmettere all'Ivass;
- f) valuta la completezza, la funzionalità e l'efficacia dei presidi organizzativi complessivamente adottati dall'impresa per assicurare il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa di riferimento applicabile.

Sono infine attribuiti al Consiglio di Amministrazione i compiti sottoindicati:

- redigere, in caso di fusione di società, di fondi interni o di gestioni separate, specifiche relazioni che illustrino tali operazioni e forniscano adeguate informazioni sugli obiettivi che si intendono conseguire con esse;
- deliberare in merito alle modalità di separazione delle gestioni Danni e Vita della Società;
- approvare la relazione semestrale entro tre mesi dalla fine del primo semestre dell'esercizio;
- deliberare l'affidamento dell'incarico peritale, con cadenza quinquennale, per la determinazione del valore di mercato dei terreni o fabbricati;
- approvare e rivedere almeno annualmente la politica di gestione dei reclami, assicurando che essa sia correttamente attuata e siano adottate procedure che consentano l'identificazione dei prodotti e dei processi aziendali interessati dai reclami, per l'individuazione delle cause che sono alla radice dei reclami e la valutazione del loro possibile impatto su altri prodotti o processi, con l'adozione, ove necessario, degli opportuni interventi correttivi; formulare semestralmente le proprie valutazioni in ordine alla relazione predisposta dal responsabile della Revisione Interna sulla gestione delle procedure di gestione dei reclami;
- deliberare la costituzione di ciascuna gestione separata dei rami Vita e approvarne il relativo regolamento e le successive modifiche;
- definire la politica delle operazioni infragruppo ex art. 8 del Regolamento Ivass n. 30/2016, in coerenza con la strategia aziendale e con le politiche in materia di investimenti, e rivederla almeno una volta all'anno;
- approvare le risultanze dell'ORSA, insieme all'evidenza delle metodologie utilizzate, e comunicarle all'Alta Direzione e alle strutture interessate, unitamente alle conseguenti determinazioni cui esso è

- pervenuto, con adeguato livello di dettaglio; approvare la relazione ORSA per il supervisore;
- approvare la relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria; approvare la politica sulle informazioni da fornire all'Istituto di Vigilanza, approvare la relazione periodica all'Ivass e i modelli di informativa quantitativa trimestrale e annuale, con facoltà di delegare a un membro dell'Alta Direzione l'approvazione dei modelli di informativa quantitativa trimestrale;
- previo parere favorevole del Collegio Sindacale, conferire l'incarico per lo svolgimento dell'attività di revisione esterna della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (SFCR), con la quale le compagnie assicurative rendono nota la situazione patrimoniale e finanziaria prevista dal regime prudenziale Solvency II; determinare il corrispettivo spettante per l'intera durata dell'incarico e gli eventuali criteri per l'adeguamento di tale corrispettivo durante l'incarico; revocare l'incarico di revisione esterna quando ricorre una giusta causa;
- approvare la politica delle informazioni statistiche;
- nominare il responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa, accertando il possesso dei suoi requisiti di idoneità alla carica, come stabiliti dalla politica aziendale in materia;
- nominare e revocare, i responsabili delle forme pensionistiche di previdenza complementare, verificando la sussistenza dei requisiti di professionalità e onorabilità e la mancanza di cause di incompatibilità e di decadenza in capo agli stessi;
- deliberare in materia di operazioni di fusione/incorporazione di fondi pensione aperti e di piani individuali pensionistici; assumere determinazioni in ordine al limite degli investimenti nei fondi pensioni aperti e nei piani individuali pensionistici e di approvare il rendiconto annuale di tali forme pensionistiche.

Alta Direzione

L'Alta Direzione, alla data attuale, è composta dal Direttore Generale e dal Vice Direttore Generale.

Essi devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza di cui alla Politica in materia di requisiti di idoneità alla carica

Il Direttore Generale riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione su tutte le tematiche, comprese quelle relative al controllo e al governo societario; egli guida e coordina, nell'ambito delle deleghe a lui espressamente conferite, la gestione di tutta l'attività aziendale, con il supporto del Vice Direttore Generale e dell'intera dirigenza.

L'Alta Direzione si coordina a livello di Gruppo in ambito di Comitato di Direzione di Gruppo, che si avvale a sua volta della collaborazione dei gruppi collegiali di lavoro che, operativi anch'essi a livello di Gruppo, svolgono attività di approfondimento e di analisi su specifici temi.

Spetta all'Alta Direzione:

- l'applicazione e il mantenimento delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione;
- l'autonomo potere di promuovere, sviluppare e controllare le iniziative di ogni genere atte a realizzare tali linee strategiche;
- l'inserimento delle iniziative sviluppate nel contesto effettivo del mercato, nonché della struttura organizzativa di Gruppo, e la loro attuazione;
- l'attuazione, il mantenimento e il monitoraggio delle linee guida di investimento e di sviluppo del business;
- l'esame e la validazione dei piani previsionali della Società, preliminari alla loro approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- l'esame e la validazione dei progetti e delle iniziative di particolare rilevanza che riguardano la Società, anche per la definizione del piano di offerta;
- il presidio delle relazioni tra il management e le strutture operative della Società.

L'Alta Direzione provvede a far redigere, coordinare, verificare preventivamente e ad illustrare tutta la reportistica per il Consiglio di Amministrazione. Allo stesso modo provvede a formulare, comunicare, coordinare e verificare il flusso di ritorno di indicazioni strategiche che l'Organo amministrativo elabora sulla base delle informazioni, trasformandole in linee direttive e in attività di management.

L'insieme della documentazione e delle evidenze fornite dalle funzioni tecnico-operative e dalle funzioni di staff, raccolto attraverso i flussi di comunicazione previsti, consente all'Alta Direzione di svolgere il ruolo di raccordo con il Consiglio di Amministrazione, in modo formalizzato e costante nel tempo.

L'Alta Direzione informa sistematicamente il Consiglio di Amministrazione sui principali aspetti della gestione aziendale, quali:

- il piano pluriennale di gestione, il budget e i relativi aggiornamenti;
- l'andamento dei premi, dei sinistri e delle riserve tecniche;
- i rendimenti dei prodotti previdenziali a base finanziaria e i rendiconti sui risultati delle gestioni separate Vita;
- i dati di tesoreria;
- gli andamenti delle partecipazioni;
- gli investimenti mobiliari, con moduli di verifica del rispetto di vari parametri del livello del rischio tollerato;
- gli investimenti immobiliari, con l'esame della composizione del patrimonio e della redditività corrente;
- la composizione della forza lavoro;
- la rete agenziale, con dettagli sui nuovi mandati, sulle cessazioni e trasformazioni dei rapporti contrattuali.

L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di governo societario, in conformità con le direttive del Consiglio di Amministrazione e nel rispetto dei ruoli e dei compiti a essa attribuiti. In particolare, essa:

- definisce in dettaglio l'assetto organizzativo dell'impresa, i compiti e le responsabilità delle unità operative di base, nonché i processi decisionali in coerenza con le direttive impartite dall'Organo amministrativo; in tale ambito, attua l'appropriata separazione di compiti sia tra singoli soggetti sia tra funzioni, in modo da assicurare un'adeguata dialettica ed evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse;
- attua le politiche di valutazione, anche prospettica, e di gestione dei rischi fissate dall'Organo amministrativo, contribuendo ad assicurare la definizione di limiti operativi e garantendo la tempestiva verifica dei limiti medesimi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi e il rispetto dei livelli di tolleranza;
- attua le politiche inerenti al sistema di governo societario, nel rispetto dei ruoli e dei compiti a essa attribuiti;
- cura il mantenimento della funzionalità e dell'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario;
- verifica che l'Organo amministrativo sia periodicamente informato sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di governo societario e comunque, tempestivamente, ogni qualvolta siano riscontrate criticità significative;
- dà attuazione alle indicazioni dell'Organo amministrativo in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie riscontrate e apportare miglioramenti;
- propone all'Organo amministrativo iniziative volte all'adeguamento e al rafforzamento del sistema di governo societario.
- documenta adeguatamente il proprio operato, al fine di consentire il controllo sugli atti gestionali e sulle decisioni assunte; documenta altresì le modalità con le quali ha tenuto conto delle informazioni fornite dal sistema di gestione dei rischi;
- è responsabile della promozione della cultura del controllo interno e assicura che il personale sia messo a conoscenza del proprio ruolo, delle proprie responsabilità e delle politiche adottate dall'impresa, in modo da essere effettivamente impegnato nello svolgimento dei controlli, intesi quale parte integrante della propria attività. A tal fine assicura la formalizzazione e l'adeguata diffusione tra il personale del sistema delle deleghe e delle procedure che regolano l'attribuzione di compiti, i processi operativi, gli strumenti e le linee di riporto informativo;
- assicura continuità alle iniziative formative e di comunicazione volte a favorire l'effettiva adesione di tutto il personale ai principi di integrità morale e ai valori etici;
- assicura che il Consiglio di Amministrazione abbia una conoscenza completa dei fatti aziendali rilevanti, anche attraverso la predisposizione di un'adeguata reportistica.

L'Alta Direzione svolge inoltre gli ulteriori compiti alla stessa riservati in virtù di specifiche normative di settore. In particolare, l'Alta Direzione, secondo quanto definito dal Regolamento Ivass n. 24/2016 è responsabile, sulla base delle direttive impartite dall'Organo amministrativo, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio delle politiche connesse alla gestione degli investimenti. Nel dettaglio, essa:

- a) attua gli obiettivi di investimento fissati dall'Organo amministrativo, tenendo conto anche del contesto del mercato finanziario. A tal fine sono individuati nel dettaglio, anche con il contributo della funzione di gestione dei rischi, gli investimenti ammissibili, ivi inclusi i derivati e gli strumenti finanziari con caratteristiche o effetti analoghi e i relativi limiti di investimento, quali quelli riferiti al mercato di negoziazione, al rating, all'ammontare della specifica emissione o alla capitalizzazione minima, ai quantitativi di sottoscrizione massimi e a quelli di concentrazione;
- b) specifica e formalizza, anche con il contributo della funzione di gestione dei rischi, ogni altra restrizione da assegnare alle strutture operative, quali i limiti di diversificazione, i limiti per ciascuna fonte di rischio di concentrazione rilevante, quelli di tolleranza al rischio e quelli che attengono alla delimitazione delle controparti utilizzabili per la negoziazione. In tale ambito, separata e specifica evidenza è fornita con riguardo ai limiti di operatività su derivati e strumenti finanziari con caratteristiche o effetti analoghi, ai finanziamenti diretti, alle cartolarizzazioni rilevanti e alle cartolarizzazioni di finanziamenti concessi a soggetti diversi dalle persone fisiche e dalle microimprese, ai sensi dell'art. 1, comma 1-ter della Legge 30 aprile 1999, n. 130, agli attivi di natura occasionale, nonché ad altri attivi complessi;
- c) definisce, anche con il contributo della funzione di gestione dei rischi, gli indicatori di rischio interni all'impresa;
- d) individua, in coerenza con le direttive dell'Organo amministrativo, i soggetti autorizzati a effettuare le transazioni con indicazione dei relativi limiti operativi;
- e) stabilisce, anche con il contributo della funzione di gestione dei rischi, la reportistica su materie attinenti all'area finanza da impiegare per le comunicazioni periodiche all'Organo amministrativo e per quelle da inviare alle unità organizzative interessate;
- f) definisce e rende note alle unità organizzative interessate le procedure operative interne dell'area finanza, con particolare riguardo a quelle relative a:
 - impiego di nuove forme di investimento e utilizzo di nuove controparti;
 - aggiornamento della valutazione del merito di credito degli strumenti in portafoglio;
 - azioni da intraprendere nelle ipotesi in cui si verificano superamenti dei limiti operativi assegnati;
 - analisi dei rischi e delle esposizioni con individuazione del soggetto responsabile della valutazione;
- g) propone all'Organo amministrativo, anche alla luce delle indicazioni della funzione di gestione dei rischi, eventuali modifiche alle politiche connesse alla gestione degli investimenti, anche tenuto conto dell'evolversi delle condizioni di mercato;
- h) dà attuazione alle indicazioni dell'Organo amministrativo in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie riscontrate e apportare miglioramenti.

Ai sensi del Regolamento Ivass n. 44/2019, l'Alta Direzione:

- a) cura l'attuazione degli indirizzi strategici e della politica di gestione del rischio di riciclaggio definiti dall'Organo Amministrativo, tenendo conto degli esiti del processo di autovalutazione svolto annualmente;
- b) è responsabile per l'adozione degli interventi necessari ad assicurare l'efficacia nel tempo dell'organizzazione e del sistema dei controlli antiriciclaggio;
- c) definisce in apposito documento analitico, nell'ambito dei criteri generali individuati dall'Organo Amministrativo ai sensi dell'art. 10, le scelte concrete effettuate sui diversi profili rilevanti in materia di assetti organizzativi, procedure e controlli interni, conservazione dei dati e adeguata verifica della clientela. Del citato documento ne assicura la coerenza rispetto all'effettiva esposizione al rischio di riciclaggio e lo porta a conoscenza di tutti i soggetti interessati;
- d) predispone le procedure per l'adempimento degli obblighi in materia di prevenzione del rischio di riciclaggio, definisce una procedura, articolata secondo il principio di proporzionalità, in materia di segnalazione di operazioni sospette in grado di garantire certezza di riferimento, omogeneità di comportamento, applicazione generalizzata all'intera struttura, pieno utilizzo delle informazioni rilevanti e ricostruibilità dell'iter valutativo e assicura la massima riservatezza della segnalazione;
- e) assicura che i sistemi informativi consentano il corretto adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela in conformità con le procedure operative; appronta le procedure per adempiere agli obblighi

di conservazione di documenti, dati e informazioni;

f) definisce le iniziative e le procedure per assicurare il tempestivo assolvimento degli obblighi di comunicazione alle Autorità previsti dalla normativa in materia di prevenzione del rischio di riciclaggio;

g) approva i programmi di addestramento e formazione continua del personale e dei collaboratori sugli obblighi previsti dalla disciplina in materia di prevenzione del rischio di riciclaggio;

h) mediante gli Accordi di distribuzione adotta ogni precauzione necessaria ad assicurare il rispetto delle disposizioni in materia cui deve attenersi la rete distributiva diretta;

i) assicura l'adozione di specifiche procedure informatiche per il rispetto della normativa antiriciclaggio;

j) assicura l'adozione di specifiche procedure informatiche per il rispetto della normativa antiriciclaggio, con particolare riferimento all'individuazione automatica delle operazioni anomale;

k) definisce le tipologie di misure rafforzate da adottare nella gestione dei rapporti con la clientela classificata a più elevato rischio, in coerenza con i principi generali fissati dall'Organo Amministrativo.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale di Italiana Assicurazioni è composto da tre sindaci effettivi, compreso il Presidente, e due sindaci supplenti.

In generale, il Collegio Sindacale vigila su:

- il processo di informativa finanziaria;
- l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio;
- la revisione legale dei conti annuali; a tale scopo, la società di revisione presenta annualmente al Collegio Sindacale una relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, in particolare sulle eventuali carenze significative rilevate nel sistema di controllo interno, in relazione al processo di informativa finanziaria;
- l'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione a Italiana.

Per l'espletamento del proprio incarico il Collegio Sindacale può anche richiedere la collaborazione di tutte le strutture aziendali che svolgono compiti di controllo.

L'Organo di controllo, nello svolgimento dei propri compiti:

a) acquisisce, all'inizio del mandato, conoscenze sull'assetto organizzativo aziendale ed esamina i risultati del lavoro della società di revisione per la valutazione del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile;

b) verifica l'idoneità della definizione delle deleghe, nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, prestando particolare attenzione alla separazione di responsabilità nei compiti e nelle funzioni;

c) valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema di governo societario nelle sue componenti di sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, con particolare riguardo all'operato della funzione di Revisione Interna, della quale deve verificare la sussistenza della necessaria autonomia, indipendenza e funzionalità; nell'ipotesi in cui tale funzione sia stata esternalizzata, valuta il contenuto dell'incarico sulla base del relativo contratto;

d) mantiene un adeguato collegamento con la funzione di Revisione Interna;

e) cura il tempestivo scambio con la società di revisione dei dati e delle informazioni rilevanti per l'espletamento dei propri compiti, esaminando anche le periodiche relazioni della società di revisione stessa;

f) segnala all'Organo amministrativo le eventuali anomalie o debolezze dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario nelle sue componenti di sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, indicando e sollecitando idonee misure correttive; nel corso del mandato pianifica e svolge, anche coordinandosi con la società di revisione, periodici interventi di vigilanza volti ad accertare se le carenze o anomalie segnalate siano state superate e se, rispetto a quanto verificato all'inizio del mandato, siano intervenute significative modifiche dell'operatività della Società che impongano un adeguamento dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario nelle sue componenti di sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;

g) conserva un'adeguata evidenza delle osservazioni e delle proposte formulate e della successiva attività di verifica dell'attuazione delle eventuali misure correttive;

h) esprime parere in merito alla nomina e alla revoca del titolare della funzione di Revisione Interna della Società disposte dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il Collegio Sindacale:

- verifica periodicamente la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Società;
- formula la proposta per la nomina della società di revisione, la cui scelta deve essere effettuata valutandone accuratamente la professionalità ed esperienza, affinché tali requisiti siano proporzionati alle dimensioni e alla complessità operativa della Società;
- è destinatario dei flussi informativi, contemplati negli appositi Regolamenti, provenienti dalle funzioni di Revisione Interna e di Compliance e interagisce, nello svolgimento della propria attività, con le medesime, attraverso il continuo dialogo e il fattivo scambio di informazioni.

Nella concreta determinazione dell'intensità e delle modalità delle verifiche da condurre, nonché nella valutazione delle eventuali irregolarità riscontrate, il Collegio Sindacale tiene in considerazione sia la rilevanza delle perdite che potrebbero derivarne per la Compagnia sia le ricadute sul piano della reputazione e della salvaguardia della fiducia del pubblico.

Il Collegio Sindacale, secondo quanto definito dal Regolamento Ivass n. 24/2016:

- a) verifica che le politiche generali di cui all'art. 5, comma 1, lettera f), del Regolamento risultino compatibili con le condizioni attuali e prospettiche di equilibrio economico-finanziario dell'impresa. Inoltre, in sede di adempimenti sul bilancio di esercizio, verifica la conformità degli atti di gestione alle linee guida indicate nella relativa delibera;
- b) verifica la coerenza del complesso delle operazioni effettuate in derivati e strumenti finanziari con caratteristiche o effetti analoghi, dei finanziamenti diretti, delle cartolarizzazioni rilevanti e delle cartolarizzazioni di finanziamenti concessi a soggetti diversi dalle persone fisiche e dalle microimprese, ai sensi dell'art. 1, comma 1-ter della Legge 30 aprile 1999, n. 130, degli attivi di natura occasionale, nonché degli altri attivi complessi, con le linee di indirizzo fissate nella politica degli investimenti;
- c) svolge una specifica azione di sorveglianza sulle attività destinate a copertura delle riserve tecniche, con specifico riguardo agli strumenti finanziari. In particolare, verifica le procedure amministrative adottate dall'impresa per la movimentazione, custodia e contabilizzazione degli strumenti finanziari, accertando le disposizioni impartite agli enti depositari in ordine all'invio periodico degli estratti conto con le opportune evidenze di eventuali vincoli;
- d) in occasione dei periodici accertamenti, verifica la libertà da vincoli e la piena disponibilità degli attivi destinati alla copertura delle riserve tecniche, ricorrendo, anche con metodologie a campione, all'acquisizione di idonee dichiarazioni in tal senso da parte del depositario;
- e) completa le verifiche sui titoli operando il necessario riscontro con il registro delle attività a copertura delle riserve tecniche;
- f) segnala all'Organo amministrativo le eventuali anomalie riscontrate nell'ambito delle proprie verifiche, sollecitando idonee misure correttive. Tali verifiche e le relative risultanze sono adeguatamente documentate.

Inoltre, secondo quanto disposto dal Regolamento Ivass n. 44/2019, il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della normativa e verifica l'adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Nell'esercizio delle proprie attribuzioni, esso:

- si avvale della collaborazione delle strutture interne, incluse quelle che esercitano funzioni fondamentali, per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari;
- utilizza i flussi informativi provenienti dagli altri Organi aziendali, dalla funzione di Antiriciclaggio e dalle altre funzioni fondamentali;
- valuta l'idoneità delle procedure applicate per l'adeguata verifica della clientela, la conservazione di documenti, dati e informazioni e per la segnalazione delle operazioni sospette;
- sollecita l'approfondimento dei motivi delle carenze, anomalie e irregolarità riscontrate e valuta altresì l'idoneità del piano adottato dall'Organo amministrativo relativo alle misure correttive per rimuoverle;
- informa senza ritardo l'Ivass, ai sensi dell'art. 46, comma 1, lett. b) del Decreto Antiriciclaggio, di tutti i fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni che possano costituire violazioni gravi o ripetute o sistematiche o plurime delle disposizioni di legge o delle relative disposizioni attuative. L'informativa può essere effettuata congiuntamente con altri organi o funzioni aziendali.

Il Collegio Sindacale svolge altresì ulteriori compiti, a esso attribuiti da specifiche normative di settore.

In particolare, per quanto di interesse del settore assicurativo, sono di competenza del Collegio Sindacale i compiti sotto specificati:

- esprimere eventuali osservazioni in merito alla relazione semestrale (che devono essere allegate alla relazione stessa);
- formulare semestralmente le proprie valutazioni in ordine alla relazione predisposta dal responsabile della Revisione Interna sulla gestione delle procedure di gestione dei reclami;
- esprimere il proprio parere sul conferimento, da parte del Consiglio, dell'incarico per lo svolgimento dell'attività di revisione esterna della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (SFCR), sulla determinazione, da parte del Consiglio, del corrispettivo spettante per l'intera durata dell'incarico e degli eventuali adeguamenti di tale corrispettivo durante l'incarico e sulla revoca, da parte del Consiglio, dell'incarico di revisione esterna quando ricorre una giusta causa; monitorare lo svolgimento dell'attività di revisione esterna; verificare nel tempo l'indipendenza del revisore legale incaricato della revisione esterna;
- rilevare le irregolarità nella gestione e le violazioni delle norme disciplinanti la prestazione dei servizi in materia di servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio;
- vigilare sulla conformità delle procedure adottate in materia di operazioni con parti correlate e sulla loro osservanza. Gli esiti di tali controlli sono riportati all'Assemblea;
- formulare osservazioni, e assumere eventuali determinazioni in ordine alle carenze rilevate, sulle verifiche svolte e programmate dalle funzioni aziendali di controllo in materia di distribuzione di prodotti finanziari assicurativi;
- riferire all'Assemblea, con apposita relazione, sui risultati dell'esercizio e sulla tenuta della contabilità in merito al bilancio dei fondi pensione negoziali, nonché esprimere osservazioni e proposte in ordine alla sua approvazione.

Funzioni fondamentali

Funzione di revisione interna

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito, ai sensi degli artt. 26 e 35 del Regolamento Ivass n. 38/18, la funzione Internal Audit (Revisione Interna). Essa è incaricata, parimenti ai sensi del Regolamento Ivass n. 38/18, di valutare e di monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario, nonché le eventuali necessità di adeguamento, anche attraverso delle attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali. La funzione annovera al proprio interno anche l'unità Responsabilità Amministrativa Enti.

Per effetto della costituzione in seno alla controllante Reale Mutua della funzione Revisione Interna di Gruppo, la funzione Revisione Interna di Italiana Assicurazioni svolge le proprie attività istituzionali in rapporto funzionale rispetto alla prima, a cui spettano compiti di indirizzo, coordinamento e monitoraggio nei confronti, ove presenti, delle funzioni Revisione Interna operanti nell'ambito delle società controllate.

Chief Risk Officer (CRO)

La Funzione Chief Risk Officer (C.R.O.) di Gruppo, istituita presso la Capogruppo, è garante, nell'ambito del sistema dei controlli interni, della gestione complessiva dei rischi del Gruppo. La Funzione C.R.O. di Gruppo ha, infatti, lo scopo di governare e coordinare, in maniera accentrata, tutte le tematiche afferenti al presidio dei rischi del Gruppo, nonché di assicurare la coerenza nell'implementazione delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Reale Mutua (USCI) sulla materia.

A tal fine al C.R.O. di Gruppo è affidato il compito di coordinare:

- le funzioni aziendali di controllo di secondo livello di Gruppo (Antiriciclaggio, Compliance, Sicurezza delle informazioni e protezione dei dati, Risk Management e Attuariale) e dirigere il Servizio Affari Legali di Gruppo e la Segreteria Generale, con l'obiettivo di creare un unico polo di competenza normativa, con eliminazione delle eventuali sovrapposizioni dei ruoli;
- le funzioni C.R.O. delle singole imprese assicurative del Gruppo, ove costituite;
- le tematiche, a livello di Gruppo, legate al presidio del rischio di tipo sia normativo sia tecnico, con lo scopo di avere una visione/gestione complessiva e integrata dei medesimi.

Funzione di Risk Management

La funzione di Risk Management funge da coordinatore delle attività di individuazione, misurazione, valutazione e monitoraggio in via continuativa dei rischi attuali e prospettici a livello individuale ed aggregato cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta e le relative interdipendenze.

I compiti, ruoli e responsabilità della funzione di Risk Management sono recepiti nella “Politica della funzione di Risk Management”, approvata dal Consiglio di Amministrazione e sottoposta a revisione annuale e sono sinteticamente specificati al paragrafo B.3.2 del presente documento.

La funzione di Risk Management della Società si coordina con la medesima funzione di Gruppo, secondo quanto previsto dalle rispettive Politiche.

Funzione Attuariale

La funzione Attuariale ha la responsabilità di valutare l’adeguatezza delle riserve tecniche Solvency II, valutare la sufficienza delle riserve tecniche di bilancio relative ai rami vita e responsabilità civile veicoli e natanti, esprimere un parere sulle politiche di sottoscrizione e sugli accordi di riassicurazione e contribuire al sistema di gestione dei rischi. La funzione redige relazioni scritte nelle quali riporta le attività svolte, le verifiche compiute, le valutazioni effettuate, i risultati emersi, le criticità e le carenze rilevate, le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché lo stato e i tempi di implementazione degli interventi migliorativi.

I compiti, ruoli e responsabilità della funzione sono analiticamente individuati nella “Politica della funzione Attuariale”, approvata dal Consiglio di Amministrazione e sottoposta a revisione annuale, e sono sinteticamente specificati al paragrafo B.6.1 del presente documento.

Funzione di Compliance

La funzione di Compliance governa un processo trasversale, che consta di presidi organizzativi e operativi atti a evitare disallineamenti con l’insieme delle regole esterne e interne e ha il compito di individuare, adottando metodologie condivise con le altre funzioni del sistema dei controlli interni, idonee soluzioni per la prevenzione/mitigazione/eliminazione dei rischi di non conformità.

I compiti, ruoli e responsabilità della funzione di Compliance sono analiticamente individuati nella “Politica della funzione di Compliance”, approvata dal Consiglio di Amministrazione e sottoposta a revisione annuale, e sono sinteticamente indicati al capitolo B.4.2 del presente documento.

Funzione di Antiriciclaggio

La funzione Antiriciclaggio è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

I compiti della Funzione Antiriciclaggio sono prescritti nell’art. 14 del Regolamento IVASS n.44/2019, ai sensi del quale la Funzione Antiriciclaggio, tra l’altro, verifica con continuità che i processi, le procedure e le strutture organizzative siano coerenti con l’obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di legge, regolamentari e di autoregolamentazione dettate in materia. Inoltre, tra i compiti della Funzione Antiriciclaggio, vi è quello di coordinare l’esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo che viene annualmente svolto dalla Compagnia.

I compiti, ruoli e responsabilità della funzione Antiriciclaggio sono recepiti e analiticamente descritti nella “Politica della funzione Antiriciclaggio”, approvata dal Consiglio di Amministrazione e sottoposta a revisione annuale.

La funzione di Antiriciclaggio della Società si coordina con la medesima funzione di Gruppo, secondo quanto previsto dalle rispettive Politiche.

Modifiche significative al sistema di Governance

Si segnala che con l’approvazione del Bilancio al 31/12/2021 è scaduto il mandato del Collegio Sindacale. In data 21 aprile 2022 l’Assemblea degli Azionisti ha provveduto a riconfermare il Presidente del Collegio Sindacale Dott. Edoardo Aschieri, i Sindaci Effettivi e i Supplenti.

Modalità di coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le funzioni di gestione del rischio, di conformità, di revisione interna ed attuariale e modalità attraverso le quali le funzioni fondamentali informano e supportano gli organi di amministrazione e controllo.

Tenuto conto della normativa interna adottata nel corso del tempo, la Compagnia individua una pluralità di report, rendicontazioni e analisi tra le diverse funzioni di controllo della Società, i Comitati consiliari e tra questi e gli Organi sociali.

Assetto di governo societario

Italiana, società appartenente a Reale Group, ha confermato l'assetto di governo rafforzato quale assetto più idoneo associato alla classe di rischio/complessità presentata dall'impresa.

B.1.2.POLITICHE RETRIBUTIVE

In coerenza con i principi riconducibili alla forma societaria della Capogruppo, da sempre le politiche remunerative delle Società di Reale Group perseguono la ricerca di equilibrio tra la remunerazione del vertice e quella del restante personale.

Le politiche di remunerazione delle imprese facenti parte di Reale Group, tra cui Italiana Assicurazioni, sono coerenti con i principi della natura mutualistica della Capogruppo, con gli obiettivi strategici fissati e con quelli di rischio e di redditività definiti.

In particolare, le imprese di Reale Group perseguono uno sviluppo equilibrato del business nelle sue varie componenti, la conservazione di un elevato livello di patrimonializzazione e un profilo di rischio contenuto. Di conseguenza la componente variabile della retribuzione, ove prevista, e non destinata ai Titolari delle Funzioni Fondamentali, è collegata sia a obiettivi specifici sia al risultato economico della struttura, dell'impresa di appartenenza e del Gruppo, ed è quantificata in base a criteri di sana e prudente gestione.

Politiche di remunerazione degli Amministratori

La remunerazione annuale dei Consiglieri è stabilita dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti. L'entità complessiva è determinata in misura fissa, su proposta dell'Azionista di maggioranza, e calibrata, in un'ottica di coordinamento del Gruppo, sulle caratteristiche dell'Impresa; tale corrispettivo è rivisto con cadenza di norma annuale.

Il compenso complessivo è ripartito dal Consiglio di Amministrazione in quote; per il Presidente, il Vicepresidente, qualora nominato, e l'Amministratore Delegato, qualora nominato, è previsto un numero di quote fisse più elevato, in relazione alle maggiori responsabilità loro assegnate. A tutti gli Amministratori è altresì erogato un emolumento fisso legato alla presenza alle riunioni e un'eventuale indennità di trasferta giornaliera, determinati anch'essi, con cadenza di norma annuale, dall'Assemblea degli Azionisti.

Al Consigliere cui è attribuito l'incarico di Presidente dell'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01 è corrisposta una remunerazione fissa, stabilita dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente e sentito il parere del Collegio Sindacale, e adeguata, con cadenza di norma triennale, secondo le stesse logiche sopra riportate (un emolumento fisso legato alla presenza alle riunioni e un'eventuale indennità di trasferta giornaliera). Ai Consiglieri cui è attribuito l'incarico di membro del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e di membro del Comitato Sostenibilità di Gruppo è corrisposto un emolumento fisso legato alla presenza alle riunioni e un'eventuale indennità di trasferta giornaliera.

Per gli Amministratori, in nessun caso, è prevista l'erogazione di componenti variabili e non sono inoltre previsti importi integrativi in caso di anticipata cessazione dall'incarico.

Politiche di remunerazione del Collegio Sindacale

La remunerazione annuale dei Sindaci è stabilita dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti, su proposta dell'Azionista di maggioranza. L'entità è determinata in misura fissa, in coerenza con la natura mutualistica della Capogruppo e calibrata, in conformità alle direttive impartite per il Gruppo, sulle caratteristiche dell'impresa; i corrispettivi sono deliberati con cadenza di norma triennale.

Per il Presidente del Collegio è previsto un compenso fisso suppletivo rispetto agli altri Sindaci effettivi, in relazione alle maggiori responsabilità a lui assegnate; ai Sindaci supplenti non spettano remunerazioni.

Ai Sindaci, compreso il Presidente, è attribuita altresì dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti un'eventuale indennità di trasferta giornaliera, aggiornata anch'essa con cadenza di norma triennale.

Al Sindaco che è membro dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 è attribuito un emolumento fisso legato alla presenza alle riunioni e un'eventuale indennità di trasferta giornaliera.

Per i Sindaci, in nessun caso, è prevista l'erogazione di compensi collegati ai risultati o basati su strumenti finanziari.

Politiche di remunerazione del personale rilevante e dei responsabili delle Funzioni fondamentali

Tenuto conto della definizione di personale del Regolamento Ivass n. 38/2018, in vigore al momento dell'identificazione e approvazione dello stesso "personale rilevante" e, considerata la dimensione, la complessità della Società, il personale rilevante, per il 2022, è costituito da:

- Direttore Generale;
- Vicedirettore Generale;
- Responsabile della Direzione Centrale Distribuzione;

- Responsabile della Direzione Vita e Welfare;
- Responsabile della Direzione Beni e Patrimonio;
- Responsabile della Direzione Auto.

Tali figure sono considerate apicali per la Società, in quanto aventi il compito di applicare e monitorare le linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione.

Ai ruoli sopra elencati si aggiungono i Titolari delle funzioni fondamentali e assimilabili, ai sensi della normativa vigente di settore:

- Il Titolare della funzione di Internal Audit;
- Il Titolare della funzione esternalizzata di Compliance (funzione esternalizzata presso la Capogruppo, per la quale è assicurato il rispetto dei principi di cui all'art. 63 del Regolamento Ivass n. 38/2018);
- Il Titolare della funzione di Risk Management;
- Il Titolare della funzione Antiriciclaggio;
- Il Titolare della funzione esternalizzata Attuariale (funzione esternalizzata presso la Capogruppo, per la quale è assicurato il rispetto dei principi di cui all'art. 63 del Regolamento Ivass n. 38/2018)

a cui si aggiunge la figura del Chief Risk Officer (funzione della Capogruppo).

I titolari delle funzioni di cui sopra sono considerati nel documento delle politiche di remunerazione della Capogruppo, in quanto dipendenti della stessa.

Il personale rilevante è remunerato tramite una retribuzione fissa, una variabile e alcuni benefit.

La retribuzione fissa remunera il ruolo ricoperto e le responsabilità assegnate, tenuto conto dell'esperienza maturata dal soggetto e del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business. L'entità della retribuzione fissa è tale da remunerare, attrarre e trattenere le risorse; deve essere sufficiente a remunerare il ruolo correttamente, anche qualora la componente variabile non dovesse essere erogata a seguito del mancato raggiungimento degli obiettivi individuali, aziendali o di Gruppo, riducendo la possibilità di comportamenti non proporzionati al grado di propensione al rischio proprio della Società.

La retribuzione variabile è costituita da un compenso di natura monetaria legato al raggiungimento degli obiettivi assegnati, all'interno dei sistemi di incentivazione di breve e di lungo termine. Non sono previste altre forme di compenso variabile.

La remunerazione prevede un bilanciamento tra componente fissa e componente variabile per garantire stabilità nelle prestazioni e una maggiore fidelizzazione. Sono fissati pertanto limiti alla componente variabile, che non può essere determinata complessivamente per ogni anno in misura superiore al 60% della retribuzione annua lorda fissa¹.

L'accesso al sistema di incentivazione di breve termine è subordinato al raggiungimento combinato di una soglia di risultati economici e del rispetto di adeguati livelli di solidità patrimoniale, questi ultimi allineati con quanto indicato all'interno del Risk Appetite Framework. Tale meccanismo si applica, con una logica di doppio cancello, sia a livello di Gruppo nel suo complesso, sia alla singola impresa.

Il compenso variabile annuale è legato al raggiungimento degli obiettivi annuali assegnati tramite la scheda obiettivi e deve essere corrisposto in seguito alla consuntivazione degli stessi. L'eventuale erogazione del premio è subordinata al raggiungimento degli obiettivi assegnati; è previsto un livello minimo di performance al di sotto della quale il premio non viene erogato. L'entità del premio è commisurata al livello di raggiungimento degli obiettivi assegnati e non può superare il 100% del valore previsto, anche in presenza di performance superiori.

Il compenso variabile annuale prevede un meccanismo di erogazione in quattro anni. Il 40% del premio viene erogato a partire dal secondo anno successivo a quello di maturazione ed è soggetto a un differimento su un arco temporale di tre anni con erogazione pro quota su base annuale.

L'accesso al sistema di incentivazione di lungo termine è subordinato al raggiungimento combinato di una soglia di risultati economici e del rispetto di adeguati livelli di solidità patrimoniale, questi ultimi allineati con quanto indicato all'interno del Risk Appetite Framework. Tale meccanismo si applica solo a livello di Gruppo nel suo complesso.

¹ Nel caso in cui il Personale Rilevante ricopra anche cariche di Amministratore Delegato all'interno di Reale Group la base di calcolo ai fini dell'applicazione del limite del 60% comprende anche la remunerazione fissa percepita per tali cariche. Per i Titolari delle Funzioni Fondamentali è indicato un limite inferiore.

Il compenso variabile triennale è legato alla partecipazione al sistema di incentivazione di lungo termine. Il sistema si articola su un arco temporale complessivo di sette anni ed è collegato a obiettivi di performance di Gruppo. Il piano prevede un periodo di valutazione della performance articolato su tre anni. La componente maturata viene erogata in forma monetaria, in parte, l'anno successivo la chiusura del piano e differita, per una quota pari al 40%, su un arco temporale di tre anni con erogazione pro quota su base annuale. L'erogazione della componente variabile di lungo termine è subordinata al raggiungimento di una soglia di redditività e solidità patrimoniale complessiva calcolata a livello di Gruppo, che deve essere verificata in tutti gli anni di misurazione della performance. L'entità del premio non può comunque superare la misura prevista anche in caso di prestazioni superiori ai target impostati.

È altresì facoltà della Società riconoscere, solo a selezionate figure con profili professionali di particolare interesse, entry bonus finalizzati a favorirne l'assunzione e la permanenza nel tempo. L'ammontare e le modalità di erogazione di questi eventuali compensi sono determinati, nel rispetto dei processi di governance in materia di remunerazione, dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Comitato Remunerazioni.

A completamento della remunerazione sono previsti per tutto il personale alcuni benefici aggiuntivi erogati in rispetto di specifiche linee guida che prevedono l'applicazione di criteri comuni sia rispetto alle complessità dei ruoli ricoperti, sia alle specifiche categorie di dipendenti.

La Società non prevede la possibilità di erogare alcun tipo di benefit pensionistico discrezionale, inteso come parte della retribuzione variabile. La Società altresì prevede un limite alle eventuali erogazioni (a titolo transattivo) in caso di anticipata cessazione del rapporto di lavoro.

I titolari delle funzioni fondamentali e di quelle assimilabili sono remunerati tramite una retribuzione fissa, una retribuzione variabile, ove prevista da Delibera del Consiglio di Amministrazione sentito il parere del Comitato Remunerazioni della Capogruppo e alcuni benefit.

La componente fissa della retribuzione è definita in funzione del ruolo ricoperto, del livello di responsabilità, dell'impegno connesso al ruolo e nel rispetto della disciplina che regola i rapporti di lavoro, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

La Società ha valutato, alla luce della volontà di allineamento ai principi regolamentari e a fronte dell'esigenza di motivare opportunamente i titolari delle Funzioni Fondamentali a svolgere efficacemente il proprio compito e a contribuire alla realizzazione di un sistema di controlli adeguato, di adottare un meccanismo di incentivazione variabile (esclusivamente di breve termine) per i titolari delle Funzioni Fondamentali, che si basi su obiettivi individuati in relazione all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo esercitata, escludendo forme di incentivazione basate su obiettivi economici e finanziari. Tale decisione è stata frutto anche di uno specifico benchmark di mercato, volto a garantire la competitività esterna dell'offerta retributiva per queste figure chiave, ritenute essenziali ai fini di una sana e prudente gestione del rischio, anche in ottica di retention. La Società, peraltro, garantisce che la coerenza e la consuntivazione degli obiettivi siano direttamente controllate e verificate dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Comitato Remunerazioni e del Presidente del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo.

La componente variabile della remunerazione, ove prevista, è costituita da un compenso di natura monetaria erogato in funzione del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati all'interno del sistema di incentivazione di breve termine.

I titolari delle Funzioni Fondamentali partecipano esclusivamente al sistema incentivante di breve termine e, al fine di evitare possibili conflitti di interesse e di garantire l'autonomia di giudizio, gli obiettivi assegnati sono di tipo qualitativo e indipendenti dalle performance delle strutture oggetto del loro controllo. I criteri, alla base del riconoscimento della remunerazione variabile per tali figure, possono essere ricondotti alle seguenti aree di impatto: qualità del controllo, efficacia e collaborazione e sviluppo di progettualità specifiche.

Il peso della componente variabile è minoritario all'interno del pay-mix e soggetto ad un limite quantitativo definito, e non supera il 20% della retribuzione fissa annua lorda, salvo diversa decisione del Consiglio di Amministrazione, previo parere favore del Comitato Remunerazioni.

L'eventuale erogazione del premio è subordinata al raggiungimento degli obiettivi assegnati; è previsto un livello minimo di performance al di sotto del quale il premio non viene erogato. L'entità del premio è commisurata al livello di raggiungimento degli obiettivi assegnati e non può superare il 100% del valore previsto, anche in presenza di performance superiori.

Le politiche di remunerazione sono annualmente:

- definite dal Consiglio di Amministrazione;
- approvate dall'Assemblea.

Politiche di remunerazione del personale non appartenente alle categorie precedenti

Il personale è remunerato tramite una remunerazione fissa, una variabile, ove prevista, e da alcuni benefit.

La retribuzione fissa è definita in funzione del ruolo ricoperto e tenendo conto delle prassi di mercato, del livello di responsabilità, dell'impegno connesso al ruolo e nel rispetto della disciplina che regola i rapporti di lavoro.

La retribuzione variabile è erogata all'interno del sistema MBO, ricompensa la performance conseguita e la creazione di valore per l'impresa nel tempo. Il riconoscimento della componente variabile è subordinato al raggiungimento di risultati predeterminati, oggettivi e agevolmente misurabili.

Nel fissare gli obiettivi da raggiungere la politica di remunerazione:

- prevede l'adozione di indicatori di performance che tengano conto dei rischi attuali o futuri, connessi ai risultati prefissati e dei correlati oneri in termini di costo del capitale impiegato e di liquidità necessaria;
- tiene conto, ove appropriato, anche di criteri non finanziari che contribuiscono alla creazione di valore per l'impresa, quali la conformità alla normativa esterna ed interna e l'efficienza della gestione del servizio alla clientela;
- assicura che l'importo complessivo della componente variabile sia basato su un'adeguata combinazione dei risultati ottenuti dal singolo e dei risultati complessivi dell'impresa o del gruppo di appartenenza.

Inoltre, per il restante personale non beneficiario del sistema MBO, può essere previsto un sistema di performance management di carattere discrezionale, basato sull'assegnazione di obiettivi annuali qualitativi legati alla copertura del ruolo e legata alla valutazione del responsabile diretto.

In aggiunta al sistema di incentivazione in essere (performance management/MBO) che interessa tutta la popolazione aziendale, sono possibili:

- entry bonus nel caso di inserimenti in organico di personale con profili professionali di particolare interesse;
- gratifiche una tantum per conseguimento di obiettivi legati a progetti con valenza strategica (anche di durata pluriennale) o con contenuti particolarmente innovativi.

I dirigenti della Società sono destinatari di benefit, in base a quanto previsto dal C.C.N.L. di settore e dall'accordo integrativo aziendale (A.I.A.). Tali benefit sono costituiti principalmente dalla Previdenza Integrativa, dall'Assistenza Sanitaria e da garanzie per caso morte, infortunio e invalidità permanente. Sono previste agevolazioni per la sottoscrizione di mutui e per la sottoscrizione di coperture assicurative. A tutti i dirigenti è attribuito l'uso dell'auto aziendale a uso promiscuo.

I dipendenti (non dirigenti) della Società sono destinatari di benefit in base a quanto previsto dal C.C.N.L. di settore ed al C.I.A. in vigore. Tali benefit sono costituiti principalmente dalla partecipazione a piani di Previdenza Integrativa, Assistenza Sanitaria e garanzie per caso morte, infortunio e invalidità permanente. Sono previste agevolazioni per la sottoscrizione di mutui/prestiti e per la sottoscrizione di coperture assicurative. In considerazione degli incarichi assegnati la Società assegna ad alcune categorie di dipendenti un'autovettura a uso promiscuo.

B.1.3. TRANSAZIONI SIGNIFICATIVE E CONFLITTI DI INTERESSE

Premesso che non si segnalano transazioni significative e conflitti di interesse, il Regolamento del Consiglio della Società prevede che, al fine di monitorare gli interessi degli amministratori nelle operazioni sulle quali sono chiamati a decidere le parti correlate e in generale, i conflitti di interesse, ciascun Amministratore dia notizia agli altri Consiglieri e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della Società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata. In relazione a ciò, la delibera del Consiglio deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza per la Società nell'operazione.

L'informativa di cui sopra può essere data nell'ambito della riunione consiliare in cui l'operazione è deliberata o valutata ovvero, qualora l'Amministratore ritenga di non poter essere presente al predetto Consiglio, mediante comunicazione scritta inviata al Presidente del Consiglio e al Presidente del Collegio Sindacale, che ne danno lettura nell'ambito della seduta.

Nei casi di inosservanza di quanto appena descritto, ovvero nel caso di deliberazioni del Consiglio adottate con il voto determinante dell'Amministratore interessato, l'Amministratore risponde dei danni derivati alla Società dalla sua azione od omissione, fermo ogni altro rimedio previsto dalla legge.

B.2. REQUISITI DI COMPETENZE E ONORABILITÀ

La Società si è dotata da molti anni di un Codice Etico, che ha valenza per tutto Reale Group. Il documento declina i valori del Gruppo in principi di comportamento nei confronti di tutti i portatori di interesse, con lo scopo di guidare chiunque operi nell'ambito del Gruppo stesso a perseguire gli obiettivi con metodi e condotte corretti, leali e coerenti con la cultura d'impresa, caratterizzata dalla natura mutualistica della Capogruppo.

L'agire della Società e del Gruppo non è infatti unicamente fondato sul puntuale rispetto delle norme vigenti, ma si concretizza anche nell'osservanza dei valori fondamentali del Gruppo stesso, volti a generare comportamenti eticamente responsabili e trasparenti verso tutti gli stakeholders che interagiscono con esso.

Il rispetto dei principi e l'adesione ai valori contenuti nel Codice Etico costituiscono il primo requisito a cui debbono attenersi i soggetti che seguono.

Requisiti per gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale, il Condirettore Generale e il Vicedirettore Generale

I requisiti di onorabilità e di professionalità richiesti agli Amministratori, ai Sindaci, al Direttore Generale, al Condirettore Generale e al Vicedirettore Generale sono quelli stabiliti dallo Statuto Sociale e dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 del 11 novembre 2011 (art. 5), che fissa i requisiti per i soggetti preposti a funzione di amministrazione, direzione e controllo delle imprese di assicurazione e di riassicurazione; per i soli membri del Collegio Sindacale occorre fare riferimento anche a quanto stabilito dal Decreto del Ministero della Giustizia n. 162 del 30 marzo 2000 (art. 2).

I requisiti di indipendenza sono invece regolamentati, oltre che dal predetto Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, anche dal Decreto-legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 e dallo Statuto Sociale di Italiana Assicurazioni.

Nello specifico, il requisito dell'onorabilità non ricorre, se i soggetti interessati si trovano in una delle seguenti situazioni:

- a) stato di interdizione legale ovvero interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e, comunque, tutte le situazioni previste dall'art. 2382 del Codice Civile;
- b) assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della Legge n. 1423 del 27 dicembre 1956, o della Legge n. 575 del 31 maggio 1965, e della Legge n. 646 del 13 settembre 1982, e successive modificazioni e integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;
- c) condanna con sentenza definitiva, salvi gli effetti della riabilitazione:
 - 1) a pena detentiva per uno dei reati previsti dalla normativa speciale che regola il settore dell'assicurazione, finanziario, del credito, dei valori mobiliari e dei mercati mobiliari nonché dal Decreto Legislativo n. 231 del novembre 2007, e successive modificazioni e integrazioni;
 - 2) alla reclusione per uno dei delitti previsti nel Titolo XI del Libro V del Codice Civile e nel Regio Decreto n. 267 del 16 marzo 1942;
 - 3) alla reclusione per un tempo non inferiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
 - 4) alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo.

Le suddette cariche non possono essere ricoperte da coloro ai quali sia stata applicata su richiesta delle parti una delle pene previste dalla precedente lett. c), salvo il caso di estinzione del reato. Nel caso in cui siano state applicate su richiesta delle parti, le pene previste dai numeri 1) e 2) della predetta lettera c) non rilevano se inferiori a un anno.

Inoltre, non possono ricoprire le cariche sopra indicate coloro che nei tre anni precedenti all'adozione dei relativi provvedimenti hanno rivestito analoghe cariche in imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria, fallimento o liquidazione coatta amministrativa o a procedure equiparate (art. 4 del Decreto n. 220/2011).

I requisiti di professionalità per gli Amministratori e i Sindaci sono quelli disposti dall'art. 3 del Decreto n. 220/2011 (nel caso dei membri del Collegio Sindacale, in coerenza con quanto statuito dall'art. 1 del Decreto del Ministero della Giustizia n. 162/2000), che prevede che essi debbano essere scelti secondo criteri di

professionalità e competenza tra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno tre anni attraverso l'esercizio di una o più delle seguenti attività:

- a) di amministrazione, direzione o controllo presso società ed enti del settore assicurativo, creditizio o finanziario;
- b) di amministrazione, direzione o controllo in enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore assicurativo, creditizio o finanziario ovvero anche con altri settori, se le funzioni svolte hanno comportato la gestione o il controllo della gestione di risorse economiche finanziarie;
- c) di amministrazione, direzione o controllo in imprese pubbliche e private aventi dimensioni adeguate alla società che ha conferito l'incarico;
- d) professionali in materie attinenti al settore assicurativo, creditizio o finanziario o attività di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche o attuariali aventi rilievo per il settore assicurativo.

La norma richiede altresì che per il Presidente del Consiglio di Amministrazione e almeno un terzo dei Sindaci effettivi e di quelli supplenti l'esperienza complessiva maturata di cui ai punti a), c) e d) sia di almeno un quinquennio. I Sindaci devono altresì essere iscritti nel registro dei revisori contabili.

Secondo quanto stabilito dall'art. 5, comma 2, lett. n), del Regolamento Ivass n. 38/2018, infine, l'Organo amministrativo, nel suo complesso, deve possedere adeguate competenze tecniche almeno in materia di mercati assicurativi e finanziari, sistemi di governance, analisi finanziaria e attuariale, quadro regolamentare, strategie commerciali e modelli d'impresa.

Lo Statuto Sociale prevede che non possano essere nominati Sindaci coloro che già ricoprono incarichi di Sindaco effettivo in altre cinque società, tra quotate e assicurative non quotate, con esclusione della società controllante, delle controllate, nonché delle società controllate dalla Società Reale Mutua di Assicurazioni o a essa collegate.

Per la carica di Direttore Generale, di Condirettore Generale e di Vicedirettore Generale è richiesto il possesso di una specifica competenza professionale acquisita in materia assicurativa, creditizia o finanziaria attraverso esperienze di lavoro con funzioni dirigenziali di adeguata responsabilità, per un periodo non inferiore a un quinquennio.

I requisiti di indipendenza previsti per i membri del Consiglio di Amministrazione, i componenti del Collegio Sindacale, il Direttore Generale, il Condirettore Generale e il Vicedirettore Generale sono quelli stabiliti dall'art. 6 del Decreto n. 220/2011, nonché dall'art. 36 del D.L. n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011. Secondo la prima delle due normative citate:

- a) la funzione di amministrazione, direzione o controllo in un'impresa di assicurazione o riassicurazione non è compatibile con lo svolgimento di analoga funzione, con la sussistenza di rapporti di lavoro, di rapporti continuativi di consulenza o di prestazione d'opera retribuita o di altri rapporti di natura patrimoniale presso altre società di assicurazione o di riassicurazione, loro controllate o controllanti, tale da comprometterne l'indipendenza;
- b) ai fini della valutazione di compatibilità per la sussistenza del requisito di indipendenza di cui al precedente comma, si tiene conto della diversa rilevanza delle funzioni e del diverso ruolo esercitato dai soggetti interessati. In ogni caso non si considerano tali da compromettere l'indipendenza, gli incarichi e i rapporti con imprese appartenenti al medesimo gruppo assicurativo.

In base all'art. 36 del D.L. n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito in Legge n. 214 del 22/12/2011:

- a) è vietato ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari, di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti (il cosiddetto "divieto di interlocking");
- b) ai fini del divieto di cui al comma 1, si intendono concorrenti le imprese o i gruppi di imprese tra i quali non vi siano rapporti di controllo ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 287 del 10 ottobre 1990, e che operano nei medesimi mercati del prodotto e geografici.

Inoltre, in tema di indipendenza e secondo quanto stabilito dall'art. 14 dello Statuto Sociale di Italiana Assicurazioni, non si considera indipendente l'Amministratore che:

- a) è esecutivo (*Per Amministratore esecutivo si intende l'Amministratore che è anche componente del Comitato*

Esecutivo se costituito, o è destinatario di deleghe o svolge funzioni attinenti alla gestione dell'Impresa).

b) direttamente o indirettamente, anche attraverso società controllate, fiduciari o interposta persona, controlla la Società o è in grado di esercitare su di essa un'influenza notevole o partecipa a un patto parasociale attraverso il quale uno o più soggetti possono esercitare il controllo o un'influenza notevole sulla Società;

c) è un esponente di rilievo della Società (*Si considerano inoltre esponenti di rilievo di una società coloro che ricoprono la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione, di Amministratore esecutivo e i dirigenti con responsabilità strategiche*), di una sua controllata avente rilevanza strategica o di una società sottoposta a comune controllo con la Società, ovvero di una società o di un ente che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla la Società o è in grado di esercitare sulla stessa un'influenza notevole;

d) direttamente o indirettamente (ad esempio attraverso società controllate o delle quali sia esponente di rilievo, ovvero in qualità di partner di uno studio professionale o di una società di consulenza) ha una significativa (*Si considerano significative, fatte salve eventuali e più rigorose disposizioni di carattere normativo, le relazioni commerciali, finanziarie o professionali che superano il 10% dei redditi complessivi dell'Amministratore dell'ultimo esercizio*) relazione commerciale, finanziaria o professionale con la Società, una sua controllata, o con alcuni esponenti di rilievo e/o con un soggetto che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla la Società, ovvero, trattandosi di società o ente, con i relativi esponenti di rilievo; ovvero è, o è stato nei precedenti tre esercizi, lavoratore dipendente di uno dei predetti soggetti;

e) riceve dalla Società, o da una società controllata o controllante, una significativa remunerazione aggiuntiva (*Nella Società non sono previste forme variabili di remunerazione, aggiuntive quindi rispetto agli emolumenti fissi.*) (rispetto all'emolumento "fisso" di amministratore non esecutivo della Società e al compenso per la partecipazione ai comitati previsti dalla normativa applicabile) anche sotto forma di partecipazione a piani di incentivazione legati alla performance aziendale, anche a base azionaria;

f) riveste la carica di amministratore esecutivo in un'altra società nella quale un amministratore esecutivo della Società abbia un incarico di amministratore;

g) è socio o amministratore di una società o di un'entità appartenente alla rete della società incaricata della revisione legale della Società;

h) è uno stretto familiare di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai precedenti punti.

In aggiunta a quanto sopra, l'indipendenza viene meno qualora il Consigliere sia nominato in più di tre Consigli di Amministrazione (oppure Comitati/Commissioni) di società di Reale Group (i Comitati/Commissioni cumulano, ai fini del calcolo, solo se il soggetto non riveste nella società anche il ruolo di Amministratore).

I predetti soggetti, inoltre, non devono trovarsi nelle situazioni impeditive di cui all'art. 4 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 del 11/11/2011.

Requisiti per i titolari delle funzioni fondamentali e assimilabili (interne o esternalizzate)

Per quanto riguarda i requisiti di onorabilità richiesti ai titolari delle funzioni fondamentali (Revisione Interna, Risk Management, Compliance, Attuariale e della funzione assimilabile di Antiriciclaggio), si fa riferimento a quanto stabilito dall'art. 5 del Decreto n. 220 del 11/11/2011, sopra menzionato.

Per i requisiti di professionalità, i titolari delle funzioni fondamentali di Revisione Interna, di Risk Management, di Compliance e di Antiriciclaggio sono scelti tra persone in possesso di significative e consolidate competenze in ambito di sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi. In particolare, tali soggetti devono aver maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio in uno o più dei seguenti ambiti:

- nelle unità o funzioni aziendali di controllo della Società o della Capogruppo Reale Mutua o di altra società o enti preferibilmente del settore assicurativo, creditizio o finanziario;
- nella materia dei controlli interni e di gestione dei rischi in società di consulenza o di servizi;
- nelle materie attinenti ai controlli interni e alla gestione dei rischi, nello svolgimento di attività professionali.

Costituisce titolo preferenziale l'essere componente di organi sociali di associazioni o enti impegnati nello svolgimento di studi e ricerche in materie concernenti i controlli interni e in particolare quelle relative alle tematiche di audit, di risk management, di compliance e di antiriciclaggio.

Per quanto attiene al ruolo di titolare della funzione di Revisione Interna, inoltre, la valutazione si basa sugli

standard internazionali e il codice etico della professione previsti dall'International Professional Practices Framework per tale figura.

Al titolare della funzione Attuariale sono richiesti i requisiti di professionalità stabiliti dall'art. 30-sexies del D.lgs. n. 74 del 12 maggio 2015. Pertanto, il titolare dovrà essere un attuario iscritto nell'albo professionale di cui alla Legge n. 194 del 9 febbraio 1942, oppure:

- disporre di conoscenze di matematica attuariale e finanziaria adeguate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa;
- possedere comprovata esperienza professionale nelle materie rilevanti ai fini dell'espletamento dell'incarico.

È garantito il requisito di indipendenza in capo ai titolari delle funzioni di Revisione Interna, di Risk Management, di Compliance, Attuariale e dell'Antiriciclaggio in presenza delle seguenti condizioni:

- avere un riporto funzionale diretto al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione, al fine di garantire l'indipendenza e l'autonomia dei titolari, ed essere posti in posizione gerarchico-funzionale adeguata, vale a dire in staff al Direttore Generale della Società, non essendo presente la figura dell'Amministratore Delegato o, per esigenze di maggior coordinamento e di miglior presidio della materia, nell'ambito di unità organizzative collocate in staff al medesimo. Nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 35, comma 2), del Regolamento Ivass n. 38/2018, la Società assicura l'indipendenza della funzione di Revisione Interna dalle altre funzioni, incluse quelle fondamentali, non attribuendo a coloro che svolgono tale funzione lo svolgimento, in via eccezionale e residuale, di ulteriori funzioni fondamentali;
- non avere responsabilità diretta di aree operative sottoposte al loro controllo, né essere gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- essere nominati dal Consiglio di Amministrazione della Società con apposita delibera, in cui sono definiti, tra gli altri aspetti, i compiti, i poteri e le responsabilità della funzione, che ne sanciscono l'autonomia dalle strutture operative e da quelle di controllo interno, nel rispetto del principio di separatezza tra funzioni, e in cui sono stabiliti i principi che consentono alle funzioni stesse di disporre dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per il corretto svolgimento dei loro compiti. Il Consiglio di Amministrazione provvede inoltre alla revoca dei titolari. Per il titolare della funzione di Revisione Interna, il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo esprime un parere preliminare in merito alla nomina, alla revoca e al conferimento di attribuzioni;
- riferire direttamente agli organi sociali. In particolare, i titolari delle funzioni di Revisione Interna e di Risk Management hanno quindi accesso diretto, oltre che al Consiglio di Amministrazione e al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001 e si relazionano con essi senza restrizioni o intermediazioni;
- avere una remunerazione, come previsto dalla politica della Società redatta ai sensi della normativa vigente, costituita da una parte fissa, prevalente, e, come stabilito dalle Politiche di remunerazione di Gruppo e della Società, da una componente variabile, di entità limitata ad una percentuale della retribuzione, erogata in funzione del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati; questi ultimi sono collegati all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo esercitata e indipendenti dalle performance delle strutture oggetto del loro controllo;
- avere la disponibilità di risorse finanziarie adeguate (ovvero un budget di spesa), stabilite e approvate dal Consiglio di Amministrazione, per lo svolgimento dei propri compiti.

I requisiti richiesti al titolare della funzione di Antiriciclaggio sono altresì riportati nella politica della funzione, come stabilito dal Regolamento Ivass n. 44/2019. Inoltre, tali requisiti sono richiesti al delegato per la segnalazione delle operazioni sospette, se diverso dal titolare della funzione, ai sensi dell'art. 10, comma 1, lett. b), di tale Regolamento.

Ai titolari delle funzioni fondamentali e assimilabili esternalizzate, oltre ai requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza di cui sopra, sono richieste, ai sensi dell'art. 63, comma 3, del Regolamento Ivass n. 38/2018, conoscenze ed esperienze tali da consentire una valutazione critica della prestazione svolta e dei risultati raggiunti dal fornitore di servizi.

Requisiti per coloro che svolgono le funzioni fondamentali e assimilabili

Per quanto riguarda i requisiti di onorabilità richiesti a coloro che svolgono funzioni fondamentali, come individuati dai rispettivi titolari delle funzioni stesse, si fa riferimento a quanto stabilito dall'art. 5 del Decreto n. 220 dell'11/11/2011, sopra menzionato.

Per quanto concerne i requisiti di professionalità, i soggetti devono possedere un'esperienza almeno triennale maturata nella Società o nel Gruppo, oppure in altre imprese del comparto assicurativo finanziario o nell'ambito del sistema di controlli interni o di gestione dei rischi o in materia legale.

A coloro che svolgono la funzione Attuariale, come individuati dal titolare della funzione, sono richiesti i requisiti di professionalità stabiliti dall'art. 30-sexies del D.lgs. n. 74 del 12 maggio 2015. Pertanto, tali soggetti dovranno essere attuari iscritti nell'albo professionale di cui alla Legge n. 194 del 9 febbraio 1942, oppure:

- disporre di conoscenze di matematica attuariale e finanziaria adeguate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa;
- possedere comprovata esperienza professionale nelle materie rilevanti ai fini dell'espletamento dell'incarico.

Il requisito di indipendenza è assicurato dalla loro collocazione nelle funzioni fondamentali e assimilabili di appartenenza che, riportando funzionalmente al Consiglio di Amministrazione e al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, non sono subordinate ai responsabili delle aree operative sottoposte al loro controllo e in cui non si svolgono attività a esse riferite.

Inoltre, il requisito è garantito dall'accesso libero e diretto, consentito a tali soggetti, a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa alle aree oggetto di verifica, ognuno per le proprie competenze.

Per quanto concerne la funzione di Compliance, i relativi focal point, che non sono collocati nell'unità organizzativa della funzione fondamentale ma, dato il loro ruolo, nelle unità organizzative presso le linee operative, il requisito di indipendenza è attestato dal fatto che la gestione della loro specifica attività si esplica sia attraverso il presidio della conformità normativa dei rispettivi processi di riferimento, sia tramite la diffusione della cultura del controllo interno in generale, e di compliance in particolare. La funzione inoltre non è subordinata al responsabile gerarchico dell'unità organizzativa presso cui sono collocati, bensì riporta funzionalmente al titolare della funzione di Compliance della USCI (Ultima Società Controllante Italiana), che stabilisce i loro obiettivi e ne valuta le prestazioni. L'attività dei focal point, sotto il profilo della valutazione di conformità e tracciabilità, avviene inoltre tramite strumentalità che ne consentono la segregazione rispetto a quella operativa.

Per quanto concerne le funzioni fondamentali e assimilabili esternalizzate, coloro che svolgono l'attività presso il fornitore o il subfornitore devono possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza richiesti a coloro che svolgono funzioni fondamentali nell'impresa, ai sensi dell'art. 25 del Regolamento Ivass n. 38/2018.

Requisiti per l'ulteriore personale rilevante

I requisiti di onorabilità che i soggetti rientranti nella definizione di ulteriore personale rilevante devono avere, sono quelli stabiliti dall'art. 5 del Decreto n. 220/2011, sopra richiamato.

Passando ai requisiti di professionalità, tali soggetti devono possedere le conoscenze tecniche, le competenze e l'esperienza professionale necessarie per l'esercizio ottimale delle loro funzioni, con particolare riguardo all'impatto che la loro attività potrebbe determinare sul profilo di rischio della Società.

Di conseguenza, essi devono aver compiuto studi o percorsi formativi adeguati alla posizione occupata, aver maturato un'esperienza complessiva non inferiore al triennio e con incarichi di responsabilità, nella propria unità organizzativa, oppure in unità organizzative di Italiana Assicurazioni le cui attività siano compatibili con la posizione occupata, oppure in altre imprese preferibilmente del settore assicurativo, bancario o finanziario, o in società o enti che prestano consulenza e/o servizi in tali ambiti.

Spetta inoltre al Consiglio di Amministrazione, all'atto dell'assegnazione dell'incarico e in occasione delle verifiche annuali, valutare l'idoneità dei soggetti, e la sua permanenza, in termini di managerialità e capacità di governare i processi.

L'Organo amministrativo, anche in assenza parziale dei requisiti di cui sopra, può in ogni caso accertare l'idoneità di un soggetto, previo parere favorevole del Comitato istituito dalla Capogruppo di cui all'art. 3, comma 3, del Regolamento del Consiglio di Amministrazione, formalizzando in modo adeguato le motivazioni che hanno portato all'attribuzione del ruolo o al suo mantenimento.

Passando ai requisiti di indipendenza, il concetto che si applica all'ulteriore personale rilevante attiene alla corretta separazione delle funzioni aziendali, al rispetto della compatibilità tra funzioni e all'assenza di sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che potrebbero creare eccessive concentrazioni di responsabilità.

Pertanto, i soggetti individuati quale ulteriore personale rilevante dovranno:

- essere posti in posizione gerarchico-funzionale adeguata, vale a dire in staff o in line all'Alta Direzione (Direzione Generale, Condirezione Generale, Vice Direzione Generale), onde consentire all'Alta Direzione stessa il presidio sulla conformità della loro collocazione;
- non avere responsabilità di settori incompatibili fra di loro;
- non accentrare su di sé un carico di responsabilità che esporrebbe la Società a un rischio;
- avere deleghe operative che siano coerenti con la posizione occupata e rispettino i principi di idonea separazione delle attività.

Requisiti per il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa

I requisiti di onorabilità richiesti al Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa sono quelli stabiliti dall'art. 110, comma 1, del Codice delle Assicurazioni Private; pertanto, tale figura deve:

- a) godere dei diritti civili;
- b) non aver riportato condanna irrevocabile o sentenza irrevocabile di applicazione della pena di cui all'art. 444, comma 2, del Codice di Procedura Penale, per delitto contro la Pubblica Amministrazione, contro l'amministrazione della giustizia, contro la fede pubblica, contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, contro il patrimonio per il quale la legge commina la pena della reclusione non inferiore nel minimo a un anno o nel massimo a tre anni o per altro delitto non colposo per il quale la legge commina la pena della reclusione non inferiore nel minimo a due anni o nel massimo a cinque anni oppure condanna irrevocabile comportante l'applicazione della pena accessoria dell'interdizione da pubblici uffici, perpetua o di durata superiore a tre anni, salvo che non sia intervenuta la riabilitazione;
- c) non essere stato dichiarato fallito, salvo che sia intervenuta la riabilitazione, né essere stato Presidente, Amministratore con delega di poteri, Direttore Generale, Sindaco di società o enti che siano stati assoggettati a procedure di fallimento, concordato preventivo o liquidazione coatta amministrativa, almeno per i tre esercizi precedenti all'adozione dei relativi provvedimenti, fermo restando che l'impedimento ha durata fino ai cinque anni successivi all'adozione dei provvedimenti stessi;
- d) non versare nelle situazioni di decadenza, divieto o sospensione previste dall'art. 10 della Legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni;
- e) non essere iscritto nel ruolo dei periti assicurativi.

Passando ai requisiti di professionalità, il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa, come stabilito dal Regolamento Ivass n. 40/2018, è scelto tra persone in possesso di una comprovata professionalità e competenza in materia assicurativa e finanziaria. Ai fini di tale valutazione rilevano la conoscenza teorica, acquisita attraverso gli studi e la formazione, e la conoscenza pratica, conseguita nello svolgimento di attività lavorative precedenti o in corso, posseduta nei seguenti ambiti:

- mercati assicurativi e finanziari;
- regolamentazione nel settore assicurativo e finanziario;
- assetti organizzativi e di governo societario, inclusi quelli relativi alle regole di comportamento e gestione dei conflitti di interesse;
- gestione dei rischi connessi all'esercizio dell'attività di distribuzione;
- attività e prodotti assicurativi e finanziari.

PROCEDURE DI VALUTAZIONE DEI REQUISITI DI IDONEITA' ALLA CARICA

Procedura per la valutazione dei requisiti per gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale, il Condirettore Generale e il Vicedirettore Generale

L'accertamento dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza in capo agli Amministratori, ai Sindaci, al Direttore Generale, al Condirettore Generale e al Vicedirettore Generale è svolto in via preliminare dal Comitato di cui all'art. 3, comma 3 del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo con l'esame della seguente documentazione sottoscritta dagli interessati:

- autodichiarazione, ai sensi del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 dell'11/11/2011, del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in Legge n. 214 del 22/12/2011 (per i Sindaci anche il Decreto del Ministero della Giustizia n. 162 del 30/3/2000), ai sensi dell'art. 14 dello Statuto Sociale);
- curriculum vitae.

Il Comitato, nel verificare che per i Consiglieri dichiaratisi indipendenti sussistano tutte le condizioni per ritenerli tali (come da paragrafo 5, lett. a) del presente documento), accerta che, preliminarmente al Consiglio, come stabilito dall'art. 14 dello Statuto Sociale, almeno un quarto dei Consiglieri abbia le caratteristiche di indipendenza. Qualora questo rapporto non sia un numero intero, si approssima all'intero inferiore, se il primo decimale è pari o inferiore a cinque; diversamente, si approssima all'intero superiore.

Inoltre, il Comitato verifica in via preliminare che l'Organo amministrativo nel suo complesso, secondo quanto previsto dall'art. 5, comma 2, lett. n), del Regolamento Ivass n. 38/2018, sia in possesso di adeguate competenze tecniche, in particolare per quanto attiene alle materie indicate dall'Autorità di Vigilanza e che riguardano i mercati assicurativi e finanziari, i sistemi di governance, l'analisi finanziaria ed attuariale, il quadro regolamentare, le strategie commerciali e i modelli d'impresa.

A tal fine, il Comitato si avvale anche degli esiti annuali dell'autovalutazione del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 5, comma 2, lett. z), del Regolamento Ivass n. 38/2018.

L'autovalutazione è condotta attraverso uno specifico questionario, riferito ad ogni Amministratore e strutturato per aree di analisi, che è aggiornato di anno in anno dai singoli interessati, anche con riguardo alle azioni attuate e relative alle aree di miglioramento e/o approfondimento emerse dalla valutazione precedente. I singoli questionari sono elaborati in forma anonima e i risultati sono compendati in un documento di sintesi, che fornisce il livello di competenze tecniche posseduto dal Consiglio di Amministrazione nel suo complesso e permette allo stesso di valutare, tra i diversi aspetti, anche l'eventuale necessità della presenza di apposite figure professionali al proprio interno. Sulla base di tale documento di sintesi, il Comitato svolge l'esame preventivo sull'adeguatezza di tali competenze.

Il Comitato presenta quindi gli esiti delle proprie valutazioni al Consiglio di Amministrazione (ed eventualmente ad altri organi sociali competenti in materia) che, preso atto di questi ed esaminati i documenti sopra descritti, svolge la propria attività di verifica dei requisiti.

Qualora si verifichino situazioni impeditive all'assunzione o al mantenimento della carica, il Consiglio di Amministrazione assume le conseguenti determinazioni, secondo quanto disposto dalla normativa in vigore.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, sulla base dell'analisi preventiva svolta dal Comitato e analizzato il documento di sintesi riportante i risultati dei questionari di autovalutazione compilati dagli Amministratori, valuta che il Consiglio di Amministrazione stesso, nel suo insieme, abbia le competenze tecniche adeguate al ruolo, con particolare riguardo alle materie prescritte dalla normativa dell'Autorità di Vigilanza.

Procedura per la valutazione dei requisiti dei titolari delle funzioni fondamentali e delle funzioni assimilabili (interne o esternalizzate)

L'accertamento dei requisiti di onorabilità e di professionalità in capo ai titolari delle funzioni di Revisione Interna, di Risk management, Compliance, Attuariale e Antiriciclaggio è svolto in via preliminare dal predetto Comitato con l'esame della seguente documentazione sottoscritta dagli interessati:

- autodichiarazione relativa alla sussistenza dei requisiti di professionalità, come sopra esplicitati al paragrafo 5, lett. b), e di onorabilità, ai sensi dell'art. 5 del Decreto n. 220/2011;
- curriculum vitae.

Il requisito di indipendenza è accertato anche attraverso l'esame dell'organigramma aziendale, da cui è possibile verificare la posizione gerarchico-funzionale del responsabile e delle valutazioni e prassi in essere svolte ai sensi della normativa vigente in tema di remunerazione.

Inoltre, poiché spetta al Consiglio di Amministrazione provvedere alla loro nomina (con attribuzione di compiti, poteri e responsabilità ai titolari delle funzioni) e alla loro revoca, esso è posto nella condizione di presidiare costantemente la sussistenza del requisito di indipendenza in capo a tali soggetti.

L'indipendenza è altresì garantita dal riporto funzionale al Consiglio di Amministrazione, in occasione dei vari incontri degli organi sociali, e dal contatto diretto dei titolari delle funzioni con il Collegio Sindacale, con il Comitato per il Controllo e i Rischi di Gruppo e con l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001.

Infine, la facoltà di libero e diretto accesso a tutta la struttura aziendale è assicurata anche dalle deleghe che il Consiglio di Amministrazione conferisce ai titolari delle funzioni, ognuno per la parte di propria competenza, secondo quanto definito anche nelle rispettive politiche delle funzioni.

Le procedure di accertamento dei requisiti richiesti al titolare della funzione di Antiriciclaggio, sopra descritte, costituiscono le procedure di selezione per la nomina del titolare stesso, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del Regolamento Ivass n. 44/2019.

Procedura per la valutazione dei requisiti di coloro che svolgono funzioni fondamentali e assimilabili

La verifica dei requisiti di onorabilità e professionalità di coloro che svolgono funzioni fondamentali e assimilabili, come individuati dai responsabili delle rispettive funzioni, è svolta con l'analisi della seguente documentazione rilasciata dagli interessati:

- autodichiarazione relativa alla sussistenza dei requisiti di professionalità, come sopra esplicitati al paragrafo 5, lett. c), e di onorabilità, ai sensi dell'art. 5 del n. 220/2011;
- curriculum vitae.

L'indipendenza di tali soggetti è verificata anche attraverso l'analisi dell'organigramma aziendale, da cui si evince il riporto funzionale al Consiglio di Amministrazione e al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo delle funzioni fondamentali presso cui essi sono collocati, che, in quanto tali, non svolgono attività operative oggetto di loro controllo né sono subordinate ai responsabili di tali attività.

Il requisito è altresì garantito dalle responsabilità, dai compiti, dai poteri e dalle modalità operative definiti dal Consiglio di Amministrazione all'atto dell'istituzione delle funzioni fondamentali, che ne sanciscono l'autonomia dalle strutture operative e da quelle di controllo interno, nel rispetto del principio di separatezza tra funzioni.

Per quanto attiene ai focal point di Compliance, il requisito di indipendenza è verificato anche tramite il riporto funzionale dei medesimi, circa l'espletamento delle attività di compliance sui relativi processi, nei confronti del titolare della funzione, nonché tramite la rendicontazione/tracciabilità delle attività in un ambiente segregato.

Procedura per la valutazione dell'ulteriore personale rilevante

L'accertamento dei requisiti di onorabilità e di professionalità in capo ai soggetti che rientrano nella definizione di ulteriore personale rilevante è svolto con l'esame della seguente documentazione sottoscritta dagli interessati:

- autodichiarazione relativa alla sussistenza dei requisiti di professionalità, come sopra esplicitati al paragrafo 5, lett. c), e di onorabilità, ai sensi dell'art. 5 del Decreto n. 220/2011;
- curriculum vitae.

Il requisito di indipendenza è accertato anche attraverso l'esame dell'organigramma aziendale, da cui è possibile verificare la posizione gerarchico-funzionale di tali soggetti.

Inoltre, il presidio sulla sussistenza del requisito di indipendenza in capo all'ulteriore personale rilevante è garantito dal Consiglio di Amministrazione, che provvede alla nomina dei dirigenti e al conferimento delle deleghe di loro competenza (e all'eventuale revoca).

Inoltre, l'Organo amministrativo, avendo l'obbligo di assicurare, nell'ambito delle informative all'Autorità di Vigilanza, che la struttura organizzativa dell'impresa è idonea a garantire la completezza, la funzionalità e

l'efficacia del sistema di governo societario, è in grado di monitorare costantemente anche il tema dell'indipendenza del personale rilevante.

Il requisito in esame è altresì presidiato dal Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo nell'ambito dei suoi compiti di verifica periodica dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Procedura per la valutazione dei requisiti del Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa

Per l'accertamento dei requisiti di onorabilità e professionalità del Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa, la verifica è svolta con l'analisi di una dichiarazione rilasciata dall'interessato ai sensi dell'art. 110, comma 1, del Codice delle Assicurazioni Private e del curriculum vitae.

In particolare, per la professionalità, il Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato istituito dalla Capogruppo di cui all'art. 3, comma 3, del Regolamento del Consiglio di Amministrazione, valuta la sussistenza di adeguati requisiti in capo a tale figura, oltre che in relazione ai compiti inerenti al ruolo ricoperto, anche, tenendo presenti, come stabilito dal Regolamento IVASS n. 40/2018, le caratteristiche della Società in termini, tra altri aspetti, di sue dimensioni e complessità, anche operativa, attività svolta e rischi a essa connessi.

Si segnala, inoltre, che il Ministero dello Sviluppo Economico con D.M. 2 maggio 2022 ha emanato un Regolamento in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali (membri del Consiglio di Amministrazione, membri del Collegio Sindacale e direttori generali) e di coloro che sono titolari di funzioni fondamentali o che svolgono tali funzioni nelle imprese di assicurazione e riassicurazione italiane e nelle ultime società controllanti italiane (USCI).

Tale Regolamento, che ha sostituito la normativa precedente in materia di accertamento dei requisiti, è entrato in vigore il 1° novembre 2022, ma si applica:

- per gli esponenti, alle nomine avvenute dopo tale data, considerandosi come nuova nomina il primo rinnovo successivo alla decorrenza appena citata;
- per i titolari delle funzioni fondamentali in carica, entro sei mesi una volta decorso il termine di due anni da quella data.

Premesso che Italiana Assicurazioni, in coerenza con quanto stabilito dalla normativa applicabile, accerta anche l'idoneità dei titolari delle funzioni assimilate a quelle fondamentali e dell'ulteriore personale in grado di incidere in modo significativo sul profilo di rischio identificato dall'impresa, nei prossimi esercizi verificherà i requisiti di esponenti e titolari, attendendosi a quanto previsto dalla nuova normativa appena citata.

B.3. SISTEMA DI GESTIONE INTERNA DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1. SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

Il sistema di gestione dei rischi è costituito dalle strategie, processi, procedure, metodologie e strumenti che consentono di individuare, misurare, monitorare, documentare e gestire i rischi su base continuativa. L'obiettivo del sistema di gestione dei rischi consiste nel mantenere i rischi a cui le imprese del Gruppo e il Gruppo sono esposti a un livello definito accettabile, attraverso l'indicazione della propensione e della tolleranza al rischio stabilite in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio delle stesse a garanzia della continuità aziendale, con particolare riguardo alla natura mutualistica della Capogruppo e della conseguente protezione nei confronti degli assicurati.

Il quadro di riferimento per lo sviluppo dei processi di gestione dei rischi si concretizza attraverso la definizione dei seguenti elementi fondanti:

- i criteri di identificazione, misurazione, gestione, reporting e controllo dei rischi aziendali;
- i livelli di propensione e tolleranza al rischio (il cosiddetto "Risk Appetite Framework");
- il modello organizzativo del sistema di gestione dei rischi;
- le strategie e le politiche di assunzione, valutazione e gestione dei rischi;
- l'integrazione del sistema di gestione dei rischi con i processi decisionali.

Tale quadro di riferimento è formalizzato nel documento "Politica di gestione dei rischi" e nelle specifiche politiche di indirizzo per ogni tipologia di rischio definite a livello di Gruppo, approvate dalla società Capogruppo e da tutte le imprese rientranti nel perimetro del Gruppo.

All'interno del Sistema di gestione dei rischi, viene definito il processo di gestione dei rischi, articolato nelle seguenti fasi:

- identificazione dei rischi;
- valutazione attuale e prospettica dell'esposizione ai rischi;
- monitoraggio dell'esposizione ai rischi;
- mitigazione dei rischi.

Il Sistema di gestione dei rischi adottato dal Gruppo è ispirato ad una logica di Enterprise Risk Management (ERM), ovvero è basato sulla considerazione, in un'ottica integrata, di tutti i rischi attuali e prospettici cui il Gruppo è esposto, valutando l'impatto che tali rischi possono avere sul raggiungimento degli obiettivi strategici. Per perseguire questi obiettivi di alto livello, l'approccio adottato tiene in considerazione la necessità di contemperare più istanze provenienti dai principali stakeholder. In particolare, il Sistema di gestione dei rischi è volto a riflettere:

- le esigenze di salvaguardia del patrimonio e della reputazione;
- le esigenze di sicurezza e solvibilità;
- il rating ricercato;
- la necessità di diversificare i rischi ed assicurare sufficiente liquidità.

Alla base di questi principi e per perseguire gli obiettivi assegnati, il Sistema di gestione dei rischi poggia su un elemento fondamentale: il Risk Appetite.

La Politica di gestione dei rischi definisce le modalità di definizione e monitoraggio del Risk Appetite; il livello dell'indice di solvibilità calcolato rispetto alle soglie di propensione e tolleranza al rischio definite può determinare l'attivazione di specifiche azioni di gestione di carattere ordinario o il ricorso a un processo di escalation, con l'eventuale attivazione di un crisis team e la definizione di un piano di emergenza.

Al fine di ripristinare il livello di solvibilità desiderato le possibili azioni da intraprendere hanno come obiettivo il rafforzamento patrimoniale, in termini di incremento dei fondi propri, e/o la riduzione dell'esposizione al rischio ovvero la riduzione del requisito di capitale.

Per quanto riguarda la governance del sistema di gestione dei rischi si fa riferimento al capitolo B.4.

B.3.2.FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

Il modello organizzativo di Gruppo prevede la costituzione della funzione di Risk Management di Gruppo (denominata Group Risk Management), separata da quella della Capogruppo, con un distinto responsabile e una funzione di Risk Management per ogni società assicurativa del Gruppo e per Banca Reale con responsabili fra loro distinti.

La struttura organizzativa è quindi la seguente:

- nella Capogruppo è stata costituita la funzione di Group Risk Management che è collocata in staff al Direttore Generale, riporta funzionalmente al Chief Risk Officer (CRO) e, al fine di garantirne l'indipendenza e l'autonomia, direttamente al Comitato per il Controllo e i Rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione. La funzione di Group Risk Management esercita un ruolo di coordinamento a livello di Gruppo attraverso la definizione del quadro metodologico ed operativo di riferimento, la standardizzazione dei processi e la predisposizione di un sistema di reporting armonizzato.
- in Italiana Assicurazioni è stata costituita la funzione di Risk Management che è collocata in staff al Direttore Generale, riporta funzionalmente al responsabile del Group Risk Management e, in linea con il requisito di indipendenza, riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione.

La funzione di Group Risk Management è istituita con delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo; le funzioni delle singole imprese sono istituite con delibera dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

La funzione di Risk Management di Italiana demanda alcune attività alla Capogruppo in base all'apposito contratto di outsourcing.

La funzione di Group Risk Management e le singole funzioni presso le imprese del Gruppo sono separate dalle funzioni di Revisione Interna e sono sottoposte a verifica periodica da parte di queste ultime.

La struttura, il funzionamento, i compiti della funzione e del suo responsabile e i flussi informativi della funzione stessa sono disciplinati più in dettaglio nella "Politica della funzione di Risk Management", documento approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Le principali attività svolte nel corso dell'anno dalla funzione di Risk Management della Società possono essere riassunte come segue:

- supporto al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione nel presidio del sistema di gestione dei rischi e nella determinazione dei livelli di propensione e tolleranza al rischio;
- concorso alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi, definendo appropriate procedure di verifica e stress test;
- redazione del Piano annuale delle attività, con il dettaglio delle attività e dei progetti da svolgere e con indicazione della frequenza di presentazione del reporting e delle risultanze degli stress test;
- attuazione e sviluppo del sistema di gestione dei rischi: approccio "qualitativo/ organizzativo";
- attuazione e sviluppo del sistema di gestione dei rischi: approccio "quantitativo";
- concorso nel coordinamento delle tematiche Solvency II del Gruppo con particolare attenzione a quelle relative all'implementazione del Modello interno parziale;
- concorso nel coordinamento del programma di attività per completare il processo di approvazione da parte di IVASS dell'estensione del Modello interno parziale alla gestione Vita;
- concorso nell'attuazione, sviluppo e gestione del sistema di controllo della qualità dei dati Solvency II (c.d. data quality);
- coordinamento e attuazione delle attività per la redazione del documento ORSA;
- predisposizione della reportistica per i vertici aziendali e verifica della coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'Impresa;
- concorso nell'attuazione, sviluppo e gestione del processo di validazione interna del modello;
- predisposizione della reportistica per i vertici aziendali e verifica della coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'Impresa;
- verificare l'applicazione dei meccanismi di incentivazione economica del personale rilevante con riferimento alla valutazione interna del rischio e della solvibilità;
- concorso alla valutazione dei rischi dei nuovi prodotti;
- redazione annuale di una relazione che aggiorna il Consiglio di Amministrazione in merito all'adeguatezza e all'efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati

per il presidio dei rischi stessi, all'attività svolta, alle valutazioni effettuate, ai risultati emersi e alle criticità riscontrate, fornendo e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

B.3.3. PRINCIPI, OBIETTIVI E PROCEDURE AI FINI ORSA

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, l'ORSA – Own Risk and Solvency Assessment – è lo strumento attraverso il quale l'Impresa valuta la sostenibilità delle proprie strategie e stima il fabbisogno di solvibilità complessivo in relazione al profilo di rischio, definito in base alle strategie di business formalizzate nel piano strategico aziendale.

Il processo ORSA è effettuato annualmente in concomitanza con il processo di pianificazione strategica triennale di Gruppo ed è interattivo rispetto a quest'ultimo. Il piano strategico, unitamente al report ORSA, è approvato nella riunione del Consiglio di Amministrazione che precede l'Assemblea dei Delegati della Capogruppo.

Al fine di generare efficientemente valore, il processo ORSA è integrato con i seguenti processi aziendali:

- allineamento temporale e condivisione degli obiettivi di Piano;
- connessione con l'allocazione di capitale e con la tariffazione di nuovi prodotti;
- di solvibilità accompagnata da obiettivi di redditività risk-adjusted;
- dinamica degli stress test integrata nei piani di emergenza.

Il processo di pianificazione strategica si articola in due fasi, che si sviluppano in momenti distinti dell'anno.

Fase Top Down

La definizione dell'indirizzo strategico durante la fase Top-Down è supportata da metriche risk based, volte a cogliere l'evoluzione in arco piano del profilo di rischio e a supportare la definizione dei target di capitale sulla base di ipotesi top-down.

L'avvio del processo vede il Comitato di Direzione di Gruppo e il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilire le principali direttrici strategiche in termini di posizionamento del Gruppo, linee guida e visione strategica nel breve, medio e lungo periodo.

Successivamente, gli indirizzi e gli obiettivi individuati dal Comitato di Direzione vengono analizzati e discussi dai responsabili delle strutture aziendali a cui è affidata l'identificazione e la declinazione delle linee attuative e dei piani di azione, rientrano tra queste attività lo sviluppo del piano evolutivo dell'offerta prodotti, la definizione dei rendimenti obiettivo delle gestioni separate e le ipotesi di nuova produzione effettuate dalle pianificazioni tecniche e commerciali. Con riferimento al business vita vengono prese in considerazione le conclusioni a cui si giunge nell'ambito del cosiddetto Workshop Vita, realizzato con l'obiettivo di analizzare gli scenari evolutivi del business e del contesto finanziario e di valutarne la sostenibilità in termini di rischio-rendimento. Nel contesto della declinazione delle linee attuative sopra citate, la Funzione Risk Management partecipa fornendo indicazioni circa il profilo di rischio del Gruppo e delle singole società, la sua sostenibilità e identificando le correlazioni fra esposizione al rischio e business sottoscritto.

Le risultanze del Workshop Vita che già prevedono analisi di dettagli circa i rischi e la solvibilità, unitamente alle analoghe attività sul business Danni, confluiscono nelle analisi del processo ORSA Top Down che consiste in una proiezione a medio lungo termine circa la solvibilità che si basa sulle ipotesi di scenario macroeconomico e tecnico-assicurative ritenute più plausibili ed in linea con il Piano Strategico in fase di definizione.

Le analisi di Workshop Vita e ORSA Top Down, insieme ai principali trend di mercato ed evoluzioni normative rilevanti nell'ambito della gestione dei rischi, alle evidenze sui rischi emergenti derivate dalla Risk Emerging Survey e alle principali tematiche in ambito rischio d'interesse per lo sviluppo del piano triennale, vengono quindi condivise con l'Alta Direzione nel corso della Plenaria Rischi, appuntamento ricorrente che si tiene con frequenza annuale e che precede la redazione della Budget Letter.

Successivamente vengono definiti i livelli di propensione e tolleranza al rischio nell'ambito della revisione dell'impianto complessivo del Risk Appetite Framework (c.d. RAF). La Funzione Risk Management supporta il Consiglio fornendo analisi quantitative e indicazioni di carattere tecnico-metodologico e delineando la proposta di revisione del RAF (dettagli metodologici e proposta di revisione sono dettagliati nella sezione C.10 – Risk Appetite e Allocazione del Capitale).

Nel processo di definizione del piano triennale interviene inoltre il modello di Gestione del Capitale con l'obiettivo di definire i target di ritorno sul capitale e sul capitale aggiustato per il rischio per Legal Entity e le sue derivate più granulari (comparto distinto tra Non Life e Life&HSLT) in coerenza con gli obiettivi

complessivi di Gruppo di assicurare la compatibilità dei target di crescita con la disponibilità di risorse attuali e prospettiche.

La Gestione del Capitale si attua in coerenza con il sistema di propensione al rischio in cui sono declinati gli indicatori e i limiti operativi, a cui il Gruppo e le Società controllate devono attenersi. In tale contesto, il Piano di Gestione del Capitale a medio termine (3 anni) viene sviluppato sulla base di un processo che tiene conto del piano strategico e delle leve industriali in esso presenti, della valutazione prospettica dei rischi da esso derivanti (ORSA), degli obiettivi di ritorno sul capitale e della propensione al rischio (RAF).

Fase Bottom Up

La definizione dell'indirizzo strategico durante la fase Top-Down viene calato sulle funzioni di business per la definizione del piano bottom-up e l'ORSA. La stretta interazione tra la definizione del piano bottom-up e lo sviluppo dell'ORSA consente, sulla base di feedback ricorsivi, l'inclusione della valutazione prospettica dei rischi nell'ambito dello sviluppo del piano strategico.

In particolare, la fase del processo ORSA prevede l'elaborazione del piano industriale congiuntamente alla valutazione dei rischi e della solvibilità prospettica. Le valutazioni sono effettuate sia in uno scenario centrale (ovvero scenario atteso), sia in diversi scenari alternativi e di stress. Tali attività sono eseguite in una logica di confronto critico tra le strutture responsabili dello sviluppo del piano, al fine di valutarne le azioni sottostanti ed i correlati effetti sul profilo di rischio della società e sulla posizione di solvibilità.

Terminate le elaborazioni, i risultati sono riassunti nella Relazione ORSA, discussa con il management, e sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, prima dell'invio all'Autorità di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, per il tramite del responsabile della Funzione Risk Management, comunica gli esiti del processo ORSA, unitamente alle conclusioni cui lo stesso è pervenuto, all'Alta Direzione e alle strutture interessate.

Punto di congiunzione tra le logiche commerciali descritte nel piano triennale, lo sviluppo di nuovi prodotti e gli esiti del processo ORSA è rappresentato dal calcolo di indici quali il Return on Risk Capital (RORC) che comporta la determinazione di misure di redditività risk-adjusted. Unitamente al calcolo del RORC, la società monitora i nuovi prodotti con schede di valutazione dei rischi, documenti che sono inseriti all'interno di una procedura strutturata per le valutazioni tecniche e di rischio dei nuovi prodotti con l'obiettivo di porre l'attenzione sulle criticità presenti in termini di possibile impatto prospettico sul requisito di capitale della Società sia in termini qualitativi sia, laddove possibile, quantitativi.

Successivamente, in coerenza con le risultanze del Piano, viene condotta la revisione annuale delle strategie di investimento in termini di asset allocation strategica. L'analisi dei possibili scenari di investimento viene valutata secondo una logica integrata di rischio rendimento. In particolare, la Funzione Risk Management fornisce il proprio supporto valutando l'impatto dei possibili scenari di investimento sulla posizione di solvibilità della società, in relazione ai livelli quantitativi del RAF precedentemente definiti. Le strategie di investimento sono definite dal Consiglio di Amministrazione con il supporto della Commissione Investimenti di Gruppo e formalizzate nella Politica degli investimenti.

Il monitoraggio delle risultanze del processo ORSA viene effettuato dalla funzione di Risk Management, in collaborazione con le funzioni aziendali coinvolte nel processo, tramite apposita reportistica di backtesting. Gli obiettivi della fase di monitoraggio sono molteplici:

- Evidenziare eventuali scostamenti, a livello di profilo di rischio, tra la rilevazione annuale a consuntivo e la proiezione di Preconsuntivo effettuata nel processo ORSA;
- Evidenziare eventuali scostamenti, a livello di profilo di rischio, tra le rilevazioni quarter a consuntivo e la proiezione relativa al primo anno di Piano effettuata nel processo ORSA;
- Analizzare gli scostamenti al fine di derivarne la loro natura (i.e. modifiche sostanziali allo scenario, metodologia di proiezione);
- Condivisione delle risultanze ORSA con le funzioni coinvolte nel processo di pianificazione strategica e valutazione prospettica dei rischi.

Si evidenzia come il processo ORSA sia integrato all'interno del processo di pianificazione strategica e preveda collegamenti organici in fase di definizione delle linee guida strategiche, di sviluppo del piano e del monitoraggio della sua attuazione. I risultati dell'esercizio ORSA sono tenuti in considerazione nei processi

di revisione del Risk Appetite Framework (c.d. RAF), di business planning, di gestione e allocazione del capitale, di gestione della liquidità e di sviluppo prodotti.

Accanto alla gestione ordinaria del processo ORSA, è prevista una gestione all'occorrenza in base ad eventi che possano determinare una variazione significativa del profilo di rischio che sono elencati di seguito:

- Aggiornamento del piano strategico;
- Acquisizione o disinvestimento che modifichi sensibilmente il business, il profilo di rischio o di solvibilità;
- Variazione significativa nei mercati finanziari che determini un notevole impatto sul portafoglio attivi dell'impresa;
- Variazione significativa nelle passività;
- Riduzione dei livelli di solvibilità al di sotto di valori critici;
- Cambiamento significativo del quadro regolamentare;
- Cambiamento significativo dei processi, sistemi e procedure.

Per quanto riguarda processi di escalation, azioni e tecniche di mitigazione si fa riferimento al Capitolo B.3.

B.3.4.PROCESSO DI DETERMINAZIONE DEL FABBISOGNO DI CAPITALE

Il Gruppo ha definito un approccio metodologico strutturato per integrare il Capital Management nei processi aziendali declinato nella Politica di Gestione del Capitale, nel processo integrato con Pianificazione e ORSA e nella costituzione del Comitato di Capitale.

Il modello di gestione del capitale è basato su un processo di allocazione attiva del capitale al fine di ottimizzare la profittabilità prospettica del Gruppo, rafforzare la sostenibilità patrimoniale e massimizzare, al tempo stesso, la flessibilità nella gestione del capitale per catturare opportunità di crescita in contesti mutevoli.

Il Capital management si pone l'obiettivo dell'efficiente allocazione del capitale attraverso un modello operativo integrato nel processo di Pianificazione e ORSA che garantisca la definizione di obiettivi e iniziative strategiche, lo sviluppo e la validazione della metodologia per le metriche di capital productivity, la formalizzazione di processi e Governance, la strutturazione di training e lo sviluppo di adeguati strumenti a supporto.

In tale ambito, l'allocazione ottimale del capitale in base alle priorità strategiche di gruppo prevede la centralizzazione del capitale dalle singole Legal Entity alla Capogruppo per garantire adeguata flessibilità gestionale. Tale centralizzazione prende avvio dalla quantificazione del capitale effettivamente trasferibile e, in questo contesto, la revisione del RAF è una delle componenti che può consentire maggiore flessibilità nella trasferibilità del capitale dalle controllate alla Capogruppo, nel rispetto di una prudente gestione del rischio.

Nel processo di definizione dell'indirizzo strategico del Gruppo, unitamente e coerentemente con i processi di Pianificazione strategica e ORSA, interviene quindi il modello di Gestione del Capitale con l'obiettivo di definire i target di ritorno sul capitale e sul capitale aggiustato per il rischio per il Gruppo, Legal Entity e le sue derivate più granulari (comparto distinto tra Non Life e Life&HSTL) in coerenza con gli obiettivi complessivi di Gruppo e assicurare la compatibilità dei target di crescita con la disponibilità di risorse attuali e prospettiche. A tal fine sono stati individuati, quali metriche target di redditività del capitale, i seguenti indicatori:

- ottica Finanziaria: RoE (Return On Equity);
- ottica Industriale: RoRC (Return on Risk Capital)

La Gestione del Capitale tiene conto ed è coerente con il sistema di propensione al rischio in cui sono declinati gli indicatori e i limiti operativi (RAF), cui il Gruppo, Capogruppo e le Società controllate devono attenersi. In tale contesto, il Piano di Gestione del Capitale a medio termine (3 anni) viene sviluppato sulla base di un processo iterativo tenendo conto del piano strategico e delle leve industriali in esso presenti, della valutazione prospettica dei rischi da esso derivanti (ORSA), degli obiettivi di ritorno sul capitale e della propensione al rischio (Risk Appetite Framework).

Punto di congiunzione tra le logiche commerciali descritte nel piano triennale, lo sviluppo di nuovi prodotti e gli esiti del processo ORSA è rappresentato dal calcolo di indici quali il Return on Risk Capital (RORC) che comporta la determinazione di misure di redditività risk-adjusted. Dovendo le compagnie assicurative garantire la copertura con elevata probabilità degli impegni aleatori assunti, è d'obbligo che si disponga di capitale a sufficienza per soddisfare tale necessità. Unitamente al calcolo del RORC, la società monitora i nuovi prodotti nel continuo con schede di profit test.

B.3.5. GOVERNANCE DEL MODELLO INTERNO

Il modello interno parziale di Gruppo (in seguito “modello interno”), approvato dall’Autorità di Vigilanza, è lo strumento di gestione dei rischi sviluppato per quantificare il requisito patrimoniale di solvibilità regolamentare (SCR e MCR) della Capogruppo Reale Mutua, di Italiana Assicurazioni e di Reale Group nel suo complesso. Reale Seguros utilizza il modello interno a fini gestionali e per valutare il contributo della compagnia all’assessment di Gruppo. I risultati del modello interno rivestono un ruolo centrale nei processi decisionali.

Il modello interno di Gruppo si applica ai soli rischi del portafoglio danni ed è di tipo parziale poiché esclude i rischi del business vita e i rischi operativi, che sono valutati mediante applicazione della formula standard. Tra i rischi catastrofali, il rischio terremoto viene valutato attraverso il modello interno, mentre tutti gli altri sono valutati secondo logiche della formula standard.

Le politiche che disciplinano gli aspetti rilevanti del modello interno di Gruppo sono:

- la Politica di governance del modello interno, che definisce i principi alla base del governo del modello interno e la sua integrazione nell’ambito del sistema di governance complessivo del Gruppo. In particolare, questo documento specifica la governance con riferimento alle fasi principali del ciclo di vita del modello interno: progettazione, implementazione, elaborazione, cambiamento e approvazione;
- la Politica di cambiamento del modello interno, che disciplina il processo di cambiamento del modello interno in termini di ruoli, responsabilità e attività;
- la Politica di validazione del modello interno, che disciplina i ruoli, le responsabilità e il processo di validazione nel suo complesso. La validazione è un insieme di strumenti e processi utilizzati per valutare criticamente i risultati, l’impianto complessivo, i meccanismi di funzionamento e i processi implementati. La validazione del modello interno include il monitoraggio della sua performance, l’esame nel continuo dell’appropriatezza delle sue specifiche e il raffronto dei risultati con l’esperienza.
- la Politica di Governance dei Modelli e dei Dati Esterni, il cui scopo è definire come il Gruppo intende assicurare la compliance dei modelli e dei dati esterni usati nel perimetro del modello interno con i requisiti regolamentari di Solvency II. In particolare, il documento mira a fornire un framework comune per l’uso dei modelli e dati esterni nel perimetro del modello interno e gli standard ai quali quest’ultimi devono attenersi al fine di garantire l’appropriatezza del loro uso.

Processo di gestione del modello interno

Le fasi del processo di gestione del modello sono distinte in due grandi macro-aree: quando emerge la necessità di un cambio del modello interno e qualora invece ci si trovi in una situazione ordinaria di gestione dell’ultimo modello approvato.

Nel caso in cui ricorrano gli estremi per un cambiamento del modello sono previste specifiche fasi di lavoro di seguito riportate:

- Progettazione. La progettazione del modello avviene attraverso una serie di fasi di seguito descritte.
 - Scelta del modello e delle ipotesi
 - La fase consiste nella scelta di un modello all’interno di una gamma di possibili modelli. Include, inoltre, l’identificazione delle ipotesi principali e delle relative tecniche di calibrazione. Questa fase viene svolta dopo la valutazione preliminare del profilo di rischio dell’azienda, al fine di identificare i fattori di rischio ai quali è esposta.
 - Test
 - Questa fase consiste nel testare la robustezza e l’adeguatezza dei modelli e la loro calibrazione, rispetto al profilo di rischio dell’impresa.
 - Documentazione
 - Questa fase consiste nel documentare i modelli, le ipotesi e i risultati delle attività di test.

L’attività di progettazione è in capo al responsabile del Risk Management della Capogruppo. I

responsabili delle funzioni di Risk Management locali sono incaricati di valutare l'adeguatezza del modello per le Società controllate con riferimento alle specificità locali. In caso di disaccordo, si attiva il processo di escalation.

- Implementazione. Nella fase di implementazione vengono attivate le azioni necessarie a rendere operativo il modello: ciò include lo sviluppo e il test delle piattaforme informatiche. Questa fase è in capo al responsabile del Risk Management della Capogruppo con il supporto metodologico, tecnico ed operativo del Comitato modello interno.
- Validazione. Questa fase consiste nella validazione del modello interno per garantire la sua adeguatezza e affidabilità. Nel caso di un cambiamento di modello, viene eseguita una Ad-Hoc Validation, con l'obiettivo di verificare l'adeguatezza del modello a seguito della modifica.
- Approvazione interna. Il modello interno è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dai Consigli di Amministrazione delle Società Controllate.
- Approvazione regolamentare. L'Autorità di Vigilanza del Gruppo notifica la decisione sulla richiesta di approvazione del modello interno. In caso di esito positivo, il modello interno è utilizzato per fini regolamentari.

Dopo l'approvazione regolamentare per l'utilizzo del modello interno, il processo ordinario prevede l'utilizzo del modello approvato e questo si compone delle seguenti fasi:

- Calibrazione ed elaborazione. La calibrazione del modello consiste nell'aggiornamento di tutte le ipotesi e dei parametri rilevanti per il calcolo del requisito di capitale (SCR e MCR), sia per finalità regolamentari che per finalità gestionali. Questa fase è in capo al responsabile del Risk Management della Capogruppo e ai responsabili delle funzioni locali di Risk Management per gli aspetti rilevanti a livello locale.

L'elaborazione del modello consiste nell'esecuzione del processo di calcolo, a livello individuale e di gruppo, per la valutazione del requisito di capitale (SCR e MCR) ed è in capo al responsabile del Risk Management della Capogruppo.

- Validazione ordinaria (Regular Validation). Consiste nella validazione annuale del modello interno per garantire la sua adeguatezza e affidabilità.
- Documentazione. Questa fase consiste nell'aggiornamento della model inventory ed è in capo al responsabile del Risk Management della Capogruppo.

In caso di disaccordo sugli aspetti di sviluppo del modello viene attivato il seguente processo di escalation per risolvere qualsiasi questione.

- Processo di escalation. Le decisioni sulla progettazione, implementazione ed elaborazione del modello, se rilevanti a livello locale, vengono condotte congiuntamente dal responsabile del Risk Management della Capogruppo e dai responsabili delle funzioni locali di Risk Management.

In caso di disaccordo si applica la seguente procedura:

- la questione è portata all'attenzione del responsabile della funzione di Group Risk Management che identifica una soluzione;
- se la soluzione proposta al punto precedente è rifiutata, la questione viene portata all'attenzione Consiglio di Amministrazione della società controllata, che è il responsabile ultimo per ogni decisione sul modello che abbia una rilevanza a livello locale.

Validazione del Modello Interno

- Le tipologie di validazione che si applicano sono le seguenti:
 - Full Validation: convalida del modello interno completa, effettuata almeno una volta ogni 5 anni su tutti gli ambiti e i rischi modellizzati;
 - Regular Validation: convalida del modello interno focalizzata ad analizzare gli aspetti più materiali, a seconda delle circostanze di mercato e dei risultati ottenuti nella precedente valutazione. Il perimetro del modello interno viene analizzato nella sua interezza nell'arco di tre anni attraverso successivi cicli di validazione;

- **Ad-Hoc Validation:** convalida del modello interno in occasione di eventi particolari, quali ad esempio specifiche richieste del regolatore, cambiamenti macroeconomici o cambiamenti di modello.

La validazione del modello interno è condotta secondo una struttura a tre livelli di seguito indicata.

- Livello 1: validazione per singolo modulo di rischio;
- Livello 2: validazione a livello di singola società;
- Livello 3: validazione a livello di gruppo.

La validazione per modulo di rischio viene effettuata in base a specifiche aree di validazione (come indicato nel seguente paragrafo) e riguarda sia aspetti qualitativi sia aspetti quantitativi.

La validazione a livello di singola società si fonda sugli esiti della validazione per modulo di rischio ed è integrata da ulteriori verifiche su altre aree di validazione (rispetto a quelle considerate nel primo livello di validazione) che, per natura, sono analizzabili solo a livello di società.

La validazione a livello di gruppo si basa sui risultati di validazione a livello di singola società ed è integrata da ulteriori verifiche dedicate al gruppo.

Aree di validazione

Le aree di validazione a livello di modulo di rischio sono le seguenti.

- **Governance del modello:** quest'area si riferisce alla struttura organizzativa per la gestione del modello interno con specifico riferimento ai ruoli e alle responsabilità di ogni funzione/unità coinvolta. Include inoltre gli aspetti legati alla corretta implementazione dei processi del modello interno.
- **Scelta dei modelli:** quest'area si riferisce ai modelli utilizzati per la valutazione dei rischi nell'ambito del modello interno con particolare riferimento alla loro natura e materialità. Include inoltre la validazione della documentazione del modello interno e l'adeguatezza del sistema di calcolo a supporto del modello interno.
- **Dati:** quest'area si riferisce alla qualità e all'appropriatezza dei dati utilizzati nel modello interno e della loro conformità ai requisiti stabiliti nella Politica di Data Governance.
- **Ipotesi ed Expert Judgement:** quest'area si riferisce alla scelta delle ipotesi e alla calibrazione dei parametri utilizzati nel modello interno e alla relativa applicazione dell'expert judgement.
- **Risultati e Reporting:** quest'area si riferisce agli aspetti collegati ai risultati prodotti dal modello interno e al relativo sistema di reporting.

Oltre alle aree sopra indicate, vengono eseguite le seguenti attività di validazione:

- analisi dell'esercizio di attribuzione dei profitti e delle perdite (c.d. profit and loss attribution);
- esercizio di reverse stress test;
- verifica dell'utilizzo del modello interno ai fini decisionali e gestionali del Gruppo (use test);
- verifica della governance in relazione alle politiche del modello interno.

Tali attività risultano di carattere trasversale, rispetto ai singoli moduli di rischio, e per tale ragione trovano applicazione solamente a livello di singola società e di gruppo.

Infine, la validazione contribuisce allo sviluppo e al miglioramento continuo del modello interno, ad incrementare la comprensione del modello e ad aumentare la consapevolezza sui limiti e le debolezze del modello stesso.

Organi Sociali e funzioni coinvolte nel processo

Di seguito riportiamo gli Organi Sociali e le funzioni coinvolte nel processo:

- Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, le cui responsabilità principali sono:
 - definire le linee guida strategiche per il modello interno;
 - garantire l'adeguatezza e la conformità del modello interno;

- analizzare i risultati del modello interno;
- approvare le politiche del modello interno;
- approvare il modello interno da utilizzare per la società e per il gruppo.
- Consigli di Amministrazione delle Società Controllate, le cui responsabilità principali sono:
 - contribuire alla definizione delle linee guida strategiche per il modello interno;
 - garantire l'adeguatezza e la conformità del modello interno alle specificità locali;
 - analizzare i risultati del modello interno;
 - approvare le politiche del modello interno;
 - approvare il modello interno da utilizzare a livello locale.
- Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo che assiste il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'esercizio delle sue funzioni, fornendo consulenza e assistenza nello sviluppo del sistema di controllo interno e di gestione del rischio, compresa la valutazione dell'adeguatezza e della conformità del modello interno.
- Comitato Modello Interno che fornisce un supporto metodologico, tecnico e operativo al responsabile del Risk Management della Capogruppo e ai responsabili delle funzioni locali di Risk Management con riferimento alle seguenti aree:
 - calibrazione del modello interno.
 - cambiamenti del modello.
 - analisi dei risultati di validazione e definizione delle azioni di rimedio;
 - processo di sviluppo del modello;
 - processo di implementazione del modello.
- Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno è responsabile del processo di validazione. Ulteriori dettagli possono essere trovati nella "Politica di validazione del modello interno".
- Chief Risk Officer, che coordina le funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio della Capogruppo e le cui responsabilità principali sono:
 - sovrintendere al modello interno per quanto riguarda la governance e il processo;
 - partecipare al processo di cambiamento del modello;
 - partecipare al Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno.
- Responsabile della funzione di Group Risk Management

Il responsabile della funzione di Risk Management di Gruppo sviluppa il sistema di gestione dei rischi attraverso i processi di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi. La struttura organizzativa per la gestione del modello interno comprende le seguenti unità: la funzione di Risk Management della Capogruppo, l'unità di supporto al governo del rischio (Group Risk Governance) e le funzioni attuariali e di validazione del modello interno (Group Actuarial Function and Validation).

Il responsabile del Group Risk Management si occupa di:

- coordinare la progettazione, l'implementazione e l'esecuzione del modello interno;
- garantire che i modelli siano rivisti regolarmente;
- gestire il processo di escalation verso Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- coordinare i responsabili delle funzioni locali di Risk Management;
- sottoporre al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo i cambiamenti del modello per l'approvazione;
- approvare la calibrazione dei parametri del modello con il supporto del Comitato modello interno;
- coordinare l'implementazione dei piani di rimedio derivanti dai cambiamenti del modello.
- Responsabile del Risk Management della Capogruppo

Il responsabile della funzione di Risk Management della Capogruppo è a capo delle seguenti fasi della gestione del modello interno:

- progettazione del modello;

- implementazione del modello;
- calibrazione ed esecuzione del modello;
- cambiamenti del modello.

Ulteriori dettagli sulla responsabilità del cambiamento del modello si trovano nella “Politica di cambiamento del modello interno”.

- Unità Validazione di Gruppo, che garantisce l’esecuzione delle attività operative necessarie per il processo di validazione e fornisce al Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno un supporto tecnico e metodologico. L’unità di validazione di Gruppo ha le seguenti responsabilità:
 - aggiornare il Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno sullo stato del processo di validazione e fornire proposte e risultati da discutere;
 - condurre le attività di validazione garantendo l’indipendenza rispetto alle attività di sviluppo del modello interno;
 - fornire un supporto tecnico-metodologico al Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno.

Ulteriori dettagli sull’unità di validazione di Gruppo possono essere trovati nella “Politica di validazione del modello interno”.

- Responsabili delle funzioni locali di Risk Management. I responsabili delle unità locali di valutazione dei rischi sono a capo delle seguenti fasi con riferimento alla gestione delle specificità locali:
 - progettazione del modello;
 - implementazione del modello;
 - calibrazione del modello;
 - validazione del modello;
 - cambiamenti del modello.
- Funzione Attuariale
 - contribuisce alla calibrazione del modello;
 - contribuisce alla valutazione di appropriatezza dei dati;
 - partecipa al tavolo degli esperti in relazione alla valutazione delle correlazioni tra i rischi.
- Attuariati Danni e Vita, che contribuiscono alla progettazione, implementazione, esecuzione e cambiamento del modello interno partecipando al Comitato modello interno e contribuiscono alla calibrazione del modello interno attraverso la partecipazione al processo di Expert Judgment. Inoltre, è responsabile del calcolo delle riserve tecniche.
- Finanza, che contribuisce alla progettazione, implementazione, esecuzione e cambiamento del modello interno partecipando al Comitato modello interno. Contribuiscono alla calibrazione del modello interno attraverso la partecipazione al processo di Expert Judgment.
- Compliance, responsabile della supervisione della conformità della governance del modello interno alle normative vigenti e partecipa al Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno.
- Amministrazione, responsabile di:
 - redigere lo stato patrimoniale a valori di mercato;
 - calcolare i fondi propri.

B.1. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

B.1.1.OVERVIEW DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Italiana Assicurazioni, in conformità ai principi ispiratori di Reale Group, ritiene di primaria importanza il disporre di un adeguato sistema di controllo sia nell'ambito della gestione operativa a livello di Compagnia e a livello di Gruppo, sia nei rapporti con i soggetti esterni.

I principi e le regole costituenti il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi dell'azienda coinvolgono ogni comparto dell'attività della Società, attraverso la distinzione dei compiti operativi da quelli di controllo e la definizione di ruoli e responsabilità. Tale impostazione ha trovato un ulteriore riferimento anche nell'ambito del Regolamento di Gruppo.

In conformità a quanto definito a livello di Gruppo, la diffusione della cultura del controllo e la garanzia sul livello di integrità aziendale sono promosse dal Consiglio di Amministrazione e attuati dalla Direzione Generale attraverso un insieme di normative interne e/o di Gruppo, azioni specifiche e attività di organismi e comitati aziendali e/o di Gruppo a ciò preposti.

Le normative di riferimento principali sono le direttive e i documenti attinenti al Governo Societario, il Codice Etico di Reale Group, il Sistema Sanzionatorio, il sistema delle deleghe, i processi e le procedure aziendali e il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/01. Tali documenti costituiscono un insieme organico e formalizzato di norme e principi cui i singoli addetti devono uniformare i propri comportamenti e contengono quindi i presupposti per l'attività complessiva di controllo, nel senso di un'ampia diffusione e condivisione dei riferimenti ai quali conformarsi.

Il sistema dei controlli interni di Italiana Assicurazioni si presenta adeguatamente dimensionato rispetto alle necessità dell'attuale assetto operativo della Società, così come delineatosi a seguito della ormai pienamente avvenuta implementazione dell'operazione di fusione in Italiana Assicurazioni delle società ex Unipa.

Il sistema dei controlli interni risulta inoltre strutturato in funzione dell'assetto organizzativo sia della Società sia del Gruppo, laddove rilevanti strutture, come per esempio la Direzione Amministrativa di Gruppo, sono accentrate presso la Capogruppo secondo una logica di ottimizzazione di impiego delle risorse e di razionalizzazione dei processi comuni a più società del Gruppo. Attraverso la struttura organizzativa formalizzata nell'organigramma e, coerentemente con il sistema di attribuzione delle deleghe operative e i diversi meccanismi di firme congiunte, autorizzazioni, verifiche, etc., è inoltre confermata l'attuazione del principio della separazione dei compiti.

Più in dettaglio, anche il sistema dei controlli interni di Italiana Assicurazioni, in linea di continuità con quello di Reale Group, è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento e il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- l'identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi, in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio dell'impresa anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali nonché l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio - lungo termine;
- la conformità dell'attività della Società alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

La struttura di controllo della Società è articolata su tre livelli:

- controlli di primo livello: sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni nel perseguimento degli obiettivi assegnati. Sono effettuati dalle strutture organizzative societarie e di Gruppo responsabili delle attività e/o da altre funzioni appartenenti al medesimo settore e rappresentano il primo presidio, in termini di responsabilità, del processo di gestione dei rischi;
- controlli di secondo livello: costituiscono l'insieme di attività svolte da funzioni/organi che, operando a livello di Società o di Gruppo (ad esempio Risk Management, Compliance, funzione Attuariale, Antiriciclaggio, Ispettorati) e in posizione indipendente dai responsabili degli altri processi, hanno il compito di monitorare, in via sistematica, l'andamento delle diverse famiglie di rischio, dell'operatività e dell'adeguatezza dei controlli di primo livello;

- controlli di terzo livello: sono rappresentati dall'attività della funzione Revisione Interna della Società, la quale opera in rapporto funzionale rispetto alla corrispondente funzione di Gruppo. I controlli rientranti in tale categoria sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno nel suo complesso.

La Società considera di primaria importanza l'attenzione al tema della collaborazione tra le varie funzioni e gli organi che, nell'ambito di Reale Group, sono deputati al controllo; in tal senso agevola gli stessi nel reciproco scambio delle informazioni utili all'espletamento dei rispettivi compiti.

I principali organi di controllo, sia a livello di Società che di Gruppo, oltre al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale e al Collegio Sindacale, sono il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01.

Le funzioni fondamentali di controllo (come indicato dal Regolamento Ivass n. 38/18), e assimilabili, sono:

- la Revisione Interna (Internal Audit);
- l'unità Responsabilità Amministrativa Enti;
- il Risk Management;
- la Compliance;
- l'Antiriciclaggio;
- la funzione di Controllo Attuariale.

Le altre funzioni e/o referenti che, operando a livello di Gruppo, risultano presenti anche nell'Organigramma della Società con compiti di controllo sono le seguenti:

- Sicurezza delle Informazioni e Protezione dei Dati;
- la Pianificazione e Controllo;
- Chief Actuarial and Data Officer;
- l'Attuariato rami Vita;
- l'Ispettorato Sinistri;
- l'Ispettorato Controllo Canali Distributivi.

Le funzioni fondamentali di controllo, e assimilabili, svolgono la propria attività nel rispetto delle indicazioni contenute nella regolamentazione dell'Autorità di Vigilanza e in conformità a quanto previsto dalle rispettive politiche approvato dal Consiglio di Amministrazione, in accordo con quanto previsto dal Regolamento di Gruppo.

Al fine di garantire l'indipendenza e l'autonomia delle funzioni fondamentali, e assimilabili, esse riportano direttamente al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione, per i compiti specifici inerenti al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi; esse sono collocate all'interno dell'organigramma aziendale in modo tale da garantirne l'indipendenza funzionale dalle aree o unità operative.

Allo scopo di assicurarne la necessaria autorità, le competenze, le risorse e l'indipendenza il Consiglio di Amministrazione della Società assegna attraverso le politiche delle funzioni di controllo fondamentali, e assimilabili, riviste su base annuale, i compiti, i poteri, le responsabilità e le modalità di reportistica delle funzioni medesime al Consiglio stesso.

Così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi del Regolamento Ivass n. 38/18 è operativo uno specifico collegamento organico fra le funzioni rispettivamente di Revisione Interna, di Risk Management (della Società e quella della Capogruppo), di Compliance, di Antiriciclaggio di Gruppo e funzione di Controllo Attuariale di Gruppo. Ad eccezione della prima, quelle elencate sono funzioni che a livello di Capogruppo fanno riferimento alla struttura di coordinamento denominata Chief Risk Officer and General Counsel; è in particolare previsto che le citate funzioni si scambino reciprocamente tutte le informazioni, le elaborazioni e i dati in loro possesso, utili allo svolgimento delle proprie attività, e che lo facciano in appositi incontri con cadenza almeno semestrale e, comunque, in ogni circostanza che si renda necessaria.

Il coordinamento principale tra il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale e le funzioni Revisione Interna, Risk Management, Compliance, Controllo Attuariale e Antiriciclaggio è rappresentato dall'attività

svolta dal Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, struttura attraverso la quale le funzioni stesse informano e supportano gli organi di amministrazione e di controllo.

Le funzioni citate, inoltre, si interfacciano regolarmente con il Collegio Sindacale che svolge nel corso dell'anno gli approfondimenti richiesti sulla documentazione e le informazioni in essa fornite.

Tenuto conto, inoltre, della normativa interna adottata nel corso del tempo, la Società individua una pluralità di report, rendicontazioni e analisi tra le diverse funzioni di controllo operanti nel proprio ambito e/o a livello di Gruppo, i Comitati consiliari e tra questi e gli Organi sociali.

B.1.2.FUNZIONE DI COMPLIANCE

B.1.2.1. Ruoli e obiettivi

Italiana Assicurazioni ha esternalizzato la funzione di Compliance alla Capogruppo Reale Mutua tramite apposito contratto ai sensi della normativa vigente (Regolamento Isvap n. 20/2008, ora Regolamento Ivass n. 38/2018).

La funzione Compliance della Capogruppo Reale Mutua riporta in line al Chief Risk Officer e, al fine di garantirne l'indipendenza e l'autonomia, direttamente al Comitato per il Controllo Interno e i rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo medesima.

La funzione di Compliance di Reale Mutua ha adottato un modello organizzativo accentrato e diffuso che prevede una struttura centrale di compliance snella (U.O della funzione di Compliance della USCI), a riporto gerarchico del Titolare della funzione, con forti sinergie con le altre funzioni aziendali coinvolte nel processo.

La funzione, infatti, si avvale di un network di soggetti presso tutte le strutture organizzative aziendali – c.d. “focal point e referenti di Compliance” - deputati all'esercizio dei controlli di secondo livello in materia di conformità normativa sui processi e sulle procedure aziendali di competenza. Il network dei focal point e referenti costituisce una rete di relazioni di corrispondenza verso l'unità organizzativa della funzione ed il suo Titolare.

Presso la Società è stata istituita una unità organizzativa snella con la finalità, pur tenendo conto dell'esternalizzazione della funzione di Compliance presso la Capogruppo e della relativa fornitura del servizio da parte della medesima, di meglio calibrare il presidio dei rischi di non conformità normativa di Italiana Assicurazioni.

La funzione di Compliance opera ai sensi della propria “Politica”, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società, e in coerenza della Politica della Funzione di Compliance di Gruppo e alle metodologie previste nella Politica di gestione del rischio di non conformità alle norme di Gruppo, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (USCI) e ratificate dall'organo amministrativo di Italiana Assicurazioni, nonché alle note dispositive di carattere organizzativo della funzione medesima.

La funzione di Compliance governa un processo trasversale che consta di presidi organizzativi e operativi atti a evitare disallineamenti con l'insieme delle regole esterne ed interne e ha il compito di individuare, adottando metodologie condivise con le altre funzioni del sistema dei controlli interni, idonee soluzioni per la mitigazione/eliminazione dei rischi di non conformità.

Le principali attività svolte dalla funzione di Compliance possono essere riassunte come segue:

- dare assurance alle funzioni aziendali interessate, anche nell'ambito di specifici gruppi di lavoro, connessi alle implementazioni dei presidi organizzativi nei processi aziendali, in coerenza con le normative applicabili (estere e italiane), aventi carattere di particolare complessità e/o trasversalità, con particolare focus su quelle attinenti alla tutela del cliente;
- dare assurance sugli aspetti di governo societario (politiche, assetti organizzativi) ed in materia di controlli in tutti i casi in cui rilevano aspetti di conformità normativa rilevanti per la funzione;
- Identificare le norme applicabili all'impresa (incluse le norme di autoregolamentazione), individuare gli adempimenti e valutare il loro impatto sui processi e le procedure aziendali;
- proporre le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di non conformità normativa identificato;
- verificare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure) suggeriti per la prevenzione e mitigazione del rischio di non conformità normativa;
- valutare ex ante gli impatti derivanti dall'entrata in vigore di nuove norme imperative e di autoregolamentazione;
- fornire supporto al Consiglio di Amministrazione, al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e all'Alta Direzione nella definizione e adeguamento nel tempo delle strategie e delle politiche di valutazione e gestione del rischio di non conformità alle norme;
- concorrere alla predisposizione della reportistica nei confronti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione del rischio di non conformità normativa e l'eventuale violazione dei limiti operativi fissati;
- definire e formalizzare la pianificazione dell'attività di compliance attraverso un piano annuale da

presentare per la sua approvazione al Consiglio di Amministrazione, previo esame da parte del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo;

- essere coinvolta nella valutazione ex ante, anche in chiave prospettica e funzionale alle valutazioni in ambito ORSA, alla conformità normativa dei nuovi prodotti e delle nuove strategie di sviluppo;
- collaborare all'attività di formazione del personale al fine di prevenire il rischio di non conformità alle norme attraverso la conoscenza delle disposizioni applicabili alle attività svolte, nonché favorire la diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- effettuare verifiche nel continuo e "ex post" su normative o processi rilevanti, sia prescritte da disposizioni normative che pianificate in base al rischio;
- predisporre la relazione annuale al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione sulle attività svolte per la gestione del rischio di non conformità alle norme e sui risultati attesi.

B.2. SISTEMA DI AUDIT INTERNO

B.2.1. RUOLI E OBIETTIVI

La funzione Revisione Interna della Società svolge le proprie attività istituzionali in un rapporto funzionale con la funzione Revisione Interna di Gruppo, struttura avente compiti di indirizzo, coordinamento e monitoraggio sulle funzioni Revisione Interna, ove presenti, delle società appartenenti a Reale Group.

Alla luce dell'attuale assetto di Governance di Italiana Assicurazioni, la funzione Revisione Interna della Società è collocata in staff alla Direzione Generale e per i propri specifici compiti riporta direttamente al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione. Tale scelta è coerente con l'esigenza di garantirne l'indipendenza e l'autonomia, nonché l'imparzialità e l'obiettività di giudizio. La funzione, infine, svolge le sue attività di verifica anche per la controllata Italnext.

La funzione Revisione Interna effettua le proprie attività nel rispetto delle linee guida indicate dal Regolamento Ivass n. 38/18, nonché dalla politica della funzione stabilita e approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di garantire alla funzione la necessaria autorità, la qualificazione professionale, le competenze e la piena indipendenza, il Consiglio di Amministrazione della Società le attribuisce, attraverso la politica della funzione stessa, rivista su base annuale, i compiti, i poteri, le responsabilità e le modalità di reportistica della funzione al Consiglio medesimo.

La funzione inoltre accoglie al suo interno, in una struttura separata e dedicata, l'attività dell'unità Responsabilità Amministrazione Enti, svolta ai sensi del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001. Le funzioni di vigilanza e controllo sul Modello, la cui adozione è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Società nel 2005, sono attuate dall'Organismo di Vigilanza, che si avvale dell'attività della summenzionata unità Responsabilità Amministrativa Enti al fine di garantire lo svolgimento delle verifiche, delle analisi e degli altri adempimenti di sua competenza.

Gli ambiti di intervento principali della funzione assegnati dal Consiglio di Amministrazione sono i seguenti:

- monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, anche attraverso l'attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali;
- uniformare la propria attività agli standard professionali comunemente accettati a livello nazionale e internazionale e, in particolare, verificare:
 - la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative;
 - la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
 - l'adequatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità, affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
 - la rispondenza dei processi amministrativo - contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
 - l'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate;
- pianificare l'attività in modo da identificare le aree da sottoporre prioritariamente ad audit e sottoporre il Piano di Audit e le sue eventuali variazioni significative all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, previo esame del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo;
- redigere rapporti di audit obiettivi, chiari, concisi e tempestivi, contenenti suggerimenti per eliminare le carenze riscontrate e far seguire all'attività di audit quella di follow-up, ossia la verifica a distanza di tempo dell'efficacia delle correzioni apportate al sistema. I rapporti sono redatti in modo tale da consentire di effettuare una valutazione in merito all'efficacia dell'attività svolta dalla funzione stessa e anche riconoscere le revisioni effettuate e le risultanze prodotte;
- effettuare le attività e le verifiche specifiche previste dalle normative vigenti;
- fornire la collaborazione e il supporto all'Ivass e ad eventuali altre Autorità di Vigilanza, qualora richiesto;
- coordinarsi con la funzione corrispondente di Gruppo, ai sensi del Regolamento di Gruppo;
- redigere una relazione riepilogativa annuale al Consiglio di Amministrazione che evidenzia, in coerenza con il Piano di Audit, l'attività svolta e le verifiche compiute, le valutazioni effettuate, i risultati emersi, le criticità e le carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché lo stato e i tempi di implementazione degli interventi migliorativi, qualora realizzati. Nella relazione sono inclusi anche gli interventi di follow-up con indicazione degli esiti delle verifiche nonché dei soggetti e/o funzioni designati per la rimozione, del tipo, dell'efficacia e della tempistica dell'intervento da essi

- effettuato per rimuovere le criticità rilevate;
- supportare sempre in tale ambito l'impresa nella redazione dell'informativa al Supervisore prevista dall'art. 47 quater del Codice (Regular Supervisory Report);
- comunicare al Consiglio di Amministrazione, al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, al Collegio Sindacale, all'Alta Direzione e al/ai responsabile/i della funzione/i interessata/e dall'attività di revisione la valutazione delle risultanze e le eventuali disfunzioni e criticità, secondo le modalità e la periodicità fissata dal Consiglio medesimo;
- partecipare, per mezzo del responsabile della funzione, alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.lgs. 231/01, ente in cui il medesimo risulta in qualità di membro, così come previsto dal Modello Organizzativo istituito dal Consiglio di Amministrazione della Società;
- fornire la propria attività di supporto alla società di revisione esterna e al Collegio Sindacale, sia nella gestione delle proprie verifiche periodiche sia negli incontri che lo stesso effettua con le diverse unità aziendali e/o di Gruppo.

Al titolare e ai collaboratori della funzione di Revisione Interna non possono essere affidati responsabilità operative o incarichi di verifica di attività per le quali si siano avute in precedenza autorità o responsabilità, senza che sia trascorso un ragionevole periodo di tempo.

Il titolare della funzione deve segnalare con urgenza al Consiglio di Amministrazione, al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e al Collegio Sindacale le situazioni di particolare gravità relative al Sistema di Controllo Interno della Società eventualmente riscontrate.

Il Consiglio di Amministrazione della Società approva e aggiorna annualmente la Politica per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica del titolare della funzione, in cui sono individuate le caratteristiche in tal senso richieste, nonché le modalità per la valutazione dei requisiti stessi.

B.3. FUNZIONE ATTUARIALE

B.3.1. STRUTTURA, RUOLI E OBIETTIVI

La Funzione attuariale (in seguito indicata anche con “funzione”) è una funzione fondamentale, ai sensi del regolamento Ivass n. 38, istituita dall’impresa con specifica delibera del Consiglio di Amministrazione che ne definisce, attraverso la politica della funzione stessa, responsabilità, compiti, modalità operative, natura e frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

La funzione è esternalizzata all’impresa capogruppo dove è costituita in forma di specifica unità organizzativa, è collocata all’interno della funzione di Risk Management di gruppo e riferisce direttamente, in linea con il requisito di indipendenza, al Consiglio di Amministrazione e per tramite della funzione di gruppo, al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, segnalando con urgenza le situazioni di particolare gravità emerse dalle attività di controllo effettuate.

Il titolare è stato designato ai sensi dell’art. 63, comma 3 del regolamento Ivass n. 38.

I compiti della funzione sono i seguenti:

- coordinare il calcolo delle riserve tecniche;
- garantire l’adeguatezza delle metodologie, dei modelli e delle ipotesi alla base del calcolo delle riserve tecniche;
- confrontare le migliori stime con i dati desunti dall’esperienza;
- formulare un parere sulla politica di sottoscrizione globale;
- formulare un parere sull’adeguatezza degli accordi di riassicurazione;
- contribuire al sistema di gestione dei rischi, con specifico riferimento alla modellizzazione dei rischi (in particolare ai temi connessi con il modello interno) e alla valutazione del rischio e della solvibilità (c.d. ORSA);
- informare il Consiglio di Amministrazione sull’affidabilità e sull’adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche;
- presentare al Consiglio di Amministrazione le relazioni scritte sulle attività svolte, i risultati emersi e le raccomandazioni formulate.

La funzione ha inoltre il compito di valutare la sufficienza delle riserve tecniche di bilancio relative ai rami vita e responsabilità civile veicoli e natanti, secondo quanto disposto dal regolamento Isvap n. 22, e di predisporre le relative relazioni per il Consiglio di Amministrazione.

Alla funzione non sono assegnati compiti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla normativa di riferimento e, in particolare, è garantita l’indipendenza dei processi di calcolo delle riserve tecniche (assegnati alle strutture attuariali di business) dai processi di controllo e verifica svolti dalla funzione.

Il titolare della funzione presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione il piano di attività nel quale sono indicati gli interventi che intende eseguire.

La funzione mantiene uno stretto coordinamento con le altre funzioni fondamentali condividendo tutti i dati e le informazioni in proprio possesso che, in virtù dei contenuti, risultino di utilità per lo svolgimento dei compiti delle già menzionate funzioni; le stesse funzioni assumono il medesimo impegno con identica finalità nei confronti della funzione attuariale.

B.4. ESTERNALIZZAZIONE

Ai sensi del Regolamento Ivass n.38 del 2018, Reale Group si è dotato di una policy avente l'obiettivo di definire per le società assicurative le linee guida da adottare nel processo di esternalizzazione delle attività e nella scelta dei fornitori.

Attraverso tale documento sono stati definiti:

- i criteri di individuazione delle attività da esternalizzare;
- le modalità di selezione dei fornitori sotto il profilo della professionalità, dell'onorabilità e della capacità finanziaria;
- le modalità da adottare per la valutazione del livello delle prestazioni del fornitore;
- i piani di emergenza dell'impresa e le relative procedure, ivi incluse le strategie di uscita nei casi di esternalizzazioni di funzioni o attività essenziali o importanti.

Italiana Assicurazioni ricorre alla esternalizzazione di funzioni o attività operative cruciali o importanti per le seguenti ragioni:

- ottimizzazione delle risorse, miglioramento della qualità dei servizi e dell'efficienza dei processi gestionali anche nell'ottica di risparmio dei costi;
- impiego di sinergie in un'ottica strategica di business;
- presenza di Società con competenze distintive specialistiche, nel caso di esternalizzazioni all'interno di Reale Group.

Si considerano attività essenziali o importanti tutte quelle attività la cui mancata o anomala esecuzione comprometterebbe gravemente la capacità dell'impresa di continuare a conformarsi alle condizioni richieste per la conservazione dell'autorizzazione all'esercizio oppure comprometterebbe gravemente i suoi risultati finanziari, la sua stabilità o la continuità e qualità dei servizi verso gli assicurati e/o gli aderenti e i beneficiari dei Fondi Pensione aperti (ad es. la gestione degli investimenti o la gestione dei sinistri).

A titolo esemplificativo sono da considerarsi attività essenziali o importanti la gestione dei sinistri, la gestione patrimoniale, la gestione dei sistemi informatici. In tali casi le imprese devono garantire che l'esternalizzazione non pregiudichi il proprio sistema di governance, né la stabilità finanziaria o la capacità di prestare adeguatamente i propri servizi, né determini un ingiustificato incremento del rischio operativo.

La Compagnia può concludere accordi di esternalizzazione a condizione che la natura e la quantità delle attività esternalizzate e le modalità della cessione non determinino lo svuotamento dell'attività dell'impresa cedente; inoltre, l'esternalizzazione non esonera gli Organi Sociali e l'Alta Direzione della Compagnia dalle proprie responsabilità quindi, questi ultimi garantiscono il rispetto delle modalità, dei criteri e dei processi e procedure che normano l'attività di esternalizzazione definiti nella policy. L'assunzione dei rischi rimane in ogni caso in capo alla Compagnia e non può essere esternalizzata.

La valutazione delle prestazioni è affidata alla Funzione Responsabile che verifica il grado di soddisfazione complessiva ottenuta in termini quali/quantitativa, tenendo conto del rispetto delle disposizioni normative e il beneficio in termini di costi, se elemento importante nella scelta di esternalizzare. Tale valutazione tiene in considerazione i livelli di servizio attesi (c.d. "SLA" Service Level Agreement) individuati e stabiliti anche nei testi contrattuali, mediante opportune modalità di controllo che prevedano la misurabilità dei livelli di servizio, tramite specifici parametri oggettivi (es.: puntualità, correttezza, affidabilità, ecc.). Tali livelli di servizio, sono fissati con riferimento agli standard di mercato.

La valutazione della prestazione del fornitore deve tenere conto di:

- qualità del servizio offerto;
- rispetto delle previsioni contrattuali e normative;
- tempi di esecuzione;
- assistenza;
- garanzia di aggiornamento tecnologico;
- gestione delle criticità in termini di intervento e tempi di risoluzione.

Infine, come ulteriore misura di salvaguardia è previsto:

- possibilità di recesso senza oneri sproporzionati;
- piani di trasferimento delle attività con l'obiettivo di garantire la continuità del servizio;
- obbligo del fornitore a prestare le attività necessarie al trasferimento di materiali e competenze utili al

trasferimento.

È prevista inoltre l'effettuazione di una rilevazione periodica che ha lo scopo di garantire l'analisi del livello delle prestazioni dei fornitori e l'adeguatezza del servizio prestato. I risultati di tale analisi sono quindi sottoposti annualmente al Consiglio di Amministrazione.

Nel caso di performance dei fornitori che presentino criticità tali da compromettere il rapporto contrattuale con il fornitore, la policy sul processo di esternalizzazione prevede che le unità organizzative coinvolte si riuniscano ed operino in tempi utili, al fine di valutare:

- la continuità dell'operatività;
- gli impatti sulla clientela, sugli aderenti e sui beneficiari dei Fondi Pensione Aperti;
- gli effetti economici e di immagine sulla Compagnia;
- la possibilità di affidare il servizio ad altro fornitore oppure di internalizzarlo, stabilendo il processo più efficace da attivare ed eventuali azioni straordinarie (es. comunicazioni alla clientela, piani di trasferimento dell'attività esternalizzata, attività di disaster recovery).

A tale scopo, per ogni contratto di esternalizzazione è stata individuata una funzione responsabile per il presidio, cui è stato sottoposto uno specifico questionario, idoneo a evidenziare eventuali disservizi da parte del fornitore. Tale documento è corredato da una scheda che descrive sinteticamente le modalità con cui sono stati eseguiti i controlli, la loro frequenza e i relativi esiti. Nel caso di anomalie riscontrate nell'esecuzione del servizio, vengono descritte anche le attività messe in atto per correggere la problematica emersa.

Per quanto attiene alla selezione dei fornitori, la stessa avviene sulla base di accurata verifica che garantisca il possesso di determinati requisiti, tra cui, anche ai fini di quanto richiesto dall'art. 274 paragrafo 3, lettera a) Regolamento Delegato (UE) 2015/35:

- professionalità (competenza tecnico organizzativa, dimensioni/fatturato adeguato all'attività da svolgere, referenze sul mercato);
- onorabilità (verifica di eventuali procedure fallimentari, condanne);
- capacità economica (bilanci in attivo nell'ultimo triennio, fatturato, situazione economico-patrimoniale);
- indipendenza e conflitti di interesse (la scelta deve evitare situazioni di privilegio, come da Codice Etico della Compagnia);
- autorizzazioni di legge (verifica della sussistenza di autorizzazioni prescritte dalla legge per l'esercizio delle attività esternalizzate).

L'elenco di tutte le attività esternalizzate, rilevanti ai fini di vigilanza, viene costantemente aggiornato.

Nella tabella di seguito si riportano le informazioni relative alle funzioni e attività essenziali o importanti esternalizzate e alla giurisdizione in cui sono ubicati i fornitori esterni di tali funzioni o attività.

	Denominazione del fornitore	Giurisdizione
Gestione portafoglio Unit-linked	Azimut Capital Management Sgr S.p.A.	ITALIA
Delega gestionale per fondi polizze Unit linked	Finint Private Bank	ITALIA
Gestione Fondo Interno Assicurativo Unit-linked	Banca Profilo S.p.A.	ITALIA
Invii postali a clienti e/o agenti	Ciscra S.p.A.	ITALIA
Attività di back office e contact center	Archilog S.r.l.	ITALIA
Conservazione sostitutiva libri giornali e registri assicurativi	Integra Document Management S.r.l.	ITALIA
Gestione liquidazione sinistri rimborso spese mediche	Marsh Advisory	ITALIA
Trattazione e liquidazione sinistri carta verde Italia e IV Direttiva	Multi Serass S.r.l.	ITALIA
Conservazione documenti informatici	Namirial S.p.A.	ITALIA
Fornitura Servizi Tecnologici (PIP Progetto Pensione Sicura)	Prevynet S.p.A.	ITALIA
Servizio gestione rendite previdenziali e assicurative	Prevynet S.p.A.	ITALIA
Servizio gestione rendite previdenziali e assicurative ciclo attivo e passivo	Prevynet S.p.A.	ITALIA
Certificazione periodica annuale e fornitura servizi tecnologici int.	Prevynet S.p.A.	ITALIA
Backoffice, ins. proposte vita+index, gest. downl, prep. doc.liq. polizze vita	Saturn Over S.r.l.	ITALIA
Servizio di modellizzazione dei rischi catastrofali e attività di valutazione di modelli di analisi catastrofali	Guy Carpenter and Company S.r.l.	ITALIA
Attività di deposito presso l'organismo di vigilanza CONSOB della documentazione precontrattuale (KIDs) inerente i prodotti vita di investimento assicurativi (IBIPs)	Fairmat S.r.l.	ITALIA

Nella tabella di seguito si riportano le informazioni sugli accordi di esternalizzazione infragruppo rilevanti.

Funzioni e attività essenziali o importanti esternalizzate	Denominazione del fornitore	Giurisdizione
Attività inerenti ramo Vita: Attuariato e ALM	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Attività di Risk Management	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Attività inerenti ramo Cauzioni	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Attività relative ramo Grandine	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Attività relative all'antiriciclaggio	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Direzione, gestione, liquidazione sinistri di Rete	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Direzione, gestione, liquidazione sinistri massa e complessi	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Attuariato per i rami 10 e 12	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Servizi amministrativi	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Funzione di compliance	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Servizi di riassicurazione	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Funzione attuariale	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Gestione sinistri ramo 18 (auto, casa, persona)	Blue Assistance S.p.A.	ITALIA
Attività di gestione polizze collettive malattia	Blue Assistance S.p.A.	ITALIA
Centrale operativa servizio clienti "Benvenuti in Italiana"	Blue Assistance S.p.A.	ITALIA
Gestione fondi polizze unit-linked	Banca Reale S.p.A.	ITALIA
Gestione patrimoniale e attività amministrative connesse	Banca Reale S.p.A.	ITALIA
Servizi informatici	Reale Ites S.r.l.	ITALIA
Attività sviluppo offerta welfare vita e salute	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Gestione sinistri polizze malattia, assistenza assicurati	Blue Assistance S.p.A.	ITALIA
Gestione liquidazione sinistri assistenza ramo 18	Blue Assistance S.p.A.	ITALIA

B.5. ALTRE INFORMAZIONI

B.5.1. VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

Il Consiglio di Amministrazione di Italiana, attraverso l'attività svolta nel corso del 2022, coadiuvato dai comitati/commissioni endoconsiliari costituiti presso la Capogruppo e in particolar modo dal Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo nonché dall'attività svolta dalle funzioni fondamentali e assimilabili, ha esaminato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e, in particolare, del sistema di governo societario (comprensivo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi) della Società.

Dall'analisi svolta il Consiglio di Amministrazione ritiene che la società sia dotata di un adeguato sistema di governo societario, proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi, attuali e prospettici, inerenti all'attività svolta, operando a tali fini scelte applicative adeguatamente formalizzate e motivate. Tale sistema assicura, mediante un efficace sistema di controllo interno e gestione dei rischi:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi, in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio dell'impresa anche in un'ottica di medio lungo periodo;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali nonché
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Inoltre, sulla base delle risultanze delle attività sopra indicate non sono state rilevate particolari carenze nei sistemi dei controlli interni e di gestione dei rischi; gli aspetti di miglioramento emersi hanno comunque dato origine all'adozione delle conseguenti misure di rimedio approvate dal Consiglio di Amministrazione.

B.5.2. OGNI ALTRA INFORMAZIONE RILEVANTE SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

Si riporta di seguito quanto richiesto ai sensi dell'articolo 124 sexies del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (strategia di investimento degli investitori istituzionali e accordi con i gestori di attivi).

La strategia degli investimenti di Italiana Assicurazioni ha l'obiettivo di realizzare rendimenti positivi stabili nel tempo e flussi di cassa in un'ottica di gestione integrata di attivo e passivo, in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti l'attività aziendale.

Nella composizione complessiva del portafoglio d'investimento si tiene conto dell'esposizione ai rischi, della struttura delle passività, dei vincoli legati alla copertura delle riserve tecniche e degli effetti sul solvency ratio.

Il processo degli Investimenti è integrato a quello di Asset Liability Management, che si occupa dell'analisi integrata dell'attivo e del passivo con l'obiettivo di definire le strategie operative volte alla mitigazione dei rischi connessi al disallineamento tra attivo e passivo, al fine di mantenere una redditività finanziaria stabile nel medio-lungo periodo, un bilanciamento finanziario in termini di cash flow matching, una solida situazione economica e garantendo efficacia e coerenza con i principi di valutazione dei rischi del Modello Interno Parziale.

Nella gestione del portafoglio strategico, eventuali investimenti in partecipazioni quotate sono effettuati verificando preventivamente la capacità di capitale, al fine di non compromettere il cash flow matching e la liquidità del portafoglio attivi nel suo complesso. Tali investimenti contribuiscono al rendimento a medio e lungo termine del portafoglio attivi attraverso un flusso di dividendi, nel rispetto dei vincoli di solvibilità e delle logiche di gestione prudentiale degli emittenti.

Nella gestione del portafoglio mobiliare gestito gli investimenti sono orientati a una composizione di portafoglio prevalentemente obbligazionaria, mentre sulla componente azionaria l'attività è mantenuta su dimensioni ridotte, prediligendo l'investimento in azioni con solidi fondamentali e con ragionevoli prospettive di dividendo, privilegiando emittenti scelti sulla base delle prospettive individuali di crescita e in un'ottica di diversificazione settoriale.

La redditività a medio e lungo termine dei portafogli è ricercata nell'ottimizzazione dell'asset allocation e nella gestione degli attivi della componente obbligazionaria di portafoglio, piuttosto che di quella azionaria.

La Società ha infatti fissato limiti quantitativi per la componente azionaria di portafoglio che evidenziano come gli investimenti in titoli di capitale concorrano in maniera marginale alla redditività di portafoglio, e vengano invece utilizzati per manovre tattiche del gestore finanziario alla ricerca di un surplus di rendimento.

Nel perseguire obiettivi di medio – lungo termine, la Società si è dotata di una Politica in materia di investimenti che integra i fattori ambientali, sociali e di governance nei processi d'investimento, consapevole che tale strategia finanziaria, oltre a generare un impatto positivo sulla collettività e a contribuire allo sviluppo sostenibile, favorisce il perseguimento di risultati finanziari positivi nel lungo periodo.

La Società si è inoltre dotata di una politica di impegno ai sensi dell'art. 124 – quinquies del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, modificato con il Decreto Legislativo 10 maggio 2019 n. 49, con cui esprime il proprio impegno di investitore istituzionale nella gestione dei propri investimenti in società quotate.

I criteri di gestione sopra descritti si applicano sia alla Gestione Danni sia alla Gestione Vita, prendendo in considerazione la diversa natura dei passivi sottostanti.

Tali criteri si applicano ai portafogli gestiti seguendo un approccio discrezionale, in virtù del rapporto che intercorre tra l'Investitore istituzionale e i suoi portatori di interesse, volto a operare nel migliore interesse degli assicurati e dei beneficiari, tenuto conto del contesto di mercato e con attenzione agli aspetti correlati alla sostenibilità ambientale, sociale e di corporate governance.

Non si applicano invece ai portafogli che seguono un approccio di investimento quantitativo, ad esempio la replica di un benchmark, i cui obiettivi sono insiti nel parametro di riferimento scelto e nei relativi prospetti informativi.

La gestione finanziaria è affidata, tramite specifico mandato di gestione, a Banca Reale S.p.A., società controllata dalla Capogruppo Società Reale Mutua di Assicurazioni, che la esegue con la diligenza propria di un'impresa professionalmente qualificata nel settore, in conformità di quanto previsto dalla vigente normativa e dalla regolamentazione di settore, in attuazione delle strategie di investimento e dei criteri di allocazione del risparmio definiti di volta in volta da Reale Mutua.

La strategia di investimento è definita annualmente da Italiana Assicurazioni con la Delibera Quadro degli Investimenti che stabilisce i criteri di allocazione dei portafogli e i relativi limiti quantitativi, alla luce delle analisi di sensitività effettuate per verificarne l'adeguatezza seguendo una logica di SCR (Solvency Capital Requirement) in base a quanto previsto dalla normativa Solvency II, e del Regolamento 24 IVASS in materia di investimenti.

Inoltre, allo scopo di meglio coordinare i rispettivi ambiti di competenza e di determinare più precisamente le linee strategiche della gestione finanziaria, il mandato di gestione prevede l'istituzione del Comitato Impieghi Mobiliari e Prodotti Previdenziali, di cui fanno parte esponenti di Italiana Assicurazioni e di Banca Reale, sede in cui vengono illustrate le asset allocation deliberate dal Consiglio di Amministrazione, le analisi di ALM e le analisi di rischio e valutati i risultati sia finanziari sia non finanziari.

Con cadenza trimestrale sono analizzati i portafogli e le strategie perseguite nel periodo di riferimento e Banca Reale fornisce un rapporto contenente una analisi della situazione macroeconomica e dei mercati finanziari.

Tale documentazione viene portata trimestralmente all'attenzione della Commissione Investimenti di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione della Società.

Banca Reale fornisce inoltre i flussi informativi relativi a tutti i dati delle operazioni effettuate, la documentazione relativa agli strumenti finanziari acquistati e le informazioni relative alle operazioni societarie inerenti i titoli in portafoglio al fine di supportare l'attività amministrativa.

In sede di Comitato Impieghi Mobiliari e Prodotti Previdenziali sono diffuse e illustrate le politiche relative agli investimenti al fine di guidare Banca Reale sia ad allinearsi al profilo e alla durata delle passività, sia a prendere decisioni di investimento basate sulle valutazioni relative ai risultati finanziari e non finanziari

Il mandato di gestione riconosce a Banca Reale una commissione "flat" che, di fatto, incentiva implicitamente il gestore a perseguire un orizzonte temporale di medio lungo periodo, e non prevede commissioni di

overperformance, che potrebbero portare a perseguire una gestione di breve periodo, puntando a risultati positivi immediati a scapito della redditività futura di portafoglio.

Il sistema di controllo della gestione finanziaria fa riferimento ai limiti previsti dalla normativa, dai regolamenti dei singoli prodotti e dalla Delibera Quadro sugli Investimenti di cui si è dotata la Società, e viene portato trimestralmente all'attenzione della Commissione Investimenti di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione della Società.

Sono inoltre verificati:

- L'operatività giornaliera sui diversi portafogli;
- La performance attribution;
- Il livello delle commissioni di gestione;
- Il livello delle commissioni di negoziazione;
- Il livello di rotazione del portafoglio azionario.

Tale livello è definito anche sulla base del back-testing effettuato sugli esercizi precedenti e tiene conto delle necessità di portafoglio derivanti dall'ottimizzazione dell'asset allocation e della ricerca di un surplus di rendimento nella gestione tattica della componente azionaria.

Il mandato di gestione ha durata annuale ed è tacitamente rinnovabile di anno in anno salva disdetta scritta da comunicarsi entro 60 giorni dalla scadenza annuale.



C. PROFILO DI RISCHIO

C.1. RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

C.1.1. DESCRIZIONE DEL RISCHIO

Il rischio di sottoscrizione si riferisce alle potenziali perdite o alle potenziali variazioni sfavorevoli del valore delle passività assicurative in cui l'impresa può incorrere dovute ad ipotesi inadeguate in materia di tariffazione e di costituzione di riserve, nonché rischi derivanti da eventi catastrofici. Nell'ambito del framework dei rischi della Compagnia, tali rischi sono classificati come tecnico assicurativi e sono declinati in fattori di rischio come di seguito indicato.

Rischi tecnici danni

- Rischio di tariffazione: rappresenta il rischio derivante da oscillazioni riguardanti il timing, la frequenza e la gravità degli eventi assicurativi relativi a contratti in vigore alla data di valutazione o che saranno sottoscritti nell'anno successivo all'istante di valutazione.
- Rischio di riservazione: rappresenta il rischio derivante da oscillazioni riguardanti il timing e l'importo dei pagamenti futuri per sinistri già avvenuti alla data di valutazione.
- Rischio catastrofe: rappresenta il rischio di perdite o di variazioni sfavorevoli nel valore della passività assicurative a causa di eventi estremi o eccezionali.

Rischi tecnici vita

I rischi tecnici vita (tariffazione e riservazione) sono declinati per fattore di rischio come di seguito indicato.

- Rischio di mortalità/longevità: rappresenta il rischio di una variazione sfavorevole del livello, della tendenza o della volatilità dei tassi di mortalità rispetto a quelli utilizzate nella determinazione della tariffa.
- Rischio di riscatto: rappresenta il rischio legato a variazioni avverse del livello o della volatilità dei tassi di riscatto, e tasso di sospensione del pagamento premi.
- Rischio spese: rappresenta il rischio legato a variazioni del valore delle spese incorse in relazione ai contratti di assicurazione rispetto ai valori utilizzati nella determinazione della tariffa.
- Rischio invalidità: rappresenta il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche dovuta ad un andamento avverso dei tassi di invalidità e morbidità.
- Rischio catastrofe: rappresenta il rischio derivante da un evento imprevedibile che ha la conseguenza di colpire contemporaneamente più persone, producendo un numero di sinistri di entità significativamente superiore a quella attesa.

Rischi Tecnici Malattia

- Rischio Malattia similar to life: rischio i cui singoli fattori sono riconducibili a quelli dei rischi tecnici assicurativi Vita.
- Rischio Malattia non similar to life: rischio i cui singoli fattori sono riconducibili a quelli dei rischi tecnici assicurativi Danni.
- Catastrofe: rischio i cui singoli fattori sono il rischio incidente di massa, il rischio di concentrazione e il rischio di pandemia.

C.1.2. ESPOSIZIONE

L'esposizione al rischio di sottoscrizione può essere rappresentata attraverso il valore dei premi e delle riserve tecniche come riportato nelle seguenti tabelle.

(in migliaia di euro)

Esposizione al Rischio di Sottoscrizione - Gestione Danni		2022
Premi lordi contabilizzati		785.578
Misura di volume premi		812.184
Best Estimate		933.814

Per quanto riguarda i premi lordi contabilizzati danni, le esposizioni principali, in termini di incidenza sul totale della raccolta della Compagnia, sono relative alle Aree di attività (Lob) Assicurazione responsabilità civile autoveicoli (47%), Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni (24%) e Assicurazione sulla responsabilità civile generale (13%).

Con riferimento alle Best Estimate Danni, le esposizioni principali, misurate in termini di incidenza sul totale della Migliore Stima, sono relative alle Aree di attività (Lob) Assicurazione responsabilità civile autoveicoli (52%), Assicurazione sulla responsabilità civile generale (23%) e Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni (16%).

(in migliaia di euro)

Esposizione al Rischio di Sottoscrizione - Gestione Vita		2022
Best Estimate		6.085.735

In merito alle riserve tecniche Vita, le esposizioni principali, in termini di incidenza sul totale delle Best Estimate della Compagnia, sono relative alle polizze rivalutabili (82%) e alle polizze unit-linked senza garanzia di rendimento prestata dall'impresa (17%).

Ulteriori dettagli circa la composizione delle riserve tecniche per aree di attività sono riportati nella sezione D.2 – Riserve tecniche.

Ulteriori dettagli circa la composizione dei premi per Aree di attività (Lob) sono riportati nella sezione A.2.1 Risultati conseguiti.

C.1.2.1. Misure di valutazione

Il rischio di sottoscrizione è misurato trimestralmente dalla Compagnia utilizzando rispettivamente il Modello Interno Parziale per la gestione danni e la formula standard per la gestione vita.

La valutazione viene, inoltre, effettuata con le stesse metriche, in chiave prospettica sull'orizzonte temporale del piano strategico nell'ambito del processo ORSA.

La misura di rischio utilizzata nel modello interno è il Value-At-Risk (VaR) ovvero la massima perdita potenziale in cui si può incorrere su un orizzonte temporale di un anno e al livello di probabilità del 99,5%. La valutazione del requisito patrimoniale con la metrica della formula standard è effettuata in ottemperanza al Regolamento Delegato 35/2015.

I rischi catastrofici sono modellizzati secondo Formula Standard, ad eccezione del rischio catastrofe naturale derivante da terremoto modellizzato con Modello Interno Parziale. Il rischio lapse relativo alla gestione danni, dopo le valutazioni del caso, è considerato immateriale ma viene monitorato con frequenza annuale al fine di un'eventuale inclusione nel perimetro.

Si specifica infine che per la valutazione dei prodotti Malattia – SLT di Italiana Assicurazioni, annualmente vengono definite e approvate le azioni manageriali sul requisito di capitale che mirano a replicare nel modo più preciso possibile, le azioni che la Compagnia porrebbe realmente in essere nella gestione del portafoglio in scenari stressati. In particolare, le management actions riguardano variazioni significative (shock) nelle basi demografiche e tassi di storno e variazioni significative (shock) del costo medio e della frequenza delle prestazioni.

C.1.2.2. Rischi sostanziali

Il presente paragrafo riporta in dettaglio il requisito patrimoniale del modulo del rischio di sottoscrizione, con indicazione dei singoli fattori di rischio e il contributo delle diverse aree di attività.

Rischio di sottoscrizione Danni

Il rischio di sottoscrizione Danni rappresenta il 21% rispetto al totale dei sottomoduli di rischio e, con riferimento ai dati al 31 dicembre 2022 si evidenzia una prevalenza del rischio di tariffazione e riservazione rispetto al rischio catastrofale.

In relazione ai rischi di tariffazione e riservazione, si segnala che le principali aree di attività (Lob) – in termini di requisito di capitale (SCR) – risultano essere le seguenti:

(in migliaia di euro)		
Rischi di Tariffazione e Riservazione - Gestione Danni	SCR	%
Assistenza	3.940	1,9%
Assicurazione di credito e cauzione	6.169	3,0%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	49.214	23,7%
Assicurazione tutela giudiziaria	1.831	0,9%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	2.944	1,4%
Perdite pecuniarie di vario genere	1.689	0,8%
Altre assicurazioni auto	14.058	6,8%
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	86.979	41,9%
Assicurazione responsabilità civile generale	40.912	19,7%
Totale non diversificato	207.736	100,0%
Diversificazione	-66.395	-
Totale	141.341	-

(in migliaia di euro)		
Rischi di Tariffazione e Riservazione - Gestione Health NSLT	SCR	%
Assicurazione protezione dei lavoratori	11.678	80,9%
Assicurazione spese mediche	2.763	19,1%
Totale non diversificato	14.441	100,0%
Diversificazione	-1.792	-
Totale	12.649	-

Per quanto riguarda i rischi catastrofali, si riportano i contributi al requisito di capitale per tipologia di evento:

(in migliaia di euro)		
Rischio Catastrofale - Gestione Danni	SCR	%
Rischio Catastrofale - Eventi naturali	37.090	57,8%
Rischio Catastrofale - Causato dall'uomo	23.467	36,6%
Altre aree di attività	3.562	5,6%
Totale non diversificato	64.119	100,0%
Diversificazione	-20.084	-
Totale	44.035	-

Rischio di sottoscrizione Vita

Il rischio di sottoscrizione Vita, comprensivo del business HSLT, rappresenta il 50% rispetto al totale dei moduli di rischio non diversificati della Compagnia.

Con riferimento ai dati al 31 dicembre 2022, si segnala che i principali fattori di rischio, in termini di requisito di capitale (SCR), risultano essere i seguenti, espressi al lordo dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche:

(in migliaia di euro)

Fattori di rischio - Gestione Vita	SCR	%
Rischio di Mortalità	30.144	7,4%
Rischio di Longevità	2.667	0,7%
Rischio di Malattia	0	0,0%
Rischio di Riscatto	343.682	84,1%
Rischio di Spese	22.835	5,6%
Rischio di Revisione	0	0,0%
Rischio Catastrofale	9.550	2,3%
Totale non diversificato	408.878	100,0%
Diversificazione	-48.072	-
Totale	360.805	-

(in migliaia di euro)

Fattori di rischio - Gestione HSLT	SCR	%
Rischio di Mortalità	31	0,1%
Rischio di Longevità	333	1,3%
Rischio di Malattia	2.271	8,6%
Rischio di Riscatto	7.350	27,8%
Rischio di Spese	16.003	60,5%
Rischio di Revisione	0	0,0%
Rischio Catastrofale	450	1,7%
Totale non diversificato	26.439	100,0%
Diversificazione	-4.561	-
Totale	21.878	-

C.1.3. TECNICHE DI MITIGAZIONE

La Compagnia utilizza la riassicurazione passiva quale tecnica sostanziale di attenuazione del rischio.

Inoltre, la Compagnia ha definito linee guida, limiti e approcci alla sottoscrizione con l'obiettivo di presidiare adeguatamente il rischio.

Il programma di riassicurazione è progettato secondo le linee guida approvate dal Consiglio di Amministrazione che definiscono il livello di ritenzione netto, le caratteristiche delle coperture riassicurative e la loro coerenza con il business sottoscritto e i criteri per la selezione dei riassicuratori. La definizione delle strutture riassicurative è effettuata mediante l'utilizzo di analisi di carattere quantitativo per valutare l'efficacia dei trattati sulla base di scenari di sinistralità del portafoglio dell'Impresa tenendo conto dei seguenti elementi:

- dimensioni e caratteristiche delle linee di business;
- esposizioni;
- performance storica dei programmi di riassicurazione;
- cambiamenti rilevanti del profilo di rischio.

La scelta del programma di riassicurazione tiene inoltre conto dei risultati derivanti dall'applicazione di stress test al fine di valutare il comportamento dei trattati anche in scenari particolarmente avversi caratterizzati, in particolare, da eventi catastrofici o da sinistri ingenti.

La Compagnia inoltre ha attivato tempestivamente meccanismi di monitoraggio della posizione di solvibilità nel continuo, almeno su base mensile, aventi fine quello di cogliere quanto prima e dove necessario, l'evoluzione e le conseguenti azioni in risposta all'attuale situazione macro-economica, anche in linea con la Raccomandazione EIOPA del 20 marzo 2020 in materia di Covid-19 da Ivass recepita il 30 marzo 2020.

C.1.4. SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST

Sono state condotte analisi di stress test da modello che consistono nel valutare la sostenibilità patrimoniale rispetto al requisito di capitale calcolato con il Modello Interno Parziale ad un livello di probabilità pari al 99,90%. Ciò rappresenta uno scenario di stress rispetto al livello ordinario utilizzato per il calcolo del fabbisogno di solvibilità (99,50%). I risultati dello stress test sono stati analizzati sia a livello aggregato, considerando gli effetti dello stress su tutti i fattori di rischio congiuntamente, sia a livello disaggregato valutando individualmente l'impatto dei principali fattori di rischio. I moduli di rischio sottoposti a stress sono i moduli mercato, credito e sottoscrizione danni, la cui valutazione è resa possibile dalla disponibilità del calcolo a diversi percentili. Per quanto concerne i moduli trattati con Formula Standard, rischi catastrofali danni, rischi operativi e i rischi della gestione vita non sono state effettuate ipotesi di stress e si è mantenuta inalterata la valutazione. Tale stress test è stato effettuato sia in ottica prospettica in ambito ORSA sia sui dati di dicembre 2022.

I risultati relativi a dicembre 2022, in termini di differenza di Solvency Ratio, SCR e Fondi Propri, sono riportati nella seguente tabella.

(dati in percentuale)			
Stress Test / Sensitivity	SII Ratio	OF	SCR
Stress Test da Modello	-18,6%	0,0%	10,2%

Nell'ambito delle valutazioni prospettiche dei rischi (ORSA) per il piano strategico 2023-2025 sono state effettuate analisi di scenario con riferimento specifico a scenari alternativi con ipotesi in peggioramento circa gli andamenti finanziari e tecnico/assicurativi. In particolare, nello scenario denominato "Inflationary Recession" si è ipotizzato che l'inflazione rimanga elevata a livello globale per fattori di offerta, quali l'acuirsi della crisi energetica, e per i riflessi di un mercato occupazionale ancora robusto. Come diretta conseguenza si ipotizza un atteggiamento delle Banche Centrali più restrittivo al fine di contenere l'inflazione anche a costo di avere effetti negativi sul ciclo economico.

Le ipotesi macroeconomiche, finanziarie e assicurative sottostanti lo scenario hanno spinto a una rielaborazione delle principali voci di conto economico sia nella sezione Danni che nella sezione Vita, con dinamiche differenti secondo le peculiarità dei singoli business.

Con riguardo al settore Danni, rispetto allo Scenario Centrale, sono state ipotizzate dinamiche di aumento del costo medio e del premio medio a causa dell'impatto della componente inflattiva e una riduzione della produzione rispetto allo scenario centrale a seguito del contesto recessivo di medio periodo. Con riguardo al settore Vita, rispetto allo Scenario Centrale, sono state ipotizzate dinamiche di riduzione della nuova produzione di prodotti di tipo Gestione Separata e un contestuale aumento della percentuale prevista di riscatti.

Nell'ambito delle valutazioni prospettiche dei rischi (ORSA) per il piano strategico 2023-2025 sono state effettuate analisi di stress test anche con riferimento specifico ai rischi climatici. L'applicazione di questa tipologia di stress test ha riguardato nello specifico la valutazione delle passività del business Danni ipotizzando effetti del cambiamento climatico in diversi orizzonti temporali ed in diversi scenari (Representative Concentration Pathway) e la valutazione degli attivi con appositi scenari volti a cogliere sia i rischi di transizione che fisici.

Sia nell'ambito ORSA sia sui dati di dicembre 2022, è stata inoltre effettuata una analisi di sensitività circa i Piani di Recuperabilità di singola Compagnia e di Reale Immobili. La capacità di assorbimento di perdite per imposte differite, considerata come potenzialmente critica per la solvibilità della Compagnia, è stata quindi oggetto di shock; nello specifico si è provveduto a applicare differenti livelli di shock ad entrambe le componenti calcolando puntualmente l'impatto sugli aggiustamenti per la capacità di assorbimento delle imposte differite.

L'analisi della posizione di solvibilità della Compagnia in tutti gli scenari stressati sopracitati non evidenzia situazioni di criticità.

C.2. RISCHIO DI MERCATO

C.2.1. DESCRIZIONE DEL RISCHIO

Il rischio di mercato si riferisce alle potenziali perdite in cui l'impresa può incorrere derivanti dalla volatilità dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari e degli immobili che possono avere un impatto sul valore degli attivi e dei passivi di bilancio.

Nell'ambito del Framework della Compagnia tale rischio prevede la seguente declinazione in fattori di rischio:

- Rischio tasso di interesse: rappresenta il rischio di una possibile variazione negativa del fair value dovuta a una variazione della struttura a termine dei tassi di interesse.
- Rischio azionario: rappresenta il rischio di una possibile variazione negativa del fair value dovuta a variazioni dei prezzi di mercato del portafoglio azionario.
- Rischio cambio: rappresenta il rischio di una possibile variazione negativa del fair value dovuta a variazioni del valore o della volatilità dei tassi di cambio.
- Rischio spread: rappresenta il rischio di una possibile variazione negativa del fair value dovuta a variazioni del valore degli spread di credito del portafoglio corporate rispetto alla curva risk-free.
- Rischio immobiliare: rappresenta il rischio di una possibile variazione negativa del fair value dovuta a variazioni del valore dei terreni, fabbricati e relativi diritti, partecipazioni dirette e indirette in società immobiliari, nonché immobili strumentali utilizzati per le attività assicurative e fondi d'investimento i cui componenti costitutivi sono assimilabili alle categorie precedentemente descritte.
- Rischio di concentrazione: rappresenta il rischio derivante da una mancata diversificazione del portafoglio delle attività o da grandi esposizioni al rischio di inadempimento da parte di un unico emittente di titoli o di un gruppo di emittenti collegati.

Le tematiche in materia di rischio di mercato sono definite nella politica degli investimenti, che disciplina i principi generali di gestione dei portafogli, la classificazione degli stessi, la governance del processo, le metodologie di valutazione e misurazione dei rischi e i limiti operativi con relativi margini di tolleranza.

Inoltre, nella politica di gestione integrata degli attivi e dei passivi viene disciplinato il processo ALM (Asset Liability Management) che ha come obiettivo la definizione delle strategie operative per la mitigazione dei rischi connessi al disallineamento tra attivo e passivo.

C.2.2. ESPOSIZIONE

L'esposizione della Compagnia ai rischi di mercato può essere ricondotta ad una segmentazione per i principali asset class di investimento del portafoglio mobiliare e immobiliare.

Con riferimento ai dati di chiusura al 31 dicembre 2022, la tabella seguente mostra l'esposizione in termini di valore di mercato della Compagnia nel suo complesso.

(in migliaia di euro)		
Classi di investimento	Controvalore	Peso %
Partecipazioni strategiche (escluse partecipazioni di controllo in partecipazioni immobiliari)	29.314	0,37%
Investimenti immobiliari strategici	196.227	2,50%
di cui immobili	11.272	0,14%
di cui partecipazioni di controllo in società immobiliari	184.955	2,36%
Portafoglio investimenti mobiliari	6.441.553	82,20%
di cui azioni	29.318	0,37%
di cui obbligazioni	6.165.423	78,68%
di cui fondi di investimento	246.812	3,15%
di cui altri investimenti	0	0,00%
Classe D	1.169.340	14,92%
Totale	7.836.434	100,0%

Tutte le attività, in particolare quelle che coprono il requisito patrimoniale minimo e il requisito patrimoniale di solvibilità, sono investite in modo tale da garantire la sicurezza, la qualità, la liquidità e la redditività del portafoglio nel suo insieme.

Le posizioni in divisa presenti in portafoglio, rilevanti per il rischio di fluttuazione dei tassi di cambio, hanno un'incidenza pari a circa allo 0,05% del portafoglio gestito complessivo, risultando marginali in ragione della consistenza degli investimenti in valuta estera.

In termini di esposizione al rischio, l'attività finanziaria della Compagnia è caratterizzata da un'impostazione prudenziale realizzata, per quanto concerne il rischio tasso di interesse, attraverso una gestione congiunta di attivi e passivi utilizzando tecniche di gestione di tipo ALM (asset-liability management). La duration complessiva degli investimenti obbligazionari, con riferimento al 31 dicembre 2022, è pari a circa 7,4 anni per la gestione Vita e 3,3 anni per la gestione Danni.

Relativamente al rischio azionario, con riferimento al 31 dicembre 2022, l'esposizione della Compagnia, al netto della componente di partecipazioni strategiche nelle società del Gruppo, si concentra principalmente nei settori "Finanza e Banca" e "Industria". La volatilità media annua della componente azionaria, registrata nel corso dell'esercizio 2022, è stata pari al 31,74%.

Il rischio di spread è connesso con l'insolvenza degli emittenti di strumenti finanziari e con il deterioramento del merito creditizio; sono previsti limiti e linee guida relative alla gestione di tale fattore di rischio, la cui verifica avviene su base continuativa ed i relativi risultati vengono periodicamente portati all'attenzione della Commissione Investimenti di Gruppo. Il rating medio dei titoli di debito in portafoglio è pari a BBB+, secondo la scala Fitch, e le posizioni "Non Investment Grade" sono circa lo 0,42% dell'intero portafoglio.

Gli strumenti derivati sono utilizzati esclusivamente per una equilibrata e prudente gestione dei portafogli, a scopo di riduzione del rischio di investimento o di ottenimento degli obiettivi di investimento in maniera più agevole, più economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti. Gli eventuali contratti sono conclusi con le controparti previste dal Regolamento Ivass n. 24/2016, opportunamente diversificate.

C.2.2.1. Misure di valutazione

La Compagnia adotta, nei confronti dei rischi di mercato, politiche di gestione che prevedono la definizione di limiti e linee guida.

I limiti relativi agli investimenti sono oggetto di verifica e controllo su base continua da parte delle funzioni aziendali preposte e, con frequenza periodica, i risultati di tali controlli sono portati all'attenzione della Commissione Investimenti di Gruppo.

Nell'ambito del processo di gestione dei rischi, le metodologie di valutazione utilizzate nel processo di investimento sono coerenti con i principi del sistema di solvibilità Solvency II.

Il rischio di mercato relativo alla gestione danni è misurato trimestralmente con la metodologia prevista dal Modello Interno Parziale.

Il rischio di mercato relativo alla gestione vita è misurato con le metriche previste dalla Standard Formula.

La misura di rischio utilizzata nel modello interno è il Value-At-Risk (VaR) ovvero la massima perdita potenziale in cui si può incorrere su un orizzonte temporale di un anno e considerando un livello di probabilità del 99,5%. La valutazione del requisito patrimoniale con la metrica della Formula Standard è effettuata in ottemperanza al Regolamento Delegato 35/2015.

La valutazione viene inoltre effettuata, con le stesse misure di valutazione, in chiave prospettica sull'orizzonte temporale di piano strategico nell'ambito del processo ORSA.

Si specifica infine che per la valutazione dei rischi di mercato Vita vengono attivate management actions dinamiche che mirano a replicare nel modo più preciso possibile, le azioni che la Compagnia porrebbe realmente in essere nella gestione del portafoglio in scenari stressati.

C.2.2.2. Rischi sostanziali

Il rischio di Mercato rappresenta il 43% rispetto al totale dei sottomoduli di rischio già diversificati.

Nelle sezioni successive sono descritti i fattori di rischio a cui la Compagnia è esposta, in relazione al rischio di Mercato, con indicazione del loro contributo al profilo di rischio.

Il portafoglio d'investimento di Italiana, in coerenza con quanto definito dalla Capogruppo, è suddiviso nelle seguenti due macro classi:

- Portafoglio di investimento stabile:
 - Partecipazioni strategiche (escluse le partecipazioni di controllo in società immobiliari)
 - Investimenti immobiliari strategici (incluse le partecipazioni di controllo in società immobiliari)
- Portafoglio mobiliare gestito:
 - Portafoglio investimenti mobiliari (con esclusione della classe D di bilancio)
 - Portafoglio dei prodotti assicurativi Vita il cui rischio è sopportato dagli assicurati e dei fondi pensione (classe D dello Stato Patrimoniale)

Le due macro classi hanno differenti processi d'investimento. Il portafoglio d'investimento stabile è movimentato solo in attuazione di una specifica delibera del Consiglio di Amministrazione. Il portafoglio mobiliare gestito è movimentato nel rispetto delle strategie generali e dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione con la Politica degli Investimenti.

Nella composizione complessiva del portafoglio d'investimento si tiene conto dell'esposizione ai rischi, della struttura delle passività, dei vincoli legati alla copertura delle riserve tecniche e degli effetti sul Solvency Rati.

Relativamente alla gestione danni, si segnala che i principali fattori di rischio – in termini di requisito di capitale (SCR) – risultano essere i seguenti:

(in migliaia di euro)		
Fattori di rischio - Gestione Danni	SCR	%
Rischio Tassi di interesse	6.241	4,2%
Rischio Azionario	38.336	25,8%
Rischio Spread	23.827	16,0%
Rischio Immobiliare	8.396	5,6%
Rischio Valutario	745	0,5%
Totale non diversificato	77.546	100,0%
Diversificazione	-29.648	-
Totale netto partecipazioni	47.898	97,6%
Partecipazioni	1.157	2,4%
Totale	49.055	100,0%

Relativamente alla gestione Vita, si segnala che i principali fattori di rischio – in termini di requisito di capitale (SCR) – risultano essere i seguenti, espressi al lordo dell’aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche:

(in migliaia di euro)		
Fattori di rischio - Gestione Vita	SCR	%
Rischio Tassi di interesse	46.909	7,0%
Rischio Azionario	109.247	16,4%
Rischio Spread	179.423	26,9%
Rischio Immobiliare	0	0,0%
Rischio Valutario	21.908	3,3%
Rischio di Concentrazione	0	0,0%
Totale non diversificato	357.486	100,0%
Diversificazione	-74.846	-
Totale	282.640	-

C.2.2.3. Investimento delle attività in conformità al principio della persona prudente

Italiana Assicurazioni persegue una politica di investimento coerente con il “principio della persona prudente”.

Tale politica è definita in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti gestiti, e coerente con il profilo di rischio delle passività detenute, in modo tale da assicurare la continua disponibilità di attivi idonei e sufficienti a coprire le passività, nonché la sicurezza, la redditività e la liquidità degli investimenti, provvedendo ad una adeguata diversificazione degli stessi.

Nella selezione degli investimenti la Società opera nel migliore interesse degli assicurati e dei beneficiari, tenuto conto del contesto di mercato.

In un’ottica di mitigazione di alcuni rischi finanziari su strumenti specifici e selezionati, la strategia della Società consente l’utilizzo disciplinato di strumenti derivati e strutturati. L’impiego di tali prodotti finanziari è attivato esclusivamente per una equilibrata e prudente gestione di tutti i portafogli mobiliari della Società.

L’utilizzo di questi strumenti allo scopo di riduzione del rischio di investimento (copertura) è da intendersi come acquisto eseguito in ammontare e qualità tale da proteggere il valore di singole attività o passività o di insiemi di attività o passività da avverse variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio o dei prezzi di mercato; le analisi quantitative e qualitative delle esigenze di copertura sono documentate e discusse all’interno dei presidi formali che l’impresa dedica alla condivisione e valutazione delle scelte di investimento.

L’utilizzo di strumenti derivati per perseguire obiettivi di investimento (gestione efficace) è ammesso ma è soggetto a restrizioni in termini di limiti di investimenti e non deve peggiorare in misura sostanziale il profilo di rischio del portafoglio di riferimento. Sono in ogni caso esclusi gli strumenti derivati e strutturati che implicano l’assunzione di posizioni a rischio non definito.

Nell’ambito delle finalità sopra descritte e con le medesime limitazioni, nell’ottica di una maggiore flessibilità e varietà di impieghi mobiliari l’impresa ammette il ricorso a prodotti strutturati (ad esempio obbligazioni a tasso misto o con rendimento parametrato a vari indici, obbligazioni convertibili, obbligazioni con epoca variabile di rimborso, titoli callable) purché prevedano in ogni caso il rimborso integrale del valore nominale alla scadenza o alla data dell’effettiva chiusura del rapporto di credito.

C.2.3. TECNICHE DI MITIGAZIONE

Al fine di mitigare livelli di rischio presenti o prospettici, possono essere adottate operazioni finanziarie di mitigazione attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari derivati.

Gli strumenti derivati sono utilizzati esclusivamente per una equilibrata e prudente gestione dei portafogli, a scopo di riduzione del rischio di investimento o di ottenimento degli obiettivi di investimento in maniera più agevole, più economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti, in sintonia con il programma strategico del Gruppo stabilito con delibera dei Consigli d'Amministrazione delle singole Società, a norma del Regolamento Ivass n. 24 del 06/06/2016.

La Compagnia nell'operatività del 2022 non ha stipulato nuovi derivati.

La gestione integrata degli attivi e dei passivi, ovvero ALM (Asset-Liability Management), ha come obiettivo peculiare la mitigazione del rischio di possibili disallineamenti derivanti dalla diversa struttura dei flussi futuri generati dagli attivi e passivi di un'impresa. Le tecniche di ALM costituiscono pertanto uno strumento per la gestione dei rischi di mercato, con particolare riferimento al rischio tasso di interesse e al rischio di liquidità.

La Compagnia presidia, tra gli altri, il rischio di mercato attraverso processi di identificazione, valutazione e monitoraggio effettuati su base periodica, per tenere conto delle mutevoli dimensioni e contesti di mercato o dell'insorgenza di nuovi rischi connessi.

La Compagnia inoltre ha attivato tempestivamente meccanismi di monitoraggio della posizione di solvibilità nel continuo, almeno su base mensile, aventi fine quello di cogliere, quanto prima e dove necessario, l'evoluzione e le conseguenti azioni in risposta all'attuale situazione macro-economica, anche in linea con la richiesta di IVASS recepita da marzo 2020.

C.2.4. SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST

Sono state condotte analisi di stress test da modello che consistono nel valutare la sostenibilità patrimoniale rispetto al requisito di capitale calcolato con il Modello Interno Parziale ad un livello di probabilità pari al 99,90%. Ciò rappresenta uno scenario di stress rispetto al livello ordinario utilizzato per il calcolo del fabbisogno di solvibilità (99,50%). I risultati dello stress test sono stati analizzati sia a livello aggregato, considerando gli effetti dello stress su tutti i fattori di rischio congiuntamente, sia a livello disaggregato valutando individualmente l'impatto dei principali fattori di rischio. I moduli di rischio sottoposti a stress sono i moduli mercato, credito e sottoscrizione danni, la cui valutazione è resa possibile dalla disponibilità del calcolo a diversi percentili. Per quanto concerne i moduli trattati con Formula Standard, rischi catastrofali danni, rischi operativi e i rischi della gestione vita non sono state effettuate ipotesi di stress e si è mantenuta inalterata la valutazione. Tale stress test è stato effettuato sia in ottica prospettica in ambito ORSA sia sui dati di dicembre 2022.

Nell'ambito delle valutazioni prospettiche dei rischi (ORSA) per il piano strategico 2023-2025 sono state effettuate analisi di stress test con riferimento specifico al rischio Immobiliare. Nello specifico sono stati applicati diversi livelli di shock al valore degli immobili e delle partecipazioni immobiliari (Danni e Vita) e sono stati ricalcolati fondi proprio e requisito di capitale.

In considerazione dell'attuale situazione di incertezza del contesto macroeconomico e della volatilità dei mercati finanziari, è stata effettuata inoltre un'analisi di sensitività, sia in ambito prospettico durante il processo ORSA sia sui dati di dicembre 2022, al fine di valutare l'impatto sul profilo di rischio e di solvibilità della Compagnia di una variazione dello "spread Italia BTP-Bund 10 Y", ipotizzando i livelli di variazione specificati in tabella.

L'analisi della posizione di solvibilità della Compagnia in tutti gli scenari stressati sopracitati non evidenzia situazioni di criticità.

Rientrano nell'ambito degli stress test di mercato anche lo scenario alternativo Inflationary Recession e la sensitivity relativa al Piano di Recuperabilità, dettagliati nel paragrafo C.1.4.

I risultati relativi a dicembre 2022, in termini di differenza di Solvency Ratio, SCR e Fondi Propri, sono riportati nella seguente tabella.

(dati in percentuale)			
Stress Test / Sensitivity	SII Ratio	OF	SCR
Sensitivity Spread (-50 bp)	11,8%	4,8%	-1,0%
Sensitivity Spread (+50 bp)	-1,3%	-0,5%	0,1%
Sensitivity Spread (+100 bp)	-8,4%	-2,9%	1,4%
Sensitivity Spread (+200 bp)	-28,0%	-7,9%	7,0%
Sensitivity Spread (+300 bp)	-46,1%	-13,6%	12,0%

C.3. RISCHIO DI CREDITO

C.3.1. DESCRIZIONE DEL RISCHIO

Il rischio di credito, denominato rischio di default all'interno del Framework dei rischi, si riferisce alle potenziali perdite in cui l'impresa può incorrere in seguito all'inadempimento imprevisto o al deterioramento del merito di credito delle controparti verso le quali sussistono dei crediti.

Il rischio di credito si applica ai crediti nei confronti delle seguenti controparti:

- Bancarie, per quanto concerne i depositi;
- Riassicurative, per quanto concerne le cessioni in riassicurazione;
- Intermediari e contraenti.

Le tematiche complessive in materia di rischio di credito sono disciplinate nella politica di Gruppo di gestione dei rischi di controparte.

C.3.2. ESPOSIZIONE

Le principali esposizioni al rischio di credito al 31 dicembre 2022 si rilevano nei confronti di controparti bancarie e riassicurative (Tipo 1) sia per la Gestione Danni che per la Gestione Vita.

Nella seguente tabella sono rappresentate le maggiori esposizioni di Tipo 1.

(in migliaia di euro)		
Esposizione al Rischio di Credito - Gestione Danni	Esposizione	%
Muenchener Rueckversicherungs	33.042	29,5%
SWISS RE EUROPE S.A.	13.301	11,9%
SCOR SE	12.834	11,5%
BANCA REALE SPA	19.537	17,5%
Altre Esposizioni	33.172	29,6%
Totale	111.885	100,0%

Si segnala che la voce “Altre esposizioni” comprende 54 diverse esposizioni con esposizione percentuale di circa il 30% rispetto al totale. Per il rischio legato all’esposizione verso controparti riassicurative, si segnala che la principale esposizione è verso Muenchener, che rappresenta circa il 30% delle esposizioni Type 1. In merito, invece, alle controparti bancarie si segnala che la principale esposizione è verso Banca Reale, che rappresenta circa il 17% delle esposizioni Type 1.

(in migliaia di euro)		
Esposizione al Rischio di Credito - Gestione Vita	Esposizione	%
BANCA REALE SPA	13.134	42,1%
HANNOVER RUECK SE	8.585	27,5%
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO SCA	2.889	9,3%
Muenchener Rueckversicherungs	1.595	5,1%
Altre Esposizioni	4.998	16,0%
Totale	31.201	100,0%

Si segnala che la voce “Altre esposizioni” comprende 43 diverse esposizioni con esposizione percentuale di circa il 16%. Per quanto riguarda il rischio legato alla componente Tipo 1 si segnala che la principale esposizione è verso Hannover, che rappresenta circa il 28% delle esposizioni Type 1. In merito, invece, alle controparti bancarie si segnala che la principale esposizione è verso Banca Reale, che rappresenta circa il 42% delle esposizioni Type 1.

Nella seguente tabella sono rappresentate le esposizioni di Tipo 2.

(in migliaia di euro)		
Esposizione al Rischio di Credito - Gestione Danni	Esposizione	%
Crediti verso contraenti	49.482	44,6%
Crediti verso intermediari	61.466	55,4%
Totale	110.948	100,0%

(in migliaia di euro)		
Esposizione al Rischio di Credito - Gestione Vita	Esposizione	%
Crediti verso contraenti	30.769	69,2%
Crediti verso intermediari	13.665	30,8%
Totale	44.434	100,0%

C.3.2.1. Misure di Valutazione

Il rischio di credito relativo alla gestione danni è misurato trimestralmente dalla Compagnia utilizzando il Modello Interno Parziale, quello relativo alla gestione vita è quantificato mediante le metodologie previste dalla Standard Formula.

Il Modello Interno Parziale copre le seguenti tipologie di esposizioni, indicate secondo la classificazione richiesta dalla Direttiva Solvency II:

- Type 1: tali esposizioni si riferiscono generalmente a controparti con rating definito:
 - Contratti di mitigazione del rischio;
 - Liquidità bancaria.
- Type 2: tali esposizioni si riferiscono generalmente a controparti con rating non definito e comprendono tutte le esposizioni creditizie non appartenenti al tipo 1:
 - Assicurati;
 - Intermediari/agenti assicurativi.

C.3.2.2. Rischi sostanziali

Il rischio di credito rappresenta il 3% rispetto al totale dei moduli di rischio non diversificati.

In relazione alla gestione danni, si riportano i dettagli del requisito patrimoniale dei singoli fattori per tipologia di esposizioni:

(in migliaia di euro)		
Fattori di rischio - Gestione Danni	SCR	%
Banche	11.694	50,2%
Riassicuratori	3.426	14,7%
Tipo II	8.157	35,0%
Totale non diversificato	23.277	100,0%
Diversificazione	-10.425	-
Totale	12.852	-

Dalle analisi effettuate sui dati di chiusura al 31 dicembre 2022, con riferimento alla gestione Danni, emerge che il contributo principale al requisito di solvibilità del rischio di credito è dato dalla componente legata al rischio di credito delle controparti bancarie.

Si riportano in aggiunta a quanto precede i dettagli del requisito patrimoniale, per tipologia di esposizione, della Gestione Vita:

(in migliaia di euro)		
Fattori di rischio - Gestione Vita	SCR	%
Tipo I	3.589	33,8%
Tipo II	7.018	66,2%
Totale non diversificato	10.607	100,0%
Diversificazione	-611	-
Totale	9.996	-

Dalle analisi effettuate sui dati di chiusura al 31 dicembre 2022 emerge che il contributo principale al requisito di solvibilità è dato dalla componente di Tipo 2 (contraenti e intermediari).

C.3.3. TECNICHE DI MITIGAZIONE

Al fine di mitigare il rischio relativo all'esposizione verso controparti riassicurative la Compagnia ha definito linee guida e precisi limiti operativi, che la funzione di Risk Management ha il compito di verificare annualmente, relazionando al Consiglio di Amministrazione.

La Delibera Quadro del Consiglio di Amministrazione riassume le linee guida strategiche in materia riassicurativa e fornisce un'indicazione del livello netto di ritenzione ricercato, i criteri utilizzati per la selezione dei riassicuratori, le caratteristiche delle coperture riassicurative, gli obiettivi e la congruenza delle stesse ai fini della copertura dei rischi assunti.

Nella delibera sono altresì identificate le procedure interne per l'attuazione della strategia delineata, con particolare attenzione al grado di concentrazione del rischio di controparte.

Il monitoraggio della funzione di Risk Management verifica il rispetto dei limiti operativi contenuti nella Delibera Quadro ed in particolare:

- il livello minimo di rating, che deve essere pari o superiore al livello BBB attribuito dall'agenzia Fitch. Per i rischi long tail il livello minimo deve essere almeno pari ad A-;
- il limite di concentrazione del rischio di controparte, definito in base al volume della raccolta premi del riassicuratore (ovvero, nel caso di appartenenza ad un gruppo, al volume dello stesso) e in base al livello di rating attribuito dall'agenzia Fitch;
- il livello netto di ritenzione dei rischi ricercato: la ritenzione netta per singolo sinistro e/o evento ricercata è fissata a seconda del ramo di attività considerato.

La Compagnia presidia, tra gli altri, il rischio attraverso processi di identificazione, valutazione e monitoraggio effettuati su base periodica, per tenere conto delle mutevoli dimensioni e contesti di mercato o dell'insorgenza di nuovi rischi connessi.

La Compagnia inoltre ha attivato tempestivamente meccanismi di monitoraggio della posizione di solvibilità nel continuo, almeno su base mensile, aventi fine quello di cogliere quanto prima e dove necessario, l'evoluzione e le conseguenti azioni in risposta all'attuale situazione macro-economica, anche in linea con la Raccomandazione EIOPA del 20 marzo 2020 in materia di Covid-19 da Ivass recepita il 30 marzo 2020.

C.3.4. SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST

Sono state condotte analisi di stress test da modello che consistono nel valutare la sostenibilità patrimoniale rispetto al requisito di capitale calcolato con il Modello Interno Parziale ad un livello di probabilità pari al 99,90%. Ciò rappresenta uno scenario di stress rispetto al livello ordinario utilizzato per il calcolo del fabbisogno di solvibilità (99,50%). I risultati dello stress test sono stati analizzati sia a livello aggregato, considerando gli effetti dello stress su tutti i fattori di rischio congiuntamente, sia a livello disaggregato valutando individualmente l'impatto dei principali fattori di rischio. I moduli di rischio sottoposti a stress sono i moduli mercato, credito e sottoscrizione danni, la cui valutazione è resa possibile dalla disponibilità del calcolo a diversi percentili. Per quanto concerne i moduli trattati con Formula Standard, rischi catastrofici danni, rischi operativi e i rischi della gestione vita non sono state effettuate ipotesi di stress e si è mantenuta inalterata la valutazione. Tale stress test è stato effettuato sia in ottica prospettica in ambito ORSA sia sui dati di dicembre 2022.

Nel paragrafo C.1.4 vengono mostrati gli impatti degli stress test da modello sui dati di dicembre 2022.

L'analisi della posizione di solvibilità della Compagnia negli scenari stressati in ottica attuale e prospettica non ha evidenziato situazioni di criticità.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. DESCRIZIONE DEL RISCHIO

Il rischio di liquidità, all'interno del Framework definito dalla Compagnia, si configura come il rischio di non adempiere alle obbligazioni contrattuali derivanti dai contratti sottoscritti e dai relativi sinistri nel momento della loro manifestazione monetaria.

La Compagnia declina il rischio di liquidità nelle seguenti categorie, in funzione dell'orizzonte temporale con cui viene analizzato il rischio stesso:

- short term liquidity risk, o cash management: riguarda il fabbisogno di liquidità in ordinarie condizioni di business (fino a tre mesi);
- medium term liquidity risk: riguarda le stime dei cash flow prospettici con periodo di riferimento pari ad un anno;
- long term liquidity risk: concerne le analisi con arco temporale di riferimento fino a tre anni;
- contingency liquidity risk: concerne la possibilità che future condizioni di business e di mercato avverse vadano a minare la capacità di realizzo degli asset aziendali al loro valore di mercato corrente.

Le linee guida in materia di rischio di liquidità sono definite nella politica di gestione del rischio di liquidità, in cui sono stabilite le azioni da intraprendere nelle diverse situazioni di tensione o crisi di liquidità, compresa l'eventuale istituzione di un contingency plan e di un crisis team per il coordinamento e la gestione delle azioni stesse.

C.4.2. ESPOSIZIONE

Al fine di tenere sotto controllo l'esposizione a tale tipologia di rischio è previsto il monitoraggio di un insieme di indicatori, che si basano sostanzialmente sull'identificazione degli high liquid assets.

Rientrano in questa categoria gli asset di seguito riportati:

- strumenti di capitale o titoli di debito negoziati in un mercato attivo (livello 1 della gerarchia prevista dall'IFRS7);
- disponibilità liquide (conti correnti).

Sulla base delle valutazioni effettuate sui dati al 31 dicembre 2022 gli high liquid assets della Compagnia sono composti al 97,41% da obbligazioni, di cui governative il 70,41% e corporate il 27%.

C.4.2.1. Misure di valutazione

I principali indicatori con cui la Compagnia monitora il livello di liquidità dei propri investimenti sono:

- Quoziente di liquidity coverage: rapporto tra valore di mercato degli highly liquid assets alla data di valutazione e i flussi di cassa in uscita stimati per vari orizzonti temporali.
- Liquidity gap: rapporto tra i flussi di cassa in entrata e i flussi di cassa in uscita calcolato in funzione di vari orizzonti temporali.
- Liquidity survival period: lasso di tempo in cui gli highly liquid assets che possiede la Compagnia al momento della valutazione sono sufficienti a coprire i flussi di cassa in uscita (senza tenere in considerazione nella valutazione i flussi di cassa futuri in entrata).
- Quoziente di copertura dei sinistri totali attesi: rapporto tra highly liquid assets alla data di valutazione e i sinistri totali attesi nell'esercizio successivo alla data di valutazione, calcolato in funzione di vari orizzonti.
- Indice di disponibilità: rapporto tra highly liquid assets e assets totali alla data di valutazione.

Gli indicatori di liquidità sono calcolati sia sulla base di dati consuntivi sia in ottica prospettica, ovvero considerando i flussi futuri attesi all'istante di valutazione.

In particolare, sono calcolati su dati consuntivati i seguenti indicatori con cadenza trimestrale:

- Liquidity coverage (a 30gg, 60gg e 90gg)
- Liquidity gap cumulative (a 30gg, 60gg e 90gg)
- Indice di disponibilità.

Per ogni indicatore viene definito uno scoring che permette di pervenire alla valutazione della situazione di liquidità. Gli indicatori e le relative soglie, sono calibrati in funzione dei dati storici, della tipologia di impresa (Capogruppo o controllata) e del tipo di gestione.

Dall'analisi degli indicatori viene definita la situazione di liquidità, suddivisa in:

- situazione ordinaria;
- tensione di liquidità;
- crisi di liquidità.

Con cadenza almeno trimestrale, inoltre, viene monitorata la situazione delle plusvalenze/minusvalenze latenti del portafoglio titoli, al fine di poter quantificare gli impatti a conto economico delle possibili perdite finanziarie derivanti da una realizzazione forzata.

C.4.2.2. Rischi sostanziali

Il monitoraggio dei rischi di liquidità al 31 dicembre 2022 non ha evidenziato criticità.

Nelle seguenti tabelle sono rappresentati gli indicatori calcolati al 31 dicembre 2022, suddivisi in gestione Danni e gestione Vita.

Indicatori di liquidità - Gestione Danni		Score	2022
Liquidity coverage	30gg	$I \geq 7$	8,2
		$4 < I < 7$	
	60gg	$I \leq 4$	5,4
		$I \geq 4$	
	90gg	$I \leq 2,5$	3,8
		$I \geq 2,5$	
Liquidity gap cumulativo	30gg	$I \leq 2$	1,1
		$I \geq 0,8$	
	60gg	$0,4 < I < 0,8$	1,2
		$I \leq 0,4$	
	90gg	$I \geq 0,8$	1,2
		$0,4 < I < 0,8$	
Indice disponibilità		$I \leq 0,4$	1,0
		$I \geq 0,5$	

Indicatori di liquidità - Gestione Vita		Score	2022
Liquidity coverage	30gg	$I \geq 25$	79,9
		$15 < I < 25$	
	60gg	$I \leq 15$	44,0
		$I \geq 15$	
	90gg	$I \leq 10$	30,3
		$I \geq 10$	
Liquidity gap cumulativo	30gg	$I \leq 5$	1,1
		$I \geq 0,8$	
	60gg	$0,4 < I < 0,8$	1,3
		$I \leq 0,4$	
	90gg	$I \geq 0,8$	1,5
		$0,4 < I < 0,8$	
Indice disponibilità		$I \leq 0,4$	0,9
		$I \geq 0,6$	

C.4.2.3. Utili attesi in premi futuri sezione Danni

L'importo complessivo degli utili attesi compresi nei premi futuri (c.d. "E.P.I.F.P." Earning Profit In Future Premiums), relativo al business Danni, è stato calcolato come differenza, se positiva, tra le Riserve tecniche senza Margine di rischio nell'ipotesi che i premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti e la cui riscossione è attesa in un momento futuro non vengano riscossi per motivi diversi dal verificarsi dell'evento assicurato, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza, e le Riserve tecniche senza Margine di rischio.

Come previsto dall'art. 75 del Regolamento Ivass n. 18/2016, il calcolo degli utili attesi compresi in premi futuri viene eseguito separatamente per i gruppi di rischi omogenei utilizzati nel calcolo delle Riserve tecniche.

Di seguito è riportato l'importo complessivo degli utili attesi compresi in premi futuri all'ultima data di valutazione.

(in migliaia di euro)

	2022
Utili attesi in premi futuri Danni	2.940

C.4.2.4. Utili attesi in premi futuri sezione Vita

L'importo complessivo degli utili attesi compresi in premi futuri (c.d. "E.P.I.F.P." Earning Profit In Future Premiums) relativo al business Vita è stato calcolato come differenza, se positiva, tra le riserve tecniche senza Margine di rischio al netto della riassicurazione nell'ipotesi che i premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti e la cui riscossione è attesa in un momento futuro non vengano riscossi per motivi diversi dal verificarsi dell'evento assicurato, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza, e le riserve tecniche senza Margine di rischio al netto della riassicurazione.

Come previsto dall'art. 75 del Regolamento Ivass n. 18/2016, il calcolo degli utili attesi compresi in premi futuri viene eseguito separatamente per i gruppi di rischi omogenei utilizzati nel calcolo delle Riserve tecniche.

Di seguito sono riportati gli importi complessivi degli utili attesi compresi in premi futuri all'ultima data di valutazione (31/12/2022).

(in migliaia di euro)

	2022
Utili attesi in premi futuri Vita	115.145

C.4.3. TECNICHE DI MITIGAZIONE

Le azioni di mitigazione da intraprendere per creare maggiore liquidità, nel caso si debba far fronte ad una situazione di crisi, possono variare a seconda dei casi riscontrati e sono soggette al giudizio delle funzioni competenti. Si riportano alcune tra le possibili azioni da intraprendere in caso di necessità:

- Intervento sul portafoglio mobiliare;
- Aumenti di capitale oppure ricorso al debito;
- Annullamento del pagamento dei dividendi;
- Vendita di portafogli assicurativi, immobili o altre attività;
- Finanziamenti infragruppo.

Il sistema di monitoraggio aziendale prevede, al verificarsi di determinate condizioni di tensione o crisi di liquidità, l'attivazione di un piano di emergenza (c.d. contingency plan).

Il contingency plan ha la finalità di fornire linee guida e di individuare ruoli e responsabilità sulle azioni da intraprendere nel caso si presentino situazioni che pregiudichino la liquidità e la solvibilità, oltre che la capacità della Compagnia di far fronte ai propri impegni.

In particolare, il contingency plan prevede la definizione delle azioni da intraprendere nelle diverse situazioni di liquidità e l'istituzione di un "crisis team liquidity" per il coordinamento e la gestione delle azioni stesse.

Inoltre, il rischio liquidità viene anche monitorato tramite la gestione integrata degli attivi e dei passivi (ALM – Asset-Liability Management) che ha come obiettivo peculiare la mitigazione del rischio derivante da possibili disallineamenti derivanti dalla diversa struttura dei flussi generati dagli attivi e passivi della Compagnia.

C.4.4. SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità è monitorato con appositi stress test e/o analisi di scenario, effettuati con cadenza almeno annuale su fattori di natura finanziaria e/o tecnica.

Nell'ambito del processo ORSA è stato valutato il rischio di liquidità anche con riferimento allo scenario alternativo Inflationary Recession identificato per il periodo di proiezione definito dal Piano strategico. Tale scenario, definito anche dal variare di parametri di mercato (curva risk-free, spread home country e volatility adjustment) consente di testare la posizione di liquidità dell'impresa in condizioni di fluttuazioni del contesto macroeconomico. In tale scenario si è provveduto a stimare l'impatto sui fondi propri, sulla posizione di solvibilità e sulla posizione di liquidità della società mediante il ricalcolo degli indici di liquidità prospettici.

Si segnala che sulla base delle analisi che la Compagnia ha eseguito nel 2022, gli indicatori previsionali di rischio liquidità non hanno evidenziato criticità alcuna.

C.5. RISCHIO OPERATIVO

C.5.1. DESCRIZIONE DEL RISCHIO

I rischi operativi riguardano le potenziali perdite in cui l'impresa può incorrere in seguito a inefficienze di risorse, processi e sistemi o a causa di eventi esterni, quali la frode o l'attività dei fornitori di servizi. Fra i rischi operativi sono ricompresi i rischi informatici come sottocomponente del rischio stesso. Il rischio informatico è definito come il rischio connesso al trattamento (riservatezza, integrità e disponibilità) delle informazioni del sistema informatico di un'impresa (banche dati, hardware, software) che vengono violate, rubate o cancellate a causa di eventi derivanti da processi interni o da eventi esterni come azioni dolose (per esempio gli attacchi hacker).

Le linee guida in materia di rischi operativi sono definite nella politica di gestione del rischio operativo, in cui vengono definiti ruoli, responsabilità e metodologie utilizzate per la valutazione e il controllo dei rischi stessi.

C.5.2. ESPOSIZIONE

La misurazione del rischio operativo della Compagnia avviene attraverso una duplice metrica: la quantificazione del requisito patrimoniale del modulo del rischio operativo, effettuata dalla funzione di Risk Management tramite la Formula Standard, e un'analisi di tipo qualitativo, che valuta il livello di rischio e la qualità dei controlli con riferimento ai processi aziendali.

Nel seguente paragrafo verranno riportati i risultati del Risk Assessment qualitativo condotto con riferimento al 31 dicembre 2022. Per i dettagli del requisito di capitale del modulo del rischio operativo, così come calcolato con Formula Standard, si rinvia al paragrafo Rischi Sostanziali.

La seguente tabella evidenzia come la maggioranza dei rischi lordi si concentra nel livello di rischio Medio ed Alto raggiungendo un'incidenza totale complessiva del 84,32%. Tuttavia, in virtù della mitigazione dei controlli, i rischi Alti raggiungono un'incidenza pari allo 0,19% da un 27,92% mentre i rischi che rientrano nella categoria Media raggiungono un'incidenza pari all'13,19% da un 56,41% con conseguente aumento del livello di rischio bassa (dal 12,81% al 86,62%). A fronte dell'effetto della mitigazione, non si registrano livelli di rischio estrema.

Livello rischio	Totale rischi			
	Numero		%	
	Lordo	Netto	Lordo	Netto
Molto alto	15	0	2,87%	0,00%
Alto	146	1	27,92%	0,19%
Medio	295	69	56,41%	13,19%
Basso	67	453	12,81%	86,62%
TOTALE	523	523	100,00%	100,00%

La tabella seguente illustra il dettaglio della distribuzione dei rischi per Fattore di Rischio al lordo e al netto dei relativi controlli. La maggioranza dei rischi rilevati sono stati identificati come rischi dovuti ai "processi" (50,67%), seguiti da quelli rientranti nella categoria "risorse" (23,52%) e "sistemi" (20,84%) e in ultimo la categoria "esterni" (4,97%).

Livello rischio	di cui RISORSE 29,87%				di cui PROCESSI 54,71%				di cui SISTEMI 15,42%				di cui ESTERNI 7,13%			
	Valore		%		Valore		%		Valore		%		Valore		%	
	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto
Molto alto	2	0	0,8%	0,0%	2	0	1,8%	0,0%	11	0	8,9%	0,0%	0	0	0,0%	0,0%
Alto	53	1	20,0%	0,4%	31	0	28,4%	0,0%	59	0	48,0%	0,0%	3	0	11,5%	0,0%
Medio	181	21	68,3%	7,9%	59	12	54,1%	11,0%	37	36	30,1%	29,3%	18	0	69,2%	0,0%
Basso	29	243	10,9%	91,7%	17	97	15,6%	89,0%	16	87	13,0%	70,7%	5	26	19,2%	100,0%
TOTALE	265	265	100,0%	100,0%	109	109	100,0%	100,0%	123	123	100,0%	100,0%	26	26	100,0%	100,0%

C.5.2.1. Misure di valutazione

Come evidenziato al paragrafo precedente la misurazione dei rischi operativi, in termini di capitale assorbito, è effettuata dalla funzione di Risk Management con metodologia Standard Formula.

La valutazione quantitativa si basa su logiche di volume che potrebbero non rappresentare pienamente la realtà dell'Impresa e pertanto la funzione effettua anche un'analisi di tipo qualitativo, basata su due approcci distinti e complementari con cadenza annuale.

Il primo approccio adotta una metodologia di tipo "top down", basata sullo strumento di auto rilevazione della Macro Check List. La Macro Check List viene compilata dall'Alta Direzione, con l'eventuale supporto delle funzioni di Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Attuariale, Sicurezza delle Informazioni e Protezione dei Dati, Sostenibilità ed Internal Audit, esprime la propria valutazione attuale e prospettica del profilo di rischio aziendale ad alto livello e in una logica di carattere strategico tramite l'analisi delle proprie tecniche di presidio/controllo ed individua eventuali miglioramenti previsti o in corso di attuazione.

Il secondo approccio segue invece una logica di tipo "bottom up", basata su una metodologia di Risk Assessment dove ogni responsabile di processo effettua l'identificazione/mappatura/valutazione dei rischi e dei controlli relativi ai processi di propria competenza con eventuale supporto/controllo da parte della funzione di Risk Management.

Il Risk Assessment è svolto tramite analisi ad hoc di tipo quali-quantitativo sulla base dei processi presenti all'interno dell'applicativo ARIS e delle evidenze presenti sull'applicativo Archer, estrapolando i seguenti input:

- mappatura dei flow-chart di processo;
- rischi operativi/reputazionali e relativi controlli per ogni attività di processo.

La raccolta delle informazioni di input per la fase successiva di analisi da parte della funzione di Risk Management avviene sulla base di alcuni modelli di riferimento, atti a garantire una classificazione omogenea dei dati stessi:

- il modello degli eventi operativi per l'identificazione e la classificazione delle tipologie di eventi che possono generare una perdita operativa;
- il modello dei fattori di rischio per l'identificazione e la classificazione delle cause potenzialmente all'origine degli eventi operativi;
- il modello organizzativo per la definizione del perimetro di raccolta dei dati e per l'univoca attribuzione degli stessi agli strumenti organizzativi.

Modello degli eventi

Il modello degli eventi risponde alla domanda "cosa potrebbe succedere?" (ad esempio, una frode, un blocco dei sistemi) ed identifica la risposta classificandola tra le possibili tipologie di evento.

Tale modello consiste in una tassonomia composta da tre livelli gerarchici in base alla tipologia di evento. La categorizzazione principale, che costituisce il primo livello, prevede sette tipologie di eventi:

- Illeciti interni ai danni della Società (escluse le Agenzie);
- Illeciti esterni ai danni della Società (incluse le Agenzie);
- Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- Clienti, prodotti e prassi di business;
- Danni a beni materiali ed altri eventi;
- Interruzione/riduzione dell'operatività e disfunzione dei sistemi;
- Esecuzione, completamento e gestione dei processi.

Modello dei fattori di rischio

Il modello dei fattori di rischio risponde alla domanda "perché potrebbe succedere?" e consente di individuare l'entità da gestire in caso di mitigazione del rischio (ad esempio il personale non è stato formato adeguatamente, il processo non è disegnato correttamente) permettendone la riclassificazione secondo le possibili tipologie di cause.

Tale modello consiste in una tassonomia composta da due livelli gerarchici in base alla tipologia di fattore di rischio. La categorizzazione principale, che costituisce il primo livello di tale classificazione, prevede quattro

tipologie di fattori di rischio così suddivise:

- Risorse;
- Processi;
- Sistemi informativi;
- Esterni.

Modello organizzativo

Il modello organizzativo fornisce gli strumenti che consentono di rispondere alla domanda “dove potrebbe succedere?” ed identifica la risposta riconducendola a tutti i singoli elementi che lo compongono a partire dai processi della catena del valore e/o all’area/unità organizzativa all’interno del funzionigramma aziendale. Il modello organizzativo inoltre può essere utile all’individuazione di elementi per la gestione dei fattori di rischio (come, ad esempio, il piano di formazione, la mappatura delle competenze, opportuni adeguamenti dei sistemi informativi, reportistica dedicata, etc.).

Nell'ambito dei rischi operativi sono ricompresi i rischi informatici la cui gestione è di competenza della Funzione di Sicurezza delle Informazioni e Protezione dei Dati. La funzione di Sicurezza delle informazioni e Protezione dei Dati effettua l’analisi del rischio con periodicità annuale o in caso di cambiamenti significativi del contesto organizzativo o tecnologico; tale analisi è sottoposta al Consiglio di Amministrazione.

La funzione fornisce alla funzione di Risk Management di Gruppo le informazioni necessarie per integrare la valutazione del rischio operativo.

C.5.2.2. Rischi sostanziali

Il rischio operativo al 31 dicembre 2022 rappresenta il 7% rispetto al totale dei moduli di rischio non diversificati.

(in migliaia di euro)

Rischi Operativi	2022
SCR	51.550

Dall'analisi effettuata sui rischi operativi al 31 dicembre 2022 emerge che la stratificazione degli eventi perdita evidenzia una predominanza degli eventi rientranti nell'area *"Esecuzione, completamento e gestione dei processi"* e, a seguire nell'area *"Interruzione/riduzione dell'operatività e disfunzione dei sistemi"* e nell'area *"Illeciti esterni (incluse agenzie)"*.

% su totale rischi	Illeciti interni (escluse agenzie)	Illeciti esterni (incluse agenzie)	Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro	Clienti, prodotti e prassi di business	Danni a beni materiali ed altri eventi	Interruzione/riduzione dell'operatività e disfunzione dei sistemi	Esecuzione, completamento e gestione dei processi	Totale complessivo
Processi	0,57%	2,29%	1,34%	0,57%	0,00%	0,00%	45,89%	50,67%
Risorse	0,57%	0,76%	0,00%	0,38%	0,00%	0,00%	19,12%	20,84%
Sistemi	0,00%	0,38%	0,00%	0,96%	0,00%	15,49%	6,69%	23,52%
Esterni	0,19%	3,82%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,96%	4,97%
Totale	1,34%	7,27%	1,34%	1,91%	0,00%	15,49%	72,66%	100,00%

C.5.3. TECNICHE DI MITIGAZIONE

Il processo di gestione del rischio operativo prevede, nella fase di Risk Response, l'individuazione di possibili tecniche di mitigazione funzionali alla gestione dei rischi.

Nell'ambito della definizione delle tecniche di mitigazione sono individuate delle soglie di tolleranza al rischio.

In considerazione di una metodologia di gestione e di analisi dei rischi operativi integrati a livello di processo, la soglia di tolleranza al rischio e i relativi limiti sono definiti con riferimento alla rischiosità dei processi aziendali e con una logica «dinamica», intervenendo sempre su tutti gli eventuali processi con rischio estremo, secondo la scala di valutazione qualitativa adottata, ed attivandosi comunque su quelli con rischio inferiore che concorrono a determinare una percentuale significativa di rischiosità complessiva o su quelli che risultino di particolare interesse (follow-up).

I limiti di tolleranza dei rischi operativi sono proposti dal Risk Management ed approvati dal Consiglio di Amministrazione con cadenza annuale.

Nelle situazioni di superamento delle soglie predefinite o di particolare significatività, il Risk Management esegue ulteriori analisi con i responsabili dei processi interessati per giungere all'individuazione delle misure di copertura delle rischiosità non adeguatamente presidiate e ne dà informazione all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Tra le tecniche di mitigazione è inoltre previsto, dove tecnicamente possibile ed economicamente sostenibile, il trasferimento del rischio tramite attivazione di apposite coperture assicurative. Nell'ambito del processo di gestione delle coperture assicurative di Gruppo, la funzione di Risk Management, in occasione del Risk Assessment annuale, realizza un censimento dei rischi operativi, con indicazioni di massima in merito alla loro assicurabilità e ad eventuali interventi migliorativi del programma di ritenzione/trasferimento che li riguarda.

Ulteriore contributo alla mitigazione del rischio sono il Contingency Plan e il Disaster Recovery Plan.

Il Contingency Plan è finalizzato a garantire la continuità operativa e a salvaguardare l'incolumità delle persone, dei beni e il tempestivo ripristino dell'attività in caso di evento catastrofico. Il Contingency Plan comprende, relativamente agli aspetti informatici, un Disaster Recovery Plan focalizzato sul tema della continuità operativa attraverso la definizione di uno specifico piano strategico che consenta di minimizzare la perdita di informazioni ed i tempi di ripristino stesse in situazioni particolarmente critiche.

C.5.4.SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST

L'analisi qualitativa dei rischi operativi prevede la definizione di scenari di stress ai fini della definizione del Contingency Plan e del Disaster Recovery Plan nonché stress mirati al verificarsi di determinati eventi.

C.6. ALTRI RISCHI SOSTANZIALI

Il Framework di gestione dei rischi aziendali comprende, nell'ambito dei rischi di secondo Pilastro, le seguenti categorie:

- **Rischio strategico:** rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale e di sostenibilità del modello di business, incluso il rischio di non riuscire a generare un adeguato ritorno sul capitale sulla base della propensione al rischio definita dall'impresa, derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, impropria gestione del rischio di appartenenza al gruppo o scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il Gruppo declina tale rischio nelle seguenti categorie:
 - Mercato di riferimento: rappresenta i rischi insiti del mercato di riferimento in cui la Compagnia opera. Rientrano in questa categoria sia i rischi legati al business aziendale che del contesto sociopolitico in cui la Compagnia opera;
 - Gestione delle risorse (interne ed esterne): rappresenta i rischi legati all'impropria gestione delle risorse interne ed esterne;
 - Reattività al business: raccoglie tutti i rischi legati all'inefficienza da parte della Compagnia di rispondere adeguatamente alle mutevoli condizioni del mercato in cui opera quali inadeguata attuazione di strategie, difficoltà nel focalizzare gli obiettivi di business, inadeguata gestione dei rischi ad esso associati.
- **Rischio di non conformità alle norme:** rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o di provvedimenti delle Autorità di Vigilanza, ovvero di norme di autoregolamentazione, quali gli statuti; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali.

Nell'identificazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme, l'impresa pone, tra gli altri, attenzione al rispetto delle norme relative al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi, alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con specifico riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela degli assicurati e degli altri aventi diritto alle prestazioni assicurative.
- **Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo:** rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali derivanti dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di proliferazione delle armi di distruzione di massa, di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché di coinvolgimento in episodi della specie.
- **Rischi di II° livello o Indiretti:** non strettamente riconducibili a fattori di rischio specifici ma possono derivare dalle classi di rischio precedentemente illustrate. Vengono distinte ed analizzate principalmente due sottoclassi di rischio:
 - rischio legato all'appartenenza al Gruppo: rappresenta il rischio di "contagio" inteso come rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti dall'impresa con le altre entità del Gruppo, situazioni di difficoltà che insorgono in un'entità possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità dell'Impresa stessa;
 - rischio reputazionale: rappresenta il rischio di deterioramento dell'immagine aziendale e di aumento della conflittualità con gli assicurati, dovuto anche alla scarsa qualità dei servizi offerti, al collocamento di polizze non adeguate o al comportamento della rete di vendita.
- **Rischi di sostenibilità:** rischi relativi ai fattori ESG che potrebbero influenzare il profilo di rischio a livello di potenziali impatti negativi, riconducibili a questioni ambientali, sociali o di governance, quali, ad esempio, perdite finanziarie o reputazionali derivanti dagli impatti delle problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva.
- **Rischi emergenti:** rischi che fanno riferimento a nuove fonti di rischio che diventano materiali in ragione di cambiamenti dell'ambiente interno o esterno.

C.6.1. ESPOSIZIONE

Reale Group, nel processo di gestione del rischio reputazionale, identifica gli eventi che potrebbero avere un impatto reputazionale, al fine di definire iniziative atte a rispondere tempestivamente ed efficacemente a situazioni di criticità. Tali eventi sono presidiati attraverso specifici organismi e procedure e tramite metodologie di valutazione qualitativa dei rischi.

Gli eventuali rischi di carattere strategico e di appartenenza al Gruppo sono valutati nell'ambito dei processi di pianificazione strategica della Società e del Gruppo.

Reale Group, tramite la funzione di Compliance, identifica e valuta il rischio di non conformità nell'ambito dei processi, dei nuovi prodotti e delle nuove norme ed effettua verifiche ex post su aree/processi di particolare rilevanza. In particolare, la ricognizione della normativa (intercettazione e collegamento delle norme ai processi) consente di realizzare il cosiddetto repository normativo aziendale, che è la base per evidenziare i rischi normativi dei processi. Le linee guida e le metodologie di valutazione e di controllo dei rischi di non conformità sono definite nella "Politica di gestione del rischio di non conformità normativa di Gruppo".

Di seguito sono riportati i risultati dell'analisi di tipo qualitativo del Compliance Risk Assessment al 31 dicembre 2022 per la società Italiana Assicurazioni.

Livello rischiosità	Totale rischi di non conformità normativa *			
	Numero		%	
	Lordo	Netto	Lordo	Netto
Molto alto	118	0	19%	0%
Alto	262	0	41%	0%
Medio	250	176	39%	28%
Basso	3	457	0%	72%
Totale	633	633	100,00%	100,00%

(*) escluse le norme di autoregolamentazione e quelle fuori dal perimetro di responsabilità della funzione (Sicurezza Dati/Privacy; AML; Responsabilità amministrativa Enti - Antitrust)

La tabella evidenzia come il 60% dei rischi lordi sia di livello alto o molto alto (superiore ai limiti tollerati). Per effetto dell'efficacia dei controlli posti in essere, tali rischi vengono mitigati e rientrano entro i limiti tollerati (100% dei rischi netti è basso e medio).

La profilatura del rischio reputazionale netto derivato da non conformità ha evidenziato analogo esito.

In relazione all'esposizione al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, la Società, sotto il coordinamento della funzione Antiriciclaggio, identifica e valuta il rischio di non conformità alle previsioni previste in materia attraverso una valutazione quali-quantitativa svolta su diverse aree di indagine attraverso i Fattori di Rischio e gli Elementi di Rischio individuati dalle Autorità di Vigilanza, anche di matrice comunitaria. Dall'analisi dei fattori di rischio e degli elementi di rischio si determina la valutazione del rischio intrinseco e l'analisi delle vulnerabilità dei presidi nell'ambito dei processi. L'esito dell'esercizio di autovalutazione determina il livello di rischio residuo di riciclaggio e finanziamento del terrorismo cui la società rimane esposta.

Di seguito sono riportati i risultati del self assessment condotto nel 2022 sui dati del 2021.

Fattore di rischio	Livello di Rischio Intrinseco	Score	Livello di Vulnerabilità	Score	Rischio residuo
a) Prodotti, servizi e transazioni	Rischio medio-alto	2.93	Abbastanza significativa	2.14	Medio
b) Cliente e beneficiario	Rischio medio-alto	2.04	Abbastanza significativa	2.04	Medio
c) Area geografica	Rischio medio-basso	1.93	Poco significativa	1.88	Basso
d) Canali distributivi	Rischio medio-alto	2.88	Poco significativa	1.92	Basso
Valori Complessivi per la Compagnia	Rischio medio-alto	2.38	Poco significativa	2.00	Basso

C.6.1.1. Misure di valutazione

La valutazione del **rischio di non conformità** è di tipo qualitativo e si basa sia su logiche di tipo “bottom up”, supportate dalla metodologia del Compliance Risk Assessment e/o delle Matrici di compliance – Matrico, (con la quale i focal point di compliance effettuano l’identificazione e la valutazione dei rischi e dei controlli relativi ai processi/prodotti/normative di propria competenza), sia su logiche di tipo “top – down”.

In relazione alle diverse finalità, la valutazione del rischio di non conformità può essere effettuata, sia in modo analitico, a livello di singolo rischio, che in modo “aggregato” a livello di processo/società.

La metodologia di valutazione del rischio di non conformità è articolata nelle seguenti fasi:

- valutazione del rischio inerente (o rischio lordo) – cioè del rischio implicito nella natura stessa dell’attività e connesso a fattori quali processi, risorse, sistemi o esterni. A ogni rischio di non conformità viene associato un valore potenziale senza tenere conto dei controlli e di altre misure di mitigazione eventualmente già poste in essere presso la società. L’attribuzione di un valore al rischio inerente si basa sui seguenti elementi:
 - frequenza (o probabilità) di accadimento dell’evento rischioso;
 - impatto (peso) economico/patrimoniale del rischio in caso di accadimento, con riferimento alla rilevanza delle sanzioni giudiziarie/amministrative.

Tali elementi consentono di assegnare un valore qualitativo al rischio lordo (molto alto, alto, medio, basso).

- valutazione dei controlli in essere, ossia valutazione ex ante dell’esistenza/adeguatezza del sistema dei controlli interni per la mitigazione del rischio e del loro grado di presidio. Il grado di adeguatezza del sistema dei controlli, basato sulla valutazione di dieci driver opportunamente selezionati e pesati, può essere misurato assegnando un giudizio qualitativo: adeguato, sostanzialmente adeguato, parzialmente adeguato, inadeguato;
- determinazione del rischio residuo (o rischio netto) – cioè del rischio che rimane dopo l’applicazione dei controlli di cui alla fase precedente e che rappresenta la componente di rischio non presidiata dai processi/procedure della società. Il rischio residuo (molto alto, alto medio e basso) è ottenuto dalla elaborazione degli score quali/quantitativi del rischio lordo e della valutazione complessiva del sistema dei controlli.

La valutazione dei rischi di non conformità si basa sulla metodologia sopra illustrata, utilizzando successivamente specifiche regole per il calcolo della cosiddetta rischiosità “aggregata” per singolo processo; tali regole sono finalizzate a definire una scala di riferimento per la comparazione del rischio complessivo (lordo e netto) dei singoli processi, in modo da poterli ordinare in ordine decrescente (dal processo a maggior rischio a quello a minor rischio) e individuare, conseguentemente, le priorità di intervento e i rimedi in funzione della soglia di tolleranza al rischio.

L’analisi qualitativa dei **rischi di contagio e reputazionali** collegati a rischi di non conformità è basata sulla metodologia di Compliance Risk Assessment.

L’analisi quali quantitativa dell’esposizione al **rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo** consiste nello svolgimento annuale dell’esercizio di Autovalutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo secondo le modalità richieste dall’Autorità di Vigilanza per le Assicurazioni. Detta attività ha come fine ultimo quello di definire un complessivo giudizio sintetico circa il livello di rischio intrinseco, il livello di efficacia dei presidi e, conseguentemente, l’esposizione al rischio residuo cui la Società rimane esposta.

Nello specifico, il processo di Autovalutazione si articola nelle seguenti tre fasi:

- Valutazione del rischio intrinseco: individua in che modo i rischi potenziali interessano ciascuna impresa in relazione alla portata dell’attività effettivamente esercitata raccogliendo informazioni di carattere qualitativo e quantitativo mediante la valorizzazione dei Key Risk Indicators (KRI);
- Valutazione delle Vulnerabilità: individua in quale misura i presidi aziendali risultino vulnerabili alle minacce identificate nella FASE 1, valutandone l’adeguatezza, la consistenza e l’efficacia;
- Determinazione del rischio residuo: determina – incrociando le valutazioni del rischio intrinseco e della vulnerabilità - il rischio residuo cui l’impresa è esposta e da cui dovranno derivare le politiche e le misure da adottare per una adeguata ed efficace mitigazione dello stesso.

Il Gruppo, a tutela della sicurezza delle informazioni si è dotato della Funzione Sicurezza delle Informazioni cui sono affidati il presidio e la gestione del **rischio informatico** e di sicurezza delle informazioni a livello di Gruppo, nonché il coordinamento e il supporto per tutte le tematiche afferenti alla protezione dei dati personali.

Non si segnalano nell'anno di riferimento modifiche significative alle metodologie sopra descritte ad eccezione delle seguenti categorie:

- sviluppo dell'analisi di tipo qualitativo (survey) dei **rischi emergenti** con l'obiettivo di investigare il sentiment di tutta popolazione di Reale Group sui rischi globali che potranno avere un impatto sul profilo di rischio del Gruppo; i rischi ritenuti maggiormente significativi per Reale Group sono stati oggetto di approfondimento con degli esperti interni e i risultati della survey sono stati portati all'attenzione dell'Alta Direzione;
- sviluppo e applicazione di una metodologia che prevede l'individuazione del catalogo **rischi di sostenibilità** e la loro valutazione tramite il processo di risk assessment bottom up.

A completamento dell'analisi "bottom up" sopracitate, i **rischi di non conformità, di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, contagio, reputazionali, emergenti, di sostenibilità, informatico** sono valutati anche attraverso la metodologia di tipo "top down" ed è incentrato sull'utilizzo dello strumento di auto-rilevazione della Macro Check List, compilata dall'Alta Direzione con l'eventuale supporto delle funzioni di Risk Management, Compliance, Sostenibilità, Sicurezza delle Informazioni, Antiriciclaggio e Internal Audit e finalizzata all'analisi del profilo di rischio dell'Impresa. Attraverso la Macro Check List sono inoltre valutati anche i **rischi strategici**.

C.6.1.2. Rischi sostanziali

Relativamente ai rischi reputazionale, di appartenenza al Gruppo, strategici e emergenti, le valutazioni effettuate nel 2022 non hanno evidenziato la presenza di rischi sostanziali.

L'esito dell'attività di compliance risk assessment ha fatto rilevare un livello di conformità medio-alto. I rischi lordi rilevati sono adeguatamente mitigati dal sistema dei controlli posto in essere e, nel loro complesso, i processi hanno evidenziato una rischiosità contenuta, entro i limiti tollerati.

La profilatura del rischio di contagio per Italiana Assicurazioni, derivato dal rischio netto di non conformità di processi svolti per la società dalle altre società italiane ha un indice di rischio netto basso che non influisce sul profilo di rischio di non conformità della società.

Nell'esercizio di riferimento inoltre sono state regolarmente svolte, dai focal point (presidio tecnico e POG) e dall'unità centrale della funzione, le seguenti attività di monitoraggio dei nuovi prodotti e dei prodotti sostanzialmente modificati, identificati sulla base dei piani di commercializzazione dell'impresa e soggetti al processo POG:

- valutazione della conformità normativa della documentazione contrattuale, effettuata con le modalità previste dalle specifiche "Politiche relative alla valutazione tecnica, normativa e di rischio dei nuovi prodotti Danni/Vita";
- valutazione in ambito POG, effettuata tramite il framework dei controlli di secondo livello sviluppato nel corso dell'esercizio.

In esito a tale attività nessun prodotto di nuova commercializzazione o sostanzialmente modificato ha evidenziato rischi di non conformità superiori alla soglia tollerata.

La valutazione complessiva sui presidi di conformità normativa dei processi della società si attesta, in linea con l'esercizio precedente, su di un livello medio-alto, al netto delle azioni di implementazione in corso del "Piano di attività POG".

Il valor medio del rischio netto di non conformità normativa rilevato tramite il "Compliance risk assessment" nel 2022 è il seguente (in una scala di valori da un min. di 1 a un max di 4).

Tipo	Valore medio rischi netti di non conformità normativa
Rischi diretti	1,60
Rischi da contagio (su processi svolti da altre imprese per Italiana)	1,47
Rischi complessivi	1,51

C.6.2. TECNICHE DI MITIGAZIONE

L'attività della funzione **Compliance** è caratterizzata da interventi ex ante, nel continuo ed ex post volti alla prevenzione e al contenimento dei rischi di non conformità normativa.

Gli interventi preventivi sono effettuati intercettando le principali nuove norme, ove possibile già nella fase di consultazione, individuando gli adempimenti per effettuare l'analisi d'impatto; ciò consente di individuare eventuali gap nei processi, procedure, risorse o sistemi, rispetto ai requisiti normativi e di definire un adeguato piano di implementazione dei presidi di conformità, al momento di entrata in vigore della norma.

La funzione svolge anche un presidio ricorrente su tutti i processi della società per verificare che il livello di rischio normativa complessiva resti entro le soglie tollerate (profilatura del rischio di tutte le norme impattanti sui processi venga rilevata una inadeguatezza nel sistema dei controlli/altre misure di mitigazione, che determinano valori di rischio residuo superiori a "Rischio Netto = Medio", vengono previsti, in base alle priorità "risk based", interventi di follow up e azioni correttive atte a ricondurre il rischio entro i limiti definiti.

A mitigazione dei rischi di non conformità, la funzione Compliance pianifica anche verifiche "ex post" su norme e processi di particolare rilevanza per l'impresa: gli approfondimenti sui driver di rischio permettono di individuare aspetti critici/punti di miglioramento e di attuare specifici piani di rimedio.

Il piano degli interventi correttivi è volto a rafforzare le misure di mitigazione del rischio (i controlli) tramite interventi di gestione dei fattori di rischio (processi, risorse, sistemi ed esterni) con interventi orientati a diminuire la frequenza di accadimento o il peso (sanzioni) dell'evento rischioso.

Nell'ambito della valutazione dei controlli in essere, così come nella programmazione degli interventi correttivi, si tiene conto del grado di diffusione della "cultura del controllo" e della formazione del personale in materia di compliance, in quanto elementi fondamentali di mitigazione del rischio.

La soglia di tolleranza al rischio di non conformità è definita annualmente dal Consiglio di Amministrazione e formalizzata nel documento di politica di gestione del rischio di non conformità alle norme.

Considerando nello specifico la gestione del rischio reputazionale, si individuano due modelli operativi distinti:

- il primo orientato alla preventiva identificazione e gestione dei rischi dai quali può derivare un danno alla reputazione di una o più Imprese del Gruppo (modello di gestione ex ante del rischio reputazionale);
- il secondo improntato alla gestione di un evento specifico già verificatosi e finalizzato all'eliminazione o alla mitigazione del danno reputazionale derivato o che ne può derivare (modello di gestione ex post del rischio reputazionale).

Il primo presidio nella gestione ex ante del rischio reputazionale è rappresentato dall'insieme di valori, regole, procedure, tecniche di controllo e strutture organizzative che contribuiscono ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'Impresa, disciplinandone i comportamenti e realizzando il complesso delle informazioni utili per la gestione d'insieme del sistema dei rischi.

Il secondo presidio nella gestione ex ante del rischio reputazionale è rappresentato dall'analisi qualitativa descritta nel paragrafo C.6.2.1; la stessa metodologia è utilizzata anche per il presidio dei rischi di appartenenza al Gruppo.

Nel processo di gestione del rischio reputazionale ex post il primo presidio riguarda la definizione di procedure ed organismi volti alla gestione di specifici eventi con un possibile o certo impatto reputazionale (es. procedura di gestione dei sinistri sensibili, procedura gestione visite da esterni, procedura gestione reclami, Procedura Social Media Crisis Management, Commissione di Garanzia dell'assicurato, ecc). Tali elementi definiscono iniziative già formalizzate volte alla gestione di un possibile o certo danno reputazionale con l'obiettivo di rispondere tempestivamente ed efficacemente a situazioni di criticità.

La metodologia indicata al paragrafo C.6.2.1 è utilizzata anche per il presidio dei rischi di appartenenza al Gruppo.

Per quanto riguarda i rischi emergenti il processo prevede che a seguito della survey citata nel paragrafo C.6.2.1 i principali rischi individuati siano oggetto di approfondimento attraverso tavoli di confronto ristretti a figure aziendali indicate come esperte aziendali del rischio in esame.

In relazione alla gestione dei rischi di **riciclaggio e finanziamento del terrorismo**, i presidi adottati dalla Società si sviluppano attraverso un sistema di controlli che agisce sia ex-ante che ex-post rispetto all'operatività posta in essere dalla clientela, nonché attraverso un controllo costante che si sviluppa nel corso del rapporto continuativo instaurato.

Nello specifico, in relazione alle misure applicate ex-ante, esse si sostanziano in implementazioni informatiche sugli applicativi - utilizzati per l'operatività di emissione e post-vendita di polizze assicurative rami vita - che non consentono la prosecuzione dell'operatività in assenza di acquisizione di determinate informazioni inerenti alla valutazione dell'operatività ed alla profilatura del rischio della clientela della Società.

In secondo luogo, le tecniche di mitigazione si sviluppano in un articolato sistema di presidi attuati ex-post rispetto all'operatività svolta che consentono – oltre che a monitorare lo status soggettivo della clientela (es. Persone politicamente esposte/*adverse media*) – di verificare la corretta applicazione dei processi industriali di gestione del rischio di riciclaggio (Controlli di I e di II livello). Inoltre, a livello di sistemi informativi, è applicato un controllo costante sull'operatività svolta dalla clientela che consente di intercettare eventuale operatività anomala, nonché di mantenere aggiornato il profilo di rischio della clientela nel corso del rapporto continuativo.

Infine, l'elemento formativo rappresenta un punto cardine all'interno del complessivo sistema dei presidi, in quanto l'aggiornamento costante degli attori coinvolti nel processo di gestione del rischio consente, a livello di risorse, di mantenere un robusto presidio antiriciclaggio.

Come descritto nei capitoli *Esposizione* e *Misure di valutazione*, l'efficacia delle misure di mitigazione è valutata annualmente attraverso l'esercizio di autovalutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

C.6.3. SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST

Nell'ambito dei rischi qualitativi di cui alla presente sezione C.6, l'Impresa non identifica specifici scenari di stress.

C.6.4. OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Il Consiglio di Amministrazione, in osservanza al disposto del Regolamento Ivass n. 30 del 26 ottobre 2016, ha redatto una Politica delle operazioni infragruppo che individua criteri e modalità dell'operatività infragruppo, le tipologie di operazioni che caratterizzano l'attività dell'impresa, le diverse categorie di controparti, i processi decisionali, le soglie di significatività e i limiti di operatività. La politica infragruppo è oggetto di una specifica delibera quadro, adottata dai Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle Società assicuratrici italiane controllate e rivista almeno una volta all'anno.

In particolare, sono state internamente definite, per ogni tipologia di operazione infragruppo, le funzioni aziendali referenti, sono stati fissati i vincoli/limiti di operatività delle suddette operazioni e sono stati definiti i flussi informativi e di controllo da mettere in atto per la corretta gestione degli adempimenti di comunicazione verso l'autorità di vigilanza.

Nell'ottica di una strategia di Gruppo basata su logiche di sinergia, coordinamento e controllo, sono state concentrate presso la Capogruppo attività e servizi comuni delle diverse società italiane costituenti Reale Group.

In particolare Reale Mutua, per Italiana Assicurazioni, ha accentrato presso le proprie funzioni la gestione dell'attività liquidativa, dei servizi generali, dei servizi relativi alle attività amministrative (quali la tenuta della contabilità generale e finanziaria, la redazione del bilancio, l'elaborazione di paghe e contributi, l'assistenza e la consulenza in materia legale, fiscale e giuslavoristica), di servizi inerenti l'ambito commerciale, organizzazione formazione e selezione del personale e di alcuni servizi di carattere tecnico. La Capogruppo gestisce inoltre, per conto della Società, le attività di Compliance e di Antiriciclaggio.

Nell'esercizio 2022 tali servizi hanno generato costi per la Società per complessivi 30.608 migliaia di euro.

Allo stesso tempo Italiana Assicurazioni ha svolto prestazioni di servizi per la Controllante, principalmente per la gestione amministrativa, il personale in distacco e per la gestione e liquidazione del portafoglio Vita, che hanno generato ricavi per 21.790 migliaia di euro.

Con riferimento ai rapporti con le società consociate (Banca Reale, Reale Immobili, Reale Ites S.r.l. e Blue Assistance), Italiana riceve dalle società consociate italiane prestazioni relative ai servizi informatici, alla gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare, all'assistenza e al call center, all'attività liquidativa e al personale distaccato. Il costo di tali servizi ammonta a 60.358 migliaia di euro.

I servizi resi da Italiana riguardano le prestazioni del personale distaccato e l'attività di collocamento di prodotti bancari sul mercato da parte degli agenti, per un ammontare complessivo pari a 808 migliaia di euro.

Secondo il dettato dell'art. 9 del Regolamento Ivass n. 30/2016 la Società presume significative, salvo la differente valutazione di cui al comma 3, le operazioni infragruppo il cui importo sia pari o superiore all'1% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità dell'impresa di cui all'articolo 3 del Regolamento stesso.

Ai sensi del Regolamento Ivass n. 30/2016, si intendono operazioni infragruppo considerate molto significative (identificandone relative soglie e limiti), quelle che influenzano in modo molto significativo la solvibilità o la liquidità del Gruppo o di una delle imprese di assicurazione e di riassicurazione coinvolte, in coerenza con le differenti tipologie di operazioni e controparti ed in funzione della natura, della portata, della complessità e dell'impatto sul proprio profilo di rischio.

La Società, pertanto, considera quanto meno:

- movimenti di capitale o entrate non giustificate dalla Politica di gestione del capitale o dalla Politica dei dividendi;
- ogni inusuale o rilevante trasferimento di capitale infragruppo.

Sono ritenute da Italiana Assicurazioni molto significative le operazioni infragruppo il cui importo sia pari o superiore al 5% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità dell'impresa di cui all'articolo 3 del Regolamento Ivass n. 30/2016.

Rientrano nella categoria delle operazioni infragruppo "da segnalare in ogni circostanza" quelle che, anche se inferiori alle soglie di significatività, sono attuate a condizioni diverse da quelle di mercato o non rispettano i criteri o le procedure stabilite nella Politica infragruppo.

Le soglie di significatività per l'anno 2022, commisurate al requisito di capitale al 31 dicembre 2021, pari a 397.124 migliaia di euro, sono rispettivamente pari a 3.971 migliaia di euro (per le operazioni significative) e 19.856 migliaia di euro (per le operazioni molto significative).

Le operazioni infragruppo che superano le suddette soglie saranno comunicate all'Autorità di Vigilanza nell'ambito della reportistica quantitativa (QRT) di Gruppo entro la scadenza normativa del 19 maggio 2023.

C.6.5. CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione si origina in caso di eccessive esposizioni della Compagnia verso uno stesso soggetto o gruppi di soggetti, esterni alla Compagnia, individuali o interconnessi; in altri termini, il rischio di concentrazione si può definire come il rischio di subire perdite per l'inadeguata diversificazione del portafoglio delle attività e delle passività.

Il rischio di concentrazione è per sua natura un fattore di rischio che si origina in presenza di un altro rischio. In tal senso, il rischio di concentrazione può essere considerato come un rischio secondario e, conseguentemente, deve essere trattato unitamente al rischio primario a cui si riferisce al fine di consentirne una adeguata valutazione.

Gli ambiti nei quali può presentarsi un rischio di concentrazione sono indicati di seguito e, per ognuno di essi, è indicato il rischio primario a cui è associato secondo la classificazione prevista dal "Framework di riferimento per l'analisi del profilo di rischio":

- controparte, ovvero la concentrazione verso controparti singole (c.d. concentrazione single name) o fra loro interconnesse che risultano emittenti di strumenti finanziari o nei confronti delle quali vi sono contratti di mitigazione del rischio.
I relativi rischi primari risultano essere i rischi di mercato e default.
- Investimenti finanziari, ovvero la concentrazione degli investimenti per tipologia, area geografica, valuta, fonte di rischio.
I relativi rischi primari risultano essere i rischi di mercato.
- Prodotti, ovvero la concentrazione di rischi per settore di attività assicurativa.
I relativi rischi primari risultano essere i rischi tecnici.

La gestione del rischio di concentrazione è implicitamente considerata nella gestione di ciascun rischio primario.

La valutazione quantitativa del requisito di capitale (c.d. SCR) viene effettuata in coerenza con i principi del sistema di solvibilità Solvency II.

Le concentrazioni dei rischi sono adeguatamente considerate nel processo di valutazione del profilo di rischio con riguardo al rischio di contagio e al rischio di conflitto di interessi.

Con riferimento al rischio di sottoscrizione, la Compagnia ha definito limiti e soglie di attenzione sulle somme assicurate all'interno del Manuale delle regole assuntive e disposizioni operative emanate dalle singole aree di business riportare nelle Circolari e nelle Note Tecniche. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione definisce il livello di ritenzione netta, le caratteristiche delle coperture di riassicurazione, la coerenza con il business sottoscritto e i criteri per la scelta dei riassicuratori. I limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione sono oggetto di verifica e controllo da parte della Funzione di Risk Management.

Con riferimento al rischio di mercato, la Compagnia ha definito limiti di concentrazione per singolo emittente o gruppo, in termini di esposizione massima. I limiti sono oggetto di verifica e controllo su almeno trimestrale da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte le quali svolgono controlli di primo livello al fine di garantire un adeguato presidio del rischio in sede di gestione ordinaria delle attività.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano altre informazioni significative.



D. VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ

D.1. ATTIVITÀ

D.1.1. VALORE DELLE ATTIVITÀ ALLA DATA DI VALUTAZIONE

(in migliaia di euro)		
Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Avviamento	0	0
Spese di acquisizione differite	0	0
Attività immateriali	0	9
Attività fiscali differite	309.932	57.087
Utili da prestazioni pensionistiche	0	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	33.237	29.760
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	6.667.405	7.439.877
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	11.272	9.980
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	214.269	178.874
Strumenti di capitale	29.319	31.752
Strumenti di capitale — Quotati	27.383	29.817
Strumenti di capitale — Non quotati	1.936	1.935
Obbligazioni	6.165.424	6.984.459
Titoli di Stato	4.294.187	4.819.859
Obbligazioni societarie	1.826.923	2.119.418
Obbligazioni strutturate	43.067	43.975
Titoli garantiti	1.247	1.207
Organismi di investimento collettivo	246.812	234.503
Derivati	0	0
Depositi diversi da equivalenti a contante	309	309
Altri investimenti	0	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	1.169.340	1.169.340
Mutui ipotecari e prestiti	8.403	8.366
Prestiti su polizze	1.775	1.775
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	3.222	3.224
Altri mutui ipotecari e prestiti	3.406	3.367
Importi recuperabili da riassicurazione da:	175.750	251.825
Non vita e malattia simile a non vita	89.938	129.506
Non vita esclusa malattia	81.579	116.973
Malattia simile a non vita	8.359	12.533
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	81.148	116.617
Malattia simile a vita	-159	1.793
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	81.307	114.824
Vita collegata a un indice e collegata a quote	4.664	5.702
Depositi presso imprese cedenti	0	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	214.473	213.748
Crediti riassicurativi	19.804	19.804
Crediti (commerciali, non assicurativi)	247.668	247.670
Azioni proprie (detenute direttamente)	0	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	0	0
Contante ed equivalenti a contante	36.525	36.525
Tutte le altre attività non indicate altrove	87.895	87.895
Totale attività	8.970.432	9.561.906

D.1.2. METODOLOGIA E IPOTESI UTILIZZATE PER LA VALUTAZIONE DEGLI ATTIVI

I criteri di valutazione delle attività adottati nella predisposizione del Bilancio di solvibilità sono conformi all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE, al capo II del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 (valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche), e seguono gli orientamenti Eiopa relative alle voci del Bilancio di solvibilità.

Ai fini della solvibilità, la Compagnia ha contabilizzato le attività in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati dalla Commissione Europea a norma del Regolamento (CE) n. 1606/2002, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della Direttiva Solvency II 2009/138/CE. Nel caso in cui la valutazione prevista dagli IAS/IFRS non abbia prodotto valori economici come richiesto dalla Direttiva Solvency II, sono stati applicati alle poste di bilancio specifici principi di valutazione.

Qualora i principi IAS/IFRS ammettano l'uso di più metodi di valutazione, la Compagnia ha utilizzato solo i metodi conformi all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE, ovvero le attività sono state valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta a normali condizioni di mercato.

La Compagnia ha pertanto utilizzato il fair value così come definito dall'IFRS 13, ossia "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività", in quanto ritenuto una *consistent option* ai fini della valutazione Solvency II.

Coerentemente con quanto definito dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 la Compagnia adotta la seguente gerarchia di valutazione:

- livello 1: le attività sono valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività, laddove esistenti;
- livello 2: quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività è impossibile, le attività sono valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività simili con adeguamenti per riflettere le differenze;
- livello 3: laddove le due precedenti metodologie non siano applicabili, la Compagnia utilizza metodi alternativi di valutazione.

Si definisce "mercato attivo" un mercato regolamentato o sistema multilaterale di negoziazione, come definito dalla Direttiva 2004/39/CE, con livelli di *spread bid-ask* storici contenuti le cui quotazioni rispecchino, qualora presenti, gli andamenti delle altre piazze finanziarie potenzialmente disponibili per la negoziazione.

Nel caso di utilizzo di metodi alternativi al fair value, nel determinare le ipotesi e gli input utilizzati nelle valutazioni alternative, la Compagnia valuta il rischio inerente l'adozione di un tale metodo nella determinazione del fair value.

Si riportano di seguito, per ciascuna classe di attività sostanziale prevista nel Bilancio di solvibilità così come definito dal Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione del 2 dicembre 2015, i principali metodi e ipotesi utilizzati per la valutazione ai fini di solvibilità. Nessuna modifica ai criteri e ai metodi di rilevazione è stata apportata nel corso dell'esercizio.

Si segnala inoltre che l'aggregazione secondo le classi previste dalla normativa consente di mettere in relazione le diverse tipologie di attività con i relativi fattori di rischio a cui esse sono esposte. Ciò consente pertanto di porre in relazione la situazione patrimoniale della Società con il corrispondente profilo di rischio in termini di requisito di capitale regolamentare.

Attività immateriali

(in migliaia di euro)		
Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Attività immateriali	0	9

Gli attivi immateriali, che nel Bilancio d'esercizio sono iscritti al costo di acquisto inclusivo degli oneri accessori ed ammortizzati sistematicamente in relazione alla loro residua possibilità di utilizzo, nel Bilancio di solvibilità sono stati valutati pari a zero. Non sussistono infatti i presupposti affinché gli attivi in questione possano essere venduti separatamente né può essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili.

Attività materiali

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	32.036	29.760
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	11.272	9.980
IFRS 16 – Leasing	1.201	0

Gli immobili uso impresa compresi nella voce Immobili, impianti e attrezzature per uso proprio nel Bilancio d'esercizio sono iscritti al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo delle spese accessorie e degli eventuali oneri finanziari e sono esposti al netto del relativo fondo ammortamento. Nel bilancio di solvibilità viene utilizzato il modello della rideterminazione del valore previsto dallo IAS 16, considerato una buona approssimazione ai fini Solvency. Il valore di mercato è basato sulle valutazioni redatte da periti indipendenti e, qualora la valutazione del Bilancio di solvibilità si basi su una perizia precedente alla data di riferimento del bilancio, l'impresa monitora e riflette nella valutazione del Bilancio di solvibilità la variazione di valore intervenuta tra la data della perizia e la data di riferimento di bilancio.

Per le altre immobilizzazioni materiali comprese nella voce Immobili, impianti e attrezzature posseduti ad uso proprio, il valore di iscrizione nel Bilancio di solvibilità, pari a 845 migliaia di euro, è coerente con il valore di iscrizione nel Bilancio d'esercizio, che, stante la natura e la significatività di tali attivi, è stato ritenuto opportuno a rappresentare adeguatamente il fair value.

Gli Immobili (diversi da quelli per uso proprio) nel Bilancio d'esercizio sono iscritti al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo delle spese accessorie e degli eventuali oneri finanziari. Nel Bilancio di solvibilità sono valutati al modello del fair value previsto dallo IAS 40, considerato una buona approssimazione ai fini Solvency. Anche per gli immobili (diversi da quelli per uso proprio) il valore di mercato è basato sulle valutazioni redatte da periti indipendenti e, qualora la valutazione del Bilancio di solvibilità si basi su una perizia precedente alla data di riferimento del bilancio, l'impresa monitora e riflette nella valutazione del Bilancio di solvibilità la variazione di valore intervenuta tra la data della perizia e la data di riferimento di bilancio.

All'interno delle attività materiali sono inoltre inclusi i diritti d'uso acquisiti con contratti di leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale, secondo quanto stabilito dal IFRS 16, principio contabile consistente con le regole di valutazione Solvency II. I Right of use riconosciuti in applicazione del nuovo principio contabile vengono riportati nel Bilancio di Solvibilità nella categoria corrispondente alla natura dell'attivo oggetto del contratto (quindi «immobili diversi da quelli ad uso proprio» o «immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio»).

I leasing sono contabilizzati sulla base del modello del right of use, per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo

utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Il valore, pari a 1.201 migliaia di euro è relativo per 1.046 migliaia di euro a locazioni immobiliari passive e per 155 migliaia di euro a noleggio di autovetture.

Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	214.269	178.874

Le partecipazioni nel Bilancio di esercizio sono iscritte al costo di acquisto, ridotto per perdite durevoli di valore ed eventualmente ripristinato in esercizi successivi al venire meno dei motivi della svalutazione effettuata.

Nel Bilancio di solvibilità le partecipazioni devono essere valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta a normali condizioni di mercato. Nel caso di partecipazioni non quotate in mercati attivi trova applicazione il metodo del patrimonio netto rettificato, e nel calcolare la quota di patrimonio netto della partecipata, le relative attività e passività devono essere valutate sulla base dell'articolo 75 sopra citato e, ove applicabili, degli articoli dal 76 al 86 della Direttiva 2009/138/CE.

Non essendo possibile valutare le quote in società partecipate da Italiana Assicurazioni utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi, vengono adottate le seguenti metodologie di valutazione:

- la valutazione delle partecipazioni in società assicurative è realizzata applicando la percentuale di possesso ai Fondi propri risultanti dall'ultimo Bilancio di solvibilità disponibile della compagnia partecipata;
- la valutazione delle partecipazioni in società non assicurative è realizzata applicando la percentuale di possesso al patrimonio netto risultante dall'ultimo consuntivo IAS/IFRS disponibile e rettificato in conformità alle regole di valutazione delle attività e delle passività previste dalla Direttiva 2009/138/CE. Le principali rettifiche consistono nell'azzeramento degli attivi immateriali, nella valutazione degli immobili a fair value e nella valutazione a fair value di strumenti finanziari che nel bilancio IAS/IFRS risultino valutati al costo (a titolo esemplificativo la categoria dei finanziamenti e crediti). Su tali rettifiche viene calcolato il relativo effetto fiscale.

Nella tabella che segue viene riportato il dettaglio delle partecipazioni detenute da Italiana Assicurazioni:

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Reale Seguros Generales S.A.	22.525	10.907
Reale Immobili S.p.A.	184.954	162.000
Reale Ites S.r.l.	113	1.795
Banca Reale S.p.A.	3.507	2.112
Rem Intermediazioni S.p.A.	1.531	10
Italnext S.r.l.	1.639	2.050
Totale partecipazioni	214.269	178.874

Strumenti finanziari

(in migliaia di euro)

	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Strumenti di capitale	29.319	31.752
Strumenti di capitale — Quotati	27.383	29.817
Strumenti di capitale — Non quotati	1.936	1.935
Bonds	6.165.424	6.984.459
Titoli di Stato	4.294.187	4.819.859
Obbligazioni societarie	1.826.923	2.119.418
Obbligazioni strutturate	43.067	43.975
Titoli garantiti	1.247	1.207
Organismi di investimento collettivo	246.812	234.503
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	1.169.340	1.169.340

Nel Bilancio di esercizio, la valutazione degli strumenti finanziari è suddivisa tra:

- Investimenti finanziari ad utilizzo durevole: l'iscrizione a bilancio avviene al "costo" per gli strumenti di capitale ed al "costo ammortizzato" per gli strumenti di debito. Tali valori vengono ridotti per perdite durevoli ed eventualmente ripristinati in esercizi successivi qualora vengano meno le motivazioni legate alle svalutazioni effettuate;
- Investimenti finanziari ad utilizzo non durevole: l'iscrizione a bilancio avviene al minore tra il "costo di acquisto" ed il "valore di realizzazione" desumibile dall'andamento del mercato.

Per il Bilancio di esercizio 2022 la Società si è avvalsa della facoltà introdotta dal Regolamento IVASS n.52 che prevede la valutazione dei titoli non durevoli in base al valore di iscrizione così come risultante dal bilancio annuale 2021 ovvero, per i titoli non presenti nel portafoglio al 31 dicembre 2021, al costo d'acquisizione, fatta eccezione per le perdite di carattere durevole. Tale facoltà è stata applicata al perimetro dei titoli (azioni, quote di fondi comuni, titoli di stato e obbligazioni) iscritti al comparto non durevole della classe C, il cui valore di mercato al 31 dicembre 2022 risultava inferiore al valore di iscrizione di cui sopra. Grazie all'applicazione del Regolamento IVASS n. 52 il valore di iscrizione a bilancio al 31 dicembre 2022 risulta superiore al relativo valore di mercato per un importo pari a 413.775 migliaia di euro.

Nel Bilancio di solvibilità, gli strumenti finanziari sono valorizzati al fair value utilizzando i seguenti metodi di valutazione:

- "prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività": utilizzato per gli strumenti finanziari negoziati in mercati attivi;
- "metodi di valutazione alternativi": utilizzato per gli strumenti finanziari negoziati in mercati non attivi;
- "valutazione di mercato, conformemente all'articolo 9, paragrafo 4, del Regolamento Delegato (UE) 2015/35": utilizzato per gli strumenti finanziari le cui valutazioni non possono essere desumibili da negoziazioni su mercati finanziari.

Eventuali elementi di incertezza legati alla determinazione del fair price di specifici strumenti finanziari, vengono risolti tramite l'opportuna attività di validazione conseguita per mezzo di un repricing effettuato con idonei modelli di calcolo.

Alla voce "attività detenute per contratti collegati a un indice o quote" rientrano gli investimenti compresi nel patrimonio dei fondi assicurativi unit – linked gestiti dalla Compagnia. Analogamente al Bilancio d'esercizio, tali attività sono iscritte nel Bilancio di solvibilità a valori correnti.

Importi recuperabili da riassicurazione

Per la voce in oggetto si rimanda a quanto riportato nella sezione D.2 Riserve tecniche.

Crediti assicurativi e verso intermediari

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Crediti assicurativi e verso intermediari	214.473	213.748

La voce accoglie i crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti degli assicurati per 80.251 migliaia di euro, degli intermediari di assicurazione per 115.072 migliaia di euro e di compagnie conti correnti per 19.150 migliaia di euro. Nella valutazione di tali crediti sono stati adottati i principi contabili IAS/IFRS, considerati coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della direttiva Solvency II 2009/138/CE.

Crediti riassicurativi

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Crediti riassicurativi	19.804	19.804

I crediti verso riassicuratori sono generalmente rappresentati da esposizioni a breve termine ed il valore nominale è stato mantenuto anche nel Bilancio di solvibilità.

Crediti (commerciali, non assicurativi)

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Crediti (commerciali, non assicurativi)	247.668	247.670

La voce accoglie i crediti diversi da quelli derivanti da operazioni di assicurazione diretta e da operazioni di riassicurazione. La valutazione è fatta secondo i principi IAS/IFRS, considerati coerenti con i criteri dettati dalla normativa Solvency II.

Attività fiscali differite

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Attività fiscali differite	309.932	57.087

Nel Bilancio di esercizio le attività per imposte anticipate e benefici connessi a perdite fiscali sono rilevati contabilmente nella misura in cui vi è la ragionevole certezza di un reddito imponibile a fronte del quale possono essere utilizzate le differenze temporanee deducibili e le perdite riportabili.

Le imposte anticipate vengono determinate sulla base delle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra il valore attribuito ad un'attività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

L'effetto fiscale è determinato sulla base delle aliquote in vigore; nel corso dell'esercizio non sono intervenuti cambiamenti nelle aliquote fiscali.

Nella tabella che segue si riporta la composizione delle imposte anticipate del Bilancio di esercizio:

(in migliaia di euro)	
	Imposta
Variazione riserva sinistri	6.175
Variazione riserve matematiche	3.542
Svalutazione partecipazioni azionarie	103
Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri	7.638
Accantonamento fondo sv. Crediti verso assicurati	919
Svalutazione crediti v/assicurati per premi	10.276
Svalutazione altri crediti	2.384
Perdite su crediti v/assicurati per premi	4.073
Ammortamento provvigioni su contratti poliennali	1.637
Ammortamento fiscale su immobile svalutato	830
Perdita fiscale eccedente il reddito di gruppo	17.454
ACE esercizi 2021 - 2022 eccedente il reddito di gruppo	1.865
Altre variazioni temporanee	191
Attività per imposte anticipate Bilancio di esercizio	57.087

Nel Bilancio di solvibilità le attività fiscali differite sono integrate sulla base delle differenze tra i valori delle attività e delle passività del Bilancio di solvibilità e i corrispondenti valori del Bilancio di esercizio. L'effetto fiscale è determinato sulla base delle aliquote in vigore.

Ai fini di solvibilità le attività per imposte anticipate e benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali vengono rilevate nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Compagnia di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Per effetto dell'applicazione delle regole di valutazione Solvency II la voce "Attività fiscali differite" del Bilancio di esercizio, pari a 57.087 migliaia di euro si incrementa di 252.845 migliaia di euro, arrivando ad un valore complessivo di 309.932 migliaia di euro. Nella tabella che segue sono riportate le variazioni delle imposte anticipate nascenti dalle differenti regole di valutazione degli attivi e dei passivi tra Bilancio di esercizio e Bilancio di solvibilità:

(in migliaia di euro)	
	Imposta
Azzeramento attivi immateriali	2
Attività finanziarie	252.514
Attivi materiali e scorte	328
Altre variazioni	1
Totale	252.845

Contante ed equivalente a contante

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Contante ed equivalenti a contante	36.525	36.525

Il fair value degli attivi classificati come "Contante ed equivalenti a contante" viene ritenuto coincidente con il loro valore nominale, trattandosi della giacenza di conti correnti bancari disponibili a vista e, in misura residuale, di denaro contante conservato in cassa.

Tutte le altre attività non indicate altrove

(in migliaia di euro)

	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Tutte le altre attività non indicate altrove	87.895	87.895

Tutte le altre attività (non indicate altrove) comprendono i crediti d'imposta introdotti dai Decreti-legge n.18/2020 (c.d. "Decreto Cura Italia") e n.34/2020 (c.d. "Decreto Rilancio") per un importo pari a 45.768 migliaia di euro. La valutazione è fatta secondo il principio del costo ammortizzato considerato coerente con i criteri dettati dalla normativa Solvency II.

La voce accoglie inoltre ulteriori poste dell'attivo residuali rispetto alle precedenti. Si segnala all'interno della posta l'ammontare delle regolazioni premio da incassare nell'esercizio successivo e dell'emesso tardivo.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. RISERVE TECNICHE DANNI

D.2.1.1. Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione

Viene riportato di seguito il valore delle Riserve tecniche alla chiusura dell'esercizio, al lordo delle riserve cedute in riassicurazione, separatamente per ciascuna macro Area di attività (Lob) prevista nel Bilancio di solvibilità.

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Riserve tecniche - Danni	964.966	1.114.822
Riserve tecniche Danni (esclusa malattia)	905.355	1.041.260
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	
Migliore stima	874.981	
Margine di rischio	30.374	
Riserve tecniche malattia (similare a danni)	59.611	73.562
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	
Migliore stima	58.833	
Margine di rischio	778	

D.2.1.2. Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche

Differenze tra la valutazione delle Riserve tecniche nel Bilancio di solvibilità e nel Bilancio di esercizio

La valutazione delle Riserve tecniche nel Bilancio di solvibilità viene effettuata applicando i principi previsti dalla Direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 (Solvency II) (nel seguito “Direttiva”) e dal Regolamento Delegato 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE (nel seguito “Atti Delegati”), che prevedono l’utilizzo di basi tecniche e metodi attuariali differenti rispetto a quelli utilizzati per la valutazione delle riserve tecniche ai fini della redazione del Bilancio d’esercizio redatto sulla base dei principi Local GAAP, per cui si applicano i principi contabili previsti dal Codice delle Assicurazioni private e i Regolamenti emanati dall’Ivass.

Di seguito sono elencate le principali differenze metodologiche tra i principi Solvency II e i principi Local GAAP.

Relativamente alla componente della **Riserva premi**, la valutazione della Migliore stima, espressa dalla stima dei future cash flows, rispetta i criteri che seguono.

Effetto Premi a copertura effettiva

Include la porzione di premi contabilizzati a copertura effettiva dei sinistri futuri prevedibili, calcolati mediante l’utilizzo dell’indicatore di loss ratio atteso e integrati della porzione di expenses ratio relativa ai costi di struttura.

Nella valutazione della Riserva Premi del Bilancio di esercizio l’accantonamento dei premi contabilizzati non è soggetto a ponderazione ma avviene per intero; inoltre, nei casi di Loss ratio atteso superiore alla soglia del 100% è previsto un accantonamento prudenziale corrispondente alla Riserva premi per rischi in corso.

Effetto Premi futuri

Include il risultato economico (premi al netto dei costi acquisizione e dei sinistri) abbinato al flusso dei premi non ancora contabilizzati ma attesi su polizze poliennali o su polizze a premio rateizzato (rate a scadere attese nell’anno successivo).

Nella valutazione della Riserva premi del Bilancio di esercizio non è prevista la contabilizzazione di questi elementi.

Effetto Riserve premi integrative

Non include nessuno stanziamento specifico per alcune categorie di eventi (Grandine, Cauzione, Catastrofali, altre) che nel Bilancio di esercizio determinano accantonamenti integrativi della Riserva Premi.

Effetto Malattia simile al Vita – Premi

Solvency II distingue un contratto Malattia simile al Vita (definito Health SLT oppure HSLT) da un contratto Malattia non simile al Vita (definito Non Health SLT oppure Non HSLT) a seconda degli obblighi di assicurazione sanitaria che ne scaturiscono.

In particolare, un contratto Malattia simile al Vita è un’assicurazione sanitaria costruita su basi tecniche simili a quelle dell’assicurazione sulla vita. Al contrario, un contratto Malattia non simile al Vita è un’assicurazione sanitaria non costruita su basi tecniche simili a quelle dell’assicurazione sulla vita.

A fronte di questa distinzione, il criterio di allocazione della componente Malattia simile al Vita si differenzia a seconda della disciplina di riferimento.

In ambito Solvency II, la componente premi Malattia simile al Vita è imputabile al comparto Vita, pertanto viene esclusa dalle elaborazioni relative al comparto Danni.

Effetto sconto

La Migliore stima della Riserva premi nel Bilancio di solvibilità include la computazione dell’effetto di redditività derivante dall’investimento finanziario dei future cash flow.

La disciplina che regola la valutazione della Riserva premi nel Bilancio di esercizio non prevede l’applicazione di effetti di sconto.

Relativamente alla componente della Riserva sinistri, la valutazione della Migliore stima, espressa dalla stima dei future cash flows, rispetta i criteri che seguono.

Effetto Recuperi futuri

Il calcolo della Migliore stima della Riserva sinistri nel Bilancio di solvibilità include la computazione del beneficio atteso derivante dai recuperi abbinati ai futuri pagamenti.

Per la valutazione della Riserva sinistri nel Bilancio di esercizio non è consentito conteggiare le somme da

recuperare sui futuri pagamenti.

Effetto IBNeR negativi

Il calcolo della Migliore stima della Riserva sinistri nel Bilancio di solvibilità include la computazione dell'eventuale beneficio atteso dal run-off delle riserve (IBNeR).

Il criterio di valutazione della Riserva sinistri nel Bilancio di esercizio prevede la contabilizzazione dei soli run-off avversi (IBNeR positivi) non essendo consentito di contabilizzare un importo inferiore alla riserva inventariale.

Effetto Malattia simile al Vita – Sinistri

Solvency II distingue un contratto Malattia simile al Vita (definito Health SLT oppure HSLT) da un contratto Malattia non simile al Vita (definito Non Health SLT oppure Non HSLT) a seconda degli obblighi di assicurazione sanitaria che ne scaturiscono.

In particolare, un contratto Malattia simile al Vita è un'assicurazione sanitaria costruita su basi tecniche simili a quelle dell'assicurazione sulla vita. Al contrario, un contratto Malattia non simile al Vita è un'assicurazione sanitaria non costruita su basi tecniche simili a quelle dell'assicurazione sulla vita.

A fronte di questa distinzione, il criterio di allocazione della componente Malattia simile al Vita si differenzia a seconda della disciplina di riferimento.

In ambito Solvency II la componente sinistri Malattia simile al Vita è imputabile al comparto Vita, pertanto viene esclusa dalle elaborazioni relative al comparto Danni.

Effetto Sconto

La Migliore stima della Riserva sinistri nel Bilancio di solvibilità include la computazione dell'effetto di redditività derivante dall'investimento finanziario dei future cash flow.

La disciplina che regola la valutazione della Riserva sinistri nel Bilancio di esercizio vieta espressamente l'applicazione di effetti di sconto.

Effetto Criterio valutativo

Il calcolo della Migliore stima della Riserva sinistri nel Bilancio di solvibilità prevede un approccio di valutazione bilanciato e l'alea correlata al processo di stima trova corrispondenza nella componente sinistri del Margine di rischio.

Il criterio del Costo Ultimo richiamato nella valutazione della Riserva sinistri del Bilancio di esercizio determina un processo di stima a prudenza implicita.

A compendio delle enunciate differenze strutturali di matrice regolamentare, che spiegano la parte rilevante degli scostamenti di calcolo, annotiamo altri elementi di differenziazione attribuibili all'attuale configurazione dei due processi di stima (Migliore stima della Riserva sinistri nel Bilancio di solvibilità e Riserva sinistri nel Bilancio di esercizio).

Effetto Struttura di analisi

Queste differenze sono riconducibili alla struttura della base dati e alla diversa segmentazione del processo di analisi.

Metodologie di calcolo

Il valore delle riserve tecniche per tutte le Imprese di Reale Group è determinato valutando separatamente la migliore stima e il margine di rischio. Non esistono riserve tecniche valutate come elemento unico.

Il calcolo della Migliore stima corrisponde alla media dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio.

Il Margine di rischio è calcolato determinando il costo della costituzione di un importo di fondi propri ammissibili pari al requisito patrimoniale di solvibilità necessario per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la loro durata di vita.

Il calcolo delle Riserve tecniche viene effettuato tramite un insieme di procedure volte alla valutazione e al controllo delle polizze danni. In ottemperanza alla Direttiva 2009/138/CE, tali procedure di calcolo si basano su criteri di valutazione "market consistent". Le procedure di calcolo adottate calcolano per ogni Gruppo omogeneo di rischio (HRG) la Migliore stima per riserva sinistri e per la riserva premi.

La valutazione attuariale per la Migliore stima della riserva sinistri è condotto sul lavoro diretto lordo. La

parte di business non elaborata è considerata nella valutazione attraverso un fattore di gross-up. La migliore stima per le altre produzioni è ottenuta invece applicando un fattore di gross-to-net che prevede un calcolo separato per la deduzione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo.

Al contrario, la valutazione attuariale per la Migliore stima della riserva premi è condotta utilizzando un'estensione della semplificazione prevista dal regolamento Ivass n. 18/2016. La valutazione è condotta su ogni produzione e il valore netto è ottenuto per differenza.

Base Dati delle Passività

La base dati utilizzata per il calcolo delle grandezze richieste ai fini di solvibilità è analoga a quella utilizzata ai fini delle valutazioni per il bilancio civilistico.

La base dati per la valutazione delle Riserve tecniche è organizzata secondo protocolli predefiniti che sono trasferiti nel sistema di calcolo ed è costituita da:

- dati del portafoglio attivi;
- dati del portafoglio passivi;
- dati di mercato.

I dati sono forniti a vari livelli di granularità in funzione del sistema e della tipologia di calcolo. Il sistema di calcolo è alimentato da dati aggregati a livello di gruppi omogenei di rischio contenenti la contabilità di portafoglio aggiornati alla data di valutazione, da dati analitici sulle passività del portafoglio aggiornati alla data di valutazione e da dati aggregati a livello di gruppi omogenei di rischio contenenti la contabilità di portafoglio stimata alla fine dell'anno successivo.

Ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri

La proiezione dei flussi di cassa utilizzata nel calcolo della Migliore stima tiene conto di tutte le entrate e uscite di cassa necessarie per regolare le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la loro durata di vita.

Nel calcolo della Migliore stima della Riserva sinistri vengono adottate specifiche ipotesi:

- il metodo proiettivo utilizzato viene calibrato in modo da intercettare e trattare adeguatamente eventuali informazioni presenti nella base dati storica che presentano caratteristiche di non replicabilità nel futuro, al fine di evitare effetti distorcenti sulle stime;
- nei casi in cui la profondità storica dei dati disponibili non sia rappresentativa della completa evoluzione del processo di liquidazione vengono adottate ipotesi sui pagamenti residui.

Nel calcolo della Migliore stima della Riserva premi è stata adottata la seguente ipotesi: il tasso di recesso applicato ai premi di competenza futuri è stimato sulla base dell'evidenza storica ed è soggetto a controlli periodici.

Rispetto al periodo precedente non sono state effettuate modifiche nelle ipotesi di calcolo della Migliore stima della riserva premi, della riserva sinistri e del margine di rischio.

Nella fase di validazione dell'aggiornamento periodico delle ipotesi tecnico-realistiche, l'Impresa opera delle analisi di sensitività al fine di osservare l'impatto sul valore della Migliore stima di variazioni ai parametri di input. In particolare, separatamente per ciascuna ipotesi tecnica, si apportano delle perturbazioni ai valori centrali dell'ipotesi tecnica e si osserva la variazione sul valore della Migliore stima, con l'obiettivo di determinare l'effetto di variazioni inattese ai parametri di input che sono oggetto di stima e soggetti a incertezza nella loro determinazione effettiva.

Semplificazioni

Nella valutazione attuariale vengono adottate alcune semplificazioni.

Per il calcolo della Migliore stima della Riserva sinistri e della Riserva premi sono adottate alcune delle semplificazioni previste nelle Specifiche tecniche della fase preparatoria del 30 aprile 2014 e dal Regolamento Ivass n. 18/2016.

Il Margine di rischio è determinato utilizzando le semplificazioni fornite dal Regolamento Ivass n. 18/2016 (metodo 2) utilizzando gli SCR e le correlazioni del Modello Interno Parziale.

Per l'allocazione del Margine di rischio alle Aree di attività (Lob) è adottato un approccio euleriano.

D.2.1.3. Incertezza delle riserve tecniche

Il calcolo della Migliore stima corrisponde alla media dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. I flussi di cassa sono sviluppati tenendo in considerazione tutte le possibili fonti di incertezza che potrebbero incidere sulla affidabilità dei risultati. Le fonti di incertezza che connotano il processo di valutazione sono:

- l'incertezza relativa agli importi dei sinistri e del periodo necessario per regolare e pagare i sinistri;
- l'incertezza riguardante l'importo delle spese;
- l'incertezza riguardante i futuri sviluppi;
- l'incertezza riguardante il comportamento dei contraenti.

Inoltre tutte le ipotesi adottate nella stima dei flussi di cassa futuri sono determinate prendendo in considerazione uno scenario medio. L'incertezza che lo connota è misurata attraverso le analisi di backtesting.

Alcune ipotesi sono calibrate sulle osservazioni storiche e sull'esperienza dell'Impresa mentre altre sono prospettiche e ricavate dai piani di budget. In entrambi i casi, tali ipotesi sono costantemente monitorate.

D.2.1.4. Importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo

L'ammontare degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo viene calcolato dall'Impresa in conformità degli articoli da 36-bis a 36-decies del Codice delle Assicurazioni Private.

La valutazione attuariale prevede il calcolo degli importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo per la Riserva sinistri e la Riserva premi. L'approccio è lo stesso.

Per la Riserva sinistri gli importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo sono determinati attraverso un approccio gross-to-net, mentre per la riserva premi sono calcolati adottando la stessa metodologia di calcolo usata per il lavoro diretto alimentata opportunamente per la valutazione degli importi recuperabili.

Per tenere conto delle perdite attese a causa dell'inadempimento della controparte, la migliore stima degli importi recuperabili è aggiustata per le perdite attese dovute al rischio di default dei riassicuratori. Tale aggiustamento è basato sulla valutazione della probabilità di inadempimento della controparte in base al rating della stessa, e della perdita media in caso di inadempimento (perdita per inadempimento).

Di seguito sono riportati il valore degli importi recuperabili da riassicuratori all'ultima data di valutazione, sia per il comparto Danni che per il comparto Malattia simile al Danni.

	(in migliaia di euro)	
	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Importi recuperabili da riassicurazione da:	89.938	129.506
Danni esclusa malattia	81.579	116.973
Malattia simile a danni	8.359	12.533

D.2.1.5. Misure di garanzia a lungo termine

Matching adjustment

Ai fini del calcolo della Migliore stima, la Società non adotta l'aggiustamento di congruità della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio (c.d. "Matching Adjustment"), previsto dall'art. 36 quinquies del Codice delle Assicurazioni Private.

Volatility adjustment

Ai fini del calcolo della Migliore stima, l'Impresa ha applicato ai tassi di interesse privi di rischio un aggiustamento per la volatilità della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio (c.d. "*Volatility Adjustment*"), secondo le disposizioni riportate all'art. 36–septies del Codice delle Assicurazioni Private.

Per effettuare tale aggiustamento alla data di valutazione sono state utilizzate le informazioni tecniche prodotte dall'Eiopa in base all'art. 36–octies del Codice delle Assicurazioni Private. L'aggiustamento per la volatilità applicato per la valutazione al 31/12/2022 è pari a 19 bps.

L'Impresa ha altresì quantificato l'impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità sulla posizione finanziaria dell'impresa, in particolare sull'importo delle riserve tecniche, sul requisito patrimoniale di solvibilità, sul requisito patrimoniale minimo, sui fondi propri di base e sugli importi dei fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità. Tale valutazione è stata effettuata mantenendo inalterati tutti i dati e le ipotesi sottostanti e utilizzando la struttura dei tassi di interesse senza l'aggiustamento per la volatilità. La dettagliata quantificazione è riportata nel QRT S.22.01.01 che viene inviato all'Autorità di Vigilanza.

Con riferimento all'impatto dell'aggiustamento per la volatilità, si riporta di seguito il valore delle riserve tecniche comprensivo o meno dell'aggiustamento, al lordo delle riserve cedute in riassicurazione, sia per il comparto Danni che per il comparto Malattia simile al Danni.

(in migliaia di euro)

	Con aggiustamento per la volatilità	Senza aggiustamento per la volatilità	Impatto
Totale danni (esclusa malattia)	905.355	909.871	–4.516

(in migliaia di euro)

	Con aggiustamento per la volatilità	Senza aggiustamento per la volatilità	Impatto
Totale malattia	59.611	59.807	–196

Misura transitoria sui tassi privi di rischio

Ai fini del calcolo della migliore stima, la Società non adotta misure transitorie sui tassi privi di rischio previsti all'articolo 308 quater della Direttiva 2009/138/CE.

Misura transitoria sulle riserve tecniche

Ai fini del calcolo della migliore stima, la Società non adotta l'applicazione della deduzione transitoria di cui all'articolo 308 quinquies della Direttiva 2009/138/CE.

D.2.2. RISERVE TECNICHE VITA

D.2.2.1. Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione

Viene riportato di seguito il valore delle Riserve tecniche Vita alla chiusura dell'esercizio, al lordo delle riserve cedute in riassicurazione, separatamente per ciascuna macro Area di Attività (Lob) prevista nel Bilancio di solvibilità.

	(in migliaia di euro)	
	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Riserve tecniche Vita (escluse collegata a un indice o collegata a quote)	5.248.941	6.158.339
Riserve tecniche Malattia (simile a vita)	66.413	71.310
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	
Migliore stima	53.038	
Margine di rischio	13.375	
Riserve tecniche vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	5.182.528	6.087.029
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	
Migliore stima	5.024.051	
Margine di rischio	158.477	
Riserve tecniche collegate a un indice e collegate a quote	1.024.341	1.172.507
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	
Migliore stima	1.008.645	
Margine di rischio	15.696	

D.2.2.2. Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche

Differenze tra la valutazione delle Riserve tecniche nel Bilancio di solvibilità e nel Bilancio di esercizio – Portafoglio Vita

La valutazione delle Riserve tecniche nel Bilancio di solvibilità viene effettuata applicando i principi previsti dalla Direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 (Solvency II) (nel seguito “Direttiva”) e dal Regolamento delegato 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE (nel seguito “Atti Delegati”), che prevedono l’utilizzo di basi tecniche e metodi attuariali differenti rispetto a quelli utilizzati per la valutazione della riserva matematica ai fini della redazione del Bilancio d’esercizio redatto sulla base dei principi Local GAAP (nel seguito “Riserva Matematica da Bilancio di esercizio”), per cui si applicano i principi contabili previsti dal Codice delle Assicurazioni private e i Regolamenti emanati dall’Ivass.

Di seguito sono elencate le principali differenze metodologiche tra principi Solvency II e principi Local GAAP.

Riserve Aggiuntive Bilancio di esercizio colte dal modello di valutazione Solvency II

I paragrafi 24 e 25 dell’allegato 14 del Regolamento Ivass n. 22/2008 prevedono un accantonamento di riserve aggiuntive al fine di coprire i rischi finanziari legati alle polizze di cui al paragrafo 23 dell’Allegato 14 del sopra citato Regolamento. Nei paragrafi 19 e 38, inoltre, vengono richiesti ulteriori accantonamenti rispettivamente per le spese future generate dai contratti e per il rischio di longevità delle teste assicurate. Il modello di valutazione di tali grandezze previsto dalla normativa Solvency II è differente rispetto a quello utilizzato in ambito Local GAAP.

L’effetto di tali grandezze viene colto in parte nel valore della Migliore stima e in parte nel valore del Requisito patrimoniale di solvibilità (nel seguito “SCR”) previsto dalla normativa Solvency II.

Basi Demografiche

Nel Bilancio di solvibilità la Migliore stima lorda (“Best Estimate”) viene calcolata adottando le basi demografiche al secondo ordine, definite considerando la mortalità realistica del portafoglio dell’Impresa, come previsto agli art. 22 e 28 degli Atti Delegati (maggiori dettagli sono illustrati nel paragrafo relativo alle ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri). La valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, adotta le basi tecniche demografiche al primo ordine utilizzate in fase di tariffazione.

Comportamento degli assicurati

Nel Bilancio di Solvibilità la Migliore stima lorda viene calcolata adottando le basi demografiche e comportamentali al terzo ordine, che sono definite tenendo in considerazione la propensione all’esercizio dell’opzione di riscatto e di sospensione pagamento premi, come previsto agli art. 22, 26, 28 e 32 degli Atti Delegati (maggiori dettagli sono illustrati nel paragrafo relativo alle ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri). La valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, non tiene conto di questo fenomeno.

Costi e Caricamenti

Nel Bilancio di solvibilità la Migliore stima lorda viene calcolata tenendo in considerazione i costi strutturali indiretti dell’Impresa e i costi diretti legati ai contratti, come previsto agli art. 28 e 31 degli Atti Delegati e si tiene altresì conto dei ricavi generati dai caricamenti sui premi futuri attesi. Nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi.

Rivalutazione delle prestazioni

Nel calcolo della Migliore stima lorda nel Bilancio di solvibilità, i flussi di cassa probabilizzati delle prestazioni delle polizze rivalutabili vengono valutati considerando le future partecipazioni agli utili per le polizze rivalutabili e le future commissioni di rivalutazione per le polizze afferenti le Aree di attività (Lob) collegate a un indice e collegate a quote, come previsto agli art. 24, 28 e 31 degli Atti Delegati. Nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di Esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi, così come previsto dal paragrafo 21 dell’allegato 14 del Regolamento Ivass n. 22 del 4 aprile 2008 per i contratti tradizionali e dall’art.41 del Codice delle Assicurazioni Private per i contratti collegati a quote o a indici di mercato.

Attualizzazione dei flussi di cassa futuri

Nel calcolo della Migliore stima lorda del bilancio di Solvibilità il valore dei flussi cassa futuri rivalutati viene attualizzato alla data di valutazione utilizzando la struttura dei tassi di interesse Eiopa in base all'art.36 – octies del Codice delle Assicurazioni Private, a cui viene applicato l'aggiustamento per la volatilità, come meglio illustrato nel paragrafo relativo alla struttura dei tassi di interesse. Nello sviluppo dei flussi di cassa al primo ordine per la valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, viene operata una attualizzazione senza l'applicazione di una struttura per scadenza dei tassi di interesse, applicando il tasso di interesse precontato di tariffa (c.d. tasso tecnico).

Margine di Rischio

Ai fini del calcolo delle Riserve tecniche del Bilancio di solvibilità, al valore della Migliore stima lorda viene aggiunto il valore del margine di rischio, mentre nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio non è prevista la contabilizzazione di questo elemento.

Differenze tra la valutazione delle Riserve tecniche nel Bilancio di solvibilità e nel Bilancio di esercizio – Portafoglio Malattia simile al Vita

La valutazione delle Riserve tecniche Malattia simile al Vita ai fini di solvibilità viene effettuata applicando i principi previsti dalla direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 (Solvibilità II) e dal Regolamento delegato 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la direttiva n. 2009/138/CE, che prevedono l'utilizzo di basi tecniche e metodi attuariali differenti rispetto a quelli utilizzati per la valutazione delle riserve tecniche ai fini della redazione del bilancio d'esercizio redatto sulla base dei principi Local GAAP (nel seguito "Riserva Tecnica da bilancio di esercizio"), per cui si applicano i principi contabili previsti dal Codice Civile e i Regolamenti emanati dall'Ivass.

Di seguito sono elencate le principali differenze metodologiche tra principi Solvency II e principi Local GAAP.

Riserva Sinistri

Il valore della riserva sinistri del portafoglio Malattia simile al Vita, calcolata con principi Local GAAP, non viene ricalcolata con i principi Solvency II.

Riserva Premi

Il valore della riserva premi del portafoglio Malattia simile al Vita, calcolata con principi Local GAAP, non viene ricalcolata con i principi Solvency II.

Basi Demografiche

Nel Bilancio di solvibilità, la Migliore stima lorda ("Best Estimate") viene calcolata adottando le basi demografiche al secondo ordine, definite considerando la mortalità realistica del portafoglio dell'Impresa, come previsto agli art. 22 e 28 degli Atti Delegati (maggiori dettagli sono illustrati nel paragrafo relativo alle ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri). La valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, adotta le basi tecniche demografiche al primo ordine utilizzate in fase di tariffazione.

Comportamento degli assicurati

Nel Bilancio di solvibilità, la Migliore stima lorda viene calcolata adottando le basi demografiche e comportamentali al terzo ordine, che sono definite tenendo in considerazione la propensione all'esercizio dell'opzione di storno, come previsto agli art. 22, 26, 28 e 32 degli Atti Delegati (maggiori dettagli sono illustrati nel paragrafo relativo alle ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri). La valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, non tiene conto di questo fenomeno.

Sconto Commerciale applicato ai premi

La Migliore stima lorda del Bilancio di solvibilità viene calcolata tenendo in considerazione gli sconti che vengono fatti ai premi di tariffa dalla rete commerciale. Nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi.

Loss Ratio Realistici

Nel Bilancio di solvibilità la Migliore stima lorda viene calcolata tenendo in considerazione i Loss Ratio realistici che vengono applicati ai flussi delle prestazioni mediche. Nella valutazione della Riserva Matematica

da Bilancio di esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi.

Costi e Caricamenti

La Migliore stima lorda del Bilancio di solvibilità viene calcolata tenendo in considerazione i costi strutturali indiretti dell'Impresa e i costi diretti legati ai contratti, come previsto agli art. 28 e 31 degli Atti Delegati e si tiene altresì conto dei ricavi generati dai caricamenti sui premi futuri attesi. Nella valutazione della Riserva Matematica del Bilancio di esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi.

Rivalutazione dei premi e delle prestazioni

Nel Bilancio di solvibilità, nel calcolo della Migliore stima lorda, come meglio illustrato nel paragrafo relativo alle metodologie di calcolo, i flussi di cassa probabilizzati dei premi e delle prestazioni delle polizze rivalutabili vengono valutati considerando le future rivalutazioni di premi e prestazioni definite a livello contrattuale con gli assicurati. Nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi, a meno dell'effetto delle rivalutazioni già consolidate.

Attualizzazione dei flussi di cassa futuri

Nella Migliore stima lorda del Bilancio di solvibilità il valore dei flussi cassa futuri rivalutati viene attualizzato alla data di valutazione utilizzando la struttura dei tassi di interesse EIOPA in base all'art.36 – octies del Codice delle Assicurazioni Private, a cui viene applicato l'aggiustamento per la volatilità, come meglio illustrato nel paragrafo relativo alla struttura dei tassi di interesse. Nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, viene effettuato uno sviluppo dei flussi di cassa futuri al primo ordine senza l'attualizzazione degli stessi.

Margine di Rischio

Ai fini del calcolo delle Riserve tecniche del Bilancio di solvibilità, al valore della Migliore stima lorda viene aggiunto il valore del Margine di rischio (si veda il paragrafo relativo alla valutazione del Margine di Rischio), mentre nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio non è prevista la contabilizzazione di questo elemento.

Metodologie di calcolo

Il valore delle Riserve tecniche del Bilancio di solvibilità di tutte le Imprese di Reale Group è determinato valutando separatamente la Migliore stima e il Margine di rischio. Alla data di valutazione del 31/12/2022 non esistono Riserve tecniche valutate come elemento unico.

Il calcolo della Migliore stima corrisponde alla media dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio.

Il Margine di rischio è calcolato determinando il costo della costituzione di un importo di fondi propri ammissibili pari al requisito patrimoniale di solvibilità necessario per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la loro durata di vita.

Come previsto dall'art. 28 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la direttiva n. 2009/138/CE (nel seguito "Atti Delegati"), la proiezione dei flussi di cassa utilizzata nel calcolo della Migliore stima include tutti i seguenti flussi di cassa, nella misura in cui siano legati a contratti di assicurazione e di riassicurazione in vigore alla data di valutazione:

- Flussi di cassa in uscita:
 - Prestazioni di tipo Vita, Morte e Riscatto;
 - Spese Future (dirette e indirette);
- Flussi di cassa in entrata:
 - Premi di annualità successive (Ricorrenti e Annuali);
 - Caricamenti sui Premi Futuri.

La proiezione dei flussi di cassa futuri è basata su ipotesi realistiche, come previsto dall'art. 22 degli Atti Delegati, e tali ipotesi sono definite basandosi su stime sui dati aziendali, circa i rischi biometrici, il comportamento degli assicurati e le spese. Inoltre, si considerano le azioni di gestione future per la proiezione dei rendimenti dei fondi che determinano la rivalutazione delle prestazioni dei contratti.

Il calcolo delle Riserve tecniche viene effettuato tramite un insieme di procedure volte alla valutazione e al controllo delle polizze vita. In ottemperanza alla Direttiva 2009/138/CE, tali procedure di calcolo si basano su criteri di valutazione in maniera coerente con le condizioni di mercato (c.d. “market consistency”) in una logica di *option pricing*.

Per quanto riguarda i prodotti rivalutabili collegati a Gestioni Separate, le valutazioni si basano su logiche di Asset Liability Management e tengono conto dei principi contabili che regolano il bilancio delle Gestioni Separate. Le procedure di calcolo trattano i rischi di sottoscrizione vita (morte, riscatto, sospensione pagamento premi e costi).

La migliore stima è calcolata senza la deduzione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo. Tali importi sono calcolati separatamente, conformemente all’art. 81 della Direttiva 2009/138/CE e dell’art.36-undecies del Codice delle Assicurazioni Private; nel paragrafo D.2.2.4 si dà evidenza di tali importi.

Base dati delle passività

La base dati utilizzata per il calcolo delle grandezze richieste ai fini di solvibilità è analoga a quella utilizzata ai fini delle valutazioni per il Bilancio civilistico. Tale base dati per la valutazione delle Riserve tecniche del Bilancio di solvibilità è organizzata secondo protocolli predefiniti che consentono di gestire in modo automatico il loro trasferimento nel sistema di calcolo, ed è costituita dai seguenti dati:

- dati del portafoglio passivi;
- dati di mercato.

I dati sono forniti con il più alto livello di granularità, rappresentato dal singolo asset per il portafoglio attivi e dalla singola polizza per il portafoglio passivi. Le procedure di alimentazione dei dati nel sistema di calcolo costruiscono successivamente un portafoglio aggregato, in cui ad ogni record corrisponde ad un aggregato di polizze originali cui vengono attribuiti la somma delle riserve, dei capitali assicurati, dei premi e tutte le altre grandezze delle polizze di partenza necessarie per la valutazione del portafoglio. In base a tale definizione, questa aggregazione è non-distruttiva: il portafoglio aggregato è equivalente al portafoglio originale, nel senso che la valutazione condotta sul portafoglio non aggregato (testa su testa) fornirebbe lo stesso risultato di quella condotta sul portafoglio aggregato, ma con tempi di elaborazione decisamente più lunghi.

Ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri

La proiezione dei flussi di cassa utilizzata nel calcolo della migliore stima tiene conto di tutte le entrate e uscite di cassa necessarie per regolare le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la loro durata di vita.

In particolare, le procedure di calcolo, relativamente ad ogni aggregato di polizze, costruiscono tutti i possibili flussi di cassa futuri, opportunamente valutati fino a scadenza; i flussi di cassa futuri derivano da eventuali incassi di premi e da eventuali uscite distinte per le varie cause (scadenza contrattuale, morte dell’assicurato, esercizio della opzione di riscatto totale o parziale). I flussi di cassa tengono conto anche di tutte le spese che saranno sostenute per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione, coerentemente con le scadenze temporali dei flussi delle obbligazioni assunte e tenendo altresì conto dell’evoluzione del processo di natura inflattiva.

Nella proiezione dei flussi di cassa dei pagamenti sostenuti dall’Impresa nei confronti di contraenti e beneficiari sono incluse le future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale che si prevede di fare, a prescindere dal fatto che siano o meno contrattualmente garantite.

La determinazione degli importi dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità è basata sulle ipotesi realistiche di movimentazione del portafoglio determinate con specifiche metodologie attuariali e basate sull’osservazione dei dati storici dell’Impresa. Le ipotesi tecniche sottostanti allo sviluppo dei flussi di cassa sono aggiornate dall’Impresa con frequenza annuale.

Le ipotesi realistiche adottate per il calcolo della migliore stima tengono conto delle seguenti componenti tecniche:

- uscite per decesso;
- uscite per abbandoni volontari;
- variazione della propensione al pagamento premi (in caso di tariffe a premi periodici);
- costi futuri di gestione del portafoglio in essere;
- opzionalità contrattuali;
- premi aggiuntivi volontari.

Nella fase di validazione dell'aggiornamento periodico delle ipotesi tecnico-realistiche, l'Impresa opera delle analisi di sensitività al fine di osservare l'impatto di variazioni ai parametri di input sulla valore della Migliore Stima. In particolare, separatamente per ciascuna ipotesi tecnica, si apportano delle perturbazioni ai valori centrali dell'ipotesi tecnica e si osserva la variazione sul valore della Migliore Stima, con l'obiettivo di determinare l'effetto di variazioni inattese ai parametri di input che sono oggetto di stima e soggetti a incertezza nella loro determinazione effettiva.

Semplificazioni

Nella valutazione delle Riserve tecniche vengono adottate alcune approssimazioni e semplificazioni:

- il Margine di rischio è determinato utilizzando le semplificazioni fornite dal Regolamento Ivass n. 18/2016 (metodo 2).

Si sottolinea come l'adeguatezza delle approssimazioni e delle semplificazioni, anche se previste esplicitamente dalla normativa, viene monitorata costantemente in ragione dello sviluppo del portafoglio a cui si applicano e quindi della loro materialità.

D.2.2.3. Incertezza delle riserve tecniche

Il calcolo della Migliore stima corrisponde alla media dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. I flussi di cassa sono sviluppati sulla base delle ipotesi realistiche circa i tassi di decesso e di riscatto, delle aliquote che esprimono la propensione al pagamento premi e degli importi dei costi di gestione del portafoglio in essere. Le ipotesi realistiche sono calibrate sulle osservazioni storiche e sull'esperienza della Compagnia e determinano ciascuna uno scenario medio. Pertanto, la proiezione dei flussi di cassa utilizzata nel calcolo della migliore stima tiene implicitamente conto di tutte le incertezze dei flussi di cassa. Si precisa che, come documentato nella relazione sulla definizione delle ipotesi tecniche realistiche, con cadenza annuale si provvede a verificare la ragionevolezza delle ipotesi adottate, effettuando un confronto tra le ipotesi e le realizzazioni dei decessi, dei riscatti e dei costi di struttura.

D.2.2.4. Importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo

L'ammontare degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo viene calcolato dall'Impresa in conformità degli articoli da 36-bis a 36-decies del Codice delle Assicurazioni Private. In particolare, si applica la stessa metodologia adottata per il calcolo della migliore stima. La valutazione degli importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo viene fatta in maniera puntuale a livello di tariffa, modellizzando le caratteristiche tecniche specifiche dei trattati di riassicurazione e applicate alle singole teste assicurate.

Per tenere conto delle perdite attese a causa dell'inadempimento della controparte, la migliore stima degli importi recuperabili è aggiustata per le perdite attese dovute al rischio di default dei riassicuratori. Tale aggiustamento è basato sulla valutazione della probabilità di inadempimento della controparte in base al rating della stessa, e della perdita media in caso di inadempimento (perdita per inadempimento).

Di seguito viene riportato il valore degli importi recuperabili da riassicuratori alla chiusura dell'esercizio, separatamente per ciascuna macro Area di attività (Lob) prevista nel Bilancio di Solvibilità.

	(in migliaia di euro)	
	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Importi recuperabili da riassicuratori vita	81.148	116.617
Malattia simile a vita	-159	1.793
Vita esclusa malattia e collegata a un indice e collegata a quote	81.307	114.824
Vita collegata a un indice e collegata a quote	4.664	5.702

D.2.2.5. Misure di garanzia a lungo termine

Matching adjustment

Ai fini del calcolo della Migliore stima, la Società non adotta l'aggiustamento di congruità della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio (c.d. *"Matching Adjustment"*), previsto dall'art. 36-quinquies del Codice delle Assicurazioni Private.

Aggiustamento per la volatilità

Ai fini del calcolo della Migliore stima, l'Impresa ha applicato ai tassi di interesse privi di rischio un aggiustamento per la volatilità della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio (c.d. "Aggiustamento per la volatilità"), secondo le disposizioni riportate all'art. 36-septies del Codice delle Assicurazioni Private.

Per effettuare tale aggiustamento alla data di valutazione sono state utilizzate le informazioni tecniche prodotte dall'Eiopa in base all'art. 36-octies del Codice delle Assicurazioni Private. L'aggiustamento per la volatilità applicato per la valutazione al 31/12/2022 è pari a 19 bps.

L'Impresa ha altresì quantificato l'impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità sulla posizione finanziaria dell'impresa, in particolare sull'importo delle Riserve tecniche, sul requisito patrimoniale di solvibilità, sul requisito patrimoniale minimo, sui fondi propri di base e sugli importi dei fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità. Tale valutazione è stata effettuata mantenendo inalterati tutti i dati e le ipotesi sottostanti e utilizzando la struttura dei tassi di interesse senza l'aggiustamento per la volatilità. La dettagliata quantificazione è riportata nel QRT S.22.01.01 che viene inviato all'Autorità di Vigilanza.

Con riferimento all'impatto dell'aggiustamento per la volatilità sul valore delle Riserve tecniche si riporta di seguito il dettaglio del valore delle Riserve tecniche comprensivo o meno dell'aggiustamento, al lordo delle riserve cedute in riassicurazione, sia per il comparto Vita che per il comparto Malattia Simile al Vita.

(in migliaia di euro)

	Con aggiustamento per la volatilità	Senza aggiustamento per la volatilità	Impatto
Totale Vita	6.206.869	6.258.277	-51.408

(in migliaia di euro)

	Con aggiustamento per la volatilità	Senza aggiustamento per la volatilità	Impatto
Totale Malattia simile al Vita	66.413	68.212	-1.799

Misura transitoria sui tassi privi di rischio

Ai fini del calcolo della migliore stima, la Società non adotta misure transitorie sui tassi privi di rischio previsti all'articolo 308 quater della Direttiva 2009/138/CE.

Misura transitoria sulle riserve tecniche

Ai fini del calcolo della migliore stima, la Società non adotta l'applicazione della deduzione transitoria di cui all'articolo 308-quinquies della Direttiva 2009/138/CE.

D.3. ALTRE PASSIVITÀ

D.3.1. VALORE DELLE ALTRE PASSIVITÀ ALLA DATA DI VALUTAZIONE

(in migliaia di euro)

	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Passività potenziali	0	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	26.503	26.503
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	9.810	9.977
Depositi dai riassicuratori	100.685	100.685
Passività fiscali differite	368.306	899
Derivati	0	0
Debiti verso enti creditizi	0	0
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	1.220	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	184.502	184.502
Debiti riassicurativi	955	955
Debiti (commerciali, non assicurativi)	64.969	64.969
Passività subordinate	0	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	35.261	35.261

D.3.2. METODOLOGIE E IPOTESI UTILIZZATE PER LA VALUTAZIONE DELLE ALTRE PASSIVITÀ

I criteri di valutazione delle passività diverse dalle riserve tecniche adottati nella predisposizione del Bilancio di Solvibilità sono conformi all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE, al capo II del Regolamento Delegato UE 2015/35 (valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche) e seguono gli orientamenti Eiopa relative alle voci del Bilancio di solvibilità.

Ai fini di solvibilità l'Impresa ha contabilizzato le passività in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati dalla Commissione Europea a norma del Regolamento (CE) n. 1606/2002 a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della Direttiva Solvency II 2009/138/CE. Nel caso in cui la valutazione prevista dagli IAS/IFRS non ha prodotto valori economici come richiesto dalla Direttiva Solvency II, specifici principi di valutazione sono stati applicati alle poste di bilancio.

Qualora i principi IAS/IFRS ammettano l'uso di più metodi di valutazione, l'Impresa ha utilizzato solo i metodi conformi all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE, ovvero le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti, in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato, senza alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito proprio della Compagnia.

La Compagnia ha pertanto utilizzato il fair value così come definito dall'IFRS 13, ossia "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una passività", in quanto ritenuto una consistent option ai fini della valutazione Solvency II.

Coerentemente con quanto definito dal Regolamento Delegato UE 2015/35 la Compagnia adotta la seguente gerarchia di valutazione:

- livello 1: le passività sono valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse passività, laddove esistenti;
- livello 2: quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse passività è impossibile, le passività sono valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze.
- livello 3: laddove le due precedenti metodologie non siano applicabili, la Compagnia utilizza metodi alternativi di valutazione.

Nel caso di utilizzo di metodi alternativi al fair value, nel determinare le ipotesi e gli input utilizzati nelle valutazioni alternative, la Compagnia valuta il rischio inerente l'adozione di un tale metodo nella determinazione del fair value.

Si riportano di seguito, per ogni classe di passività sostanziale prevista nel Bilancio di solvibilità così come definito dal Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione del 2 dicembre 2015, i principali metodi e le ipotesi utilizzate per la valutazione ai fini di solvibilità. Nessuna modifica ai criteri e ai metodi di valutazione è stata apportata nel corso dell'esercizio.

Anche per le altre passività si evidenzia che l'aggregazione secondo le classi previste dalla normativa consente di mettere in relazione le diverse tipologie di passività con i relativi fattori di rischio a cui esse sono esposte. Ciò consente pertanto di porre in relazione la situazione patrimoniale della Società con il corrispondente profilo di rischio in termini di requisito di capitale regolamentare.

Riserve diverse dalle riserve tecniche

(in migliaia di euro)		
Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Riserve diverse dalle riserve tecniche	26.503	26.503

Tale voce accoglie i fondi relativi ad obbligazioni in corso quale risultato di eventi passati, il cui verificarsi è probabile e di cui si può effettuare una stima attendibile. All'interno dei fondi si segnala il fondo stanziato per fronteggiare le indennità di cessazione mandato agenti maturate e per le quali non si prevede l'esercizio

dell'azione di rivalsa per 5.637 migliaia di euro, oneri nei confronti del personale dipendente per 7.044 migliaia di euro, oneri futuri nei confronti dei riassicuratori per 3.131 migliaia di euro e oneri relativi a cause verso agenti per 5.531 migliaia di euro. Gli oneri nei confronti del personale dipendente comprendono i costi relativi al Fondo di solidarietà aziendale, pari a 2.192 migliaia di euro, per il quale è stato stimato il valore del denaro connesso all'orizzonte temporale entro il quale il fondo in questione verrà interamente utilizzato (2025).

Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

(in migliaia di euro)		
Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	9.810	9.977

Alla voce Obbligazioni da prestazioni pensionistiche risultano contabilizzati, oltre al trattamento di fine rapporto, il fondo sanitario dirigenti, il fondo per il trattamento di quiescenza e i premi di anzianità, come da tabella riportata di seguito:

(in migliaia di euro)	
Descrizione	Bilancio di solvibilità
Trattamento di fine rapporto	2.179
Fondo sanitario dirigenti	4.808
Premi di anzianità	2.823
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	9.810

Nel bilancio di esercizio il trattamento di fine rapporto è contabilizzato in base alle disposizioni di legge in vigore, mentre ai fini di solvibilità l'importo è determinato secondo i criteri di valutazione previsti dallo IAS 19, principio ritenuto un "consistent measurement principle" rispetto alla valutazione Solvency. Nell'ottica dei principi contabili internazionali, infatti, il TFR non può essere iscritto in bilancio per un importo corrispondente a quanto maturato (nell'ipotesi che tutti i dipendenti lascino la Società alla data di bilancio), bensì la passività in questione deve essere calcolata proiettando l'ammontare già maturato al momento futuro di risoluzione del rapporto di lavoro ed attualizzando poi tale importo alla data di bilancio utilizzando il metodo attuariale "Projected Unit Credit Method".

I Premi di Anzianità sono disciplinati dal C.C.N.L. del personale dipendente da Imprese di assicurazione. Tali premi vengono corrisposti al compimento del 25° e del 35° anno di servizio prestato presso la stessa Società o presso altre Società del Gruppo e la misura del benefit è legata alla retribuzione annua del dipendente al momento della maturazione del diritto. In base a quanto disposto dallo IAS 19 Revised, i Premi di Anzianità, maturati ed erogati al raggiungimento di specifici requisiti di anzianità di servizio, rientrano nella categoria denominata "Other long term benefits". La corrispondente rilevazione deve avvenire mediante ricorso alla metodologia attuariale "Projected Unit Credit Method" allo stesso modo di quanto avviene per il Fondo TFR.

La copertura sanitaria per i dirigenti in quiescenza è disciplinata dall'Accordo per l'assistenza sanitaria dei dirigenti delle imprese assicuratrici e prevede il riconoscimento di una forma di assistenza sanitaria ai Dirigenti ed ai loro coniugi o altri familiari a carico. Secondo le disposizioni dello IAS 19 Revised, la copertura sanitaria per i dirigenti in quiescenza rientra tra i "post employment benefit, del tipo defined benefit"; si tratta dunque di un beneficio successivo al rapporto di lavoro a prestazioni definite, la cui rilevazione deve avvenire mediante ricorso a metodologie attuariali. Nell'ottica dei principi contabili internazionali, la passività in questione deve essere calcolata proiettando il beneficio già maturato fino al pensionamento del Dirigente ed attualizzando poi tale importo alla data di bilancio utilizzando il metodo attuariale "Projected Unit Credit Method".

Da un punto di vista operativo, l'applicazione del "Projected Unit Credit Method" per la determinazione del debito della Società in termini di TFR comporta i seguenti passi:

- proiettare il TFR già maturato alla data di valutazione fino al momento aleatorio di risoluzione del

- rapporto di lavoro o di liquidazione parziale delle somme maturate a titolo di anticipazione del TFR;
- attualizzare i flussi probabilizzati di uscita della Società alla data di valutazione.

Per i premi di anzianità l'applicazione del "Projected Unit Credit Method" ha richiesto i seguenti passi operativi:

- stima della probabilità di raggiungimento dei requisiti necessari alla maturazione del benefit, ovvero probabilizzazione degli eventi "raggiungimento di almeno 20 anni di servizio" e "raggiungimento di almeno 30 anni di servizio";
- proiezione della retribuzione utile ai fini del calcolo del Premio fino al momento aleatorio di maturazione del diritto al benefit;
- attualizzazione dei flussi probabilizzati di uscita dalla Società alla data di valutazione;
- riproporzionamento delle prestazioni attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto all'anzianità complessiva al momento aleatorio di liquidazione da parte della Società.

L'applicazione del "Projected Unit Credit Method" per la determinazione del debito della Società in termini di copertura sanitaria per i dirigenti in quiescenza ha comportato invece i seguenti passi:

- determinazione dell'importo del rimborso da proiettare in base all'età del dante causa alla data di valutazione ed alla tavola di morbidità costruita sulle serie storiche aziendali relative a tale benefit;
- calcolo del valor capitale dei rimborsi successivi al rapporto di lavoro (post employment) tenendo in considerazione:
 - la probabilità di decesso prima del raggiungimento dei requisiti di pensionamento ed accensione della relativa copertura sui superstiti (ipotizzata al 60% solo sul coniuge o eventuale orfano);
 - la probabilità di raggiungimento dei requisiti di pensionamento in azienda (tassi di turn over) ed eventuale decesso con relativa accensione della copertura ai superstiti;
 - la probabilità di raggiungimento dei requisiti di pensionamento in azienda (tassi di turn over) e sopravvivenza del dante causa;
- attualizzazione dei flussi probabilizzati di uscita dalla Società alla data di valutazione;
- riproporzionamento delle prestazioni attualizzate in base all'anzianità di servizio maturata nella categoria (Dirigenti) alla data di valutazione, rispetto all'anzianità di categoria complessiva al momento aleatorio di liquidazione del benefit da parte della Società.

Di seguito le principali ipotesi demografiche ed economico – finanziarie utilizzate per la valutazione delle voci trattamento di fine rapporto, fondo sanitario dirigenti e premi di anzianità.

Principali ipotesi tecniche attuariali

Probabilità di cessazione del servizio	2,00%
Tavola di mortalità	ISTAT 2021
Frequenza di anticipo del TFR	1,0%
Percentuale di TFR anticipato	70,0%
Tassi di attualizzazione	Curve Euro Composite AA al 30 Dicembre 2022
Tasso di inflazione 2023	3,0%
Tasso di inflazione 2024	2,5%
Tasso di inflazione 2025 e successivi	2,0%

Passività fiscali differite

Descrizione	(in migliaia di euro)	
	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Passività fiscali differite	368.306	899

Nel Bilancio di esercizio le passività per imposte differite non sono contabilizzate qualora esistano scarse possibilità che il relativo debito insorga e accolgono l'effetto fiscale di tutte le differenze temporanee di natura patrimoniale o economica destinate a riversarsi negli esercizi futuri. L'effetto fiscale è determinato

sulla base delle aliquote in vigore; nel corso dell'esercizio non sono intervenuti cambiamenti nelle aliquote fiscali.

Nella tabella che segue si riporta la composizione delle imposte differite del Bilancio di esercizio:

(in migliaia di euro)	
Descrizione	Imposta
Ammortamenti beni immobili	858
Plusvalenza cessione immobile	30
Rivalutazioni partecipazioni azionarie	11
Passività fiscali differite da Bilancio di esercizio	899

Le passività per imposte differite risultanti dal Bilancio di esercizio sono integrate sulla base delle differenze tra i valori delle attività e delle passività ai fini di solvibilità e i corrispondenti valori di esercizio.

Per effetto dell'applicazione delle regole di valutazione Solvency II la voce Passività fiscali differite del Bilancio di esercizio, pari a 899 migliaia di euro si incrementa di 367.407 migliaia di euro, arrivando ad un valore complessivo di 368.306 migliaia di euro. Nella tabella che segue sono riportate le variazioni delle imposte differite nascenti dalle differenti valutazioni di attività e passività tra il Bilancio di esercizio e il Bilancio di solvibilità:

(in migliaia di euro)	
Descrizione	Imposta
Rivalutazione immobili	1.178
Rivalutazione partecipazioni	5.684
Valutazione riserve tecniche danni nette	50.342
Valutazione riserve tecniche vita nette	309.968
Altre variazioni	235
Passività fiscali differite da diversa valutazione Bilancio di solvibilità / Bilancio di esercizio	367.407

Si segnala infine che non sussistono perdite fiscali e crediti di imposta per i quali nessuna passività fiscale differita è rilevata in bilancio.

Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi

(in migliaia di euro)		
Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	1.220	0

L'importo è relativo alla rilevazione di passività finanziarie per canoni futuri dovuti in base a contratti di locazione contabilizzati ai sensi dell'IFRS 16.

Debiti assicurativi e verso intermediari

La voce è interamente relativa a debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti di assicurati e intermediari di assicurazione.

(in migliaia di euro)		
Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Debiti assicurativi e verso intermediari	184.502	184.502

Debiti (commerciali, non assicurativi)

(in migliaia di euro)

Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Debiti (commerciali, non assicurativi)	64.969	64.969

La voce accoglie i debiti diversi da quelli derivanti da operazioni di assicurazione diretta e da operazioni di riassicurazione. All'interno dei debiti commerciali si segnala il debito per imposte a carico degli assicurati, i debiti verso fornitori e i debiti inerenti la gestione del personale.

Tutte le altre passività non segnalate altrove

(in migliaia di euro)

Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Tutte le altre passività non segnalate altrove	35.261	35.261

La voce accoglie le poste del passivo residuali rispetto alle precedenti.

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

Si segnala che, con riferimento alla valutazione degli investimenti utilizzando criteri diversi rispetto all'uso di prezzi di mercato quotati in mercati attivi quali definiti dai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione conformemente al regolamento (CE) n. 1606/2002, la Compagnia ha predisposto meccanismi di governance e di controllo a presidio dell'affidabilità delle valutazioni, tenuto conto dei potenziali effetti derivanti dall'adozione di metodologie non appropriate.

Nella tabella che segue si riporta la suddivisione per modalità di valutazione delle attività e delle passività contenute nel Bilancio di Solvibilità. Nello specifico:

- la lettera A caratterizza le poste valutate sulle base di prezzi di mercato rilevati su mercati attivi;
- la lettera B caratterizza le poste valutate sulla base di criteri specifici previsti dalla normativa Solvency II (Direttiva e Atti delegati);
- la lettera C caratterizza le poste valutate secondo metodi alternativi di valutazione, ricorrendone i presupposti di cui all'articolo 10 degli Atti Delegati.

(in migliaia di euro)				
	Totale	Criterio di valutazione		
		A	B	C
ATTIVITA'				
Attività fiscali differite	309.932	0	309.932	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	33.237	0	0	33.237
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	6.667.405	5.999.137	214.269	453.999
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	11.272	0	0	11.272
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	214.269	0	214.269	0
Strumenti di capitale	29.319	27.383	0	1.936
Obbligazioni	6.165.424	5.843.408	0	322.016
Organismi di investimento collettivo	246.812	128.037	0	118.775
Derivati	0	0	0	0
Depositi diversi da equivalenti a contante	309	309	0	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	1.169.340	1.168.692	0	648
Mutui ipotecari e prestiti	8.403	0	0	8.403
Importi recuperabili da riassicurazione	175.750	0	175.750	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	214.473	0	0	214.473
Crediti riassicurativi	19.804	0	0	19.804
Crediti (commerciali, non assicurativi)	247.668	0	0	247.668
Contante ed equivalenti a contante	36.525	0	0	36.525
Tutte le altre attività non indicate altrove	87.895	0	0	87.895
Totale attività	8.970.432	7.167.829	699.951	1.102.652
PASSIVITA'				
Riserve tecniche danni	964.966	0	964.966	0
Riserve tecniche vita (escluse quelle collegate a un indice e collegate a quote)	5.248.940	0	5.248.940	0
Riserve tecniche vita collegate a indice e collegate a quote	1.024.341	0	1.024.341	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	26.503	0	0	26.503
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	9.810	0	0	9.810
Depositi da riassicuratori	100.685	0	0	100.685
Passività fiscali differite	368.306	0	0	368.306
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	1.220	0	0	1.220
Debiti assicurativi e verso intermediari	184.502	0	0	184.502
Debiti riassicurativi	955	0	0	955
Debiti (commerciali, non assicurativi)	64.969	0	0	64.969
Tutte le altre passività non segnalate altrove	35.261	0	0	35.261
Totale passività	8.030.458	0	7.238.247	792.211

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano altre informazioni significative.



E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1. FONDI PROPRI

E.1.1. OBIETTIVI, POLITICHE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI FONDI PROPRI

Il Gruppo ha definito un approccio metodologico strutturato per integrare il Capital Management nei processi aziendali di Pianificazione Strategica e ORSA.

Il processo di gestione del capitale, presidiato dal Comitato di Capitale e declinato nella Politica di Gestione del Capitale, è principalmente volto a:

- rafforzare la sostenibilità patrimoniale al fine di assicurare la compatibilità dei target di crescita con la disponibilità di risorse attuali e prospettiche;
- massimizzare la flessibilità del capitale centralizzando il capitale trasferibile a livello di Capogruppo e incrementando la reattività nella gestione del capitale per reagire alle condizioni mutevoli del mercato;
- ottimizzare la profittabilità prospettica: definendo i target di ritorno sul capitale e sul capitale aggiustato per il rischio per le sue sub-unità, in coerenza con gli obiettivi complessivi della Compagnia.

Tali principi sono declinati in obiettivi di redditività sul capitale da raggiungere dati i vincoli di rischio.

In particolare, la Gestione del Capitale tiene conto ed è coerente con il sistema di Propensione al rischio in cui sono declinati gli indicatori e i limiti operativi, cui la Società deve attenersi.

Al fine di garantire la solvibilità dell'impresa viene sviluppato un apposito piano di gestione del capitale allineato con l'orizzonte temporale del piano strategico, in coerenza con le risultanze della valutazione prospettica dei rischi effettuata in ambito ORSA (si veda capitolo B.3.3) e con i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione in termini di appetito e tolleranza al rischio (c.d. RAF – Risk Appetite Framework).

Il piano di gestione del capitale include anche le modalità di intervento qualora il livello di capitale risulti non coerente con i target fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di determinazione dei fondi propri parte dalla quantificazione dei fondi propri di base, costituiti dal capitale sociale e dalla riserva di riconciliazione. La riserva di riconciliazione viene ottenuta dall'eccedenza delle attività sulle passività, al netto delle seguenti voci:

- capitale sociale;
- riserva di sovrapprezzo di emissione;
- eventuali dividendi da distribuire;
- aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a fondi propri separati (c.d. Ring Fenced Funds), nel caso in cui l'ammontare dei fondi propri a livello di singolo fondo sia maggiore del requisito patrimoniale nozionale.

I fondi propri vengono successivamente classificati per livello (Tier) sulla base delle seguenti caratteristiche:

- l'elemento è disponibile, o può essere richiamato su richiesta, per assorbire interamente le perdite nella prospettiva di continuità aziendale, nonché in caso di liquidazione;
- in caso di liquidazione, l'importo totale dell'elemento è disponibile per assorbire le perdite e il rimborso dell'elemento al possessore avviene solo dopo che sono state onorate tutte le altre obbligazioni (comprese quelle di assicurazione e di riassicurazione dell'impresa).

Si tiene conto anche della durata relativa dell'elemento considerato rispetto alla durata delle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione dell'impresa (in particolare se l'elemento ha una scadenza si richiede che questo abbia una durata sufficiente). Sono inoltre prese in considerazione altre caratteristiche quali l'assenza di incentivi a rimborsare, assenza di costi obbligatori di servizio e l'assenza di gravami.

L'andamento e la classificazione dei fondi propri sono monitorati come di seguito indicato:

- valutazione consuntiva, realizzata con frequenza trimestrale in coerenza con la frequenza di calcolo del requisito di capitale (c.d. SCR) e della reportistica di terzo pilastro;
- valutazione prospettica, realizzata in coerenza con la frequenza di definizione e aggiornamento del piano strategico nell'ambito del processo ORSA;
- valutazione all'occorrenza, realizzata in ragione di eventi che possano determinare una variazione significativa dei fondi propri.

Per le risultanze quantitative al 31 dicembre 2022 si rimanda a quanto riportato nella successiva sezione E.1.2.

E.1.2. STRUTTURA, TIERING E QUALITÀ DEI FONDI PROPRI

I **Fondi propri di base** della Compagnia ammontano complessivamente a 933.330 migliaia di euro e sono dettagliati nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)			
	2022	2021	Variazione
Capitale sociale ordinario	57.626	57.626	0
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	21.005	21.005	0
Riserva di riconciliazione	854.699	914.991	-60.292
Totale dei fondi propri di base	933.330	993.622	-60.292

La Compagnia non detiene passività subordinate.

La **Riserva di riconciliazione**, pari a 854.699 migliaia di euro, è così composta:

(in migliaia di euro)			
	2022	2021	Variazione
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	939.969	1.010.215	-70.246
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	0	0	0
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	0	-11.897	11.897
Altri elementi dei fondi propri di base	-78.631	-78.631	0
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	-6.639	-4.696	-1.943
Totale riserva di riconciliazione	854.699	914.991	-60.292

La Compagnia non possiede azioni proprie.

L'**Eccedenza delle attività sulle passività**, risultante dal Bilancio di solvibilità valutato conformemente all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE, è determinato dalla sommatoria del Patrimonio netto risultante dal Bilancio di esercizio e, dalla riserva di riconciliazione finalizzata a catturare l'effetto generato dalla diversa valutazione effettuata secondo i principi contabili nazionali rispetto alla valutazione basata secondo le regole Solvency II.

La tabella che segue illustra la composizione della voce:

(in migliaia di euro)			
Descrizione	2022	2021	Variazione
Patrimonio netto determinato secondo le regole contabili nazionali	639.430	704.120	-64.690
Riserva da differente valutazione Bilancio d'esercizio/Bilancio di solvibilità	300.539	306.095	-5.556
Totale eccesso delle attività sulle passività	939.969	1.010.215	-70.246

Il **Patrimonio netto determinato secondo le regole contabili nazionali** (risultante dal Bilancio di esercizio 2022 redatto secondo quanto disposto dal Regolamento Isvap n. 22 del 4 aprile 2008 e successive modifiche e integrazioni) passa da 704.120 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio precedente a 639.430 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio. Nella tabella che segue si riporta la movimentazione intervenuta nel corso dell'esercizio:

	(in migliaia di euro)		
	2022	2021	Variazione
Capitale sociale sottoscritto o fondo equivalente	57.626	57.626	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	21.005	21.005	0
Riserva di rivalutazione	26.110	26.110	0
Riserva legale	12.219	12.219	0
Altre riserve	575.264	584.537	-9.273
Utile (perdita) dell'esercizio	-52.794	2.623	-55.417
Totale patrimonio netto determinato secondo le regole contabili nazionali	639.430	704.120	-64.690

La **riserva da differente valutazione Bilancio di solvibilità/Bilancio di esercizio** passa da 306.095 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio precedente a 300.539 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio. Gli effetti delle principali rettifiche di valutazione intervenuti nel corso dell'esercizio, e il relativo confronto con l'esercizio precedente, sono riassunti nella tabella che segue:

	(in migliaia di euro)		
	2022	2021	Variazione
Attivi immateriali	-9	-103	94
Immobili	3.568	4.176	-608
Attivi finanziari	-809.160	567.751	-1.376.911
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	35.395	46.841	-11.446
Importi recuperabili da riassicurazione	-76.075	-49.353	-26.722
Riserve tecniche	1.207.418	-187.626	1.395.044
Altre riserve tecniche	53.055	49.950	3.105
Altro	909	846	63
Impatto fiscale	-114.562	-126.387	11.825
Totale	300.539	306.095	-5.556

L'**aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a fondi separati** è pari a 6.639 migliaia di euro, ed è relativo ai fondi separati individuati dalla Compagnia per i quali l'ammontare dei fondi propri risulta superiore al relativo requisito patrimoniale di solvibilità. Nella tabella che segue si riporta il dettaglio per fondo separato:

	(in migliaia di)		
Descrizione fondo separato	Fondi propri (a)	Requisito patrimoniale di solvibilità (b)	Aggiustamento (b-a) se b<a
PIP - Linea Equilibrio	7.041	4.721	2.320
PIP - Linea Prudente	-2.270	657	0
Forza futuro aggressiva	2.051	1.945	106
PIP - Linea Futuro	7.298	5.104	2.194
PIP - Linea Previdenza	-795	7.654	0
Prefin Life Futuro	2.768	749	2.019
Prefin Futuro	383	5.953	0
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a fondi propri separati (b-a) se b<a			6.639

Si segnala che la Società non possiede fondi propri accessori e che, con riferimento alla **deduzione per partecipazioni in enti finanziari e creditizi**, la Compagnia non ha provveduto alla riduzione per il valore della partecipazione detenuta in Banca Reale essendo tale valore inferiore al 10% del patrimonio netto della Compagnia.

Per effetto di quanto sopra riportato, i **fondi propri disponibili** a copertura dei Requisiti patrimoniali, ovvero l'ammontare dei Fondi propri che residuano dopo le eventuali deduzioni non comprese nella riserva di riconciliazione e dopo l'integrazione di eventuali fondi propri accessori, ammontano a 933.330 migliaia di euro.

La tabella che segue riporta il dettaglio per Tier dei fondi propri disponibili a copertura dei Requisiti patrimoniali della Compagnia e il relativo confronto con i dati dell'esercizio precedente:

	2022	2021	Variazione
(in migliaia di euro)			
Classe 1, illimitati	933.330	993.622	-60.292
Classe 1, limitati	0	0	0
Classe 2	0	0	0
Classe 3	0	0	0
Totale fondi propri disponibili	933.330	993.622	-60.292

Tutti i fondi propri disponibili della Compagnia sono stati classificati di Tier 1, essendo composti esclusivamente dalla riserva di riconciliazione (854.699 migliaia di euro), classificata come tale da normativa, dal capitale sociale sottoscritto del Bilancio di esercizio (57.626 migliaia di euro) e dalla riserva da sovrapprezzo di emissione del Bilancio di esercizio (21.005 migliaia di euro). Con riferimento a queste ultime componenti sono rispettate le condizioni imposte dall'articolo 71 degli Atti Delegati, in particolare con riferimento al fatto che:

- l'elemento è disponibile, o può essere richiamato su richiesta, per assorbire interamente le perdite nella prospettiva di continuità aziendale, nonché in caso di liquidazione (disponibilità permanente);
- in caso di liquidazione, l'importo totale dell'elemento è disponibile per assorbire le perdite e il rimborso dell'elemento al possessore avviene solo dopo che sono state onorate tutte le altre obbligazioni, comprese quelle di assicurazione e di riassicurazione nei confronti dei contraenti e dei beneficiari dei contratti di assicurazione e di riassicurazione (subordinazione).

Si segnala che le attività fiscali differite nette della Compagnia sono minori di zero, essendo l'ammontare delle passività fiscali differite maggiore delle attività fiscali differite. Per quanto riguarda l'importo, la rilevazione e la composizione delle attività fiscali differite si rimanda a quanto riportato nel capitolo D.1.2 della presente Relazione.

L'iscrizione nell'attivo del Bilancio di solvibilità delle attività fiscali differite trova giustificazione nel riversamento delle passività fiscali differite relative alle imposte sul reddito prelevate dalla stessa autorità fiscale e iscritte nel passivo del Bilancio di solvibilità.

La posizione fiscale passiva differita netta è infatti pari a 58.374 migliaia di euro.

I fondi propri disponibili a copertura dei Requisiti patrimoniali della Compagnia rispettano interamente le condizioni di ammissibilità per la copertura del Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e del Requisito patrimoniale minimo (MCR) poiché:

- i fondi propri di Tier 1 rappresentano più del 50% del valore totale dei fondi propri eleggibili;
- i fondi propri di Tier 3 sono pari a zero, quindi al di sotto della soglia massima del 15% del valore totale dei fondi propri eleggibili;
- gli elementi a copertura di MCR di classe Tier 1 rappresentano più dell'80% del totale.

L'importo dei **fondi propri ammissibili** a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito patrimoniale minimo ammonta quindi, per effetto di quanto sopra riportato, a 933.330 migliaia di euro.

	(in migliaia di euro)		
	2022	2021	Variazione
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	933.330	993.622	-60.292
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	933.330	993.622	-60.292
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	933.330	993.622	-60.292
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	933.330	993.622	-60.292

Si segnala infine, nella tabella che segue, l'impatto dell'aggiustamento per la volatilità sui fondi propri di base e sui fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità.

	(in migliaia di euro)		
	Con aggiustamento per la volatilità	Senza aggiustamento per la volatilità	Impatto
Fondi propri di base	933.330	894.315	39.015
<i>Eccedenza delle attività rispetto alle passività</i>	<i>939.969</i>	<i>900.954</i>	<i>39.015</i>
<i>Fondi propri limitati a causa di fondi separati e portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità</i>	<i>6.639</i>	<i>6.639</i>	<i>0</i>
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	933.330	894.315	39.015
<i>Classe I</i>	<i>933.330</i>	<i>894.315</i>	<i>39.015</i>
<i>Classe II</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>Classe III</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	933.330	894.315	39.015

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1. IMPORTO E STRUTTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

In questo capitolo sono illustrate le risultanze della valutazione della posizione di solvibilità della Compagnia al 31 dicembre 2022.

Nella tabella che segue si illustra il valore e la composizione del Requisito di capitale (SCR) alla chiusura dell'esercizio, e il confronto con i relativi valori alla chiusura dell'esercizio precedente.

(in migliaia di euro)			
Composizione SCR	2022	2021	Variazione
SCR	463.579	397.124	66.455
Adj TP	-134.631	-93.879	-40.752
Adj DT	-165.503	-149.148	-16.355
Capital Add-on	0	15.042	-15.042
Adjustment due to RFF/MAP in nSCR aggregation	3.214	3.279	-65
SCR Operational	51.550	59.383	-7.833
BSCR	708.949	562.447	146.502
Diversification	-191.267	-142.338	-48.929
Somma SCR	900.216	704.785	195.431
SCR Market	331.695	378.312	-46.617
SCR Non Life & Health NSLT	162.989	161.174	1.816
SCR Default	22.848	34.118	-11.270
SCR Health SLT	21.878	32.423	-10.545
SCR Life	360.805	98.758	262.048

Si segnala che il Requisito di capitale è stato calcolato con la medesima metodologia adottata al 31 dicembre 2021, con l'eccezione rappresentata dai Rischi Tecnici Danni, per i quali sono state introdotte le nuove metodologie di valutazione interne relative al Business e Inflation Risk.

Con riferimento alle componenti del requisito patrimoniale si segnala quanto segue:

- Adj TP si riferisce all'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche;
- Adj DT si riferisce all'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite;
- Capital Add-on si riferisce ad una componente transitoria sul requisito di capitale volto a tenere in considerazione l'impatto di alcune implementazioni di modello perfezionate nel 2022;
- Adjustment due to RFF/MAP in nSCR aggregation si riferisce all'aggiustamento per i Ring Fenced Funds;
- Diversification si riferisce all'effetto derivante dall'applicazione delle matrici di correlazione tra moduli di rischio.

Da un confronto dei risultati, rispetto al precedente periodo di valutazione, si rilevano le seguenti principali variazioni:

- Un incremento del modulo di rischio Life derivante in particolare dall'aumento del rischio Lapse, movimento avverso Mass, attenuata se considerata al netto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche;
- Un decremento del modulo di rischio mercato, derivante dal business Vita;
- Rimozione del Capital Add-on transitorio sul requisito di capitale grazie alle implementazioni di modello effettuate nel corso dell'anno;
- Un aumento del beneficio dato dalla Capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite ad una maggiore capacità dei piani di Compagnia;
- Un decremento dei rischi di Health SLT.

Si segnala che l'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle imposte differite trova giustificazione nelle passività fiscali differite nette presenti nel Bilancio di solvibilità e nelle imposte calcolate sugli imponibili futuri approvati dai Consigli di Amministrazione delle società facenti parte del consolidato fiscale di Gruppo.

L'andamento di tali componenti, unito a variazioni di minor impatto e tra di loro parzialmente compensative dei moduli di rischio Default, Non Life e Health NSLT determina un requisito patrimoniale di Compagnia in aumento rispetto al precedente periodo di valutazione.

Con riferimento all'analisi dei risultati si segnala che le principali fonti di rischio della Compagnia sono: il rischio tecnico vita, rischio di mercato e il rischio tecnico danni.

Di seguito è riportato il valore del requisito minimo di solvibilità della Compagnia calcolato sulla base dei premi netti contabilizzati e best estimate nette, per la componente Non Life, e sulla base dei capitali sotto rischio e best estimate nette per la componente Life.

(in migliaia di euro)			
	2022	2021	Variazione
MCR	208.610	178.706	29.905
Linear MCR	266.594	329.844	-63.250
SCR	463.579	397.124	66.455
MCR cap	208.610	178.706	29.905
MCR floor	115.895	99.281	16.614
Combined MCR	208.610	178.706	29.905
Absolute floor of the MCR	7.400	7.400	0

Rispetto al precedente periodo di valutazione, 31 dicembre 2021, la diminuzione del Requisito Minimo di Solvibilità è sostanzialmente legato alla riduzione di Best Estimate della gestione Vita.

Sulla base delle valutazioni effettuate sui dati al 31 dicembre 2022, l'Indice di Solvibilità è pari a 201,3% mentre l'indice minimo di solvibilità è pari a 447,4%.

E.2.2. SEMPLIFICAZIONI ADOTTATE NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità la metodologia semplificata prevista all'art.107 del Regolamento delegato 2015/35 della Commissione per il calcolo dell'effetto di attenuazione del rischio per gli accordi di riassicurazione o la cartolarizzazione.

E.3. UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

Con riferimento al business vita, la Compagnia non utilizza il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità con formula standard.

E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Italiana Assicurazioni calcola il proprio requisito patrimoniale di solvibilità ("SCR" - Solvency Capital Requirement) attraverso il Modello Interno Parziale ("PIM" – Partial Internal Model) che permette di cogliere in modo più adeguato, rispetto alla Formula Standard, il reale profilo di rischio dell'impresa sia in termini di granularità che in termini di volatilità e correlazione tra i vari fattori di rischio.

Il modello interno parziale, utilizzato per il calcolo del requisito di capitale di Italiana Assicurazioni, è stato approvato ai fini regolamentari dall'autorità di Vigilanza in data 17/04/2018 a far data dal 31/12/2017.

Il Modello Interno Parziale adottato da Italiana Assicurazioni copre i rischi tecnici, finanziari e di default relativi al business danni. Si precisa che, in data 23/02/2023, l'Autorità di Vigilanza ha approvato la richiesta di Major Model Change Business Risk e Inflazione all'interno del modulo del rischio tecnico della gestione danni, a decorrere dal 31/12/2022.

Il Modello Interno Parziale di Reale Group, adottato da Italiana Assicurazioni, copre i rischi tecnici e finanziari relativi al business danni.

In particolare, la compagnia valuta i seguenti moduli di rischio attraverso il PIM:

- Rischio di Tariffazione e Riservazione danni e malattia simile al danni;
- Rischio di Mercato derivante dagli attivi a copertura delle passività danni e malattia simile al danni;
- Rischio di Credito derivante dalle poste di bilancio in carico ad enti terzi, relativo alla gestione danni e malattia simile al danni;
- Rischio Catastrofale terremoto.

Il rischio di riscatto relativo al business danni, data la bassa materialità, viene escluso dal perimetro di calcolo del PIM; tuttavia l'impatto di questa semplificazione viene regolarmente monitorata al fine di un'eventuale inclusione nel perimetro.

La compagnia valuta i rischi tecnici e finanziari relativi al business Vita, i rischi Operativi e i moduli di rischio Catastrofale, diversi dal terremoto, tramite l'approccio della Formula Standard.

L'utilizzo del Modello Interno Parziale permette di ottenere maggiori dettagli e migliori indicazioni sui rischi rispetto a quanto si possa ottenere tramite l'applicazione della Formula Standard, infatti consente:

- di riflettere l'effettivo profilo di rischio della compagnia attraverso l'utilizzo di metodologie più adeguate rispetto a quelle previste da Formula Standard;
- la misurazione puntuale dei rischi, determinando la perdita massima in funzione delle variazioni effettive delle attività e delle passività a fronte di una combinazione di fattori di rischio calibrati sui dati storici della compagnia e non, come previsto da Standard Formula, tramite approcci parametrici definiti;
- di supportare le scelte strategiche ed operative attraverso la maggior granularità delle informazioni;
- di effettuare analisi sul rischio legato al patrimonio immobiliare sulla base di indici maggiormente rappresentativi del mercato immobiliare di riferimento;
- la creazione di un Risk Appetite Framework in ottica di una gestione sana e prudente delle attività;
- di misurare il rischio legato alle controparti attraverso parametri specifici di rischio e non tramite le ponderazioni medie previste dalla Formula Standard.

SPIEGAZIONE, PER CIASCUN MODULO DI RISCHIO, DELLE PRINCIPALI DIFFERENZE DI METODO E DI IPOTESI SOTTOSTANTI UTILIZZATE NELLA FORMULA STANDARD E NEL MODELLO INTERNO

SOTTOSCRIZIONE DANNI

Il Modello Interno Parziale viene applicato:

- al Rischio di Tariffazione tramite la modellizzazione del risultato tecnico come differenza tra premi ed il costo ultimo. Il primo dato dal prodotto tra numero di polizze e premio medio ed il secondo dato dalla somma del costo dei sinistri e del costo delle spese di acquisizione;
- al Rischio di Riservazione tramite l'utilizzo di un modello Time Series Chain-Ladder (TSCL) stocastico usato per produrre la distribuzione di probabilità dei cash flow delle passività della compagnia.

Pur essendo soggetti alle specificità del Modello Interno, i rischi relativi alla Sottoscrizione Non-Life presentano alcune LoB valutate tramite Formula Standard.

Come citato in precedenza, il rischio Catastrofale, al netto del rischio Terremoto, è calcolato tramite Formula Standard mentre il rischio Lapse è escluso dal perimetro per bassa materialità.

Per quanto riguarda il Rischio di Tariffazione, i sinistri vengono classificati, tramite soglia, in “attritional” e “large” e vengono modellati attraverso differenti distribuzioni che più si adattano alla natura del sinistro.

La soglia che definisce i sinistri è individuata mediante opportune metodologie statistiche: analisi grafica, analisi parametrica, analisi grafica di Gerstengarbe, Sample Mean Excess Function e Generalized Pareto Index Plot.

La distribuzione del costo ultimo è disponibile sia prima che dopo l'effetto di mitigazione dei trattati riassicurativi; l'effetto dei trattati riassicurativi viene applicato puntualmente replicando i trattati in essere.

Il Rischio di Riservazione viene valutato tramite il modello stocastico TSCL (Time Series Chain-Ladder), estensione del modello Mack “Distribution Free Chain-Ladder” proposta da Büchwalder, Bühlmann, Merz and Wüthrich.

Il modello è utilizzato per produrre la distribuzione di probabilità dei flussi di cassa passivi generati dai sinistri accaduti negli anni precedenti alla data di valutazione; la simulazione include una fase di ri-campionamento condizionale con procedura di bootstrap, nella quale la componente di errore è stimata attraverso il metodo Chain-Ladder.

Viene ipotizzata indipendenza tra anni di accadimento e vengono utilizzate serie storiche che definiscono la distribuzione condizionale del totale pagato negli anni partendo dal totale pagato negli anni precedenti.

RISCHIO CATASTROFALE TERREMOTO

Il modello esterno per il rischio catastrofe terremoto è un modello proprietario di terze parti che fornisce una stima della distribuzione delle perdite per la compagnia derivanti dall'evento terremoto, utilizzando informazioni sui rischi sismici (hazard), sulle curve di vulnerabilità che mettono in relazione l'intensità del sisma al danno sul bene assicurato (vulnerability), e sulle esposizioni di portafoglio (exposure). Il modello esterno produce risultati sotto forma di Event Loss Table (ELT), che poi è simulata nel motore di calcolo del modello interno. Nello specifico, la simulazione delle perdite segue un approccio frequency-severity, in cui si presume che la frequency degli eventi sia distribuita secondo una distribuzione Poisson e si ipotizza una distribuzione Beta per severity. L'ELT è disponibile sia prima che dopo l'effetto di mitigazione dei trattati di riassicurazione facoltativa e proporzionale. Sulla distribuzione simulata della perdita totale per il rischio terremoto vengono invece applicati i trattati di riassicurazione non proporzionale. La riassicurazione facoltativa e proporzionale è applicata a livello di rischio, mentre la riassicurazione non proporzionale è applicata a livello di evento. Infine, il rischio terremoto viene aggregato con gli altri sotto-moduli di rischio CAT NAT tramite approccio Standard Formula.

RISCHIO DEFAULT

Il rischio di default relativo alle poste di bilancio in carico ad enti terzi viene calcolato attraverso il modello CreditRisk+ (proposto originariamente da Credit Suisse First Boston); le controparti vengono distinte in base a settore di business e rating.

La distribuzione di probabilità delle perdite viene calcolata considerando l'esposizione verso le controparti, la media e la varianza del tasso di insolvenza di ogni singola controparte.

La frequenza di default e la relativa volatilità dipendono dai singoli rating delle controparti.

RISCHIO MERCATO

Il rischio di mercato viene calcolato tramite l'applicazione di differenti modelli e di differenti metodi di calibrazione a seconda del modulo di rischio.

Il rischio legato ai tassi di interesse viene calcolato tramite il modello extended Two-Factor Hull and White (anche chiamato modello G2++). Il modello viene calibrato su serie storiche zero-coupon swap usando la tecnica del filtro di Kalman. È un'estensione del modello Vasicek (one-factor) ed è basato sull'assunzione che il tasso di interesse può essere espresso tramite la somma di tre fattori di cui uno deterministico e due fattori di rischio stocastici che evolvono a seconda delle dinamiche di mean-reverting.

Il rischio spread viene calcolato con il metodo Jumps Duffie and Singleton.

Il modello è calibrato sulle serie storiche dello spread per le scadenze disponibili (determinate come differenza tra la curva dei rendimenti e la curva risk free) in relazione al rendimento dei titoli governativi e al rendimento dei titoli corporate usando la tecnica “particle filter”.

I rischi azionario, immobiliare e di cambio sono calibrati per mezzo del modello Black – Scholes, che permette di calibrare le variazioni di prezzo del titolo sottostante secondo una distribuzione lognormale.

Per il rischio azionario, la calibrazione parametri del modello viene effettuata a partire dalle serie storiche dei titoli in portafoglio. Al fine di ridurre l’onerosità delle elaborazioni necessarie, per gli attivi con minor peso, vengono utilizzate serie storiche di benchmark rappresentativi dei titoli sottostanti.

Per il rischio immobiliare, l’evoluzione del valore degli asset viene calibrata per mezzo di serie storiche di indici rappresentativi del portafoglio della Compagnia.

La valutazione del rischio di cambio viene calibrata a partire dalle serie storiche dei tassi di cambio rappresentative dei titoli soggetti al rischio presenti in portafoglio.

AGGREGAZIONE

Come già specificato sopra il Gruppo adotta le seguenti metodologie nella valutazione attuale del requisito patrimoniale:

- Modello Interno Parziale per i rischi derivanti dal business Non-Life;
- Standard formula per i rischi derivanti dal business Life.

Nell’ambito del Modello Interno Parziale il processo di aggregazione segue una struttura gerarchica di tipo bottom-up. L’aggregazione viene effettuata a livello di sub-LoB e successivamente a livello di LoB; infine, i moduli di rischio sottoscrizione danni, mercato e default sono aggregati per ottenere la distribuzione congiunta BSCR Non-Life.

Nell’ambito dei rischi afferenti al business Life trattati in Standard Formula i singoli sotto-moduli e moduli di rischio sono aggregati mediante le matrici di correlazione definite dal Regolamento Delegato 35/2015, per ottenere il Requisito Patrimoniale di Base Life (BSCR Life).

Il successivo step di calcolo consiste nell’aggregazione del BSCR Non-Life e del BSCR Life. Infine, le Rettifiche e il Requisito Patrimoniale per il modulo dei rischi Operativi sono integrati nella PDF (Probability Distribution Forecast) attraverso un algoritmo di aggiustamento. Per maggiori dettagli si rinvia alla documentazione metodologica predisposta per il Modello Interno Parziale.

ADEGUATEZZA E VALIDAZIONE DEL MODELLO INTERNO

Le attività di validazione sono governate da una politica di convalida del modello interno, in cui sono specificati i processi, i metodi, la frequenza e le attività di rimedio da mettere in atto in caso di rilevamento di problemi all’interno del modello.

La validazione è uno strumento utile al management della Compagnia per comprendere i punti di forza e le limitazioni del modello e ottenere una visione indipendente sui risultati e sulla loro appropriatezza.

E.5. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO ED INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati periodi nel quali la Compagnia non abbia coperto il proprio requisito patrimoniale di solvibilità o il proprio requisito patrimoniale minimo.

E.6. ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano altre informazioni significative.

F.MODELLI PER LA RELAZIONE ALLA SOLVIBILITA' E ALLA CONDIZIONE FINANZIARIA

Annex I
S.02.01.02
Balance sheet

	Solvency II	
Assets		
Goodwill	R0010	0
Deferred acquisition costs	R0020	0
Intangible assets	R0030	0
Deferred tax assets	R0040	309.932
Pension benefit surplus	R0050	0
Property, plant & equipment held for own use	R0060	33.237
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	6.667.404
Property (other than for own use)	R0080	11.272
Holdings in related undertakings, including participations	R0090	214.269
Equities	R0100	29.318
Equities - listed	R0110	27.382
Equities - unlisted	R0120	1.936
Bonds	R0130	6.165.424
Government Bonds	R0140	4.294.187
Corporate Bonds	R0150	1.826.923
Structured notes	R0160	43.067
Collateralised securities	R0170	1.247
Collective Investments Undertakings	R0180	246.812
Derivatives	R0190	0
Deposits other than cash equivalents	R0200	309
Other investments	R0210	0
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	1.169.340
Loans and mortgages	R0230	8.403
Loans on policies	R0240	1.775
Loans and mortgages to individuals	R0250	3.222
Other loans and mortgages	R0260	3.406
Reinsurance recoverables from:	R0270	175.750
Non-life and health similar to non-life	R0280	89.938
Non-life excluding health	R0290	81.579
Health similar to non-life	R0300	8.359
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	81.148
Health similar to life	R0320	-159
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	81.307
Life index-linked and unit-linked	R0340	4.664
Deposits to cedants	R0350	0
Insurance and intermediaries receivables	R0360	214.473
Reinsurance receivables	R0370	19.804
Receivables (trade, not insurance)	R0380	247.668
Own shares (held directly)	R0390	0
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400	0
Cash and cash equivalents	R0410	36.525
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	87.895
Total assets	R0500	8.970.431

	Solvency II	
Liabilities		
Technical provisions – non-life	R0510	964.966
Technical provisions – non-life (excluding health)	R0520	905.355
Technical provisions calculated as a whole	R0530	0
Best Estimate	R0540	874.981
Risk margin	R0550	30.374
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560	59.611
Technical provisions calculated as a whole	R0570	0
Best Estimate	R0580	58.833
Risk margin	R0590	778
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	5.248.941
Technical provisions - health (similar to life)	R0610	66.413
Technical provisions calculated as a whole	R0620	0
Best Estimate	R0630	53.038
Risk margin	R0640	13.375
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	5.182.528
Technical provisions calculated as a whole	R0660	0
Best Estimate	R0670	5.024.051
Risk margin	R0680	158.477
Technical provisions – index-linked and unit-linked	R0690	1.024.341
Technical provisions calculated as a whole	R0700	0
Best Estimate	R0710	1.008.645
Risk margin	R0720	15.696
Other technical provisions	R0730	0
Contingent liabilities	R0740	0
Provisions other than technical provisions	R0750	26.503
Pension benefit obligations	R0760	9.810
Deposits from reinsurers	R0770	100.685
Deferred tax liabilities	R0780	368.306
Derivatives	R0790	0
Debts owed to credit institutions	R0800	0
Debts owed to credit institutions resident domestically	ER0801	0
Debts owed to credit institutions resident in the euro area other than domestic	ER0802	0
Debts owed to credit institutions resident in rest of the world	ER0803	0
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	1.220
Debts owed to non-credit institutions	ER0811	1.220
Debts owed to non-credit institutions resident domestically	ER0812	1.220
Debts owed to non-credit institutions resident in the euro area other than domestic	ER0813	0
Debts owed to non-credit institutions resident in rest of the world	ER0814	0
Other financial liabilities (debt securities issued)	ER0815	0
Insurance & intermediaries payables	R0820	184.502
Reinsurance payables	R0830	955
Payables (trade, not insurance)	R0840	64.969
Subordinated liabilities	R0850	0
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860	0
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870	0
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	35.261
Total liabilities	R0900	8.030.459
Excess of assets over liabilities	R1000	939.972

Annex I

S.05.01.02

Premiums, claims and expenses by line of business

Line of Business for: non-life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)														Line of Business for: accepted non-proportional reinsurance				Total
	Medical expense insurance	Income protection insurance	Workers' compensation insurance	Motor vehicle liability insurance	Other motor insurance	Marine, aviation and transport insurance	Fire and other damage to property insurance	General liability insurance	Credit and suretyship insurance	Legal expenses insurance	Assistance	Miscellaneous financial loss	Health	Casualty	Marine, aviation, transport	Property		
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0200	
Premiums written																		
Gross - Direct Business	R0110	20.778	56.416	0	291.621	73.694	5.571	187.097	19.172	11.711	14.978	4.894					785.144	
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0120	0	0	0	0	0	3	264	169	0	0	0					436	
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0130												0	0	0	0	0	
Reinsurers' share	R0140	10.977	1.253	0	2.520	2.561	456	46.197	3.738	4.569	0	438	0	0	0	0	82.350	
Net	R0200	9.801	55.163	0	289.101	71.133	5.118	141.164	95.643	7.142	14.978	4.456	0	0	0	0	703.230	
Premiums earned																		
Gross - Direct Business	R0210	20.556	56.438	0	293.843	72.402	5.430	182.208	100.108	11.505	14.836	5.035					780.673	
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0220	0	0	0	0	0	3	243	161	0	0	0					407	
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0230												0	0	0	0	0	
Reinsurers' share	R0240	10.646	1.411	0	2.520	2.561	438	45.882	3.748	4.497	0	453	0	0	0	0	81.066	
Net	R0300	9.910	55.027	0	291.323	69.841	4.995	136.569	96.521	7.008	14.836	4.582	0	0	0	0	700.014	
Claims incurred																		
Gross - Direct Business	R0310	11.639	22.972	0	217.511	40.462	4.869	118.654	37.514	1.845	9.079	146					470.371	
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0320	0	0	0	0	0	0	234	7	0	0	0					241	
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0330												0	0	0	0	0	
Reinsurers' share	R0340	5.840	530	0	5.267	6.933	-22	31.730	1.034	688	0	37	0	0	0	0	54.858	
Net	R0400	5.799	22.442	0	212.244	33.529	4.891	87.158	36.487	1.157	9.079	109	0	0	0	0	415.754	
Changes in other technical provisions																		
Gross - Direct Business	R0410	11	-78	0	0	0	-16	-692	0	0	0	0					-779	
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					0	
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0430												0	0	0	0	0	
Reinsurers' share	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Net	R0500	11	-78	0	0	0	-16	-692	0	0	0	0	0	0	0	0	-779	
Expenses incurred	R0550	3.406	25.320	0	75.923	21.718	1.714	66.845	41.438	1.296	5.266	1.470	0	0	0	0	249.249	
Other expenses	R1200																23.300	
Total expenses	R1300																272.549	

	Line of Business for: life insurance obligations						Life reinsurance obligations			Total
	Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Health reinsurance	Life reinsurance		
	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300	
Premiums written										
Gross	R1410	27.371	535.366	280.383	24.046	0	500	0	0	867.665
Reinsurers' share	R1420	401	3.011	332	7.750	0	0	0	0	11.494
Net	R1500	26.970	532.355	280.051	16.296	0	500	0	0	856.171
Premiums earned										
Gross	R1510	27.705	535.366	280.383	24.046	0	500	0	0	867.999
Reinsurers' share	R1520	327	3.011	332	7.750	0	0	0	0	11.420
Net	R1600	27.378	532.355	280.051	16.296	0	500	0	0	856.579
Claims incurred										
Gross	R1610	12.283	623.636	143.110	21.079	0	142	0	0	800.250
Reinsurers' share	R1620	-78	13.850	562	8.983	0	0	0	0	23.316
Net	R1700	12.361	609.786	142.548	12.096	0	142	0	0	776.934
Changes in other technical provisions										
Gross	R1710	-5.823	32.443	87.668	7.770	0	-426	0	0	121.633
Reinsurers' share	R1720	-107	10.383	243	1.972	0	0	0	0	12.490
Net	R1800	-5.716	22.060	87.425	5.798	0	-426	0	0	109.143
Expenses incurred	R1900	11.161	37.826	41.806	2.322	0	15	0	0	93.131
Other expenses	R2500									31.042
Total expenses	R2600									124.173

Annex I

S.05.02.01

Premiums, claims and expenses by country

		Home Country	Top 5 countries (by amount of gross premiums written) - non-life obligations						Total Top 5 and home country
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	
R0010									
		C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	
Premiums written									
Gross - Direct Business	R0110	784.740	0	0	0	0	0	0	784.740
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0120	436	0	0	0	0	0	0	436
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0130	0	0	0	0	0	0	0	0
Reinsurers' share	R0140	82.350	0	0	0	0	0	0	82.350
Net	R0200	702.826	0	0	0	0	0	0	702.826
Premiums earned									
Gross - Direct Business	R0210	780.269	0	0	0	0	0	0	780.269
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0220	407	0	0	0	0	0	0	407
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0230	0	0	0	0	0	0	0	0
Reinsurers' share	R0240	81.066	0	0	0	0	0	0	81.066
Net	R0300	699.610	0	0	0	0	0	0	699.610
Claims incurred									
Gross - Direct Business	R0310	469.868	0	0	0	0	0	0	469.868
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0320	241	0	0	0	0	0	0	241
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0330	0	0	0	0	0	0	0	0
Reinsurers' share	R0340	54.858	0	0	0	0	0	0	54.858
Net	R0400	415.251	0	0	0	0	0	0	415.251
Changes in other technical provisions									
Gross - Direct Business	R0410	-775	0	0	0	0	0	0	-775
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0430	0	0	0	0	0	0	0	0
Reinsurers' share	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0
Net	R0500	-775	0	0	0	0	0	0	-775
Expenses incurred	R0550	249.170	0	0	0	0	0	0	249.170
Other expenses	R1200								23.300
Total expenses	R1300								272.470

		Home Country	Top 5 countries (by amount of gross premiums written) - life obligations					Total Top 5 and home country
		C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
R1400								
		C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280
Premiums written								
Gross	R1410	867.628	0	0	0	0	0	867.628
Reinsurers' share	R1420	11.494	0	0	0	0	0	11.494
Net	R1500	856.134	0	0	0	0	0	856.134
Premiums earned								
Gross	R1510	867.962	0	0	0	0	0	867.962
Reinsurers' share	R1520	11.420	0	0	0	0	0	11.420
Net	R1600	856.542	0	0	0	0	0	856.542
Claims incurred								
Gross	R1610	800.250	0	0	0	0	0	800.250
Reinsurers' share	R1620	23.316	0	0	0	0	0	23.316
Net	R1700	776.934	0	0	0	0	0	776.934
Changes in other technical provisions								
Gross	R1710	121.633	0	0	0	0	0	121.633
Reinsurers' share	R1720	12.490	0	0	0	0	0	12.490
Net	R1800	109.143	0	0	0	0	0	109.143
Expenses incurred	R1900	93.128	0	0	0	0	0	93.128
Other expenses	R2500							31.042
Total expenses	R2600							124.170

	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance			Other life insurance			Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Accepted reinsurance	Total (Life other than health insurance, incl. Unit-Linked)	Health insurance (direct business)			Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Health reinsurance (reinsurance accepted)	Total (Health similar to life insurance)
		C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080				C0090	C0100	C0150			
Technical provisions calculated as a whole	R0010	0			0			0	0	0	0	0		0	0	0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole	R0020	0			0							0		0		0
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM																
Best Estimate																
Gross Best Estimate	R0030	4.985.952	168	1.008.477		3.488	31.000	3.612	0	6.032.697		51.789	1.249	0	0	53.038
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0080	59.171	0	4.664		2.673	19.463	0	0	85.971		-600	441	0	0	-159
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total	R0090	4.926.781	168	1.003.813		815	11.537	3.612	0	5.946.726		52.389	808	0	0	53.197
Risk Margin	R0100	146.836			11.561			80	0	174.173	13.375			0	0	13.375
Amount of the transitional on Technical Provisions																
Technical Provisions calculated as a whole	R0110	0			0			0	0	0	0			0	0	0
Best estimate	R0120	0		0			0	0	0	0		0	0	0	0	0
Risk margin	R0130	0			0			0	0	0				0	0	0
Technical provisions - total	R0200	5.132.788	1.024.341		45.049			3.692	0	6.206.870	66.413			0	0	66.413

	Direct business and accepted proportional reinsurance										Accepted non-proportional reinsurance					Total Non-Life obligation	
	Medical expense insurance	Income protection insurance	Workers' compensation insurance	Motor vehicle liability insurance	Other motor insurance	Marine, aviation and transport insurance	Fire and other damage to property insurance	General liability insurance	Credit and suretyship insurance	Legal expenses insurance	Assistance	Miscellaneous financial loss	Non-proportional health reinsurance	Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	Non-proportional property reinsurance		
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
Technical provisions calculated as a whole	R0010	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole	R0050	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM																	
Best estimate																	
Premium provisions																	
Gross	R0060	8.237	18.524	0	92.434	17.513	1.475	85.794	28.004	8.024	1.188	4.534	212	0	0	0	265.939
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0140	1.754	896	0	-93	-126	-65	5.013	-6	4.797	163	0	-25	0	0	0	12.308
Net Best Estimate of Premium Provisions	R0150	6.483	17.628	0	92.527	17.639	1.540	80.781	28.010	3.227	1.025	4.534	237	0	0	0	253.631
Claims provisions																	
Gross	R0160	8.182	23.890	0	333.398	13.668	4.498	91.445	172.686	12.281	4.800	2.663	365	0	0	0	667.876
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0240	4.443	1.266	0	11.656	4.520	242	37.990	8.397	7.130	1.918	1	68	0	0	0	77.631
Net Best Estimate of Claims Provisions	R0250	3.739	22.624	0	321.742	9.148	4.256	53.455	164.289	5.151	2.882	2.662	297	0	0	0	590.245
Total Best estimate - gross	R0260	16.419	42.414	0	425.832	31.181	5.973	177.239	200.690	20.305	5.988	7.197	577	0	0	0	933.815
Total Best estimate - net	R0270	10.222	40.252	0	414.269	26.787	5.796	134.236	192.299	8.378	3.907	7.196	534	0	0	0	843.876
Risk margin	R0280	79	700	0	14.723	1.367	228	7.640	5.515	417	122	240	122	0	0	0	31.153
Amount of the transitional on Technical Provisions																	
Technical Provisions calculated as a whole	R0290	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Best estimate	R0300	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Risk margin	R0310	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Technical provisions - total																	
Technical provisions - total	R0320	16.498	43.114	0	440.555	32.548	6.201	184.879	206.205	20.722	6.110	7.437	699	0	0	0	964.968
Recoverable from reinsurance contract/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default - total	R0330	6.197	2.162	0	11.563	4.394	177	43.003	8.391	11.927	2.081	1	43	0	0	0	89.939
Technical provisions minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total	R0340	10.301	40.952	0	428.992	28.154	6.024	141.876	197.814	8.795	4.029	7.436	656	0	0	0	875.029

Annex I

S.19.01.21

Non-life insurance claims

Accident/ Underwriting year	Z0010	1 – Accident year
--------------------------------	-------	-------------------

Gross Claims Paid (non-cumulative)

(absolute amount)

Development year

Year

	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110
Prior	R0100										3.932
N-9	R0160	167.006	138.452	37.282	12.079	10.348	8.500	4.525	3.321	1.782	859
N-8	R0170	174.926	138.912	42.510	13.804	8.440	10.605	4.725	2.960	2.352	
N-7	R0180	192.707	148.814	36.345	16.712	15.953	3.965	4.454	3.646		
N-6	R0190	176.459	148.587	45.395	27.431	6.376	4.447	3.403			
N-5	R0200	181.851	178.573	58.877	12.572	12.142	7.183				
N-4	R0210	181.180	155.693	30.664	18.379	9.347					
N-3	R0220	193.869	155.190	49.753	20.942						
N-2	R0230	155.074	131.352	28.026							
N-1	R0240	168.556	136.731								
N	R0250	175.211									

In Current
year

Sum of
years
(cumulative
)

	C0170	C0180
R0100	3.932	3.932
R0160	859	384.154
R0170	2.352	399.234
R0180	3.646	422.596
R0190	3.403	412.098
R0200	7.183	451.198
R0210	9.347	395.263
R0220	20.942	419.754
R0230	28.026	314.452
R0240	136.731	305.287
R0250	175.211	175.211
Total	391.632	3.683.179

Accident/ Underwriting year	Z0010	1 – Accident year
--------------------------------	-------	-------------------

Gross undiscounted Best Estimate Claims Provisions

(absolute amount)

Development year

Year	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +	Year end (discounted data)
	C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300	C0360
Prior	R0100											R0100
	R0160	0	0	38.041	29.102	22.620	16.387	11.134	8.050	6.049	22.576	20.126
	R0170	0	0	43.038	30.573	23.293	16.043	11.420	9.874			R0160
N-7	R0180	0	95.311	41.028	30.479	23.907	20.169	14.790				R0170
N-6	R0190	224.380	93.040	43.325	31.066	27.346	18.887					R0180
N-5	R0200	273.183	103.607	43.520	36.436	27.012						R0190
N-4	R0210	234.566	94.018	43.998	31.141							R0200
N-3	R0220	220.575	103.329	47.164								R0210
N-2	R0230	231.106	95.613									R0220
N-1	R0240	240.096	119.776									R0230
N	R0250	268.566										R0240
												R0250
												Total
												R0260
												570.558

Annex I

S.22.01.21

Impact of long term guarantees measures and transitionals measures

		Amount with LTG measures and transitionals	Impact of transitional on technical provisions	Impact of transitional on interest rate	Impact of volatility adjustment set to zero	Impact of matching adjustment set to zero
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Technical provisions	R0010	7.238.250			57.917	
Basic own funds	R0020	933.330			-39.015	
Excess of assets over liabilities	R0030	939.969			-39.015	
Restricted own funds due to ring-fencing and matching portfolio	R0040	6.639				
Eligible own funds to meet SCR	R0050	933.330			-39.015	
Tier I	R0060	933.330			-39.015	
Tier II	R0070					
Tier III	R0080					
SCR	R0090	463.579			5.653	
Eligible own funds to meet MCR	R0100	933.330			-39.015	
Minimum Capital Requirement	R0110	208.610			2.544	

Annex I
5.23.01.01
Own funds

Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35

Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010
Share premium account related to ordinary share capital	R0030
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040
Subordinated mutual member accounts	R0050
Surplus funds	R0070
Preference shares	R0090
Share premium account related to preference shares	R0110
Reconciliation reserve	R0130
Subordinated liabilities	R0140
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180

Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds

Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds

Deductions

Deductions for participations in financial and credit institutions

Total basic own funds after deductions

Ancillary own funds

Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand

Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand

Unpaid and uncalled preference shares callable on demand

A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand

Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC

Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC

Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC

Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC

Other ancillary own funds

Total ancillary own funds

Available and eligible own funds

Total available own funds to meet the SCR

Total available own funds to meet the MCR

Total eligible own funds to meet the SCR

Total eligible own funds to meet the MCR

SCR

MCR

Ratio of Eligible own funds to SCR

Ratio of Eligible own funds to MCR

Reconciliation reserve

Excess of assets over liabilities

Own shares (held directly and indirectly)

Foreseeable dividends, distributions and charges

Other basic own fund items

Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds

Reconciliation reserve

Expected profits

Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life business

Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non-life business

Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)

Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
57.626	57.626		0	
21.005	21.005		0	
0	0		0	
0		0	0	0
0	0			
0		0	0	0
0		0	0	0
854.699	854.699			
0		0	0	0
0				0
0	0	0	0	0
0				
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
933.330	933.330	0	0	0
0			0	
0			0	
0			0	0
0			0	0
0			0	0
0			0	0
0			0	0
0			0	0
933.330	933.330	0	0	0
933.330	933.330	0	0	
933.330	933.330	0	0	0
933.330	933.330	0	0	
463.579				
208.610				
201,3%				
447,4%				

939.969	
0	
0	
78.631	
6.639	
854.699	
167.913	
2.940	
170.853	

Unique number of component	Components description	Calculation of the Solvency Capital Requirement	Amount modelled	USP	Simplifications
C0010	C0020	C0030	C0070	C0080	C0090
1	Market risk	331.695	49.055		
2	Counterparty default risk	22.848	12.852		
3	Life underwriting risk	360.805			
6	Intangible				
7	Operational Risk	51.550			
8	Loss-absorbing capacity of technical provision	-134.631			
9	Loss-absorbing capacity of deferred taxes	-165.503			
10	Health SLT underwriting risk	21.878			
11	Non-life & Health-NSLT underwriting risk	162.989	162.989		
12	Model Adjustment				

Calculation of Solvency Capital Requirement

Total undiversified components

C0100

R0110 651.631

Diversification

R0060 -191.267

Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC

R0160

Solvency capital requirement excluding capital add-on

R0200 463.579

Capital add-ons already set

R0210

Solvency capital requirement

R0220 463.579

Other information on SCR

Amount/estimate of the overall loss-absorbing capacity of technical provisions

R0300 -134.631

Amount/estimate of the overall loss-absorbing capacity of deferred taxes

R0310 -165.503

Capital requirement for duration-based equity risk sub-module

R0400

Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part

R0410 436.797

Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds (other than those related to business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC (transitional))

R0420 26.782

Total amount of Notional Solvency Capital Requirement for matching adjustment portfolios

R0430

Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304

R0440

Approach to tax rate

Yes/No

C0109

Approach based on average tax rate

R0590 2 – No

Calculation of loss absorbing capacity of deferred taxes

LAC DT

Amount/estimate of LAC DT

C0130

R0640 -165.503

Amount/estimate of LAC DT justified by reversion of deferred tax liabilities

R0650 -58.375

Amount/estimate of LAC DT justified by reference to probable future taxable economic profit

R0660 -107.129

Amount/estimate of AC DT justified by carry back, current year

R0670

Amount/estimate of LAC DT justified by carry back, future years

R0680

Amount/estimate of Maximum LAC DT

R0690 165.503

Annex I

5.28.02.01

Minimum Capital Requirement - Both life and non-life insurance activity

		Non-life activities	Life activities	Non-life activities		Life activities	
		MCR(NL,NL) Result	MCR(NL,L)Result ult				
		C0010	C0020				
Linear formula component for non-life insurance and reinsurance obligations		R0010	144.217	0			
				Net (of reinsurance/ SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance) written premiums in the last 12 months	Net (of reinsurance/ SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance) written premiums in the last 12 months
				C0030	C0040	C0050	C0060
Medical expense insurance and proportional reinsurance		R0020	10.222	9.801	0	0	
Income protection insurance and proportional reinsurance		R0030	40.252	55.163	0	0	
Workers' compensation insurance and proportional reinsurance		R0040	0	0	0	0	
Motor vehicle liability insurance and proportional reinsurance		R0050	414.269	289.101	0	0	
Other motor insurance and proportional reinsurance		R0060	26.787	71.133	0	0	
Marine, aviation and transport insurance and proportional reinsurance		R0070	5.796	5.115	0	0	
Fire and other damage to property insurance and proportional reinsurance		R0080	134.236	141.163	0	0	
General liability insurance and proportional reinsurance		R0090	192.298	95.642	0	0	
Credit and suretyship insurance and proportional reinsurance		R0100	8.378	9.532	0	0	
Legal expenses insurance and proportional reinsurance		R0110	3.907	7.142	0	0	
Assistance and proportional reinsurance		R0120	7.196	14.978	0	0	
Miscellaneous financial loss insurance and proportional reinsurance		R0130	535	4.457	0	0	
Non-proportional health reinsurance		R0140	0	0	0	0	
Non-proportional casualty reinsurance		R0150	0	0	0	0	
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance		R0160	0	0	0	0	
Non-proportional property reinsurance		R0170	0	0	0	0	

	Non-life activities		Life activities		Non-life activities		Life activities	
	MCR(L,NL)		MCR(L,L)					
	Result		Result					
	C0070		C0080					
Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations	R0200	0	122.330		Net (of reinsurance/ SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/ SPV) total capital at risk	Net (of reinsurance/ SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/ SPV) total capital at risk
					C0090	C0100	C0110	C0120
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210				0		4.109.802	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220				0		816.979	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230				0		1.003.980	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240				0		69.161	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250					0		6.100.605

Overall MCR calculation

	C0130
Linear MCR	R0300 266.547
SCR	R0310 463.579
MCR cap	R0320 208.610
MCR floor	R0330 115.895
Combined MCR	R0340 208.611
Absolute floor of the MCR	R0350 7.400
	C0130
Minimum Capital Requirement	R0400 208.611

Notional non-life and life MCR calculation

	Non-life activities		Life activities	
	C0140		C0150	
Notional linear MCR	R0500	144.217	122.330	
Notional SCR excluding add-on (annual or latest calculation)	R0510	250.822	212.757	
Notional MCR cap	R0520	112.870	95.740	
Notional MCR floor	R0530	62.706	53.189	
Notional Combined MCR	R0540	112.870	95.741	
Absolute floor of the notional MCR	R0550	3.700	3.700	
Notional MCR	R0560	112.870	95.741	



G. RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Italiana Assicurazioni SpA

Relazione della società di revisione indipendente

*ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005,
n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS
n° 42 del 2 agosto 2018*

***Modelli “S.02.01.02 - Balance Sheet” e “S.23.01.01 -
Own funds” e relativa informativa contenuti nella
Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione
Finanziaria al 31 dicembre 2022***

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Italiana Assicurazioni SpA

Modelli “S.02.01.02 - Balance Sheet” e “S.23.01.01 - Own funds” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2022

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la “SFCR”) di Italiana Assicurazioni SpA (la “Società”) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209:

- modelli “S.02.01.02 - Balance Sheet” e “S.23.01.01 - Own funds” (di seguito i “modelli di MVBS e Own funds”);
- sezioni “D. Valutazione ai fini di solvibilità” e “E.1 Fondi propri” (di seguito l’“informativa”).

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci Ro550, Ro590, Ro640, Ro680 e Ro720) del modello “S.02.01.02 - Balance Sheet”;
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce Ro580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce Ro600) del modello “S.23.01.01 - Own funds”,

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l’informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme “i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa”.

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Italiana Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311



Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità" della SFCR che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2022 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 4 aprile 2023.

La Società ha redatto i modelli "S.25.02.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings using the standard formula and partial internal model" e "S.28.02.01 - Minimum Capital Requirement - Both life and non-life insurance activity" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'articolo 4 comma 1 lettera c) del Regolamento IVASS n°42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli “S.05.01.02 - Premiums, claims and expenses by line of business”, “S.05.02.01 - Premiums, claims and expenses by country”, “S.12.01.02 - Life and Health SLT Technical Provisions”, “S.17.01.02 - Non Life Technical Provisions”, “S.19.01.21 - Non life Insurance Claims”, “S.22.01.21 - Impact of long term guarantees measures and transitionals”, “S.25.02.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings using the standard formula and partial internal model” e “S.28.02.01 - Minimum capital Requirement - Both life and non-life insurance activity”;
- le sezioni “A. Attività e risultati”, “B. Sistema di governance”, “C. Profilo di rischio”, “E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo”, “E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità”, “E.4 Differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno utilizzato”, “E.5 Inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo ed inosservanza del Requisito Patrimoniale di Solvibilità” e “E.6 Altre informazioni”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.



Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;



- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 6 aprile 2023

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Antonio Dogliotti', written over a light blue grid background.

Antonio Dogliotti
(Revisore legale)



Italiana Assicurazioni SpA

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente

*ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005,
n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS
n°42 del 2 agosto 2018*

***Modelli “S.25.02.21 - Solvency Capital Requirement
- for undertakings using the standard formula and
partial internal model” e “S.28.02.01 - Minimum
capital Requirement - Both life and non-life
insurance activity” e relativa informativa
contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla
Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2022***



Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Italiana Assicurazioni SpA

Modelli “S.25.02.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings using the standard formula and partial internal model” e “S.28.02.01 - Minimum capital Requirement - Both life and non-life insurance activity” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2022

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dei modelli “S.25.02.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings using the standard formula and partial internal model” e “S.28.02.01 - Minimum capital Requirement - Both life and non-life insurance activity” (i “modelli di SCR e MCR”) e dell’informativa presentata nella sezione “E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo” (l’“informativa” o la “relativa informativa”) dell’allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (“SFCR”) di Italiana Assicurazioni SpA (nel seguito anche la “Società”) per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, predisposta ai sensi dell’articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili, della normativa nazionale di settore e del Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell’informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell’informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311



Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione contabile limitata *ISRE n. 2400 (Revised)*, *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs).

Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Italiana Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.



Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società, così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS, che collettivamente costituiscono un quadro normativo con scopi specifici.

Di conseguenza, come previsto dall'articolo 13 del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018, le approvazioni, deroghe o altre decisioni dell'IVASS, inclusa la struttura del modello, sono stati da noi considerati come parte degli standard di riferimento per le nostre attività e i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa possono non essere adatti per altri scopi. In particolare, in conformità a quanto previsto dagli articoli 46-bis e 46-ter del DLgs 7 settembre 2005, n° 209, il modello sinteticamente descritto nell'informativa della SFCR è stato approvato dall'IVASS nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e potrebbe differire dai modelli interni approvati per altre compagnie di assicurazione.

Milano, 6 aprile 2023

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Antonio Dogliotti", with a small dot at the end.

Antonio Dogliotti
(Revisore legale)

